

PROVINCIA DI TREVISO



**“PIANI DI GESTIONE DELLE ZPS - ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE DELLA RETE "NATURA 2000".
IT 3240023 GRAVE DEL PIAVE; IT3240034 GARZAIA DI PEDEROBBA; IT 3240035 SETTOLO BASSO.”**

QUADRO CONOSCITIVO

2.2 DESCRIZIONE BIOLOGICA DEL SITO

Associazione temporanea di impresa

BIOPROGRAMM S.C.	STUDIOSILVA S.r.l.	NIER INGEGNERIA S.p.A.	STUDIO VERDE Assoc. Professionale	Prof. LUCIANO MESSORI
				Prof. PAOLO URBANI

QUADRO CONOSCITIVO

INDICE GENERALE

1. Premessa

1.1 Istituzione e regime del sito

1.2 Inquadramento biogeografico

1.3 Criteri e metodi di redazione del Piano

2. Descrizione del sito

2.1 Descrizione fisica del sito

2.2 Descrizione biologica del sito

2.3 Descrizione socio-economica del sito

2.4 Descrizione dei valori archeologici, architettonici e culturali presenti nel sito

2.5 Descrizione del paesaggio

2.6 Descrizione della legislazione

INDICE DI CAPITOLO

2.2	DESCRIZIONE BIOLOGICA DEL SITO	44
2.2.1	Metodologia d'indagine.....	44
2.2.2	Vegetazione, habitat e habitat di specie.....	45
2.2.2.1	Descrizione del paesaggio vegetale del comprensorio	45
2.2.2.2	Schema sintassonomico	82
2.2.2.3	Habitat Natura 2000.....	85
2.2.3	Flora.....	107
2.2.3.1	Generalità.....	107
6.2.1.1	Elenco delle specie vegetali della flora rinvenute nel comprensorio	108
6.2.1.2	Status conservazionistico delle specie significative e status legale	120
6.2.2	Fauna.....	121
6.2.2.1	Fauna invertebrata	121
6.2.2.1.1	Gambero di fiume <i>Austropotamobius pallipes</i>	123
6.2.2.1.2	Cervo volante <i>Lucanus cervus</i>	128
6.2.2.2	Erpetofauna.....	132
6.2.2.2.1	Rospo smeraldino <i>Bufo viridis</i>	140
6.2.2.2.2	Raganella italiana <i>Hyla intermedia (Hyla arborea)</i>	143
6.2.2.2.3	Rana dalmatina <i>Rana dalmatina</i>	146
6.2.2.2.4	Rana di Lataste <i>Rana latastei</i>	150
6.2.2.2.5	Rana verde <i>Rana lessonae</i> e <i>Rana klepton esculenta</i>	154
6.2.2.2.6	Ululone dal ventre giallo <i>Bombina variegata</i>	158
6.2.2.2.7	Tritone crestato italiano <i>Triturus carnifex</i>	162
6.2.2.2.8	Biacco <i>Hierophis viridiflavus (Coluber viridiflavus)</i>	166
6.2.2.2.9	Saettone comune <i>Zamenis longissimus (Elaphe longissima)</i>	169
6.2.2.2.10	Lucertola campestre <i>Podarcis siculus (Podarcis sicula)</i>	172
6.2.2.2.11	Colubro liscio <i>Coronella austriaca</i>	175
6.2.2.2.12	Testuggine palustre europea <i>Emys orbicularis</i>	178
6.2.2.2.13	Ramarro occidentale <i>Lacerta bilineata (Lacerta viridis)</i>	182
6.2.2.2.14	Natrice tassellata <i>Natrix tessellata</i>	185
6.2.2.2.15	Lucertola muraiola <i>Podarcis muralis</i>	188
6.2.2.3	Fauna ittica.....	191
6.2.2.3.1	Lampreda padana <i>Lampetra zanandreae (Lethenteron zanandreae)</i>	199
6.2.2.3.2	Cheppia <i>Alosa fallax</i>	203
6.2.2.3.3	Trota marmorata <i>Salmo (trutta) marmoratus</i>	207
6.2.2.3.4	Lasca <i>Chondrostoma genei</i>	211

6.2.2.3.5	Vairone <i>Leuciscus souffia muticellus</i> (<i>Leuciscus souffia</i>).....	215
6.2.2.3.6	Barbo comune <i>Barbus plebejus</i>	219
6.2.2.3.7	Cobite <i>Cobitis taenia bilineata</i> (<i>Cobitis taenia</i>)	223
6.2.2.3.8	Scazzone <i>Cottus gobio</i>	227
6.2.2.3.9	Temolo <i>Thymallus thymallus</i>	231
6.2.2.4	Avifauna	235
6.2.2.4.1	Tarabuso <i>Botaurus stellaris</i>	253
6.2.2.4.2	Tarabusino <i>Ixobrychus minutus</i>	257
6.2.2.4.3	Nitticora <i>Nycticorax nycticorax</i>	261
6.2.2.4.4	Sgarza ciuffetto <i>Ardeola ralloides</i>	265
6.2.2.4.5	Garzetta <i>Egretta garzetta</i>	266
6.2.2.4.6	Airone rosso <i>Ardea purpurea</i>	270
6.2.2.4.7	Cicogna nera <i>Ciconia nigra</i>	274
6.2.2.4.8	Cicogna bianca <i>Ciconia ciconia</i>	278
6.2.2.4.9	Falco pecchiaiolo <i>Pernis apivorus</i>	282
6.2.2.4.10	Nibbio bruno <i>Milvus migrans</i>	286
6.2.2.4.11	Nibbio reale <i>Milvus milvus</i>	290
6.2.2.4.12	Biancone <i>Circaetus gallicus</i>	291
6.2.2.4.13	Falco di palude <i>Circus aeruginosus</i>	295
6.2.2.4.14	Albanella reale <i>Circus cyaneus</i>	299
6.2.2.4.15	Albanella minore <i>Circus pygargus</i>	303
6.2.2.4.16	Falco pescatore <i>Pandion haliaetus</i>	306
6.2.2.4.17	Falco cuculo <i>Falco vespertinus</i>	310
6.2.2.4.18	Falco pellegrino <i>Falco peregrinus</i>	311
6.2.2.4.19	Voltolino <i>Porzana porzana</i>	316
6.2.2.4.20	Schiribilla <i>Porzana parva</i>	317
6.2.2.4.21	Re di Quaglie <i>Crex crex</i>	320
6.2.2.4.22	Gru <i>Grus grus</i>	321
6.2.2.4.23	Occhione <i>Burhinus oediconemus</i>	322
6.2.2.4.24	Combattente <i>Philomachus pugnax</i>	326
6.2.2.4.25	Piro piro boschereccio <i>Tringa glareola</i>	327
6.2.2.4.26	Mignattino <i>Chlidonias niger</i>	330
6.2.2.4.27	Succiacapre <i>Caprimulgus europaeus</i>	331
6.2.2.4.28	Martin pescatore <i>Alcedo atthis</i>	334
6.2.2.4.29	Tottavilla <i>Lullula arborea</i>	338
6.2.2.4.30	Calandro <i>Anthus campestris</i>	339
6.2.2.4.31	Averla piccola <i>Lanius collurio</i>	342

6.2.2.4.32	Marangone minore <i>Phalacrocorax pygmeus</i>	346
6.2.2.4.33	Airone bianco <i>Egretta alba</i>	350
6.2.2.4.34	Aquila anatra maggiore <i>Aquila clanga</i>	354
6.2.2.4.35	Aquila reale <i>Aquila chrysaetos</i>	357
6.2.2.4.36	Smeriglio <i>Falco columbarius</i>	361
6.2.2.4.37	Piviere tortolino <i>Charadrius morinellus</i>	364
6.2.2.4.38	Sterna comune <i>Sterna hirundo</i>	367
6.2.2.4.39	Ghiandaia marina <i>Coracias garrulus</i>	370
6.2.2.4.40	Picchio nero <i>Dryocopus martius</i>	373
6.2.2.4.41	Averla cenerina <i>Lanius minor</i>	377
6.2.2.4.42	Ortolano <i>Emberiza hortulana</i>	380
6.2.2.5	<i>Teriofauna</i>	383
6.2.2.5.1	Moscardino <i>Muscardinus avellanarius</i>	387
6.2.2.6	<i>Grotte, fauna troglobia e delle sorgenti</i>	390
6.2.2.6.1	Ferro di cavallo maggiore <i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	392
6.2.2.6.2	Ferro di cavallo minore <i>Rhinolophus hipposideros</i>	395
6.2.2.6.3	Miniottero <i>Miniopterus schreibersi</i>	398
6.2.2.6.4	Vespertilio d'acqua <i>Myotis daubentonii</i>	401
6.2.3	<i>Fonti di informazione</i>	401

2.2 Descrizione biologica del sito

2.2.1 Metodologia d'indagine

La stesura della descrizione biologica del sito ha comportato innanzitutto la selezione e l'aggiornamento della notevole mole di dati bibliografici a disposizione.

Il paragrafo relativo alla descrizione del paesaggio vegetale deriva dall'attenta analisi di tali fonti bibliografiche, associata alla lettura dei dati raccolti in occasione della predisposizione della cartografia degli habitat e a rilievi speditivi sul campo diretti a verificare alcune situazioni dubbie e ad aggiornare la stessa cartografia citata.

Le descrizioni degli habitat sono conformi al "Manuale italiano di interpretazione degli habitat della direttiva 92/43/CEE" (2009), nonché alla pubblicazione "La gestione forestale per la conservazione degli habitat della Rete Natura 2000 – Volume 2" (2007). L'analisi faunistica è stata condotta mediante ricerca bibliografica delle informazioni pregresse ed inedite, acquisite con indagini storiche o recenti; inoltre sono state considerate e valutate criticamente tutte le segnalazioni.

Ogni specie viene trattata in una scheda, dove è stato riportato sia il nome scientifico correntemente utilizzato (sulla base delle più recenti revisioni tassonomiche), sia il nome italiano convenzionale.

Ogni scheda tecnica comprende un testo illustrante le più aggiornate informazioni disponibili relative a fenologia, habitat di specie, relazione con l'uso del suolo e i principali fattori di minaccia.

È presente inoltre la carta della distribuzione potenziale della specie. Tale cartografia si basa sullo studio dei diversi habitat, valutando il legame specie-ambiente sulla base delle esigenze ecologiche e delle condizioni ambientali del fiume Piave, e sulla base delle segnalazioni anche in ambienti simili contigui. È stata perciò creata una matrice nella quale ad ogni specie viene assegnato un valore di idoneità di presenza per ciascuna delle categorie di uso del suolo secondo la classificazione Corine Land Cover. Sono state individuate 4 classi di idoneità di presenza: 0 = nulla (assente), 1 = bassa (occasionale), 2 = media (frequente), 3 = alta (prevalente).

È stata redatta anche la carta di distribuzione reale. Per tale carta è stata creata una griglia di 1 km X 1 km, per un totale di 120 quadranti. A ogni segnalazione storica, o recente, o mediante rilievo diretto è stato assegnato un simbolo puntuale che individua tali specie all'interno dell'area coperta dalla maglia. Se la specie è presente a livello esteso essa è segnata con un'area.

Di seguito per ogni specie si riporta la checklist delle specie presenti con le forme di tutela, quindi le schede relative alle specie di interesse comunitario.

2.2.2 Vegetazione, habitat e habitat di specie

2.2.2.1 Descrizione del paesaggio vegetale del comprensorio

Vegetazione algale

Figura 2.35 - Tappeti di *Chara* in una lanca del Piave (Foto StudioSilva)



Alcune pozze e lanche del Piave, con acque basiche o neutre, poco o non inquinate da fosfati, presenti nella ZPS “Settolo Basso”, ospitano una particolare vegetazione idrofita costituita da alghe a candelabro appartenenti al genere *Chara*. In questi biotopi, tale vegetazione generalmente va ad occupare lo strato inferiore libero, essendo le Caroficee poco competitive. Dal punto di vista fitosociologico tali popolamenti sono riconducibili all’alleanza *Charion vulgaris*.

*Vegetazione acquatica pleustofitica***Figura 2.36 - Vegetazione del *Lemnion* in una lanca nella ZPS “Grave del Piave” (Foto StudioSilva)**

Le pleustofite sono piante liberamente flottanti nell'acqua; i loro organi assimilatori possono risultare sommersi o galleggiare alla superficie. In quest'ultimo caso la pagina fogliare superiore è provvista di stomi come adattamento alla vita subaerea.

Dal punto di vista fitosociologico le fitocenosi pleustofitiche sono inquadrare nella classe *Lemnetea*. Nei siti è stata individuata un'unica associazione pleustofitica, ovvero *Lemnetum minoris* Oberd. Ex T. Müller et Görs 1960. L'associazione è tipica di acque da mesotrofiche ad eutrofiche, stagnanti o a lento scorrimento, a reazione tendenzialmente neutra e con contenuto di basi relativamente basso. All'interno dei siti la cenosi è presente nella ZPS “Grave del Piave” in una lanca vicino all'Isola dei Morti e alle Fontane Bianche di Fontigo.

Vegetazione acquatica rizofitica

Figura 2.37 - Vegetazione del *Potamion* in una roggia nella ZPS “Garzaia di Pederobba” (Foto StudioSilva)



Le rizofite sono piante ancorate al fondo del corpo d'acqua mediante un rizoma e con apparato vegetativo sommerso o galleggiante. Nell'ambito delle rizofite si distinguono diverse tipologie morfologico-adattative. Si rinvengono, infatti, piante completamente sommerse, provviste di foglie lineari indivise oppure finemente suddivise, piante con foglie di due tipi, quelle sommerse fittamente laciniate e quelle emergenti poco segmentate, e piante con fusti fioriferi non ramificati e foglie galleggianti laminari lungamente picciolate.

Dal punto di vista fitosociologico, la vegetazione rizofitica risulta inclusa nella classe *Potametea*, a sua volta comprendente un unico ordine (*Potametalia*).

Popolamenti a *Potamogeton pectinatus*, *Callitriche* sp. pl., *ceratophyllum demersum* e *Myriophyllum spicatum*, riferibili all'alleanza *Potamion*, sono presenti nelle ZPS “Garzaia di Pederobba” e “Grave del Piave”, in rogge e lanche con acqua debolmente fluente e ricca di nutrienti. Spesso è presente anche l'alloctona *Elodea canadensis*.

Callitriche stagnalis può costituire popolamenti puri (*Callitrichetum stagnalis*) o associarsi con altre idrofite a foglie natanti, come i ranuncoli acquatici, nei corsi d'acqua lentamente fluenti.

Anche *Potamogeton natans* può formare popolamenti puri (*Potametum natantis*) in acque eutrofiche, ad esempio nella cosiddetta “Vasca dei Beccaccini” in località Fontane Bianche, all'interno della ZPS “Grave del Piave”.

Figura 2.38 - *Callitricheum stagnalis* nella ZPS “Garzaia di Pederobba” (Foto StudioSilva)



Figura 2.39 – *Potamogeton natantis* nella ZPS “Grave del Piave” (Foto StudioSilva)



Tra la vegetazione acquatica bisogna annoverare anche le cenosi che rientrano nell'alleanza *Ranunculion fluitantis* e che caratterizzano rogge e lanche in tutti e tre i siti: si tratta in genere di un tappeto sommerso a prevalenza di *Ranunculus trichophyllus*, accompagnato dal muschio *Fontinalis antipiretica*, *Veronica beccabunga*, *Veronica anagallis-aquatica*, *Myosotis scorpioides*, *Apium nodiflorum*, *Berula erecta*, *Mentha aquatica*, *Nasturtium officinalis*, *Eleocharis palustris*, *Sparganium erectum*.

Figura 2.40 - Vegetazione del *Ranunculion fluitantis* in una lanca nella ZPS "Settolo Basso" (Foto StudioSilva)



Figura 2.41 - Vegetazione a *Vallisneria spiralis* in una lanca nella ZPS “Settolo Basso” (Foto StudioSilva)



Vegetazione elofitica

Le elofite comprendono tutte le specie vegetali che radicano sul fondo, hanno le porzioni basali sommerse per gran parte dell'anno, con la maggior parte di fusto, foglie ed infiorescenze emergenti sopra la superficie dell'acqua.

Comunità dominate da elofite si rinvengono soprattutto al margine di corpi con acque stagnanti, dove spesso formano cinture concentriche sul bordo di laghi, stagni e pozze naturali o artificiali. Le fitocenosi ad elofite si riscontrano inoltre di frequente lungo le rive di corsi d'acqua a lento deflusso (canali, meandri e delta fluviali).

Nella classificazione fitosociologica, le comunità formate in prevalenza da elofite sono riunite nella classe *Phragmiti-Magnocaricetea*. La povertà floristica dei popolamenti, spesso tendenti ad essere dominati da una sola specie (monofitismo), e i disturbi provocati dall'antropizzazione spesso rendono problematica la definizione del quadro sintassonomico. La classe è suddivisa in quattro ordini, di cui tre (*Phragmitetalia*, *Magnocaricetalia* e *Nasturtio-Glycerietalia*) sono rappresentati nell'area di studio.

L'ordine *Phragmitetalia* comprende le fitocenosi formate da elofite di grossa taglia che contribuiscono all'interramento di acque dolci stagnanti o a lento deflusso, da mesotrofiche ad eutrofiche. All'interno dell'ordine si distinguono in primo luogo comunità paucispecifiche caratterizzate dalla predominanza della cannuccia palustre, che colonizzano fondali da sabbioso-limosi a ghiaiosi fino a 0,5-0,7 m di profondità, riferibili all'associazione *Phragmitetum australis*.

Figura 2.42 - *Phragmitetum australis* in una lanca nella ZPS “Garzaia di Pederobba” (Foto StudioSilva)



A questo ordine appartiene anche l'associazione *Typhetum latifoliae*, tipica di acque ferme o a lento scorrimento, eutrofiche o, più raramente, mesotrofiche, a reazione da neutra a basica che coprono un suolo fangoso ricco di detriti organici. L'associazione sembra tollerare escursioni relativamente elevate dello spessore della lama d'acqua, la cui profondità si aggira normalmente tra 0,2 e 0,6 metri.

Figura 2.43 - *Typhetum latifoliae* in una lanca nella ZPS “Settolo Basso” (Foto StudioSilva)



All'ordine *Magnocaricetalia* appartengono comunità a grandi carici, generalmente più ricche di specie, situate a ridosso delle cenosi del *Phragmition* in acque meno profonde e pertanto soggette a periodiche emersioni.

Il *Caricetum elatae* tipico occupa suoli fangosi, sommersi da una lama d'acqua profonda fino a 40 cm. Si tratta di una comunità caratterizzata fisionomicamente dalla dominanza di *Carex elata*, con specie accompagnatrici in genere localizzate in piccole depressioni del terreno dove ristagna un sottile strato di acqua.

Figura 2.44 - *Typhetum latifoliae* in una lanca nella ZPS “Settolo Basso” (Foto StudioSilva)



All'ordine *Magnocaricetalia* appartengono comunità a grandi carici, generalmente più ricche di specie, situate a ridosso delle cenosi del *Phragmition* in acque meno profonde e pertanto soggette a periodiche emersioni.

Il *Caricetum elatae* tipico occupa suoli fangosi, sommersi da una lama d'acqua profonda fino a 40 cm. Si tratta di una comunità caratterizzata fisionomicamente dalla dominanza di *Carex elata*, con specie accompagnatrici in genere localizzate in piccole depressioni del terreno dove ristagna un sottile strato di acqua.

Figura 2.45 - *Caricetum elatae* nella ZPS “Settolo Basso” (Foto StudioSilva)



L'associazione a Sedano d'acqua occupa i tratti con acque più calme e basse lungo le sponde delle lanche. Questa associazione è caratterizzata oltre che dal Sedano d'acqua (*Apium nodiflorum* = *Helosciadium nodiflorum*), dal Crescione (*Nasturtium officinale*) e dalla Veronica acquatica (*Veronica anagallis-aquatica*).

L'associazione *Nasturtietum officinalis*, dominata da *Nasturtium officinale*, rispetto alla precedente è legata a condizioni di maggiore neofilia.

Figura 2.46 - *Ranunculo-Sietum erecto-submersi* nella ZPS “Settolo Basso” (Foto StudioSilva)



Figura 2.47 - *Nasturtietum officinalis* nella ZPS “Garzaia di Pederobba” (Foto StudioSilva)



Al terzo ordine appartiene anche l'associazione *Phalaridetum arundinaceae*, canneto con *Typhoides arundinacea* dominante, che sostituisce il fragmiteto in posizioni più distali dall'acqua, dato che *Typhoides arundinacea* sopporta periodi di sommersione più brevi rispetto a *Phragmites australis*. All'interno dei siti la cenosi è presente in zone depresse, periodicamente inondate dalla piena del fiume.

Figura 2.48 - *Phalaridetum arundinaceae* nella ZPS "Garzaia di Pederobba" (Foto StudioSilva)



Vegetazione terofitica ed igronitrofila su substrati fangoso-limosi e ghiaioso-limosi

Si tratta di fitocenosi in cui predominano alte erbe annuali estive che crescono in ambienti ripariali, per lo più ai margini del fiume, su terreni fangosi ricchi in nitrati o ammoniaca, soggetti a prosciugamento estivo. Queste fitocenosi appartengono alla classe *Bidentetea tripartiti* (distribuita in Europa ed in Asia), che comprende l'ordine *Bidentetalia tripartiti*.

Nelle ZPS sono state individuate tre distinte associazioni:

1. *Bidentetum tripartitae* Koch 1926
2. *Polygono lapathifolii-Bidentetum* Klika 1935
3. *Polygono lapathifolii-Xanthietum italicum* Pirola e Rossetti 1974

Tipica associazione presente nei greti fluviali è il *Polygono lapathifolii-Xanthietum italicum* descritta per il Fiume Reno e rinvenuta lungo tutto il corso del Piave. Si sviluppa

su substrati limoso-ciottolosi, fortemente nitrificati dal deposito di materiali organici trasportati dalle acque. Si tratta di una fitocenosi annuale, a tipico sviluppo estivo-autunnale, dominata da *Xanthium italicum* cui si associano *Polygonum lapathifolium*, *P. persicaria*, *P. hydropiper*, *Bidens tripartita*, *Ranunculus sceleratus*, *Echinochloa crus-galli* ecc..

Figura 2.49 - *Polygono lapathifolii-Xanthietum italicum* nella ZPS "Grave del Piave" (Foto StudioSilva)



Sui substrati limosi, costantemente umidi, del letto di piena ordinaria si trovano altre associazioni terofitiche, quali il *Bidentetum tripartitae* e *Polygono lapathifolii-Bidentetum*.

La prima associazione è dominata da *Bidens tripartita* ed è tipica di lanche abbandonate, su cui si sviluppa durante il periodo estivo.

La seconda associazione è caratterizzata dalla dominanza alternativa o dalla codominanza di *Polygonum lapathifolium* e *Bidens tripartita*, cui si associano *P. persicaria*, *P. mite*, *Chenopodium album*, *Lycopus europaeus*, *Veronica anagallis-aquatica*.

Figura 2.50 - *Polygono lapathifolii-Bidentetum* nella ZPS “Garzaia di Pederobba” (Foto StudioSilva)



Vegetazione perenne delle alluvioni ciottolose

Si tratta di comunità pioniere dei ghiaioni calcarei caratterizzate da una copertura vegetale modesta e spesso discontinua, composta da specie vegetali dotate di specifici adattamenti alla mobilità e alla particolare natura del substrato.

Fra le formazioni erbacee tipiche dei greti ciottolosi va ricordato il *Leontodonto berinii-Chondrilletum*, cenosi erbacea pioniera dei greti e delle ghiaie caratterizzata dalla presenza di *Leontodon berinii*, specie endemica delle vallate sudest-alpine, *Chondrilla chondrilloides*, *Hieracium piloselloides*, *Epilobium dodonaei*, *Galeopsis angustifolia*, *Salix elaeagnos*, *Scrophularia juratensis*, vicariante altitudinale di *S. canina*, e dalla bassa presenza di avventizie (Poldini & Martini, 1993). Questa comunità si sviluppa su alluvioni sabbiose e ghiaiose, che nei periodi di magra risultano molto aride per la completa permeabilità del substrato.

Lungo il basso corso del Piave il suolo presenta una più abbondante frazione sabbiosa e una maggiore flora di tipo ruderale. La composizione floristica è simile a quella precedente, ma particolarmente abbondanti si fanno *E. dodonaei*, *Oenothera* sp.pl., *Daucus carota*, *Reseda lutea* ecc..

Figura 2.51 - *Epilobium dodonaei* nella ZPS “Garzaia di Pederobba” (Foto StudioSilva)



Vegetazione perenne nitrofila

Al margine dei boschi ripariali, o in loro sostituzione dopo interventi di taglio, si instaurano fitocenosi dominate da erbe di media e grossa taglia, da invernali a pluriannuali, spesso stolonifere. Le specie erbacee dominanti sono in larga maggioranza termofile e nitrofile o debolmente nitrofile (specie ruderali). In conseguenza della ruderalizzazione sempre più ampia del territorio e degli scambi commerciali sempre più intensi tra i vari continenti, molte specie esotiche di recente introduzione sono entrate a far parte di queste fitocenosi ruderali.

Dal punto di vista fitosociologico questa vegetazione è stata inserita nella classe *Artemisietea vulgaris* a distribuzione eurasiatica e suddivisa in tre ordini (*Artemisietalia vulgaris*, *Agropyretalia repentis* ed *Onopordetalia acanthii*).

Nei primi due ordini sono compresi alleanze ed associazioni ruderali e semiruderali che colonizzano suoli aridi o semiaridi ricchi di nutrienti e che sono dominate da specie quali *Artemisia vulgaris*, *A. verlotorum*, *Agropyron repens*, *Rumex* sp. pl., *Urtica dioica*, *Potentilla reptans*, *Bryonia dioica* ecc..

In particolare è possibile riconoscere un aggruppamento a gramigna comune (*Agropyron repens*): si tratta di una fitocenosi monospecifica ad *Agropyron repens*, emicriptofita perenne che colonizza le aree golenali formate da ciottoli con forte drenaggio e con limitato sviluppo di suolo. Tale aggruppamento di origine antropica si insedia al di sopra del letto di alveo ove solo raramente si hanno fenomeni di

tracimazione del corso d'acqua. È una fitocenosi secondaria che si insedia in seguito ad interventi di taglio del *Salicetum incano-purpureae*. Alla specie dominante si accompagnano con ruoli significativi *Rubus caesius* L. e *Poa trivialis* L.

Figura 2.52 - In secondo piano aggruppamento ad *Agropyron repens* nella ZPS "Garzaia di Pederobba" (Foto StudioSilva)



Sono poi presenti l'aggruppamento a *Cynodon dactylon* ed *Erigeron annuus* e cenosi a predominanza di *Artemisia vulgaris* o di *A. verlotorum*, rispettivamente riconducibili alle associazioni *Tanaceto-Artemisietum vulgaris* e *Saponario-Artemisietum verlotorum*.

Nel terzo ordine è compresa l'associazione *Echio-Melilotetum* TX. 1947, tipica delle alluvioni con suolo ciottoloso e scarsa frazione sabbiosa in superficie, soggette a forti escursioni della falda freatica. Si tratta di vegetazione a copertura discontinua, eliofila, nitrofila, termoxerofila e a portamento prostrato.

Le più rappresentate sono le specie erbacee pioniere annuali, con cicli vitali brevi ed adattate alle condizioni di aridità del suolo su cui vegetano, quali *Melilotus alba* e *M. officinalis*. Le specie accompagnatrici sono tutte nitrofile ad ampio spettro ecologico: *Chenopodium album*, *Dittrichia viscosa*, *Dipsacus laciniatus*, *Anagallis arvensis*, *Medicago lupulina*, *Daucus carota*, *Reseda luteola*, *Cichorium intybus*, *Artemisia vulgaris* ecc..

Rientrano in questa categoria di vegetazione anche le formazioni di specie lianose che costituiscono gli orli dei boschi golenali e dei saliceti fluviali e sono riconducibili all'ordine *Calystegetalia sepium* della classe *Galio aparines-Urticetea dioicae*. Sono

caratterizzati dalla presenza di *Calystegia sepium*, *Solanum dulcamara*, *Epilobium hirsutum*, *Angelica sylvestris* e *Mentha longifolia*.

Infine sono molto ben rappresentate le formazioni erbacee e/o arbustive caratterizzate dalla dominanza di specie alloctone quali *Helianthus tuberosus*, *Amorpha fruticosa*, *Reynoutria japonica*, *Impatiens balfouri*, *Oenothera biennis* e *Solidago gigantea*.

In particolare l'amorfeto è un consorzio arbustivo con dominanza di falso indaco (*Amorpha fruticosa*), specie di origine nordamericana, ormai naturalizzata e in via di espansione lungo il fiume e gli incolti adiacenti. Partecipa all'associazione anche *Buddleja davidii*, specie ornamentale di origine asiatica. L'amorfeto rappresenta la principale formazione di sostituzione del saliceto di ripa, rispetto al quale è anche più termofilo. Lo strato erbaceo ricalca quello del saliceto di ripa con prevalenza di entità subxerofile.

Figura 2.53 - Aggruppamento a *Helianthus tuberosus* nella ZPS "Settolo Basso" (Foto StudioSilva)



Figura 2.54 - Aggruppamento ad *Amorpha fruticosa* nella ZPS “Settolo Basso” (Foto StudioSilva)



Figura 2.55 - *Buddleja davidii* nella ZPS “Garzaia di Pederobba” (Foto StudioSilva)



Figura 2.56 - *Reynoutria japonica* nella ZPS “Garzaia di Pederobba” (Foto StudioSilva)



Figura 2.57 - *Impatiens balfourii* nella ZPS “Settolo Basso” (Foto StudioSilva)



La specie alloctona *Solidago gigantea* costituisce formazioni in cui risulta accompagnata da altre specie ad elevata produttività (*Bidens frondosa*, *Eupatorium cannabinum*, *Galega officinalis*), da lianose (*Calystegia sepium*, *Humulus lupulus*) e da entità nitrofile (*Rubus caesius*, *Urtica dioica*).

Sulle ghiaie miste a sabbie delle zone leggermente più elevate del letto di piena ordinaria, talvolta è presente una vegetazione emicriptofitica fisionomicamente dominata dall'esotica *Oenothera biennis*.

Vegetazione dei prati aridi (grave)

Le alluvioni del Piave presentano aspetti morfologicamente ed ecologicamente simili ai magredi friulani (formazioni erbacee di aspetto steppico a prevalenza di graminacee su alluvioni ghiaiose), che caratterizzano lo sbocco dei torrenti Cellina e Meduna nell'alta pianura. Questi ambienti di straordinaria ricchezza floristica, per la presenza di elementi endemici, di specie microterme provenienti dalla zona montana e di entità xerofile azonali di provenienza illirica, sono stati in gran parte distrutti dalle arginature e dalle coltivazioni agrarie. I pochi lembi rimasti, concentrati in prevalenza tra Maserada e Spresiano, sono agibili a numerosissimi frequentatori per buona parte dell'anno e pertanto soggetti a calpestio che favorisce la diffusione di specie banali e sinantropiche. Si tratta di cenosi erbacee dei greti alluvionali non più rimaneggiati dalle acque e consolidati (chiamati volgarmente "grave"). I substrati, per lo più di natura calcareo-dolomitica, sono pianeggianti. Specie frequenti e significative sono: *Globularia cordifolia*, *Fumana procumbens*, *Stipa pennata* subsp. *austriaca*, *Centaurea dichroantha*, *Carex mucronata*, *Sesleria varia*.

Le tipologie vegetazionali meno evolute vengono attribuite all'alleanza *Satureion subspicatae* ed in particolare alla suballeanza *Centaurenion subspicatae* che ha una distribuzione illirico-prealpica e arriva certamente fino al medio corso del Piave e probabilmente anche più ad occidente. I prati più evoluti invece vengono inquadrati sul piano vegetazionale nell'alleanza *Scorzonerion villosae* che include i prati su ferretto o terre rosse e appartengono alla suballeanza illirico-prealpica ed illirico-interna *Hypochoeridenion maculatae* tipica delle Prealpi e dell'avanterra veneto-friulano.

Praterie xerofile primitive su alluvioni calcaree dell'avanterra alpino

Sono certamente le praterie più interessanti sul piano vegetazionale, perché anche se non rappresentate da una elevata biodiversità, sono habitat caratterizzati dall'elevata presenza di flora endemica e dealpinizzata (Feoli Chiapella & Poldini, 1993). Il debole e rarefatto manto vegetale di questo habitat interessa le cosiddette alluvioni recenti del primo terrazzamento fluviale, non più legate alla dinamica attiva del fiume. Il cotico è discontinuo, a maglie rade che serpeggiano sulle ghiaie, con singoli individui distanziati fra loro. Le ghiaie non sono decalcificate ed il suolo è molto poco evoluto e superficiale. Le specie pioniere sono arbusti nani a spalliera tipo *Globularia cordifolia* e *Dryas octopetala*. Fra le specie ad elevata copertura si osserva *Carex mucronata* e *Sesleria albicans*. Spesso si osservano elementi dealpini come *Erica carnea*, *Daphne cneorum* e *Chamaecytisus purpureus*.

A questa tipologia appartiene l'associazione vegetale *Centaureo dichroanthe-Globularietum cordifoliae*, distribuita nell'alta pianura friulano-veneta lungo i torrenti

con ampio letto. Dei tre tipi magredili è quello che ha subito minore distruzione da parte dell'agricoltura, dato l'ambiente ostile alle coltivazioni, ma è stato notevolmente ridotto a causa delle opere idrauliche e delle estrazioni di ghiaia.

Praterie xerofile semi-evolute sui primi terrazzi alluvionali (magredi) dell'avanterra alpino con *Schoenus nigricans*

Il magredo semievoluto è sul piano floristico piuttosto simile al magredo primitivo. Presenta una cotica erbacea più compatta per il suolo più evoluto, infatti colonizza i suoli ferrettizzati delle alluvioni antiche, identificabili, laddove possibile col secondo terrazzo fluviale. Sul piano floristico è dominato da *Schoenus nigricans*, *Brachypodium rupestre*, *Chrysopogon grillus* e differenziato dalla presenza di *Globularia punctata* (Feoli Chiapella & Poldini, 1993).

Altre specie presenti sono *Stipa eriocalis*, *Bromus condensatus*, *Thesium divaricatum*, *Carex humilis*, *Festuca rupicola*, *Sanguisorba minor*, *Cytisus pseudoprocumbens*. Anche diverse specie di orchidee, quali *Orchis morio*, *Gymnadenia conopsea*, *Orchis militaris*, *Anacamptis pyramidalis*, *Orchis coriophopora*, *Listera ovata* e *Serapias vomeracea*.

Nelle microstazioni in cui vi è un accumulo di materiale più fine, che determina una maggiore capacità idrica e limitati fenomeni di ristagno, sono presenti con una discreta densità *Schoenus nigricans* e *Blackstonia perfoliata*. A questa tipologia appartiene l'associazione vegetale *Schoenus nigricans* - *Chrysopogon gryllus*.

Praterie evolute su suoli ferrettizzati dei terrazzi fluviali stabilizzati (magredi) dell'avanterra alpino

Il suolo su cui vegetano queste formazioni è relativamente profondo, generalmente ricco di argille ed elementi nutritivi, dotato di una discreta capacità di ritenzione delle acque piovane, a volte anche acidificato.

Il numero di specie vegetali che costituiscono i magredi evoluti è molto elevato, pari a circa un centinaio. Quelle con maggior copertura sono *Chrysopogon gryllus* e *Bromus erectus*. Abbondante la presenza inoltre di *Filipendula vulgaris*, *Peucedanum oreoselinum*, di varie orchidee come *Orchis morio*, *O. ustulata*, *O. tridentata*, *Serapias vomeracea*, *S. lingua*, *Cephalanthera longifolia*, *Platanthera clorantha*, *P. bifolia*, *Gymnadenia conopsea* e *Ophrys apifera*, che qui trovano ideali condizioni di sviluppo, sui suoli con maggiore presenza di limi o decisamente con buona presenza di umidità. Di rilievo la presenza della specie endemica *Dianthus carthusianorum/sanguineus* (localizzata solo nei prati fra l'Istria ed il Piave), di *Lilium bulbiferum* e di *Pulmonaria vallisarsae*.

Due associazioni vegetali costituiscono questa tipologia, ossia il *Chamaecytisus hirsuti-Chrysopogon gryllus* e l'*Onobrychido arenariae-Brometum erecti*. Si distribuiscono lungo un gradiente di umidità e di disponibilità di elementi nutritivi. Ritroviamo infatti la seconda associazione in prossimità delle risorgive, dove però il suolo non è mai intriso d'acqua, oppure dove i terreni si sono evoluti da ghiaie ricche di silicati, come per esempio quelli presenti lungo i margini e sulle colline eoceniche prealpine o sulle colline moreniche.

Figura 2.58 - *Praterie xerofile* nella ZPS "Grave del Piave" (Foto StudioSilva)



Vegetazione dei prati igrofili

Molinieti

I molinieti (associazione *Plantago altissimae-Molinietum caeruleae*), che si insediano in posizione intermedia fra habitat palustri ed i prati asciutti, dove condizioni di ristagno idrico si alternano a periodi di siccità.

Sono prati umidi dominati da *Molinia caerulea* con *Genista tinctoria*, *Lythrum salicaria*, *Succisa pratensis*, *Thalictrum lucidum*, su suoli che risentono sempre dell'influsso di falda. Si tratta di comunità soggette talora a sfalcio periodico o a pascolo, interessanti per la presenza di orchidee quali *Epipactis palustris*, *Orchis palustris*, oltre all'ormai rara *Iris sibirica*.

Figura 2.59 - Molinieto nella ZPS “Grave del Piave” (Foto StudioSilva)



Aggruppamento a Deschampsia caespitosa

Deschampsia caespitosa può divenire localmente dominante nelle comunità pascolate andando a costituire una comunità fisionomicamente autonoma. La specie, ampiamente diffusa negli ambienti umidi su suoli minerali o moderatamente organici, spesso asfittici e ricchi in nutrienti, dalla pianura alla fascia subalpina (Aeschmann et al., 2004; Ellenberg, 1986, 1988), è considerata come specie caratteristica di *Molinio-Arrhenatheretea*.

Prati da sfalcio e prati su suoli ricchi in nutrienti

Prati da foraggio di origine antropogena, concimati e sfalciati periodicamente su suoli piuttosto profondi, ricchi in argilla e mediamente ricchi di humus, al posto di una vegetazione potenziale boschiva. Specie frequenti sono: *Arrhenatherum elatius*, *Galium album*, *Achillea collina*, *Dactylis glomerata*, *Daucus carota*, *Holcus lanatus*, *Festuca pratensis*, *Taraxacum officinale*, *Rhinanthus alectorolophus*, *Trifolium pratense*.

Figura 2.60 - Prato da sfalcio nella ZPS “Garzaia di Pederobba” (Foto StudioSilva)



Arbusteti, siepi e mantelli di vegetazione

Il corno-ligustreto è un raro esempio di comunità delle siepi che ricorda la tipica siepe termofila della fascia collinare e dell'alta pianura, oggi rarissima a causa dei mutamenti della struttura del paesaggio agrario. Oltre a sanguinella (*Cornus sanguinea*) e ligustro (*Ligustrum vulgare*), nettamente dominanti, sono presenti *Crataegus monogyna*, *Rhamnus catarticus*, *Acer campestre*, *Fraxinus ornus*, *Corylus avellana*, *Lonicera caprifolium*, *Humulus lupulus*. La vicinanza con gli ambienti del greto è segnalata da salici e amorfà.

Boschi ed arbusteti ripariali

Sotto questa denominazione sono riunite le formazioni arbustive e boschive con predominanza di salici, localizzate negli ambienti ripariali, su sedimenti di recente deposizione. La sommersione periodica del suolo, alternata con fasi di disseccamento e la disponibilità di ambienti aperti, idonei alla colonizzazione da parte dei salici, rappresentano le condizioni ecologiche predisponenti all'insediamento di queste fitocenosi. La capacità di persistenza negli ambienti ripariali di fiumi e torrenti da parte dei salici è legata agli adattamenti del loro apparato vegetativo, che consentono di limitare i danni durante le piene ed alla loro facilità di rigenerazione, che in alcune specie è stimolata da un innalzamento del livello delle acque.

I boschi ripariali a salici appartengono alla classe *Salicetea purpureae*, con distribuzione eurosiberiana.

I saliceti di ripa

Il *Salicetum incano-purpureae* ha l'aspetto di una boscaglia ripariale fitta, a prevalenza di *Salix eleagnos*, spesso accompagnato da *Salix purpurea* e *Populus nigra*, però in forma arbustiva, con presenza incostante dello strato arboreo che si pone come fascia di prima colonizzazione legnosa in fregio a corsi d'acqua con regime torrentizio (Pedrotti F., Gafta D., 1996), dove occupa le aree di greto sovralluvionate ma stabili almeno per qualche decennio. Il sottobosco erbaceo è abbastanza ricco ed eterogeneo, con una presenza modesta e ricorrente di specie dei *Molinio-Arrhenatheretea* e con un certo numero di entità dei *Festuco-Brometea* e di entità dealpinizzate qui fluitate dalle acque. L'aumento di specie nitrofile e sinantropiche segnala la progressiva degradazione. Queste aggregazioni vegetazionali sono soggette a frequenti episodi di ringiovanimento causa le variazioni nel tempo dei rami principali e secondari del fiume. In posizione un po' più arretrata rispetto all'alveo fluviale il *Salicetum incano-purpureae* tende ad essere dominato da *Amorpha fruticosa* e *Buddleja davidii*. Ciò si realizza su suoli più ricchi di matrice sabbiosa, le cui condizioni più favorevoli sono anche sfruttate da un contingente significativo di entità dei *Quercio-Fagetea*.

Figura 2.61 - *Salicetum incano-purpureae* nella ZPS "Settolo Basso" (Foto StudioSilva)



Fra le cenosi arbustive è stata individuata l'associazione *Salici-Hippophaëtum rhamnoidis*, comunità a carattere spiccatamente pioniero formata da *S. elaeagnos*, *S. purpurea*, olivello spinoso (*Hippophaë rhamnoides* ssp. *fluviatilis*) e varie specie erbacee delle comunità dei greti dei torrenti (*Epilobietalia fleischeri*).

Figura 2.62 - *Salici-Hippophaëtum rhamnoidis* nella ZPS “Garzaia di Pederobba” (Foto StudioSilva)



Boschi di salice bianco

Salicetum albae è una formazione arborea a dominanza pressoché assoluta di *Salix alba*, che si sviluppa sui substrati prevalentemente sabbiosi o sabbioso-ciottolosi, sedimentati su un precedente deposito di limo fluviale che può raggiungere uno spessore di 2 metri.

Si tratta di fitocenosi con uno strato arboreo a densità variabile, con copertura compresa tra 35 e 90%, in cui il salice bianco risulta occasionalmente accompagnato da olmo campestre e pioppo nero. Lo strato arbustivo è variamente sviluppato e caratterizzato soprattutto dalla presenza di specie esotiche quali *Amorpha fruticosa* e *Morus alba*, oltre a *Sambucus nigra*, *Rubius caesius*, *Cornus sanguinea*, *Solanum dulcamara* e *Ulmus minor*.

Lo strato erbaceo è costituito da elementi nitrofilo quali *Urtica dioica*, *Typhoides arundinacea*, *Galium aparine* e *Bidens tripartita*, nonché da specie lianose quali *Humulus lupulus*, *H. scandens*, *Bryonia dioica* e *Lonicera japonica*.

Spesso la presenza di queste specie e la contemporanea assenza di rinnovazione arborea, denota un notevole stato di degradazione del soprassuolo, imputabile anche all'abbassamento progressivo del livello del fiume, che lascia il suolo in secca anche durante la stagione invernale.

I saliceti arborei sono presenti nelle aree golenali di tutti i siti, raramente in stazioni depresse che possono essere inondate per quasi tutto l'arco dell'anno, spesso in posizione più elevata, dove possono essere raggiunti dall'acqua solo per pochi giorni durante il periodo primaverile-estivo.

Figura 2.63 - *Salicetum albae* nella ZPS "Garzaia di Pederobba" (Foto StudioSilva)



Salici-populeti

In posizione ancora più esterna rispetto alle formazioni precedenti o sulle scarpate dei terrazzi alluvionali, si trova una formazione a *Populus nigra* quasi puro, che può essere riferita all'associazione *Salici-Populetum nigrae* (Tüxen 1931) Meyer-Drees 1936. Sebbene questa sia stata posta in sinonimia con l'associazione *Salicetum albae*, in accordo con altri autori (Mucina et al. 1993; Schnitzler 1996) Biondi et al. ritengono di poter riconoscere l'autonomia delle due associazioni, in quanto ben differenziate sia dal punto di vista ecologico che floristico (Biondi et al. 1999b).

I boschi d'alto fusto dominati dal pioppo nero (*Populus nigra*) si sviluppano al margine esterno del letto fluviale, su un terrazzo più elevato rispetto al *Salicetum albae*, per cui vengono sommersi solo per brevi periodi dalle piene del fiume. Rappresenta la situazione preclimatica destinata a mantenersi stabile per lungo tempo in relazione ai condizionamenti derivanti dal livello della falda e dagli episodi di ringiovanimento.

Nelle facies più pure si rinvenivano molte specie arbustive quali *Euonymus europaeus*, *Corylus avellana*, *Hedera helix*, *Cornus sanguinea*, *Ligustrum vulgare*, *Crataegus monogyna*, *Viburnum lantana* ecc..

Lungo il Piave i boschi riferibili all'associazione sono profondamente rimaneggiati dall'intervento antropico e presentano nel sottobosco un ricco contingente di specie nitrofilo-ruderali legate all'accumulo di sostanza organica derivante soprattutto dall'abbandono dei rifiuti solidi in loco o dal trasporto di sostanze organiche durante le piene. Alcune cenosi della suddetta formazione, sono caratterizzate da bassa densità e da segni di senescenza precoce in seguito ad incendi e variazioni del livello della falda.

Figura 2.64 - *Salici-Populetum nigrae* nella ZPS "Settolo Basso" (Foto StudioSilva)



Nuclei in cui prevalgono ora l'una o l'altra delle due specie guida si susseguono in relazione alla morfologia del suolo con frequenti compenetrazioni. La presenza di *Alnus glutinosa* individua zone in cui il ristagno idrico è più prolungato, riconducibili all'alleanza *Alnion glutinosae*.

Figura 2.65 - *Ontani neri* nella ZPS "Settolo Basso" (Foto StudioSilva)



Tra le specie più caratteristiche del sottobosco erbaceo sono presenti *Carex pendula* e *C. remota*, entità che rivelano una buona qualità ambientale, entrambe specie caratteristiche dell'*Alno-Ulmion* che include i boschi di latifoglie più igrofilo e maturi. Il sottobosco comprende anche numerose entità nitrofile come *Sambucus nigra* e *Rubus caesius*.

Il bosco igrofilo alluvionale, riconducibile all'alleanza *Alno-Umion*, può mantenersi solo in condizioni di elevata naturalità, con scarso o nullo disturbo e con livello della falda costante cioè senza aridità estiva. E' presente con alcune facies nell'ambito di tutte e tre le ZPS.

La partecipazione di olmi appare in genere assai ridotta, anche se la presenza di questa specie in filari e altrove con vecchi individui isolati, oltre che in tratti di rinnovazione, dimostra la sua potenziale vitalità. Al contrario mostrano grande vitalità il frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*), il tiglio (*Tilia cordata*) e gli aceri (*Acer campestre* e *A. pseudoplatanus*), specialmente in rinnovazione.

Particolarmente ricchi di ontano bianco (*Alnus incana*), con presenza subordinata di farnia (*Quercus robur*) e frassino maggiore sono i boschi situati alla confluenza tra i torrente Rosper e il Piave, in località Fontane Bianche, nella ZPS “Grave del Piave”.

Gli aspetti migliori di *Alno-Ulmion* sono presenti in località Boro Vecchio, in destra idraulica nella ZPS “Grave del Piave” dove prevalgono pioppo nero, salice bianco, ontano nero, olmo campestre, pioppo bianco, platano, frassino maggiore, carpino bianco e tiglio. Il sottobosco è ricco di nocciolo (*Corylus avellana*) e presenta un’abbondante diffusione di *Equisetum hyemale*, specie tipica dell’alleanza.

Poco oltre compare un nucleo di fustaia di pioppo bianco, con sporadico olmo e piano dominato di nocciolo (*Corylus avellana*).

Figura 2.66 - *Alno-Ulmion* nella ZPS “Grave del Piave” (Foto StudioSilva)



Figura 2.67 - *Alno-Ulmion* nella ZPS “Grave del Piave” (Foto StudioSilva)



Figura 2.68 – Nucleo di pioppi bianchi nella ZPS “Grave del Piave” (Foto StudioSilva)



Figura 2.69 – Ontani bianchi nella ZPS “Grave del Piave” (Foto StudioSilva)



Gli aspetti relativamente più asciutti, sono non senza fatica riconducibili a espressioni di *Erythronio-Carpinion* (comunque con interessanti presenze di componenti illiriche). Si tratta di boschi relativamente giovani, dominati essenzialmente da carpino bianco (*Carpinus betulus*), talvolta ancora con singoli esemplari più vetusti di pioppo nero che richiamano periodi in cui la situazione della falda era diversa dall'attuale. Questo stadio

si può ritenere climatogeno, indipendente dagli effetti di eventuali alluvioni che comportino periodi di sommersione.

Probabilmente per effetto di un substrato più ghiaioso e drenante si osservano anche facies più subxeriche, con presenza di *Berberis vulgaris*, *Ostrya carpinifolia*, *Pinus sylvestris*, *Ligustrum vulgare*.

Figura 2.70 - Aspetti di *Erythronio-Carpinion* nella ZPS “Settolo Basso” (Foto StudioSilva)



Le formazioni a salice cinerino

Il *Salicetum cinereae* è il saliceto che più di ogni altra vegetazione legnosa è in grado di sopportare lunghi periodi di inondazione e che peraltro si localizza lungo le anse del fiume o le sue adiacenze dove l'acqua ristagna o defluisce lentamente e affiorano le risorgive. È composto da diversi salici (*S. cinerea*, *S. triandra*, *S. purpurea*, *S. eleagnos*), ontano nero (*Alnus glutinosa*), frangola (*Frangula alnus*), dal cui strato si possono elevare singoli esemplari di pioppo nero e salice bianco. Le componenti erbacee sono poche e per lo più legate ai canneti che fanno da contorno.

Boschi termofili di latifoglie

Aspetti tipici di *Erythronio-Carpinion* sono presenti solamente in località Boro Vecchio, in destra idraulica nella ZPS “Grave del Piave”, dove al carpino bianco ed al nocciolo si accompagnano anche notevoli esemplari di farnia, rovere (*Quercus petraea*), faggio (*Fagus sylvatica*), ciliegio (*Prunus avium*) e castagno (*Castanea sativa*). Si tratta di un bosco di grande pregio, sia per il ricco corredo floristico che per le spettacolari fioriture di geofite primaverili, tra le quali sono presenti *Galanthus nivalis*, *Erythronium*

dens-canis, *Scilla bifolia*, *Hepatica nobilis*, *Helleborus viridis*, *Allium* sp. oltre a *Phyllitis scolopendrum*, *Vinca minor*, *Epimedium alpinum*, *Ruscus aculeatus*.

Figura 2.71 - *Erythronio-Carpinion* nella ZPS "Grave del Piave" (Foto StudioSilva)



Figura 2.72 – *Galanthus nivalis* nella ZPS “Grave del Piave” (Foto StudioSilva)

La tipologia vegetazionale più ampiamente diffusa di bosco termofilo è l'Orno-Ostrieto, boscaglia illirico-prealpina dell'area pedemontana con prevalenza di carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) e orniello (*Fraxinus ornus*) e, in subordine, roverella (*Quercus pubescens*), sorbo domestico (*Sorbus domestica*), acero campestre (*Acer campestre*); nello strato arbustivo, oltre alle specie citate, compaiono il nocciolo, il corniolo (*Cornus mas*), il biancospino (*Crataegus monogyna*), il ginepro (*Juniperus communis*); nello strato erbaceo prevale la graminacea *Sesleria varia* (= *S. albicans*). Gli orno-ostrieti sono in gran parte dovuti all'azione dell'uomo, che per secoli si è esplicata attraverso una intensa ceduzione, pratica questa che favorisce *Ostrya carpinifolia* rispetto ad altre specie arboree. La roverella, più esigente in fatto di substrato, è maggiormente diffusa negli avvallamenti ed in generale laddove l'accumulo di suolo rende le condizioni ambientali più adatte alle sue esigenze ecologiche; anche la crescita più lenta di questa specie concorda con una sua maggiore diffusione nelle zone più mature ed in evoluzione da più lungo tempo.

Le cenosi di contatto con le formazioni magredili a *Salix eleagnos*, con presenza sporadica di *Pinus sylvestris*, tipiche dei substrati sabbiosi molto drenanti, presentano aspetti di non trascurabile valore naturalistico complessivo, assai difficili da definire a livello tipologico (potrebbero in parte essere ricondotte all'associazione *Alno incanae-Pinetum sylvestris* dell'ordine *Erico-Pinetalia*).

Si tratta di ambiti soggetti a forte dinamismo, benché abbiano ormai guadagnato una loro stabilità. Nel bosco più maturo risaltano vecchi pioppi e salici, di notevole altezza, ma ormai senza prospettive, frutto di periodi in cui l'acqua, evidentemente, allagava più

frequentemente quelle aree. Come in gran parte del territorio, infatti, gli strati arbustivo ed erbaceo segnalano una xerofilia che sarebbe incompatibile con le caratteristiche dello strato alto arboreo più vecchio.

Figura 2.73 - Aspetti di bosco xerofilo nella ZPS "Garzaia di Pederobba" (Foto StudioSilva)



Boschi ruderali

Lo strato arboreo-arbustivo è dominato da sambuco (*Sambucus nigra*) e robinia (*Robinia pseudoacacia*), mentre in quello arbustivo troviamo la sanguinella (*Cornus sanguinea*), l'evonimo (*Euonymus europaeus*), l'acero campestre (*Acer campestre*), la vitalba (*Clematis vitalba*), il nocciolo (*Corylus avellana*), l'edera (*Hedera helix*), il rovo (*Rubus ulmifolius*); in quello erbaceo *Urtica dioica*, *Lamium maculatum*, *Lamium orvala*.

A volte, nei robinieti di sostituzione dei querceti di roverella compaiono nel sottobosco erbaceo specie nemorali quali *Cyclamen purpurascens*, *Hepatica nobilis*, *Helleborus viridis*, *Vinca minor*, *Leucojum vernalis*, *Crocus biflorus* ecc..

Figura 2.74 - Robinetto nella ZPS "Grave del Piave" (Foto StudioSilva)



2.2.2.2 Schema sintassonomico

VEGETAZIONE ALGALE

Charetea fragilis Fukarek ex Krausch 1964

Charetalia hispidae Sauer ex Krausch 1964

***Charion vulgaris* (Krause et Lang 1977) Krause 1981**

VEGETAZIONE ACQUATICA PLEUSTOFITICA

Lemnetea minoris Tüxen ex O. Bolòs & Masclans 1955

Lemnetalia minoris Tüxen ex O. Bolòs & Masclans 1955

Lemnion minoris Tüxen ex O. Bolòs & Masclans 1955

***Lemnetum minoris* Oberd. Ex T. Müller et Görs 1960**

VEGETAZIONE ACQUATICA RIZOFITICA

Potametea Klika in Klika & Novak 1941

Potametalia pectinati Koch 1926

Nymphaeion albae Oberdorfer 1957

***Potametum natantis* Soò 1927**

Potamion pectinati (Koch 1926) Gors 1977

Aggruppamento a *Vallisneria spiralis*

Ranunculion aquatilis Passarge 1964

***Callitrichetum stagnalis* Segal 1965**

Ranunculion fluitantis Neuhäusl 1959

***Ranunculo-Sietum erecto-submersi* Th. Müll. 1962**

VEGETAZIONE ELOFITICA

Phragmito australis-Magnocaricetea elatae Klika in Klika & Novák 1941

Phragmitetalia australis Koch 1926 em. Pignatti 1954

Phragmition communis Koch 1926

***Phragmitetum australis* Grabherr et Mucina 1993**

***Typhetum latifoliae* Lang 1973**

Magnocaricetalia Pignatti 1954

Magnocaricion elatae Koch 1926

***Caricetum elatae* Koch 1926**

Nasturtio-Glycerietalia Pignatti 1953

Nasturtion officinalis Géhu & Géhu-Franck 1987

***Helosciadietum nodiflori* Br.-Bl. 1952**

***Nasturtietum officinalis* Seibert 1962**

Phalaridion arundinaceae Kopechy 1961

***Phalaridetum arundinaceae* Libbert 1931**

VEGETAZIONE TEROFITICA ED IGRO-NITROFILA SU SUBSTRATI FANGOSO-LIMOSI E GHIAIOSO-LIMOSI

Bidentetea tripartitae Tüxen, Lohmeyer & Preising ex von Rochow 1951

Bidentetalia tripartitae Br.-Bl. & Tüxen ex Klika & Hadač 1944

Bidention tripartitae Nordhagen 1940

***Bidentetum tripartitae* Koch 1926**

Poligono lapathifolii-Bidentetum* Klika 1935Chenopodium rubri* (Tüxen ex Poli & J. Tüxen 1960) Kopecky 1969***Polygono lapathifolii-Xanthietum italicum* Pirola e Rossetti 1974**

VEGETAZIONE PERENNE DELLE ALLUVIONI CIOTTOLOSE

Thlaspietea rotundifolii Br.-Bl. 1948*Epilobietalia fleischeri* Moor 1958*Epilobion fleischeri* G. Br.-Bl. & J. Br.-Bl. 1931***Epilobio-Scrophularietum caninae* W. Koch et Br.-Bl. in Br.-Bl. 1949*****Leontodonto berinii-Chondrillietum* T. Wraber 1965**

VEGETAZIONE PERENNE NITROFILA

Artemisietea vulgaris Lohmeyer, Preising & Tüxen ex von Rochow 1951*Agropyretalia repentis* Oberdorfer, Müller & Görs in Oberdorfer, Görs, Komeck, Lohmeyer, Müller, Philippi & Seibert 1967*Inulo viscosae-Agropyron repentis* Biondi & Allegrezza 1996***Tanaceto-Artemisietum vulgaris* Br.-Bl. 1931****Aggr. ad *Agropyron repens*****Aggr. a *Cynodon dactylon* ed *Erigeron annuus****Arction lappae* Tüxen 1937***Saponario-Artemisietum verlotorum* Baldoni & Biondi 1993***Onopordetalia acanthii* Br.-Bl. et Tx. Ex Klika et Hadac 1944*Dauco-Melilotion* Görs 1966***Echio-Melilotetum* Tx. 1947***Galio aparines-Urticetea dioicae* Passarge ex Kopecky 1969***Calystegetalia sepium* Tüxen ex Mucina 1993****Aggr. ad *Helianthus tuberosus*****Aggr. ad *Amorpha fruticosa*****Aggr. a *Fallopia japonica*****Aggr. a *Impatiens balfouri*****Aggr. ad *Oenothera biennis****Senecion fluviatilis* R. Tüxen 1950**Aggr. a *Solidago gigantea***

VEGETAZIONE DEI PRATI ARIDI (MAGREDI)

Festuco vallesiacae-Brometea erecti Br.-Bl. & Tüxen 1943 ex Br.-Bl. 1949*Scorzoneretalia villosae* Horvatic 1973 (= *Scorzonero-Chrysopogonetalia* Horvatic et Horvat (1956) 1958)*Scorzonerion villosae* Horvatic 1963***Onobrychido arenariae-Brometum erecti* Poldini et Feoli
Chiapella in F. C. et Pold. 1993***Saturejion subspicatae* (Horvat 1962) Horvatic 1973***Centaureo dichroanthae-Globularietum cordifoliae* Pignatti
1953*****Schoeno nigricantis-Chrysopogonetum grylli* Pignatti ex Feoli
Chiapella et Poldini 1993**

var. a *Stipa pennata*
***Chamaecytiso hirsuti-Chrysopogonetum grylli* Pignatti ex Feoli**
Chiapella et Poldini 1993

VEGETAZIONE DEI PRATI IGROFILI

Molinio caeruleae-Arrhenatheretea elatioris Tüxen 1937
Arrhenatheretalia elatioris Pawl. 1928
Arrhenatherion elatioris W. Koch 1926
***Poo sylvicolae-Lolietum multiflori* Poldini et Oriolo 1994**
***Centaureo carniolicae-Arrhenatheretum elatioris* Oberd. 1964**
corr. Poldini et Oriolo 1994
Molinietalia caeruleae Koch 1926
Molinion caeruleae Koch 1926
***Plantagini altissimae-Molinietum caeruleae* (Pignatti 1953)**
Marchiori et Sburlino 1982
Aggr. a *Deschampsia caespitosa*
Holoschoenetalia vulgaris Br.-Bl. ex Tchou 1948
***Molinio-Holoschoenion vulgaris* Br.-Bl. ex Tchou 1948**

ARBUSTETI, SIEPI E MANTELLI DI VEGETAZIONE

Rhamno catharticae-Prunetea spinosae Rivas Goday & Borja ex Tüxen 1962
Prunetalia spinosae Tüxen 1952
Berberidion vulgaris Br.-Bl. 1950
***Corno sanguineae-Ligustretum vulgaris* ex Horvat 1956**
Biondi, Vagge, Baldoni & Taffetani 1999
***amorphetosum fruticosae* Biondi, Vagge, Baldoni & Taffetani**
1999

BOSCHI ED ARBUSTETI RIPARIALI

Salici purpureae-Populetea nigrae (Rivas-Martinez & Canto ex Rivas-Martinez, Bascones, T.E. Diaz, Fernandez-Gonzalez & Loidi 1991) Rivas-Martinez, T.E. Diaz, Fernandez-Gonzalez, Izco, Loidi, Lousa & Penas 2002
Salicetalia purpureae Moor 1958
Salicion albae Soó 1930
***Salicetum albae* Issler 1926**
***Salicetum triandrae* Malcuit ex Noirfalise in Lebrun et al. 1955**
Salicion incanae Aichinger 1933
***Salicetum incano-purpureae* Sillinger 1933**
var. ad *Amorpha fruticosa*
***Salici incanae-Hippophaëtum rhamnoidis* Br.-Bl. in Volk 1939**

Populetales albae Br.-Bl. ex. Tchou 1948
Populion albae Br.-Bl. ex. Tchou 1948
***Salici-Populetum nigrae* (Tüxen 1931) Meyer-Drees 1936**
***Alno-Ulmion* Br. Bl. et Tx. 1943 (= *Alno-Padion* Knapp 1942, =**
***Alnion incanae* Pawlowski in Pawlowski, Sokolowski & Wallisch**
1928)

Alnetea glutinosae Br.-Bl. & Tüxen ex Westhoff, Dijk & Passchier 1946

Alnetalia glutinosae Tüxen 1937

***Alnion glutinosae* Malcuit 1929**

Salicetalia auritae Doing 1962

Salicion cinereae T. Muller et Gors 1958

***Salicetum cinereae* Zolyomi 1931**

BOSCHI TERMOFILI DI LATIFOGIE

Querceto-Fagetea Br.-Bl. & Vlieger in Vlieger 1937

Quercetalia pubescenti-petraeae Klika 1933

Carpinion orientalis Horvat 1958

***Seslerio albicantis-Ostryetum carpinifoliae* Lausi et al. 1982
corr. Poldini et Vidali 1995**

Fagetalia sylvaticae Pawl. in Pawl. et al. 1928

***Erythronio-Carpinion betuli* (Horvat 1958) Marinček in Wallnöfer,
Mucina & Grass 1993**

BOSCHI RUDERALI

Aggr. a *Robinia pseudoacacia*

2.2.2.3 Habitat Natura 2000

Tabella 2.8 – Habitat Natura 2000

CODICE NATURA 2000	DENOMINAZIONE NATURA 2000	SUPERFICIE HABITAT (HA)			
		IT3240023 "GRAVE DEL PIAVE"	IT3240034 "GARZAIA DI PEDEROBBA"	IT 3240035 "SETTOLO BASSO"	TOTALE
3140	Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> spp.	/	/	0,27	0,27
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>	0,002	/	/	0,002
3220	Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea	/	25,49	/	25,49
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>	16,20	13,07	3,81	33,08
3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	12,34	0,44	1,61	14,39
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodion rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.	346,99	5,91	0,16	353,06

CODICE NATURA 2000	DENOMINAZIONE NATURA 2000	SUPERFICIE HABITAT (HA)			
62A0	Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneratalia villosae</i>)	285,53	1,06	/	286,59
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)	4,21	Non cartografabile	1,79	6,00
6420	Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>	0,01	/	/	0,01
6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	/	0,06	/	0,06
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)	44,79	15,20	5,01	65,00
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	249,61	53,02	8,88	311,51
91F0	Foreste miste riparie di grandi fiumi a <i>Quercus robur</i> , <i>Ulmus laevis</i> e <i>Ulmus minor</i> , <i>Fraxinus excelsior</i> o <i>Fraxinus angustifolia</i> (<i>Ulmion minoris</i>)	/	2,78	Non cartografabile	2,78
91L0	Querceti di rovere illirici (<i>Erythronio-Carpinion</i>)	0,48	Non cartografabile	Non cartografabile	0,48
SUPERFICIE TOTALE HABITAT NATURA 2000 (HA)		960,16	117,03	21,53	1.098,72

3140: Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara spp.

DESCRIZIONE DELL'HABITAT



Le Caroficee tendono a formare praterie dense in lanche o pozze con acque oligomesotrofiche, calcaree, povere di fosfati (ai quali le Caroficee sono in genere molto sensibili). In questi biotopi, la vegetazione a Caroficee scompare generalmente con lo sviluppo estivo della vegetazione fanerogamica oppure va ad occupare lo strato inferiore libero, essendo le Caroficee poco competitive.

SINTASSONOMIA

Charion vulgaris (Krause et Lang 1977) Krause 1981

SPECIE CARATTERISTICHE: *Chara* sp. pl.

SUPERFICIE (ha): 0,27

STATO DI CONSERVAZIONE

Habitat localizzato e di superficie ridotta, confinato nelle lanche e nelle pozze temporanee della ZPS "Settolo Basso". Stato di conservazione generalmente buono, la cui stabilità non sembra condizionata dall'esistenza di periodi limitati di prosciugamento stagionale dei corpi idrici interessati.

TENDENZE EVOLUTIVE

Sono comunità dotate di una notevole stabilità per periodi medio-lunghi. La dinamica è spesso condizionata dalla variazione del tenore di nutrienti delle acque (innesco di fenomeni di eutrofia, intorbidamento ed affermazione di comunità di macrofite acquatiche e palustri e/o microalghe più tolleranti) o dall'invasione della vegetazione idrofita/elofita circostante.

3150: Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition

DESCRIZIONE DELL'HABITAT



Generalmente si colloca in laghi, stagni e canali con acque più o meno torbide, ricche in basi, con pH alcalino (generalmente >7). E' rappresentato da associazioni vegetazionali solitamente paucispecifiche, formanti popolamenti flottanti sulla superficie o appena al di sotto di essa.

Le acque colonizzate sono ferme, hanno profondità generalmente modesta (fino a 2-3 m) e grado trofico elevato (ambiente eutrofico).

Secondo il recente "Manuale Italiano di Interpretazione degli habitat della Direttiva 92/43/CEE" sono compresi nell'habitat anche fitocenosi di rizofite, dell'alleanza del *Nymphaeion albae*, formate da specie provviste di foglie galleggianti, circolari, laminari, ancorate sul fondo, diffuse in acque mediamente profonde, stagnanti o debolmente correnti, su fondali fangosi.

SINTASSONOMIA

Lemnetum minoris Oberd. Ex T. Müller et Görs 1960

Potametum natantis Soò 1927

SPECIE CARATTERISTICHE: *Lemna minor*, *Potamogeton natans*.

SUPERFICIE (ha): 0,002

STATO DI CONSERVAZIONE

Habitat localizzato e di superficie ridotta, confinato nelle lanche della ZPS "Grave del Piave". Stato di conservazione scarso, dipendentemente dall'esigua superficie interessata e dalla scarsa ricchezza floristica.

TENDENZE EVOLUTIVE

Si tratta di un habitat generalmente collocato negli specchi di acqua ferma il cui destino è di essere colmato soprattutto per l'avanzamento della vegetazione palustre di grandi elofite ripariali (canneti ad esempio). In ambiente eutrofico il processo risulta relativamente veloce e in condizioni ipertrofiche vi si possono verificare fenomeni di proliferazione algale che tendono a soffocare la vegetazione macrofitica. Nel caso in esame i popolamenti che rappresentano l'habitat sono in regressione per motivi naturali (interramento delle zone umide) e per motivi antropici (inquinamento idrico).

3220: Fiumi alpini con vegetazione riparia erbacea

DESCRIZIONE DELL'HABITAT



Comunità pioniera di piante erbacee o suffruticose con prevalenza di specie alpine che colonizzano i greti ghiaiosi e sabbiosi dei corsi d'acqua a regime alpino, le cui caratteristiche si approssimano, specialmente a quote elevate, a quelle delle falde detritiche. Le stazioni sono caratterizzate dall'alternanza di fasi di inondazione (nei

periodi di piena dovuti alla fusione delle nevi e nelle fasi di morbida) e disseccamento (generalmente in tarda estate).

SINTASSONOMIA

Epilobio-Scrophularietum caninae W. Koch et Br.-Bl. in Br.-Bl. 1949

Leontodonto berinii-Chondriletum T. Wraber 1965

SPECIE CARATTERISTICHE: *Chondrilla chondrilloides*, *Dryas octopetala*, *Epilobium dodonaei*, *Euphorbia cyparissias*, *Fumana procumbens*, *Hieracium piloselloides*, *Leontodon berinii*, *Scrophularia canina*, *S. juratensis*.

SUPERFICIE (ha): 25,49

STATO DI CONSERVAZIONE

Habitat localizzato nella ZPS "Garzaia di Pederobba". Stato di conservazione generalmente buono, anche se la presenza di specie alloctone (*Oenothera biennis*, *Buddleja davidii* ecc.) può essere considerata un indicatore di degrado e minore naturalità.

TENDENZE EVOLUTIVE

Sono formazioni ad alta dinamica in grado di rigenerarsi velocemente dopo fenomeni di piena. Il forte dinamismo morfogenetico fluviale cui sono sottoposte ne blocca l'evoluzione verso le comunità legnose riparie, ma contemporaneamente crea nuove superfici su cui questo tipo di habitat si può dinamicamente rinnovare. Le comunità di questo habitat ospitano spesso plantule di specie legnose dei generi *Salix* e *Populus*, che indicano la direzione della naturale evoluzione dei popolamenti la cui permanenza è determinata dalla ricorrenza stagionale degli episodi alluvionali. In queste situazioni l'habitat può regredire fino a determinare la presenza di ghiaie fluviali prive di vegetazione.

3240: Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*

DESCRIZIONE DELL'HABITAT



L'habitat comprende formazioni arboreo-arbustive pioniere di salici di ripa, più spesso arbusteti, che si sviluppano nei greti ghiaioso-sabbiosi di fiumi con regime torrentizio e con sensibili variazioni del livello della falda nel corso dell'anno, dall'alta pianura (settore avanalpico) fino alla fascia altimontana (1600-1700 m). Il fattore ecologico che maggiormente condiziona queste formazioni è legato al regime idrologico, quindi all'alternanza di periodi di piena (con temporanea sommersione delle parti inferiori delle piante) e di magra, con relativa aridità per il forte drenaggio.

Tali salici pionieri, con diverse entità tra le quali *Salix eleagnos* è considerata la specie guida, sono sempre prevalenti sulle altre specie arboree che si insediano in fasi più mature. Tra gli arbusti, l'olivello spinoso (*Hippophaë rhamnoides*) è il più caratteristico indicatore di questo habitat. Lo strato erbaceo è spesso poco rappresentato e raramente significativo.

SINTASSONOMIA

Salicetum incano-purpureae Sillinger 1933

Salici incanae-Hippophaëtum rhamnoidis Br.-Bl. in Volk 1939

SPECIE CARATTERISTICHE: *Salix eleagnos*, *Hippophaë rhamnoides*, *Salix purpurea*.

SUPERFICIE (ha): 33,08

STATO DI CONSERVAZIONE

Habitat presente in tutte le ZPS, con maggiore concentrazione nella “Garzaia di Pederobba”. Stato di conservazione generalmente buono, anche se la presenza di specie alloctone può essere considerata un indice di degrado. In particolare *Amorpha fruticosa* e *Buddleja davidii* sono arbusti ormai largamente diffusi anche in situazioni prossimaturali. Presenze di specie nitrofile, sinantropiche e banali indicano eutrofizzazione e scarsa qualità ambientale.

TENDENZE EVOLUTIVE

I salici di ripa sono in grado di colonizzare le ghiaie nude del corso alto e medio dei fiumi e di stabilizzarle; il saliceto di ripa è infatti uno stadio primitivo ma lungamente durevole, essendo condizionato dalla ricorrenza di eventi alluvionali che ritardano l'insediamento di un bosco igrofilo più maturo. Dove il corso del fiume è più stabile e ha portata meno irregolare, si osservano contatti seriali con i boschi ripari dell'habitat 91E0*, rispetto ai quali il 3240 si insedia dove l'umidità è meno costante ed inferiore è l'apporto di sostanze nutritive. In situazioni meno stabili l'habitat 3240 viene sostituito dall'habitat erbaceo 3220, con il quale spesso si trova a mosaico. I rapporti dinamici con gli stadi erbacei precedenti e con eventuali evoluzioni verso formazioni arboree sono determinati soprattutto dalle caratteristiche del regime idrologico e dalla topografia che possono riguardare anche l'habitat 6430.

3260: Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e del *Callitriche-batrachion*

DESCRIZIONE DELL'HABITAT



L'habitat presenta una vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo, con apparati fiorali generalmente situati sopra il pelo dell'acqua (*Ranunculion fluitantis*). Nel caso del Callitricho-Batrachion, ossia in condizioni reofile dove la corrente è meno intensa, una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua.

In virtù della specificità dell'ambiente (acqua in movimento) la coltre vegetale formata può essere continua ma è più spesso frammentata con localizzazione nei tratti a corrente idrica continua e/o più veloce.

L'habitat è caratteristico di corsi d'acqua ben illuminati di dimensioni piccole. Il fattore condizionante è la presenza dell'acqua in movimento durante tutto il ciclo stagionale.

La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in situazioni ombreggiate dalla vegetazione esterna. Il mantenimento della vegetazione è ostacolato dalla torbidità dell'acqua che intercetta la luce, può danneggiare meccanicamente gli organi sommersi e può ricoprire le superfici fotosintetiche. Il trasporto di materiale solido nell'acqua è un altro fattore limitante potendo innescare fenomeni di sedimentazione rapida.

SINTASSONOMIA

Ranunculo-Sietum erecto-submersi Th. Müll. 1962

SPECIE CARATTERISTICHE: *Ranunculus trichophyllus*, *Potamogeton spp.*, *Myriophyllum spp.*, *Callitriche spp.*, *Vallisneria spiralis*, *Sium erectum*, *Fontinalis antipyretica*.

SUPERFICIE (ha): 14,39

STATO DI CONSERVAZIONE

Habitat generalmente in buono stato di conservazione, ad andamento lineare, distribuito nelle lanche e nelle rogge di tutte e tre le ZPS. La presenza di *Potamogeton pectinatus* ed *Elodea canadensis* può essere considerata indice di degrado.

TENDENZE EVOLUTIVE

Se il regime idrologico del corso d'acqua risulta stabile la vegetazione viene controllata nella sua espansione e nelle sue possibilità di evoluzione dinamica dall'azione stessa della corrente che rimuove o rimodifica le zolle sommerse quando costituiscono un ostacolo troppo manifesto al suo corso. Ove venga meno l'influsso della corrente viva questa vegetazione scompare lasciando spazio ad altre fitocenosi elofitiche di acqua corrente o di acqua ferma (*Phragmites communis* Koch 1926).

Ove la corrente risulta molto rallentata o addirittura annullata, si può realizzare una commistione con alcuni elementi del *Potamion* e che esprimono una transizione verso la vegetazione di acque stagnanti (habitat 3150). Viceversa, un aumento molto sensibile della corrente può ridurre la capacità delle macrofite di radicare sul fondale ciottoloso e in continuo movimento.

3270: Fiumi con argini melmosi con vegetazione del *Chenopodium rubri* p.p. e *Bidention* p.p.

DESCRIZIONE DELL'HABITAT



Coltri vegetali costituite da specie erbacee annuali a rapido accrescimento che si insediano sui suoli alluvionali, periodicamente inondati e ricchi di nitrati situati ai lati dei corsi d'acqua, grandi fiumi e rivi minori. Il substrato è costituito da sabbie, limi o argille anche frammisti a uno scheletro ghiaioso. Lo sviluppo della vegetazione è legato alle fasi in cui il substrato dispone di una sufficiente disponibilità idrica, in funzione soprattutto del livello delle acque del fiume e in subordine delle precipitazioni, che quindi non deve venir meno fino al completamento del breve ciclo riproduttivo delle specie presenti.

Si tratta di vegetazione legata ai substrati depositati dal fiume e la cui esistenza richiede la permanenza del controllo attivo esercitato dalla morfogenesi fluviale legata alle morbide e alle piene; la forte instabilità dell'ambiente è affrontata dalla vegetazione approfittando del momento (o dei momenti stagionali) più favorevoli e comunque producendo una grande quantità di semi che assicurano la conservazione del suo *pool* specifico. Le specie presenti sono generalmente entità marcatamente nitrofile che ben si avvantaggiano dell'elevato tenore di nutrienti delle acque di scorrimento superficiale. Le formazioni vegetali secondarie dominate dalle stesse specie, ma slegate dal contesto fluviale e formatesi in seguito a forme di degradazione antropogena non vengono considerate appartenenti a questo habitat.

La vegetazione dell'habitat è inclusiva di due alleanze vicarianti sui suoli più fini e con maggior inerzia idrica (*Bidenton tripartitae*) e sui suoli sabbioso limosi soggetti a più rapido disseccamento (*Chenopodion rubri*).

Generalmente si colloca al di sopra dei depositi sabbiosi che vengono in superficie durante il periodo di magra del fiume permettendo l'insediamento di vegetazione pioniera annuale quale: *Chenopodium album*, *Bidens tripartita*, *Xanthium italicum*, *Polygonum lapathifolium*, *Polygonum mite*, *P. persicaria*, *Echinochloa crus-galli* ecc..

SINTASSONOMIA

Ranunculo-Sietum erecto-submersi Th. Müll. 1962

SPECIE CARATTERISTICHE: *Polygonum lapathifolium*, *P. hydropiper*, *P. mite*, *P. minus*, *P. persicaria*, *Bidens tripartita*, *B. frondosa*, *Xanthium italicum*, *Echinochloa crus-galli*, *Alopecurus aequalis*, *Lepidium virginicum*.

SUPERFICIE (ha): 353,06

STATO DI CONSERVAZIONE

Habitat generalmente in buono stato di conservazione, per la ricchezza in specie tipiche, distribuito soprattutto nella ZPS "Grave del Piave".

TENDENZE EVOLUTIVE

È una tipica comunità pioniera che si ripresenta costantemente nei momenti adatti del ciclo stagionale, favorita dalla grande produzione di semi. Il permanere del controllo da parte dell'azione del fiume ne blocca lo sviluppo verso la costituzione delle vegetazioni di greto dominate dalle specie erbacee biennali o perenni. Nell'ambito di questa vegetazione possono avvenire fenomeni di germinazione massiva dei semi di *Salix alba* o *S. triandra* cui può conseguire lo sviluppo delle relative formazioni legnose arboree o arbustive ripariali della classe *Salicetea purpureae*.

62A0: Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (Scorzoneratalia villosae)

DESCRIZIONE DELL'HABITAT



Praterie xeriche submediterranee, interessate da significative penetrazioni di entità a gravitazione illirica dell'ordine *Scorzoneretalia villosae* (= *Scorzonero-Chrysopogonetalia*). L'habitat si rinviene nell'Italia nord-orientale (dal Friuli orientale, lungo il bordo meridionale delle Alpi e loro avanterra, fino alla Lombardia orientale).

SINTASSONOMIA

Onobrychido arenariae-Brometum erecti Poldini et Feoli Chiapella in F. C. et Pold. 1993

Centaureo dichroanthae-Globularietum cordifoliae Pignatti 1953

Schoeno nigricantis-Chrysopogonetum grylli Pignatti ex Feoli Chiapella et Poldini 1993

Chamaecytiso hirsuti-Chrysopogonetum grylli Pignatti ex Feoli Chiapella et Poldini 1993

SPECIE CARATTERISTICHE: *Brachypodium rupestre*, *Bromus erectus* s.str., *B. condensatus*, *Globularia cordifolia*, *G. punctata* *Fumana procumbens*, *Stipa pennata* subsp. *austriaca*, *S. eriocaulis*, *Centaurea dichroantha*, *Carex mucronata*, *Sesleria varia*, *Chamaecytisus purpureus*, *Schoenus nigricans*, *Chrysopogon grillus*, *Festuca rupicola*, *Cytisus pseudoprocumbens*, *Filipendula vulgaris*, *Peucedanum oreoselinum*, *Orchis morio*, *Gymnadenia conopsea*, *Orchis militaris*, *Anacamptis pyramidalis*, *Orchis coriophopora*, *Listera ovata*, *Serapias vomeracea*, *O. ustulata*, *O. tridentata*, *Serapias*

vomeracea, *S. lingua*, *Cephalanthera longifolia*, *Platanthera clorantha*, *P. bifolia*, *Ophrys apifera*, *Dianthus carthusianorum/sanguineus*, *Lilium bulbiferum*, *Pulmonaria vallisarsae*.

SUPERFICIE (ha): 286,59

STATO DI CONSERVAZIONE

Habitat generalmente in mediocre stato di conservazione, a causa della riduzione e/o totale assenza di pascolamento e/o di sfalci che innescano fenomeni di inarbustamento con *Salix elagnos* ed *Amorpha fruticosa*. Da segnalare inoltre la trasformazione di ampie superfici dell'habitat (oltre 17 ettari) in colture a perdere (medicai) per l'avifauna di interesse venatorio, nella ZPS "Grave del Piave".

TENDENZE EVOLUTIVE

Sulle alluvioni torrentizie le stazioni steppiche entrano in contatto dinamico con gli arbusteti del *Salicion eleagni*, con magredi più evoluti ma, soprattutto sono interessate da arbusti, in particolare di falso indaco ed orniello, che crescono assai lentamente ma che altrettanto inesorabilmente avranno il sopravvento. I prati mesofili evolvono rapidamente verso formazioni prenemorali (già segnalate dall'affermazione del *Brachypodium*) e quindi verso la vegetazione potenziale, rappresentata in genere da ostrio-querzeti ed orno-ostrieti. Per effetto di concimazioni, i termini più evoluti, possono evolvere verso gli arrenatereti.

6410: Praterie con Molinia su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (Molinion caeruleae)

DESCRIZIONE DELL'HABITAT



Prati magri (poveri di nutrienti) caratterizzati dalla prevalenza di *Molinia caerulea*, su suoli a umidità costante. L'habitat è identificato da fitocenosi erbacee con copertura costituita da specie perenni tra cui domina la poacea *Molinia caerulea* che caratterizza con i suoi cespi la fisionomia della vegetazione. A seconda del tipo di gestione e del livello della falda, la coltre vegetale può risultare uniforme, quando soggetta a pratiche regolari di sfalcio con cadenza annuale, o viceversa composta dai grandi cespi di molinia separati da un reticolo di depressioni, che identificano invece praterie in via di abbandono o comunità erbacee primarie di interrimento di depressioni umide. Il corteggio floristico è ricco e l'habitat ospita specie a fioritura vistosa e spesso protette. Si tratta di cenosi igrofile generalmente caratterizzate da un livello di falda oscillante ma che deve conservarsi abbastanza elevato anche durante il periodo estivo. La disponibilità trofica (nutrienti azotati e fosfatici) deve essere limitata per impedire l'ingresso di specie banali nitrofile palustri o prative molto più competitive della molinia e del suo corteggio floristico. L'habitat è considerato di rilevante interesse biogeografico (DGR 1066, 17.04.2007).

SINTASSONOMIA

Plantagini altissimae-Molinietum caeruleae (Pignatti 1953) Marchiori et Sburlino 1982

SPECIE CARATTERISTICHE: *Molinia caerulea*, *Genista tinctoria*, *Lythrum salicaria*, *Succisa pratensis*, *Thalictrum lucidum*, *Epipactis palustris*, *Orchis palustris*, *Iris sibirica*.

SUPERFICIE (ha): 6,00

STATO DI CONSERVAZIONE

L'habitat si trova su superfici estremamente contenute, in tutte e tre le ZPS. Su queste superfici lo stato di conservazione è mediocre, poiché la presenza abbondante di arbusti e plantule di *Amorpha fruticosa*, *Frangula alnus*, *Salix eleagnos*, *Corylus avellana*, *Fraxinus ornus* e *Populus nigra* è indice di degrado.

TENDENZE EVOLUTIVE

Le praterie a *Molinia caerulea* sono, di regola, comunità erbacee seminaturali che, in assenza di sfalcio, evolvono in tempi anche brevi in comunità legnose riferibili ad *Alnetea glutinosae*. Attraverso drenaggi o abbassamento della falda possono trasformarsi in comunità xero-mesofile riferibili all'habitat 62A0 e, se concimati, in praterie dell'habitat 6510.

6420: Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del *Molinio-Holoschoenion*

DESCRIZIONE DELL'HABITAT



Giuncheti mediterranei e altre formazioni erbacee igrofile, di taglia elevata, del *Molinio-Holoschoenion*, prevalentemente ubicate presso le coste in sistemi dunali, su suoli sabbioso-argillosi, ma talvolta presenti anche in ambienti umidi interni dell'alta pianura, capaci di tollerare fasi temporanee di aridità.

SINTASSONOMIA

Molinio-Holoschoenion vulgaris Br.-Bl. ex Tchou 1948

SPECIE CARATTERISTICHE: *Scirpus holoschoenus* (*Holoschoenus vulgaris*), *Holoschoenus romanus*, *Molinia caerulea*.

SUPERFICIE (ha): 0,01

STATO DI CONSERVAZIONE

Lo stato di conservazione dell'habitat risulta mediocre, essendo caratterizzato da una scarsa ricchezza floristica e da una superficie molto ridotta.

TENDENZE EVOLUTIVE

In assenza di attività agro-pastorali si verifica l'invasione da parte di specie igrofile arbustive (salici ecc.) che conduce allo sviluppo di boscaglie e boschi degli habitat 91E0* e 91F0.

6430: Bordure planiziali, montane e alpine di megaforbie idrofile

DESCRIZIONE DELL'HABITAT



Comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforbie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili; la distribuzione è ampia, dal piano basale a quello alpino.

I megaforbieti si presentano frammentati e su superfici anche esigue, su radure, margini di bosco o aperture nel soprassuolo forestale. Nel caso di studio si è ritenuto di segnalarne la presenza, anche se per motivi di scala prevale con frequenza la tendenza ad inglobarli negli habitat propriamente forestali.

SINTASSONOMIA

Phalaridetum arundinaceae Libbert 1931

SPECIE CARATTERISTICHE: *Calamagrostis arundinacea*, *Calystegia sepium*, *Lythrum salicaria*.

SUPERFICIE (ha): 0,06

STATO DI CONSERVAZIONE

Lo stato di conservazione dell'habitat risulta soddisfacente, essendo caratterizzato da una discreta ricchezza floristica, ma nel contesto delle tre ZPS occupa una superficie molto ridotta.

TENDENZE EVOLUTIVE

Tutte le comunità afferenti a questo tipo di habitat rappresentano stadi successionali, mai terminali, ma che a volte, con il permanere delle condizioni ecologiche di partenza, sono relativamente stabili e lungamente durevoli, spesso per effetto del trattamento selvicolturale o delle pratiche agronomiche tradizionali. Nelle aree di fondovalle sono spesso ontani e frassini a segnalare la possibile avanzata del bosco, in assenza di interventi.

6510: Praterie magre da fieno a bassa altitudine (Alopecurus pratensis, Sanguisorba officinalis)

DESCRIZIONE DELL'HABITAT



Prati da mesici a pingui, regolarmente falciati (in genere 2-3 volte l'anno) e concimati in modo non intensivo, floristicamente ricchi, distribuiti dalla pianura alla fascia montana inferiore, riferibili all'alleanza *Arrhenatherion*.

SINTASSONOMIA

Poo sylvicolae-Lolietum multiflori Poldini et Oriolo 1994

Centaureo carniolicae-Arrhenatheretum elatioris Oberd. 1964 corr. Poldini et Oriolo 1994

SPECIE CARATTERISTICHE: *Arrhenatherum elatius*, *Lolium multiflorum*, *Galium album*, *Achillea collina*, *Dactylis glomerata*, *Daucus carota*, *Holcus lanatus*, *Festuca pratensis*, *Taraxacum officinale*, *Rhinanthus alectorolophus*, *Trifolium pratense*.

SUPERFICIE (ha): 65,00

STATO DI CONSERVAZIONE

Lo stato di conservazione dell'habitat risulta soddisfacente, essendo caratterizzato da una discreta ricchezza floristica ed un'ampia superficie.

TENDENZE EVOLUTIVE

Si tratta di tipi di vegetazione che si possono mantenere esclusivamente attraverso interventi di sfalcio. Anche la concimazione è decisiva. In sua assenza, pur assicurando regolari falciature, si svilupperebbero i molinieti, favoriti dall'assenza di drenaggi. Il loro abbandono conduce, spesso anche rapidamente, a fasi di incespugliamento, spesso precedute da altri consorzi erbacei: prati magri prima (assenza di concimazione, da arrenatereto a brometo), consorzi prenemorali poi (brachipodieta).

91E0*: Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, *Alnus incanae*, *Salicion albae*)

DESCRIZIONE DELL'HABITAT



Si tratta di un habitat che può essere costituito o da boschi ripari che si presentano fisionomicamente come ontanete a ontano nero (*Alnus glutinosa*), con o senza frassino maggiore (*Fraxinus excelsior*); ontanete a ontano bianco (*Alnus incana*) oppure saliceti arborei o arbustivi a salice bianco (*Salix alba*) e/o *S. fragilis* con *Populus nigra*.

Nel caso in esame si tratta di foreste igrofile del *Salicion albae* e dell'*Alno-Ulmion*, su suolo sabbioso con falda idrica più o meno superficiale, presenti in località planiziarie, nelle depressioni.

SINTASSONOMIA

Alno-Ulmion Br. Bl. et Tx. 1943

Alnion glutinosae Malcuit 1929

Salicetum albae Issler 1926

SPECIE CARATTERISTICHE: *Alnus glutinosa*, *Alnus incana*, *Fraxinus excelsior*, *Populus nigra*, *Rubus caesius*, *Salix alba*, *Carex pendula*, *Equisetum telmateja*, *E. hyemale*.

SUPERFICIE (ha): 311,51

STATO DI CONSERVAZIONE

Lo stato di conservazione dell'habitat risulta mediocre nel caso dei boschi appartenenti al *Salicion albae*, essendo caratterizzato da un'avanzata fase di senescenza dei soprassuoli a prevalenza di *Salix alba* e *Populus nigra*, cui si accompagna non solo la totale assenza di rinnovazione conspecifica ma, al contrario, l'abbondante presenza di specie del sottobosco erbaceo ed arbustivo tipiche dei *Quercus-Fagetea*.

D'altra parte i boschi dell'*Alno-Ulmion*, pur occupando superfici modeste, si presentano in ottimo stato di conservazione, con un'elevata ricchezza floristica sia nello strato arboreo, sia nel sottobosco.

TENDENZE EVOLUTIVE

Generalmente le cenosi riparie sopra descritte rimangono stabili fino a quando non mutano le condizioni idrologiche delle stazioni sulle quali si sviluppano; in caso di allagamenti più frequenti con permanenze durature di acqua affiorante tendono a regredire verso formazioni erbacee; in caso di allagamenti sempre meno frequenti tendono ad evolvere verso cenosi mesofile più stabili.

Si tratta di tipi mai terminali o climatogeni e condizionati dall'alternarsi di periodi di magra e morbida, dalle pendenze e dalla capacità drenante (i ristagni favoriscono l'ontano nero, ad esempio). La colonizzazione avviene contemporaneamente da parte delle specie legnose, in particolare salici e pioppi, e da parte delle specie del sottobosco. Sono comunque formazioni che difficilmente giungono a maturità per le alterazioni periodiche di grossi eventi di piena e la cui rinnovazione avviene in seguito a fenomeni distruttivi localizzati (schianti di piante adulte-mature, tagli ecc.).

Tale stato rientra nel tipico schema successionale delle formazioni riparie: il cambiamento delle condizioni ecologiche facente seguito ai processi di sedimentazione fluviale ed alla minore permanenza delle acque favorisce le specie tipiche dei boschi planiziali (*Populus nigra*, *Populus alba*, *Alnus glutinosa*, *Quercus robur* ecc.), meno spiccatamente igrofile e più esigenti dal punto di vista pedologico rispetto al salice.

Sulle aste fluviali principali (come nel caso in esame) si notano comunque successioni da serie più igrofile a contatto con l'alveo a quelle xerofile condizionate dall'aridità estiva su depositi ghiaiosi e ciottoli più grossolani.

91F0: Foreste miste riparie di grandi fiumi a Quercus robur, Ulmus laevis e Ulmus minor, Fraxinus excelsior o Fraxinus angustifolia (Ulmenion minoris)

DESCRIZIONE DELL'HABITAT



Habitat che include i boschi misti di latifoglie sviluppati in prossimità dei fiumi e nelle piane alluvionali con depositi recenti. Rispetto all'habitat precedente è meno igrofilo e prevalgono querce e olmi su salici ed ontani. Questi boschi sopportano sia periodi in cui il suolo resta impregnato di acqua sia fasi con drenaggio buono. La dominanza, locale, di farnia, oppure di olmi o frassini, dipende dal regime idrico. Gli strati arbustivo ed erbaceo sono di regola assai ben sviluppati.

91F0 è espresso alla Garzaia di Pederobba e al Settolo Basso in facies poco tipiche, legate agli interventi susseguiti nei secoli.

SINTASSONOMIA

Alno-Ulmion Br. Bl. et Tx. 1943

SPECIE CARATTERISTICHE: *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior*, *Tilia cordata*, *Populus alba*.

SUPERFICIE (ha): 2,78

STATO DI CONSERVAZIONE

Lo stato di conservazione dell'habitat risulta discreto, in riferimento alla presenza di specie tipiche ed all'esigua superficie ricoperta.

TENDENZE EVOLUTIVE

Di solito, a causa delle alterazioni subite dal regime idrologico dei fiumi, si osservano mosaici con diverse unità vegetazionali, dalle più igrofile presso la sponda e le depressioni, a quelle più interne progressivamente più affrancate rispetto al livello della falda. La serie, escludendo le comunità più pioniere, procede da aspetti di 91E0 con salici ed ontani, verso questo tipo con farnia e olmi (il frassino maggiore può essere localmente dominante in entrambi i tipi), e raggiungere un livello di massima stabilità nel cosiddetto querceto-carpineteto, tipico di ambienti sedimentari meno recenti e suoli più fertili, mediamente anche più asciutti (91L0 nella media Valle del Piave, *Erythronio-Carpinion*).

91L0: Querceti di rovere illirici (Erythronio-Carpinion)

DESCRIZIONE DELL'HABITAT



Foreste di latifoglie miste, con querce e carpino bianco prevalenti, tipiche di ambienti di fondovalle o di versanti poco acclivi, su suoli profondi, neutri o subacidi, con clima subcontinentale ma più mite rispetto all'Europa centrale.

Nell'ambito delle ZPS "Garzaia di Pederobba" e "Settolo Basso", con 91L0 sono stati indicati gli aspetti relativamente più asciutti, non senza fatica riconducibili a espressioni di *Erythronio-Carpinion* (comunque con interessanti presenze di componenti illiriche). Da rilevare che per effetto di una geomorfologia di dettaglio complessa e di eventi alluvionali pregressi che hanno determinato mosaici tra facies igrofile in depressione, su depositi limosi, e facies xerofile con ghiaie grossolane e ciottoli, risulta difficile osservare lembi boschivi omogenei e stabili su tratti sufficientemente estesi.

SINTASSONOMIA

Erythronio-Carpinion betuli (Horvat 1958) Marinček in Wallnöfer, Mucina & Grass 1993

SPECIE CARATTERISTICHE: *Carpinus betulus*, *Corylus avellana*, *Melica nutans*.

SUPERFICIE (ha): 0,48

STATO DI CONSERVAZIONE

Lo stato di conservazione dell'habitat risulta discreto, in riferimento alla presenza di specie tipiche ed all'esigua superficie ricoperta.

TENDENZE EVOLUTIVE

Formazioni sostanzialmente climaciche e relativamente stabili. Una ceduzione regolare e spinta favorisce il carpino bianco rispetto alle querce.

2.2.3 Flora

2.2.3.1 Generalità

Da un punto di vista floristico, la posizione strategica del medio corso del Piave ed in particolare della stretta di Nervosa, dà ragione del suo peculiare interfacciamento tra specie di pianura, provenienti da sud, specie termofile, discendenti dalle colline circostanti attraverso i torrenti locali, assieme a specie spiccatamente montane, trasportatevi dalle Prealpi per mezzo del Raboso e del Piave. Si tratta del fenomeno detto dealpinismo: le piene dei corsi d'acqua portano a valle specie alpine, scese sotto forma di semi o organi vegetativi, che trovano condizioni di insediamento favorevoli, simili a quelle d'alta quota, sulle ghiaie nude o recentemente colonizzate.

Il ruolo di cerniera tra monte e valle è in perfetta sintonia con la parallela situazione idraulica: la stretta di Nervosa rappresenta la definitiva chiusura del bacino imbrifero montano del Piave, il quale, dopo gli ultimi apporti idrici da parte del fiume Soligo, delle Fontane Bianche di Sernaglia e dei piccoli torrenti dei colli di Susegana, nella pianura sottostante non prevede sostanzialmente alcun tipo di affluenza.

In particolare nelle grave sono presenti specie apparentemente estranee, suddivise in quattro gruppi in base alla provenienza:

3. Gruppo continentale steppico: rappresentato da specie quali *Plantago holosteum*, *Chrysopogon gryllus*, *Medicago falcata* e *M. minima*, *Peucedanum oreoselinum*, *Stipa eriocaulis* ecc..
4. Gruppo di specie alpine: è costituito dalle specie *Biscutella laevigata*, *Dryas octopetala*, *Gypsophila repens* ed altre.
5. Gruppo di specie termofile e mediterranee: ne sono esempio *Orchis tridentata*, *O. militaris*, *Gymnademina conopsea*, *Lilium bulbiferum*, *Listera ovata*, *Pulmonaria vallisarsae*, *Serapias vomeracea* ed alcune specie del genere *Ophrys*.
6. Gruppo di specie endemiche locali: *Centaurea dichroantha*, *Leontodon berinii*, *Chondrilla chondrilloides*.

6.2.1.1 Elenco delle specie vegetali della flora rinvenute nel comprensorio

Di seguito si riporta l'elenco floristico delle 488 entità vegetali presenti nei siti.

Per la nomenclatura delle specie ci si è attenuti alla recente Checklist della Flora Vascolare Italiana (Conti et Al., 2005). I nomi delle famiglie e dei generi sono elencati in ordine sistematico secondo Pignatti (1982).

PTERIDOPHYTA

Equisetaceae

Equisetum fluviatile L.

Equisetum hyemale L.

Equisetum palustre L.

Equisetum arvense L.

Equisetum telmateja Ehrh.

Aspidiaceae

Dryopteris filix-mas (L.) Schott

Aspleniaceae

Asplenium trichomanes L.

Phyllitis scolopendrium (L.) Newman

GIMNOSPERMAE

Pinaceae

Pinus nigra Arnold

Pinus sylvestris L.

Pinus wallichiana Jackson

Cedrus atlantica (Endl.) Carrière

Cupressaceae

Juniperus communis L.

ANGIOSPERMAE

Salicaceae

Salix alba L.

Salix cinerea L.

Salix elaeagnos Scop.

Salix purpurea L.

Salix triandra L.

Salix daphnoides Vill.

Populus alba L.

Populus nigra L.

Populus deltoides Marschall

Populus canadensis L.

Juglandaceae

Juglans regia L.

Betulaceae

Alnus glutinosa (L.) Gaertner

Alnus incana Moench.

Betula pendula L.

Corylaceae

Carpinus betulus L.

Corylus avellana L.

Ostrya carpinifolia Scop.

Fagaceae

Castanea sativa Miller

Fagus sylvatica L.

Quercus petraea (Mattuschka) Liebl.

Quercus pubescens Willd.

Quercus robur L.

Ulmaceae

Ulmus minor Miller

Celtis australis L.

Moraceae

Morus alba L.

Morus nigra L.

Ficus carica L.

Cannabaceae

Humulus lupulus L.

Humulus scandens (Lour.) Merrill

Urticaceae

Urtica dioica L.

Parietaria officinalis L.

Santalaceae

Thesium divaricatum Jan

Viscum album L.

Aristolochiaceae

Aristolochia clematitis L.

Aristolochia pallida Willd.

Polygonaceae

Persicaria hydropiper (L.) Delarbre

Persicaria lapathifolia (L.) Delarbre

Persicaria maculosa (L.) Gray

Polygonum aviculare L.

Polygonum mite Schrank

Reynoutria japonica Houtt.

Rumex crispus L.

Rumex conglomeratus Murray

Rumex hydrolapathum Huds.

Rumex obtusifolius L.

Chenopodiaceae

Chenopodium album L.

Amaranthaceae

Amaranthus retroflexus L.

Phytolaccaceae

Phytolacca americana L.

Portulacaceae

Portulaca oleracea L.

Caryophyllaceae

Moehringia trinervia (L.) Clairv.

Stellaria media (L.) Vili.

Cerastium glomeratum Thuill.
Silene vulgaris (Moench) Garcke ssp. *vulgaris*
Silene alba (Miller) Krause
Cucubalus baccifer L.
Gypsophila repens L.
Saponaria officinalis L.
Dianthus sanguineus Vis.
Dianthus sylvestris Wulfen in Jacq.
Arenaria serpyllifolia L.
Myosoton aquaticum (L.) Moench
Herniaria glabra L.
Ceratophyllaceae
Ceratophyllum demersum L.
Ranunculaceae
Isopyrum thalictroides L.
Anemone nemorosa L.
Clematis vitalba L.
Clematis viticella L.
Helleborus viridis L.
Hepatica nobilis L.
Ranunculus acris L.
Ranunculus repens L.
Ranunculus reptans L.
Ranunculus bulbosus L.
Ranunculus ficaria L.
Ranunculus sceleratus L.
Ranunculus trichophyllus Chaix
Thalictrum aquilegifolium L.
Thalictrum flavum L.
Thalictrum lucidum L.
Berberidaceae
Berberis vulgaris L.
Epimedium alpinum L.
Guttiferae
Hypericum perforatum L. ssp. *veronense* (Schrank) Frohlich
Papaveraceae
Papaver rhoeas L. ssp. *strigosum* (Boenn.) Pign.
Chelidonium majus L.
Fumaria officinalis L. ssp. *officinalis*
Cruciferae
Alliaria petiolata (Bieb.) Cavara et Grande
Arabidopsis thaliana (L.) Heynh.
Barbarea stricta Andr.
Barbarea vulgaris R. Br.
Rorippa amphibia (L.) Besser
Rorippa prostrata (Bergeret) Sch. et Th.
Rorippa sylvestris (L.) Besser
Nasturtium officinale R. Br.

Cardamine amara L.
Cardamine hirsuta L.
Cardamine resedifolia L.
Capsella bursa-pastoris (L.) Medicus
Thlaspi perfoliatum L.
Diplotaxis tenuifolia (L.) DC.
Brassica rapa L. ssp. *sylvestris* (L.) Janchen
Sinapis arvensis L.
Erucastrum nasturtiifolium (Poir.) O. E. Schultz
Lepidium virginicum L.
Resedaceae
Reseda lutea L.
Platanaceae
Platanus hybrida Brot.
Crassulaceae
Sedum sexangulare L.
Sedum album L.
Saxifragaceae
Saxifraga petraea L.
Rosaceae
Filipendula vulgaris Moench
Rubus ulmifolius Schott
Rubus caesius L.
Rosa canina L.
Agrimonia eupatoria L.
Duchesnea indica (Andrews) Focke
Potentilla australis Krašan
Potentilla cinerea Vill.
Potentilla recta L.
Potentilla reptans L.
Aphanes arvensis L.
Geum urbanum L.
Dryas octopetala L.
Sanguisorba minor Scop.
Crataegus monogyna Jacq.
Crataegus laevigata (Poir.) DC.
Prunus spinosa L.
Prunus avium L.
Sorbus domestica L.
Pyracantha coccinea M. Roem.
Leguminosae
Cytisus pseudoprocumbens Markgr.
Chamaecytisus purpureus (Scop.) Link
Genista tinctoria L.
Robinia pseudoacacia L.
Amorpha fruticosa L.
Galega officinalis L.
Astragalus onobrychis L.

Ononis natrix L. ssp. *natrix*
Ononis spinosa L.
Melilotus alba Medicus
Melilotus officinalis (L.) Pallas
Medicago falcata L.
Medicago lupulina L.
Medicago minima (L.) L.
Medicago prostrata Jacq.
Medicago sativa L.
Tetragonolobus maritimus (L.) Roth
Trifolium repens L. ssp. *repens*
Trifolium campestre Schreber
Trifolium pratense L. ssp. *pratense*
Lotus comiculatus L.
Anthyllis vulneraria L.
Vicia cracca L.
Vicia sativa L. ssp. *angustifolia* (Grufb.) Gaudin
Vicia villosa Roth ssp. *varia* (Host) Corb.
Lathyrus sylvestris L.
Oxalidaceae
Oxalis fontana Bunge
Geraniaceae
Erodium cicutarium (L.) L'Hér.
Geranium columbinum L.
Geranium dissectum L.
Geranium molle L.
Euphorbiaceae
Euphorbia cyparissias L.
Euphorbia falcata L.
Euphorbia helioscopia L.
Euphorbia maculata L.
Euphorbia taurinensis All.
Mercurialis annua L.
Simaroubaceae
Ailanthus altissima (Miller) Swingle
Polygalaceae
Polygala vulgaris L.
Aceraceae
Acer campestre L.
Acer negundo L.
Acer pseudoplatanus L.
Balsaminaceae
Impatiens balfouri Hooker Fil.
Celastraceae
Euonymus europaeus L.
Rhamnaceae
Frangula alnus Miller
Rhamnus cathartica L.

Tiliaceae*Tilia cordata* MillerMalvaceae*Malva sylvestris* L.Thymeleaceae*Daphne cneorum* L.Eleagnaceae*Hippophaë rhamnoides* L. ssp. *fluviatilis*Violaceae*Viola canina* L.*Viola odorata* L.*Viola reichenbachiana* Jordan ex Boreau*Viola tricolor* L. ssp. *tricolor*Cistaceae*Fumana procumbens* (Dunal) G. et G.*Helianthemum nummularium* (L.) Mill. ssp. *grandiflorum*Cucurbitaceae*Bryonia dioica* Jacq.*Sicyos angulatus* L.Lythraceae*Lythrum salicaria* L.Onagraceae*Epilobium angustifolium* L.*Epilobium hirsutum* L.*Epilobium dodonaei* Vill.*Oenothera biennis* L.Haloragaceae*Myriophyllum spicatum* L.Cornaceae*Cornus sanguinea* L.*Comus mas* L.Araliaceae*Hedera helix* L.Umbelliferae*Aegopodium podagraria* L.*Apium nodiflorum* (L.) Lag.*Berula erecta* (Huds.) Coville*Angelica sylvestris* L.*Daucus carota* L.*Anthriscus sylvestris* (L.) Hoffm.*Eryngium amethystinum* L.*Pastinaca sativa* L.*Peucedanum oreoselinum* (L.) Moench.*Peucedanum verticillare* (L.) Merr. & W. D. J. Koch*Heracleum spondylium* L.Ericaceae*Erica carnea* L.Primulaceae

Cyclamen purpurascens Miller

Lysimachia nummularia L.

Lysimachia vulgaris L.

Anagallis arvensis L.

Primula vulgaris Huds.

Oleaceae

Fraxinus excelsior L.

Fraxinus ornus L.

Ligustrum vulgare L.

Ligustrum sinense Lour.

Ligustrum ovalifolium Hassk

Gentianaceae

Blackstonia perfoliata (L.) Huds.

Centaurium erythraea Rafn.

Apocynaceae

Vinca minor L.

Rubiaceae

Galium mollugo L.

Galium aparine L.

Galium elongatum Presl

Galium palustre L. ssp. *elongatum* Presl.

Galium palustre L. ssp. *palustre*

Galium verum L. ssp. *verum*

Galium album Miller

Convolvulaceae

Calystegia sepium (L.) R. Br.

Convolvulus arvensis L.

Boraginaceae

Buglossoides purpureocaerulea (L.) Johnston

Echium vulgare L.

Myosotis arvensis (L.) Hill

Myosotis scorpioides L.

Pulmonaria officinalis L.

Pulmonaria vallarsae A. Kern.

Symphytum officinale L.

Verbenaceae

Verbena officinalis L.

Callitrichaceae

Callitriche stagnalis Scop.

Labiatae

Ajuga reptans L.

Teucrium botrys L.

Teucrium chamaedrys L.

Teucrium montanum L.

Scutellaria galericulata L.

Galeopsis angustifolia Hoffm.

Galeopsis ladanum L.

Acinos alpinus (L.) Moench

Lamium orvala L.
Lamium purpureum L.
Lamium maculatum (L.) L.
Ballota nigra ssp. *meridionalis* (Bég.) Bég.
Stachys palustris L.
Glechoma hederacea L.
Calamintha nepeta (L.) Savi
Thymus longicaulis C. Presl.
Lycopus europaeus L.
Mentha aquatica L.
Mentha spicata L.
Mentha suaveolens Ehrh. ssp. *suaveolens*
Mentha longifolia (L.) Huds.
Prunella vulgaris L.
Salvia glutinosa L.
Salvia pratensis L.
Solanaceae
Datura stramonium L.
Physalis alkekengi L.
Solanum nigrum L.
Solanum dulcamara L.
Buddlejaceae
Buddleja davidii Franchet
Scrophulariaceae
Linaria vulgaris L.
Rhinanthus alectorolophus (Scop.) Pollich
Scrophularia auriculata L.
Scrophularia nodosa L.
Scrophularia canina L.
Verbascum phlomoides L.
Verbascum tapsus L.
Verbascum chaixii Vill.
Verbascum blattaria L.
Chaenorhinum minus (L.) Lange
Veronica persica Poiret
Veronica anagallis-aquatica L.
Veronica beccabunga L.
Euphrasia stricta D. Wolff
Globulariaceae
Globularia cordifolia L.
Globularia punctata Lapeyr.
Plantaginaceae
Plantago lanceolata L.
Plantago major L.
Plantago media L.
Plantago holosteum Scop.
Caprifoliaceae
Sambucus ebulus L.

Sambucus nigra L.
Viburnum lantana L.
Viburnum opulus L.
Lonicera japonica Thunb.
Lonicera caprifolium L.
Valerianaceae
Valeriana officinalis L.
Valeriana dioica L.
Valerianella dentata (L.) Pollich
Dipsacaceae
Scabiosa columbaria L.
Dipsacus laciniatus L.
Succisa pratensis Moench.
Compositae
Eupatorium cannabinum L.
Solidago gigantea Aiton
Solidago canadensis L.
Conyza canadensis (L.) Cronq.
Erigeron annuus (L.) Pers.
Buphtalmum salicifolium L.
Bellis perennis L.
Bidens tripartita L.
Bidens frondosa L.
Helianthus tuberosus L.
Ambrosia artemisiifolia L.
Xanthium italicum Moretti
Galinsoga parviflora Cav.
Matricaria chamomilla L.
Matricaria inodora L.
Leucanthemum vulgare Lam.
Leucanthemum praecox Horvatic var. *praecox*
Tanacetum vulgare L.
Artemisia alba Turra
Artemisia vulgaris L.
Artemisia verlotiorum Lamotte
Petasites hybridus (L.) Gaertn.Meyer et Sch.
Arctium lappa L.
Carduus nutans L. ssp. *platylepis* (Rchb.) Gugler
Cirsium arvense (L.) Scop.
Cirsium oleraceum (L.) Scop.
Cichorium intybus L.
Taraxacum officinale Weber
Chondrilla chondrilloides (Ard.) H. Karst.
Hieracium piloselloides Vill.
Sonchus arvensis L.
Sonchus asper (L.) Hill
Sonchus oleraceus L.
Lactuca serriola L.

Crepis biennis L.
Crepis capillaris (L.) Walir.
Crepis setosa Hall.
Picris echioides L.
Pulicaria dysenterica (L.) Bernh.
Senecio inaequidens DC.
Senecio jacobea L.
Serratula tinctoria L.
Aster squamatus (Spreng.) Hieron.
Centaurea jacea ssp. *gaudinii* (Boiss. & Reut.) Greml.
Centaurea scabiosa ssp. *fritschii* (Hayek) Hayek
Centaurea dichroantha A. Kern.
Centaurea maculosa Lam.
Lapsana communis L.
Achillea millefolium L.
Achillea collina Rchb.
Leontodon berinii (Bartl.) Roth
Leontodon hispidus L.
Scorzonera austriaca Willd.
Dittrichia viscosa (L.) Greuter
Tussilago farfara L.
Alismataceae
Alisma plantago-aquatica L.
Hydrocharitaceae
Elodea canadensis Michx.
Vallisneria spiralis L.
Potamogetonaceae
Potamogeton natans L.
Potamogeton pectinatus L.
Potamogeton trichoides Cham. et Schl.
Potamogeton filiformis Pers.
Liliaceae
Asparagus officinalis L.
Lilium bulbiferum L. ssp. *bulbiferum*
Ornithogalum umbellatum L.
Leopoldia comosa (L.) Pari.
Ruscus aculeatus L.
Scilla bifolia L.
Erythronium dens-canis L.
Amaryllidaceae
Galanthus nivalis L.
Leucojum vernum L.
Dioscoreaceae
Tamus communis L.
Iridaceae
Crocus biflorus Mill.
Iris pseudacorus L.
Iris sibirica L.

Juncaceae*Juncus articulatus* L.*Juncus effusus* L.Graminaceae*Dactylis glomerata* L.*Poa annua* L.*Poa bulbosa* L.*Poa nemoralis* L.*Poa trivialis* L.*Poa pratensis* L.*Lolium multiflorum* Lam. ssp. *gaudini* (Parl.) Sch. et Th.*Lolium perenne* L.*Bromus erectus* ssp. *erectus* Huds.*Bromus erectus* ssp. *condensatus* (Hack.) Asch. & Graebn.*Bromus sterilis* L.*Bromus rubens* L.*Bromus arvensis* L.*Bromus hordeaceus* L.*Brachypodium rupestre* (Host) Roem. & Schult.*Brachypodium sylvaticum* (Hudson) Beauv.*Hordeum murinum* L.*Agropyron repens* (L.) P. Beauv.*Agrostis stolonifera* L.*Phragmites australis* (Cav.) Trin.*Arundo donax* L.*Calamagrostis pseudophragmites* (Haller F.) Koeler*Phalaris arundinacea* L. ssp. *arundinacea**Alopecurus pratensis* L.*Alopecurus myosuroides* Hudson*Phleum pratense* L.*Millium effusum* L.*Eragrostis pilosa* (L.) Beauv.*Eragrostis minor* Host*Cynodon dactylon* (L.) Pers.*Panicum capillare* L.*Panicum dichotomiflorum* Michx.*Echinochloa crus-galli* (L.) Beauv.*Digitaria sanguinalis* (L.) Scop.*Setaria glauca* (L.) Beauv.*Setaria viridis* (L.) Beauv.*Setaria verticillata* (L.) Beauv.*Sorghum halepense* (L.) Pers.*Botriochloa ischaemon* (L.) Keng*Avena barbata* Potter*Avena fatua* L.*Festuca paniculata* (L.) Sch. et Th.*Festuca pratensis* Hudson*Festuca rupicola* Heuff.

Stipa pennata L. ssp. *austriaca* (Beck) Martinowsky et Skalicky
Stipa pennata L. ssp. *eriocaulis* (Borbás) Martinowsky et Skalicky
Holcus lanatus L.

Melica nutans L.

Sesleria varia (Jacq.) Wettst.

Chrysopogon gryllus (L.) Trin.

Molinia caerulea (L.) Moench ssp. *caerulea*

Deschampsia caespitosa (L.) Beauv.

Arrhenatherum elatius (L.) J. Presl & C. Presl

Erianthus ravennae (L.) P. Beauv.

Bambusa angustifolia Mitford

Lemnaceae

Lemna minor L.

Araceae

Arum italicum Miller

Sparganiaceae

Sparganium erectum L.

Sparganium emersum Rehm.

Typhaceae

Typha latifolia L.

Typha angustifolia L.

Cyperaceae

Carex acutiformis Ehrh.

Carex elata All.

Carex flacca Schreber ssp. *flacca*

Carex fusca All.

Carex pendula Hudson

Carex pseudocyperus L.

Carex remota L.

Carex riparia Curtis

Carex mucronata All.

Carex humilis Leyser

Schoenus nigricans L.

Schoenoplectus lacustris (L.) Palla

Cyperus glomeratus L.

Cyperus fuscus L.

Cyperus michelianus (L.) Delile

Eleocharis palustris (L.) R. et S.

Scirpoides holoschoenus (L.) Sojak

Schoenoplectus mucronatus (L.) Palla

Bolboschoenus maritimus (L.) Palla

Orchidaceae

Anacamptis pyramidalis (L.) L.C. Rich.

Cephalanthera longifolia (Hudson) Fritsch

Dactylorhiza incarnata (L.) Soó

Epipactis palustris (Miller) Crantz

Gymnadenia conopsea (L.) R. Br.

Listera ovata (L.) R. Br.

Ophrys apifera Hudson
Ophrys fuciflora (F.W.Schmidt) Moench
Orchis coriophopora L.
Orchis morio L.
Orchis militaris L.
Orchis palustris Jacq.
Orchis tridentata Scop.
Orchis ustulata L.
Platanthera clorantha (Custer) Rchb.
Platanthera bifolia (L.) Rchb.
Serapias lingua L.
Serapias vomeracea (Burm.) Briq.
Spiranthes spiralis (L.) Chevall.

6.2.1.2 Status conservazionistico delle specie significative e status legale

In relazione agli aspetti generali della conservazione di alcune entità considerabili di elevato pregio, nella tabella in Allegato viene riportato l'elenco delle entità protette a diverso titolo:

- Convenzione di Berna;
- Convenzione CITES;
- Classificazione IUCN;
- Direttiva Habitat (Allegati 2, 4 e 5);
- Specie endemiche;
- Legge della Regione Veneto n. 53/74 "Norme di tutela di alcune specie della fauna inferiore e della flora" e successivi aggiornamenti;
- Libro Rosso delle piante d'Italia (Conti et al., 1992) e/o Liste Rosse Regionali delle piante d'Italia, relativamente al Veneto (Conti et al., 1997);
- Specie rare a livello locale e specie comprese nella lista di attenzione di livello regionale.

Si rammenta che la classificazione IUCN prevede 9 categorie differenziate a causa del rischio di estinzione più o meno grave come riportato di seguito:

EX = Estinto

EW = Estinto in natura

CR = Gravemente minacciato

EN = Minacciato

VU = Vulnerabile

NT = Quasi minacciato

LC = Abbondante e diffuso

DD = Dati insufficienti

NE = Non valutato

In totale si tratta di 99 entità, che rappresentano oltre il 20% della flora presente nei siti. Fra queste sono da ricordare soprattutto:

- le specie endemiche e subendemiche, di particolare importanza naturalistico-ambientale relativamente al territorio nazionale come *Globularia cordifolia*, *Leontodon berinii*, *Centaurea dichroantha*, *Chondrilla chondrilloides*.
- *Iris sibirica*, vulnerabile a livello nazionale;
- tutte le *Orchidaceae*, minacciate a livello nazionale.

6.2.2 Fauna

Di seguito vengono elencate le specie faunistiche riportate nei Formulari Standard Natura 2000 attualmente in vigore per il Sito IT3240023 “Grave del Piave”, il Sito IT3240034 “Grave del Piave” e il Sito IT3240035 “Settolo Basso”, unitamente a quelle specie che, pur non essendo presenti nei formulari, sono state segnalate durante monitoraggi e/o riportate da fonti bibliografiche.

Per ciascuna specie presente nell’All. I della Direttiva Uccelli e per le altre specie significative di avifauna riportate nei Formulari, nonché per le specie riportate negli Allegati II, IV e V della Direttiva Habitat viene presentata una breve descrizione e la valutazione dei fattori di minaccia insistenti nel singolo sito e lo status di conservazione con riferimento allo status legale.

6.2.2.1 Fauna invertebrata

Allo stato attuale non sono disponibili dati puntuali circa la presenza di invertebrati di interesse comunitario all’interno del perimetro delle tre ZPS in esame. Andranno pertanto indagini mirate per verificare la presenza del Gambero di fiume (*Austrapotamobius pallipes*), ad oggi circoscritta alle Fontane di S. Giacomo e alle Fontane di Settolo Basso, e del Cervo volante (*Lucanus cervus*), che viene osservato regolarmente soprattutto in attività di sfarfallamento sia a Settolo Basso che nella Garzaia di Pederobba.

Per quanto riguarda le specie di Ropaloceri, la presenza delle specie floristiche nutrici, potrebbe potenzialmente far ospitare almeno tre specie di interesse comunitario (*Zerinthia polyxena*, *Coenonympha oedippus* e *Lycaena dispar*), per cui anche per queste specie sono auspicabili ricerche mirate ad accertarne l'eventuale presenza.

Tabella 2.9 – Check list dell’erpetofauna segnalata nei formulari standard e presente nell’Allegato II, IV e V della Direttiva Habitat (Legenda: CR = in pericolo critico, EN = in pericolo, VU = vulnerabile, NT= quasi minacciata, LR o LC= a più basso rischio, DD = carenza di informazioni, *ceppo indigeno) (Elaborazioni Bioprogramm).

COD. NATURA 2000	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	DIRETTIVA 92/43/CEE	I.U.C.N.	FORMULARIO STANDARD	SPECIE SEGNALATA NEL FORMULARIO STANDARD	STATO DEL POPOLAMENTO ALL’INTERNO DEL SITO	FONTE
1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	Gambero di fiume	All. II e V	EN	IT3240023 Grave del Piave	no	Non presente	Romanazzi, 2010
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Presente	Mezzavilla, 2010
					IT3240035 Settolo Basso	no	Presente	Mezzavilla, 2010
1083	<i>Lucanus cervus</i>	Cervo volante	All. II		IT3240023 Grave del Piave	no	Non presente	Mezzavilla, 2010
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Presente	Mezzavilla, 2010
					IT3240035 Settolo Basso	no	Presente	Mezzavilla, 2010

Tabella 2.10 – Check list aggiornata degli invertebrati presenti nelle tre ZPS.

COD. NATURA 2000	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	DIRETTIVA 92/43/CEE	I.U.C.N.	FORMULARIO STANDARD	SPECIE SEGNALATA NEL FORMULARIO STANDARD	SPECIE DA LASCIARE, AGGIUNGERE O TOGLIERE NEL FORMULARIO STANDARD DI RIFERIMENTO
1092	<i>Austropotamobius pallipes</i>	Gambero di fiume	All. II e V	EN	IT3240023 Grave del Piave	no	Cofermare assenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
1083	<i>Lucanus cervus</i>	Cervo volante	All. II		IT3240023 Grave del Piave	no	Confermata assenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE

6.2.2.1.1 Gambero di fiume *Austropotamobius pallipes*

Ordine: Decapoda
Famiglia: Astacidae
Specie: *Austropotamobius pallipes*
 (Lereboullet, 1858)



Tratto da archivio Bioprogramm

Allegato II e V Direttiva 79/409/CEE

Caratteristiche della specie

Il tipico habitat del Gambero di fiume è rappresentato dalle acque correnti, limpide, fresche e ben ossigenate. Colonizza preferibilmente torrenti con fondali duri ricoperti di limo, ma si adatta anche a fondali fangosi e ad ambienti lacustri. Non sopporta a lungo temperature superiori ai 24-25°C. Predilige acque dure ricche di carbonati di calcio. Si tratta di una specie con abitudini notturne, essenzialmente zoofaga, ma può assumere in caso di necessità anche detriti e vegetali. Il periodo riproduttivo va dal tardo autunno (fecondazione) alla fine della primavera (schiusa delle uova). È una specie assai sensibile all'inquinamento ed alla peste del gambero.

Distribuzione ecologica

Specie tipica dell'Europa occidentale, il Gambero di fiume è in rarefazione in tutto il suo areale distributivo. In Italia è presente come sottospecie *Austropotamobius pallipes italicus* (Faxon, 1984) in tutto il territorio nazionale, ad esclusione della Puglia e delle isole.

Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

- 0: non idoneo
- 1: bassa idoneità
- 2: media idoneità
- 3: alta idoneità

Categoria Corine Land Cover	Idoneità
112 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121 Case sparse	0
1123 Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211 Insediamenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213 Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222 Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221 Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224 Altre strade a fondo sterrato	0
1223 Opere d'arte	0
12231 Ponti, viadotti	0

1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOSCADE (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	0
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (<i>Robinia pseudoacacia</i> , L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324	Aree a ricolonizzazione naturale	0
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41	ZONE UMIDE INTERNE	0
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	0
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	2
5111	Fiumi	2
5113	Canali artificiali	0
512	BACINI D'ACQUA	2
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	1

Minacce principali e trend nei siti.

Dalla seconda metà del XX secolo le popolazioni di gambero risultano in rarefazione a causa di innumerevoli fattori come ad esempio la diffusione di **malattie** portate nel nostro paese con l'introduzione di gamberi esotici. È il caso per esempio della "peste dei gamberi", una malattia epidemica causata dal fungo *Aphanomyces astaci*, di origine americana, che fin dal suo ingresso in Europa più di 100 anni fa (nel 1860) attraverso probabilmente l'accidentale importazione di gamberi infetti, ha causato una vera e propria decimazione delle popolazioni di gambero autoctono.

Ad oggi non disponiamo di alcun metodo efficace per combattere questa malattia sicché, in caso di infezione, l'unica misura che possiamo assumere è l'isolamento e la distruzione degli individui malati. Molto più efficace risulta invece la prevenzione, ovverosia i divieti e la massima attenzione nell'introduzione e allevamenti di altre forme astacicole portatrici sane del morbo.

Altre patologie che mettono a serio rischio la sopravvivenza delle popolazioni selvatiche di questa specie sono la ruggine o “*burn spot*”, che è una infezione causata da diversi miceti quali *Ramularia astaci*, *Cephalosporium leptodactyli* e *Oidium astaci* (Arrignon, 1991) e si manifesta con delle ulcerazioni rosso-brune dell'esoscheletro e la Theolariosi, comunemente nota come “malattia della porcellana” a causa della colorazione lattiginosa assunta dalla muscolatura addominale, che è causata dal microsporidio *Thelohania contejeani*. Il suo decorso può estendersi per diversi mesi e i soggetti affetti presentano riflessi rallentati a causa della rigidità della muscolatura infiltrata dai microsporidi. Spesso infine si possono osservare sulla superficie esterna dei gamberi piccoli vermi simili a sanguisughe; si tratta in realtà di minuscoli oligocheti appartenenti al genere *Branchiobdella* muniti di un apparato boccale a ventosa col quale si attaccano all'ospite. Non è ancora ben chiaro se si tratti di veri parassiti o piuttosto di commensali; tuttavia, quando danno luogo a potenti infestazioni delle branchie, sembrano poter essere effettivamente responsabili della morte del gambero (Arrignon, 1996).

Un'altra fonte di notevole disturbo per la specie è la competizione con **specie astacicole esotiche** tra cui le principali sono: *Procambarus clarkii* (Gambero Rosso della Louisiana), *Orconectes limosus* (Gambero americano) e *Astacus leptodactylus* (Gambero turco) *Pacifastacus leniusculus* (Gambero della California).

La maggior parte delle specie esotiche, contrariamente a quella nostrana, presentano esigenze molto ridotte e maggiore velocità di accrescimento, ovvero risultano essere maggiormente adattabili e sicuramente meno sensibili. Queste caratteristiche di rusticità rendono queste specie molto invasive, al punto di soppiantare la fauna autoctona. Ad esempio *O. limosus* può invadere acque a fondale sassoso, molto fredde ed ossigenate ed in pratica sovrappone il suo areale a quello dell'*A. pallipes*; *P. clarkii* tollera il prosciugamento quasi completo dei corpi idrici e resiste in acque decisamente scadenti in quanto è in grado di sfruttare per la respirazione anche l'ossigeno atmosferico esponendo le branchie all'aria.

Il problema non si limita pertanto al solo impatto ecologico con il rischio che le specie autoctone vengano più o meno accidentalmente soppiantate da quelle esotiche, bensì finisce per rappresentare un pericolo anche per le riserve di gamberi allevati.

Bisogna perciò porre una particolare attenzione nell'opera di ripopolamento o reimmissione ed anche nella concessione di nuovi impianti di astacicoltura. L'unica tipologia di allevamento, che non sia a scopo di ripopolamento con materiale da riproduzione autoctono, dovrebbe essere concessa solo in impianti chiusi e con tutte le garanzie del caso, perché si ricorda che la diffusione accidentale non avviene solamente via acqua, ma essendo i gamberi dotati di grandi possibilità di movimento, anche via terra, per cui potremo facilmente ritrovarli in ambiente naturale.

Anche **l'inquinamento delle acque**; quello di tipo organico che produce alterazioni nelle comunità di invertebrati che vivono sul fondo dei corsi d'acqua e impoverisce l'acqua di ossigeno o ancora l'inquinamento da metalli e anticrittogamici. I gamberi d'acqua dolce risultano essere infatti particolarmente sensibili ad alcuni componenti di questi prodotti. L'azione di questi inquinanti sui gamberi si manifesta in diversi modi:

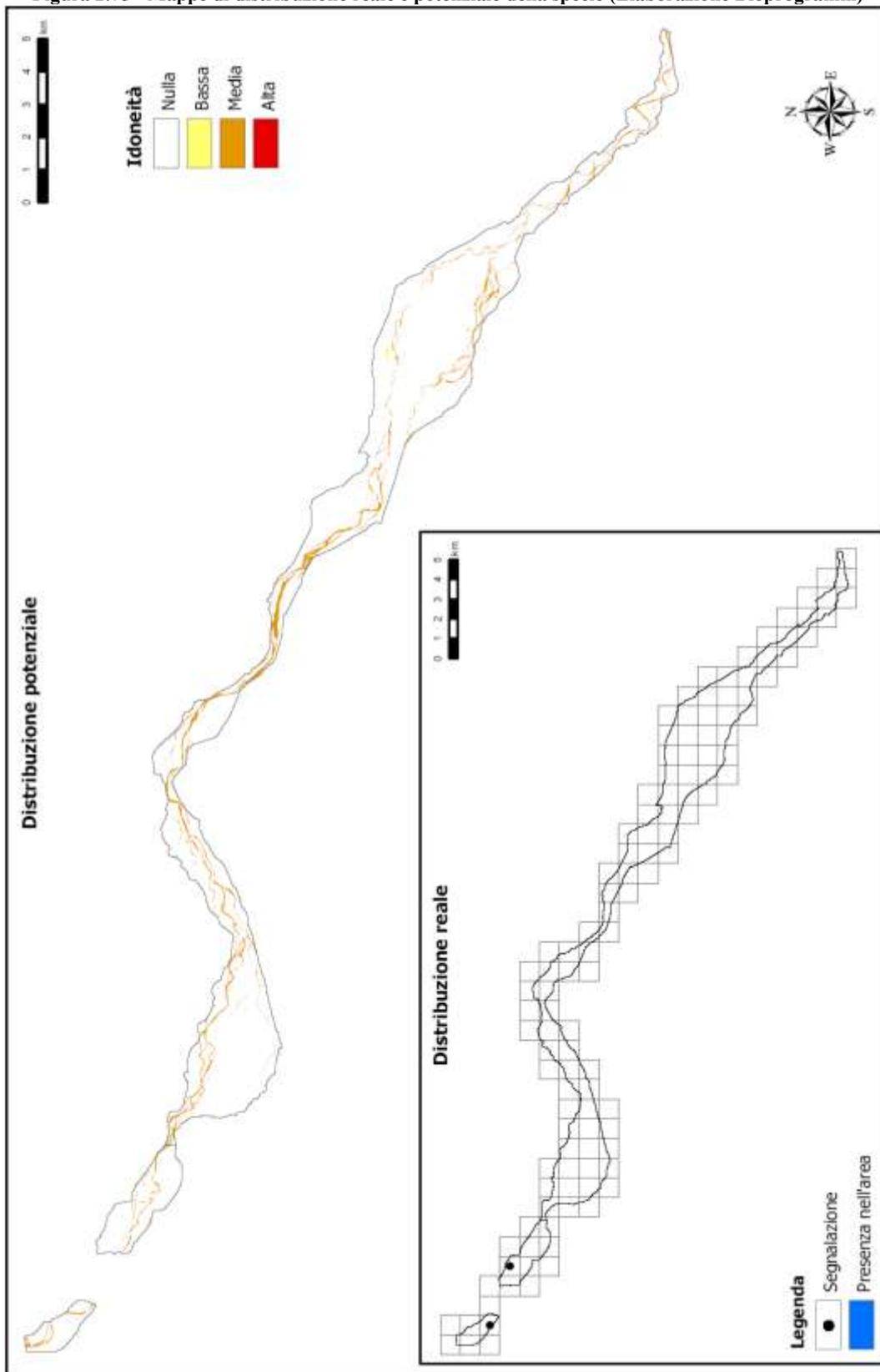
morte improvvisa di un consistente numero di individui, diminuzione alla resistenza alle malattie, basso tasso di riproduzione, bassa velocità di crescita.

Una seria minaccia spesso sottovalutata è rappresentata dalla **distruzione e modificazione dell'habitat naturale**. Per il gambero di fiume è infatti necessario che il letto e le rive del fiume abbiano una struttura diversificata, con massi, radici, tronchi d'albero, vegetazione e altri ripari; le rive dovrebbero essere costruite da materiale sabbioso-argilloso, in modo che i gamberi possano scavarvi dei rifugi. La sedimentazione di materiali sul fondo è poi auspicabile, in quanto è proprio sul substrato che i gamberi trovano il cibo. A ciò va aggiunto anche un deflusso minimo vitale idoneo ad un corretto funzionamento dell'ecosistema acquatico. Ecco allora che qualsivoglia intervento antropico che modifica in senso negativo la morfologia dei letti fluviali, mortificandone la diversificazione ed il disordine ambientale va a inficiare la sussistenza delle popolazioni indigene di gambero.

Ad esempio, la costruzione di un'arginatura in calcestruzzo delle rive, ma anche in massi ciclopici cementati o altre strutture impermeabili di fatto azzerano lo spazio vitale disponibile per questa specie. Pertanto nell'ottica di salvaguardia del gambero le opere di regimazione idraulica, fermo restando la salvaguardia della sicurezza umana, andrebbero ripensate secondo gli schemi di sostenibilità ambientale.

Il Gambero di fiume è segnalato come presente in aree marginali rispetto all'asta principale del fiume Piave, in particolare nelle Fontane di S. Giacomo e nelle Fontane di Settolo Basso.

Figura 2.75 - Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.1.2 Cervo volante *Lucanus cervus*

Ordine: Coleoptera
Famiglia: Lucanidae
Specie: *Lucanus cervus* (Linnaeus, 1758)

Allegato II Direttiva 79/409/CEE



Tratto da www.alessiodileo.it

Caratteristiche della specie

Lunghezza 25-85 mm. Corpo allungato, poco convesso, bruno-nero o nero, le mandibole e le elitre alle volte bruno-rosso scuro. Lati del pronoto troncati in linea retta o solo leggermente concavi posteriormente; angolo basale appena visibile. Clava antennale di 4-7 articoli. I maschi sono caratterizzati da grandi mandibole, da e testa più larga del pronoto. La forma telodonte cioè con le mandibole estremamente sviluppate è abbastanza rara. La maggior parte degli esemplari hanno mandibole ridotte (forma mesodonte e priodonte) e il corpo più piccolo. Alcuni esemplari addirittura non superano i 30 mm di lunghezza contro gli 85 mm di alcuni maschi telodonti. Il perchè di questa differenza dimensionale tra i vari individui non è ancora chiara, ma probabilmente dipende da più fattori quali: il maggior tempo di permanenza allo stato larvale, le condizioni climatiche durante tale permanenza e il legno ospitante infatti la quercia e il faggio sembrano essere più adatti allo sviluppo della larva. I maschi di piccole dimensioni e con clava antennale di 4 articoli sono stati descritti come aberrazione *capreolus*. Si distingue da *Lucanus tetraodon* per avere il dente maggiore delle mandibole situato in generale nella metà distale o più raramente alla metà della lunghezza. Femmina con capo più stretto del pronoto e mandibole molto ridotte.

La larva vive nei ceppi in decomposizione e nei cavi dei tronchi, soprattutto querce ma anche resinosi. Lo sviluppo larvale dura 5 anni. L'adulto vola al crepuscolo da maggio a luglio, raramente ad agosto.

Distribuzione ecologica

La specie è ampiamente diffusa dal Portogallo fino al Kazakistan e al Medio Oriente con due sottospecie di cui la nominale è presente in Italia e raggiunge il limite meridionale di distribuzione a nord di Roma (bosco di Manziana dove convive con *L. tetraodon*) anche se sono segnalati reperti più meridionali inclusa la Sicilia. Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

- 0: non idoneo
- 1: bassa idoneità
- 2: media idoneità
- 3: alta idoneità

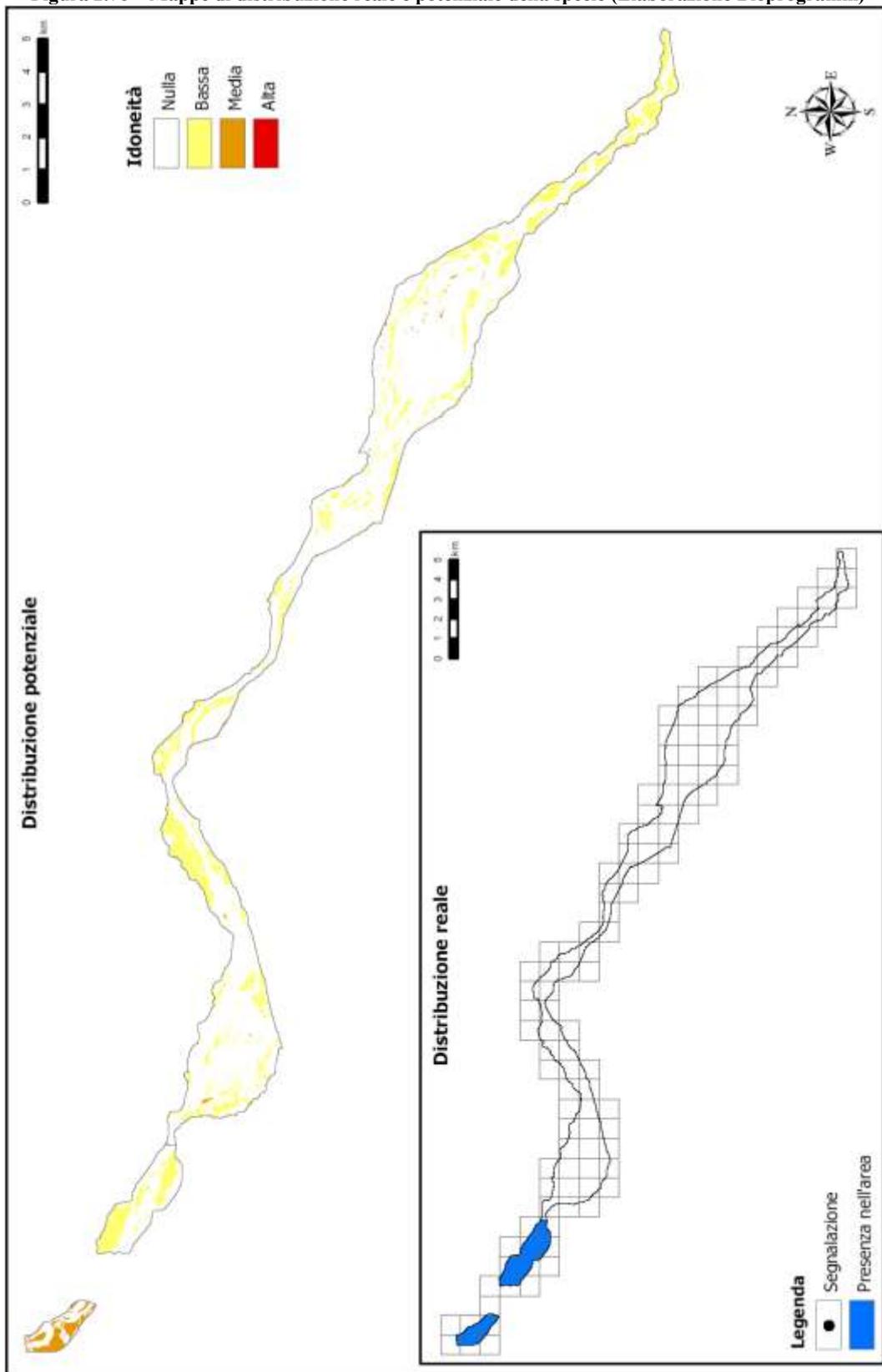
Categoria Corine Land Cover	Idoneità	
112	ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121	Case sparse	0
1123	Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211	Insedimenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213	Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222	Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOSCADE (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	2
3116	Boschi di specie igrofile	1
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	1
324	Aree a ricolonizzazione naturale	0
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41	ZONE UMIDE INTERNE	0
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	0
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	0
5111	Fiumi	0
5113	Canali artificiali	0

512	BACINI D'ACQUA	0
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	0

Minacce principali e trend nei siti.

La specie si deve considerare potenzialmente minacciata per la riduzione o la distruzione del suo habitat, in particolare per le pratiche forestali che tendono a eliminare i vecchi tronchi. Il Cervo volante viene osservato regolarmente durante i periodi di sciamatura primaverili sia a Settolo Basso che nella Garzaia di Pederobba.

Figura 2.76 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.2 Erpetofauna

In base ai formulari standard nelle tre ZPS sono presenti 6 specie di Anfibia, di cui 4 riportate nell'Allegato II e IV della Direttiva Habitat e 6 specie di Rettile, di cui 3 presenti in Allegato IV della Direttiva Habitat. Per ciascuna di esse è fornito lo stato del popolamento per singolo sito (Tabella 2.11 e Tabella 2.12).

In base ad attenti studi bibliografici e a rilievi condotti direttamente sul campo la lista proposta dai formulari standard va completata con l'aggiunta di altre 8 specie, quattro delle quali presenti nella Direttiva Habitat.

Per quanto riguarda l'Ululone dal Ventre giallo (*Bombina variegata*) sarebbe necessario condurre dei monitoraggi mirati a valutarne l'effettiva presenza nella Garzaia di Pederobba. In mancanza di dati puntuali, le attuali conoscenze non permettono di stabilire se lo stesso sia una presenza insediata e stabile in Garzaia, pertanto non viene annoverato tra le specie presenti nel sito.

La lista aggiornata dell'erpetofauna presente nelle tre ZPS è riportata nella Tabella 2.15.

Tabella 2.11 – Check list dell’erpetofauna segnalata nei formulari standard e presente nell’Allegato II, IV e V della Direttiva Habitat (Legenda: CR = in pericolo critico, EN = in pericolo, VU = vulnerabile, NT= quasi minacciata, LR o LC= a più basso rischio, DD = carenza di informazioni, *ceppo indigeno), (Elaborazioni Bioprogramm). Nome scientifico e italiano sono riferiti a Bonato *et al.*,2007, tra parentesi le nominazioni utilizzate in Direttiva Habitat (anche nelle tabelle successive).

COD. NATUR A 2000	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	DIRETTIVA 92/43/CEE	LISTA ROSSA REGIONALE	I.U.C.N.	FORMULARIO STANDARD	SPECIE SEGNALATA NEL FORMULARIO STANDARD	STATO DEL POPOLAMENTO ALL’INTERNO DEL SITO	FONTE
1209	<i>Rana dalmatina</i>	Rana dalmatina	AII. IV	VU	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240035 Settolo Basso	si	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
1215	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	AII. II e IV	VU	VU	IT3240023 Grave del Piave	si	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240035 Settolo Basso	no	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
	<i>Rana lessonae</i> e <i>Rana klepton esculenta</i>	Rana di Lessona e Rana ibrida dei fossi	AII. IV e V	LC	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240035 Settolo Basso	si	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
1167	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano (Tritone crestato)	AII. II e IV	VU	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Non presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240035 Settolo Basso	si	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
1284	<i>Hieropis viridiflavus</i> ¹ (<i>Coluber viridiflavus</i>)	Biacco	AII. IV	NT	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240035 Settolo Basso	si	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
1281	<i>Zamenis longissimus</i> ² (<i>Elaphe longissima</i>)	Saettone comune	AII. IV	CR	NE	IT3240023 Grave del Piave	si	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240035 Settolo Basso	no	Non presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
1292	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata	AII. IV	VU	NE	IT3240023 Grave del Piave	no	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007

						IT3240034 Garzaia di Pederobba	sì	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240035 Settolo Basso	sì	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007

¹= Biacco *Hierophis viridiflavus* (in dir. 92/43/CEE come "*Coluber viridiflavus*") ²= Saettone comune *Zamenis longissimus* (in dir. 92/43/CEE come "*Elaphe longissima*")

Tabella 2.12 – Check list dell’erpetofauna segnalata nei formulari come ‘altre specie importanti’ (Legenda: CR = in pericolo critico, EN = in pericolo, VU = vulnerabile, NT= quasi minacciata, LR o LC= a più basso rischio, DD = carenza di informazioni, *ceppo indigeno), (Elaborazioni Bioprogramm).

COD. NATUR A 2000	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	DIRETTIVA 92/43/CEE	LISTA ROSSA REGIONALE	I.U.C.N.	FORMULARIO STANDARD	SPECIE SEGNALATA NEL FORMULARIO STANDARD	STATO DEL POPOLAMENTO ALL’INTERNO DEL SITO	FONTE
-	<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune		VU	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	sì	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240035 Settolo Basso	sì	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
1203	<i>Hyla intermedia</i> ³ (<i>Hyla arborea</i>)	Raganella italiana	All. IV	NT	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	sì	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240035 Settolo Basso	sì	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
-	<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino		VU	NE	IT3240023 Grave del Piave	no	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	sì	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240035 Settolo Basso	sì	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
-	<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare		NT	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	sì	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240035 Settolo Basso	sì	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
-	<i>Vipera aspis</i>	Vipera comune		CR	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Non presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	sì	Non presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240035 Settolo Basso	sì	Non presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007

³= Raganella italiana *Hyla intermedia* (in dir. 92/43/CEE come parte di *Hyla arborea*)

Tabella 2.13 – Check list dell’erpetofauna non segnalata nei formulari standard e presente nell’Allegato II, IV e V della Direttiva Habitat (Legenda: CR = in pericolo critico, EN = in pericolo, VU = vulnerabile, NT= quasi minacciata, LR o LC= a più basso rischio, DD = carenza di informazioni, *ceppo indigeno), (Elaborazioni Bioprogramm).

COD. NATUR A 2000	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	DIRETTIVA 92/43/CEE	LISTA ROSSA REGIONALE	I.U.C.N.	FORMULARIO STANDARD	SPECIE SEGNALATA NEL FORMULARIO STANDARD	STATO DEL POPOLAMENTO ALL’INTERNO DEL SITO	FONTE
1201	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	AII. IV	LC	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240035 Settolo Basso	no	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
-	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	AII. IV	LC	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240035 Settolo Basso	no	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
1220	<i>Emys orbicularis</i>	Testuggine palustre europea	AII. II e IV	VU	NT	IT3240023 Grave del Piave	no	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Non presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240035 Settolo Basso	no	Presente	Romanazzi, dati inediti
1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	AII. II e IV	CR	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Non presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240035 Settolo Basso	no	Presente	Romanazzi, dati inediti
1250	<i>Podarcis siculus</i> ⁴ (<i>Podarcis sicula</i>)	Lucertola campestre	AII. IV	EN	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Non presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240035 Settolo Basso	no	Non presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
1283	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	AII. IV	VU	NE	IT3240023 Grave del Piave	no	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240035 Settolo Basso	no	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007

1263	<i>Lacerta bilineata</i> (<i>Lacerta viridis</i>)	Ramarro occidentale	AII. IV	VU	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240035 Settolo Basso	no	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007

⁴= Lucertola campestre *Podarcis sicula* (in dir. 92/43/CEE come "*Podarcis siculus*") ⁵= Ramarro occidentale *Lacerta bilineata* (in dir. 92/43/CEE come parte di "*Lacerta viridis*")

Tabella 2.14 – Check list dell’erpetofauna non segnalata nei formulari standard come ‘altre specie importanti’ (Legenda: CR = in pericolo critico, EN = in pericolo, VU = vulnerabile, NT= quasi minacciata, LR o LC= a più basso rischio, DD = carenza di informazioni, *ceppo indigeno), (Elaborazioni Bioprogramm).

COD. NATUR A 2000	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	DIRETTIVA 92/43/CEE	LISTA ROSSA REGIONALE	I.U.C.N.	FORMULARIO STANDARD	SPECIE SEGNALATA NEL FORMULARIO STANDARD	STATO DEL POPOLAMENTO ALL’INTERNO DEL SITO	FONTE
-	<i>Lissotriton vulgaris</i>	Tritone punteggiato		VU	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240035 Settolo Basso	no	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
-	<i>Salamandra salamandra</i>	Salamandra pezzata		NT	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Non presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007
						IT3240035 Settolo Basso	no	Presente	Bonato <i>et al.</i> , 2007

Tabella 2.15 – Check list aggiornata dell’erpetofauna presente nelle tre ZPS.

COD. NATURA 2000	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	DIRETTIVA 92/43/CEE	LISTA ROSSA REGIONALE	I.U.C.N.	FORMULARIO STANDARD	SPECIE SEGNALATA NEL FORMULARIO STANDARD	SPECIE DA LASCIARE, AGGIUNGERE O TOGLIERE NEL FORMULARIO STANDARD DI RIFERIMENTO
	<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune		VU	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
						IT3240035 Settolo Basso	si	Confermata presenza
1201	<i>Bufo viridis</i>	Rospo smeraldino	All. IV	LC	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
						IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
1203	<i>Hyla intermedia*</i> (<i>Hyla arborea</i>)	Raganella italiana	All. IV	NT	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
						IT3240035 Settolo Basso	si	Confermata presenza
1209	<i>Rana dalmatina</i>	Rana dalmatina	All. IV	VU	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
						IT3240035 Settolo Basso	si	Confermata presenza
1215	<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	All. II e IV	VU	VU	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
						IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
-	<i>Rana lessonae</i> e <i>Rana klepton esculenta</i>	Rana di Lessona e Rana ibrida dei fossi	All. IV e V	LC	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
						IT3240035 Settolo Basso	si	Confermata presenza

-	<i>Salamandra salamandra</i>	Salamandra pezzata		NT	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Confermata assenza
						IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
1167	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestatto italiano (Tritone crestatto)	All. II e IV	VU	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	TOGLIERE
						IT3240035 Settolo Basso	si	Confermata presenza
-	<i>Anguis fragilis</i>	Orbettino		VU	NE	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
						IT3240035 Settolo Basso	si	Confermata presenza
1284	<i>Hieropis viridiflavus*</i> (<i>Coluber viridiflavus</i>)	Biacco	All. IV	NT	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
						IT3240035 Settolo Basso	si	Confermata presenza
1281	<i>Zamenis longissimus*</i> (<i>Elaphe longissima</i>)	Saettone comune	All. IV	CR	NE	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
						IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
1220	<i>Emys orbicularis</i>	Testuggine palustre europea	All. II e IV	VU	NT	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Confermata assenza
						IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
1263	<i>Lacerta bilineata*</i> (<i>Lacerta viridis</i>)	Ramarro occidentale	All. IV	VU	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
						IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
-	<i>Lissotriton vulgaris</i>	Tritone punteggiato		VU	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
						IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
1292	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata	All. IV	VU	NE	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
						IT3240035 Settolo Basso	si	Confermata presenza

-	<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare		NT	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	sì	Confermata presenza
						IT3240035 Settolo Basso	sì	Confermata presenza
-	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	All. IV	LC	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
						IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
-	<i>Vipera aspis</i>	Vipera comune		CR	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Confermata assenza
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	sì	TOGLIERE
						IT3240035 Settolo Basso	sì	TOGLIERE
1193	<i>Bombina variegata</i>	Ululone dal ventre giallo	All. II e IV	CR	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Confermata assenza
						IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
1250	<i>Podarcis siculus</i> (<i>Podarcis sicula</i>)	Lucertola campestre	All. IV	EN	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Confermata assenza
						IT3240035 Settolo Basso	no	Confermata assenza
1283	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	All. IV	VU	NE	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
						IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE

*= Queste specie sono attualmente note con il nome scientifico presente in tabella e sono considerata come parte o sinonime delle specie elencate al momento della stesura della Dir.92/43/CEE

6.2.2.2.1 Rospo smeraldino *Bufo viridis*

Ordine: Anura
Famiglia: Bufonidae
Specie: *Bufo viridis* (Laurenti, 1768)

Allegato IV Direttiva 79/409/CEE



Foto di N. Novarini

Caratteristiche della specie

Tipica specie colonizzatrice, si può riprodurre più volte nella stagione primaverile ed estiva, in funzione della disponibilità d'acqua. In genere la latenza invernale inizia a novembre-dicembre e termina nel mese di marzo. Le attività riproduttive si svolgono generalmente tra aprile e maggio in ambito pianiziale Veneto; in questa area sono state osservate ovature dalla metà di aprile fino alla metà di maggio, con larve presenti in acqua fino alla seconda metà di luglio.

Distribuzione ecologica

Anuro tipicamente presente in ambienti molto drenati, è molto frequente nell'ambito dei letti fluviali. La specie ha una grande tolleranza all'aridità e alla salinità, che gli permette colonizzare ambienti rupestri, le aree perilagunari e le periferie urbane più cementificate. Vive quindi anche nelle aree agricole, sia di tipo tradizionale che intensive, purché siano presenti almeno temporaneamente acque stagnanti adatte alla riproduzione.

Per le attività riproduttive può sfruttare diverse tipologie di raccolta d'acqua, come pozzanghere e altri corpi d'acqua anche in situazioni estremamente effimere e precarie. Tende ad evitare gli ambienti forestali.

Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

- 0: non idoneo
- 1: bassa idoneità
- 2: media idoneità
- 3: alta idoneità

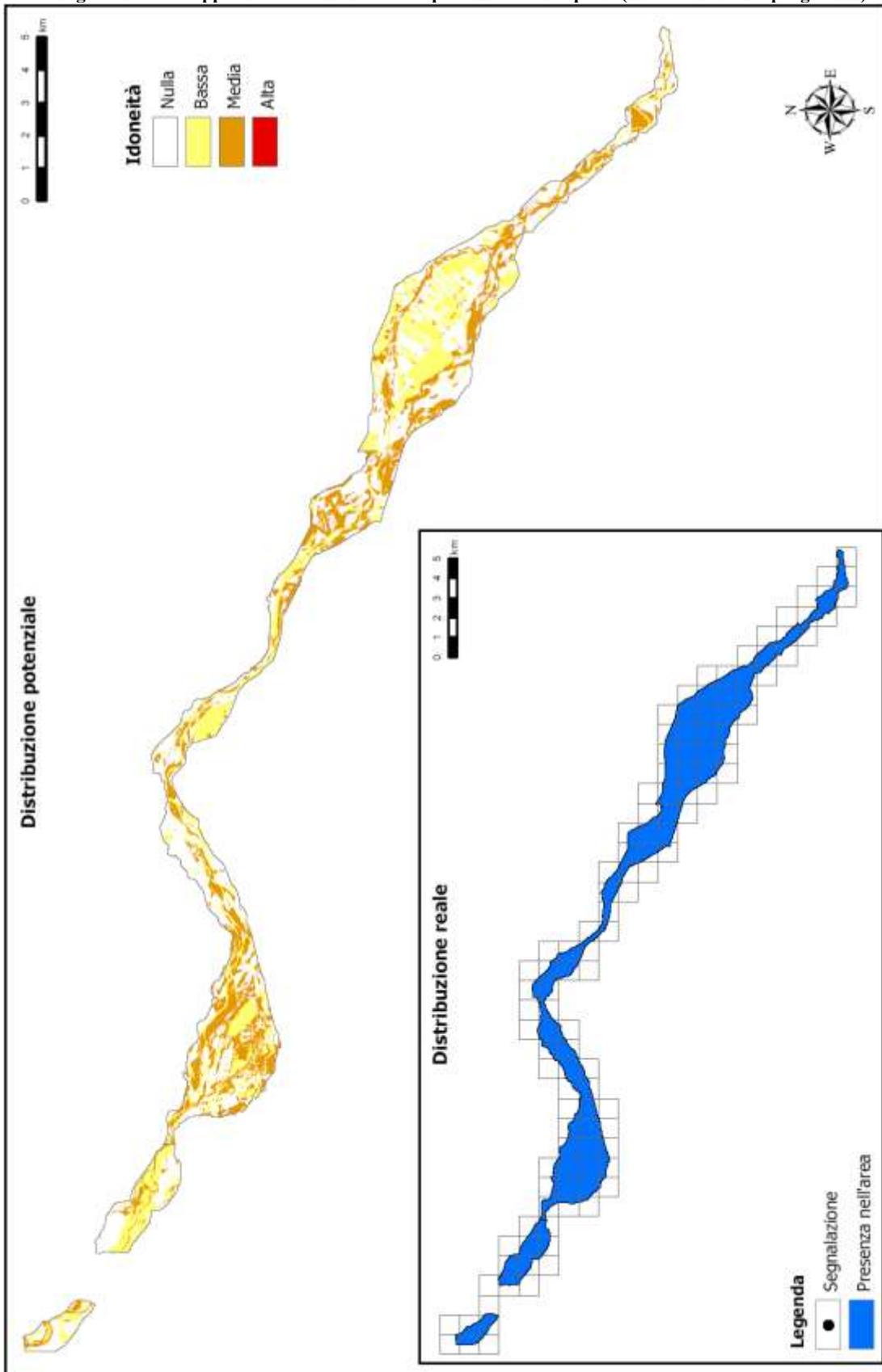
Categoria Corine Land Cover	Idoneità
112 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	2
1121 Case sparse	2
1123 Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	2
1211 Insediamenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	1
1213 Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	1
1222 Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221 Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224 Altre strade a fondo sterrato	1

1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	2
133	CANTIERI	2
1331	Spazi in costruzione	2
14	ZONE VERDI	1
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	1
21	SEMINATIVI	1
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	1
2111	Colture intensive	1
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	1
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	1
21221	Seminativi semplici.	1
2123	Vivai	1
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	1
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	1
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	0
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	1
3211	Praterie aride calcaree	2
3214	Praterie mesofile	2
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	2
324	Aree a ricolonizzazione naturale	2
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	2
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	1
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	1
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	1
41	ZONE UMIDE INTERNE	1
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	1
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	1
5111	Fiumi	2
5113	Canali artificiali	1
512	BACINI D'ACQUA	1
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	1

Minacce principali e trend nel sito

La specie in Veneto è minacciata dall'intensificarsi delle moderne pratiche agricole e dell'urbanizzazione, con la conseguente perdita di siti riproduttivi potenziali. Nell'ambito delle ZPS comunque la presenza di pozze adatta alla riproduzione nell'alveo del Piave e allo stesso tempo la disponibilità di ambienti di rifugio e alimentazione consentono la conservazione di una popolazione della specie abbondante e che non desta particolari preoccupazioni.

Figura 2.77 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.2.2 Raganella italiana *Hyla intermedia* (*Hyla arborea*)**Ordine:** Anura**Famiglia:** Hylidae**Specie:** *Hyla intermedia* Boulenger, 1882**Allegato IV Direttiva 92/43/CEE**

Foto di P. Mazzei

Caratteristiche della specie

La specie è adattata a vivere nell'ambiente arboricolo e si reca in acqua solo nel periodo riproduttivo. E' in grado di riprodursi più volte nell'arco della stagione primaverile ed estiva, principalmente tra aprile e giugno. Il periodo di latenza invernale per il Veneto va da ottobre-novembre a febbraio-marzo. I primi neometamorfosati possono essere rilevati a partire dal mese di giugno, mentre le vocalizzazioni sono emesse in un lungo periodo che va dai primi di marzo fino alla fine di ottobre, con una maggior frequenza nel mese di maggio. I maschi cantano sia nel periodo nuziale per attirare le femmine e delimitare le proprie arene, sia nel periodo estivo ed autunnale, con finalità territoriali.

Distribuzione ecologica

Si tratta di un anfibio pioniero, legato ad ambienti di margine poco evoluti; in Veneto la specie vive perciò prevalentemente lungo boschi ripari, boschetti igrofilo di pianura, cave di argilla e ghiaia. Può essere rilevata anche in pioppeti, prati stabili e margini di coltivi, aree incolte e filari. Per la riproduzione utilizza generalmente raccolte d'acqua stagnanti, spesso temporanee ed assolate, con vegetazione palustre in acqua e negli ambiti limitrofi.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

0: non idoneo

1: bassa idoneità

2: media idoneità

3: alta idoneità

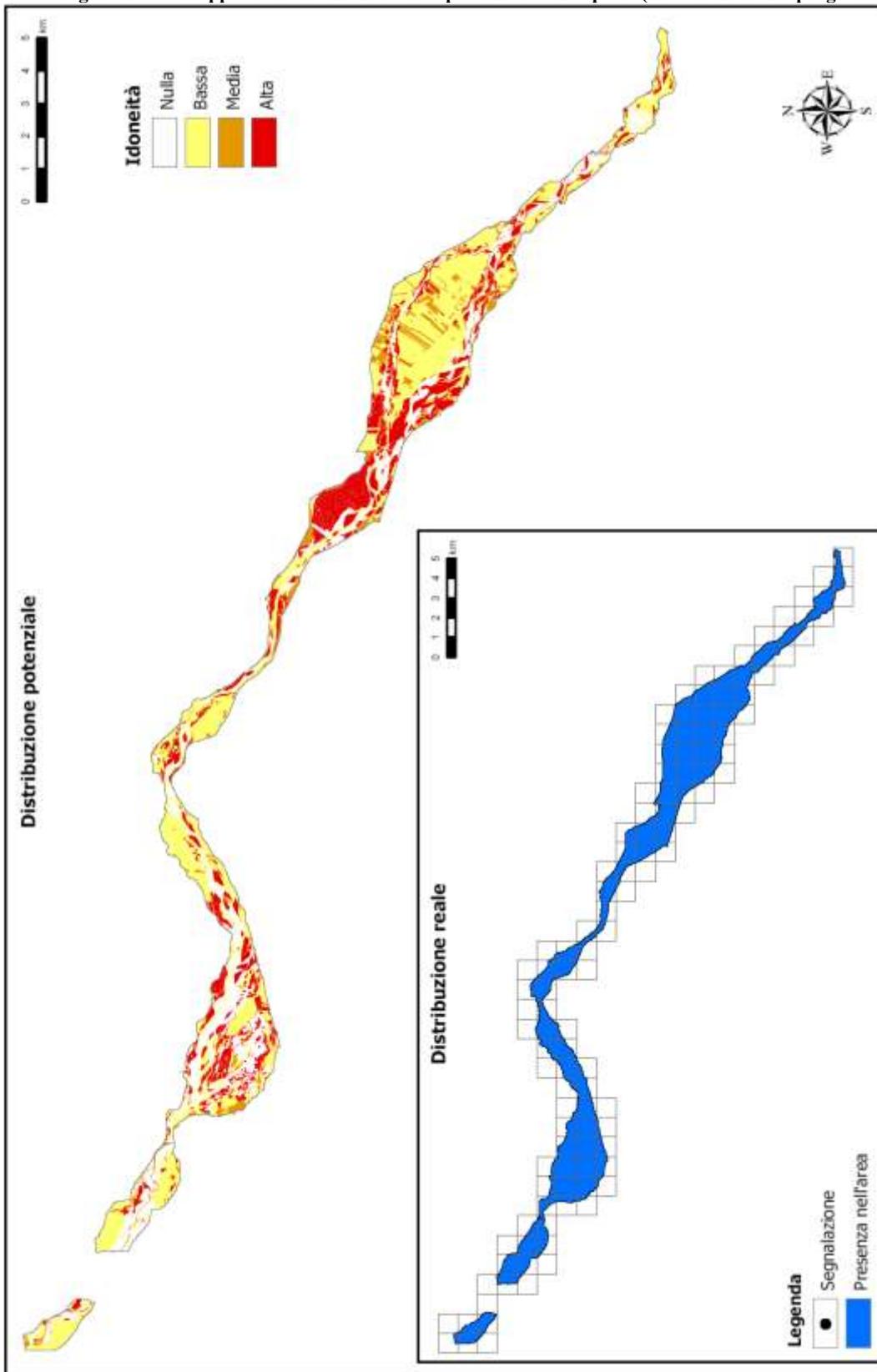
Categoria Corine Land Cover		Idoneità
112	ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	2
1121	Case sparse	2
1123	Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	2
1211	Insedamenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	1
1213	Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	1
1222	Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224	Altre strade a fondo sterrato	1
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0

1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	2
133	CANTIERI	2
1331	Spazi in costruzione	2
14	ZONE VERDI	1
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	1
21	SEMINATIVI	1
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	1
2111	Colture intensive	1
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	1
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	1
21221	Seminativi semplici.	1
2123	Vivai	1
221	VIGNETI.	1
222	FRUTTETI.	2
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	2
2241	Pioppeti	2
2242	Noceti	2
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	1
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	1
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	1
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	1
3116	Boschi di specie igrofile	1
3117	Boschi di latifoglie esotiche	1
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	1
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	3
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	2
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	1
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	3
324	Aree a ricolonizzazione naturale	3
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41	ZONE UMIDE INTERNE	2
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	2
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	1
5111	Fiumi	2
5113	Canali artificiali	1
512	BACINI D'ACQUA	2
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	2

Minacce principali e trend nel sito

La specie è minacciata a causa dello sfruttamento agricolo intensivo in pianura e dalla perdita di siti riproduttivi. Anche l'introduzione di pesci rappresenta una causa di rarefazione della specie. In generale, comunque, l'ambito fluviale del Piave rappresenta un'area di notevole importanza per questa specie, che è presente in maniera piuttosto diffusa.

Figura 2.78 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.2.3 Rana dalmatina *Rana dalmatina*

Ordine: Anura
Famiglia: Ranidae
Specie: *Rana dalmatina* (Bonaparte, 1838)



Foto di C.Rigato

Allegato IV Direttiva 92/43/CEE

Caratteristiche della specie

Gli esemplari adulti di questa specie risultano ben adattati alla vita terrestre, resistendo a condizioni di scarsa umidità, e muovendosi sul suolo con balzi anche di un paio di metri. Il periodo di letargo invernale è piuttosto breve in Veneto, e si protrae generalmente tra la metà di novembre e la metà di febbraio. E' una specie a riproduzione precoce: in pianura in particolare la stagione riproduttiva comincia con la ripresa delle attività a febbraio, si intensifica nel mese di marzo e si protrae anche in quello successivo.

Distribuzione ecologica

La specie è prettamente terragnola: si può trovare infatti in prati, incolti, radure e boschi di latifoglie. Si può trovare anche in ambienti agricoli ben conservati, rifuggendo le situazioni di monocoltura. Rispetto alla rana di Lataste predilige formazioni arboree ed arbustive luminose, come i boschi golenali. I siti riproduttivi sono costituiti da stagni, piccoli invasi, canali ad acqua ferma e pozze laterali di fiumi e torrenti. Predilige raccolte d'acqua ricche di vegetazione palustre e riparia, non troppo profonde e non popolate da pesci. Anche lungo il Piave si osserva una certa vicarianza con la Rana di Lataste, che appare più diffusa e abbondante specialmente nelle aree a nord del Montello. Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

- 0: non idoneo
- 1: bassa idoneità
- 2: media idoneità
- 3: alta idoneità

Categoria Corine Land Cover	Idoneità
112 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121 Case sparse	0
1123 Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211 Insediamenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213 Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222 Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221 Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224 Altre strade a fondo sterrato	0
1223 Opere d'arte	0

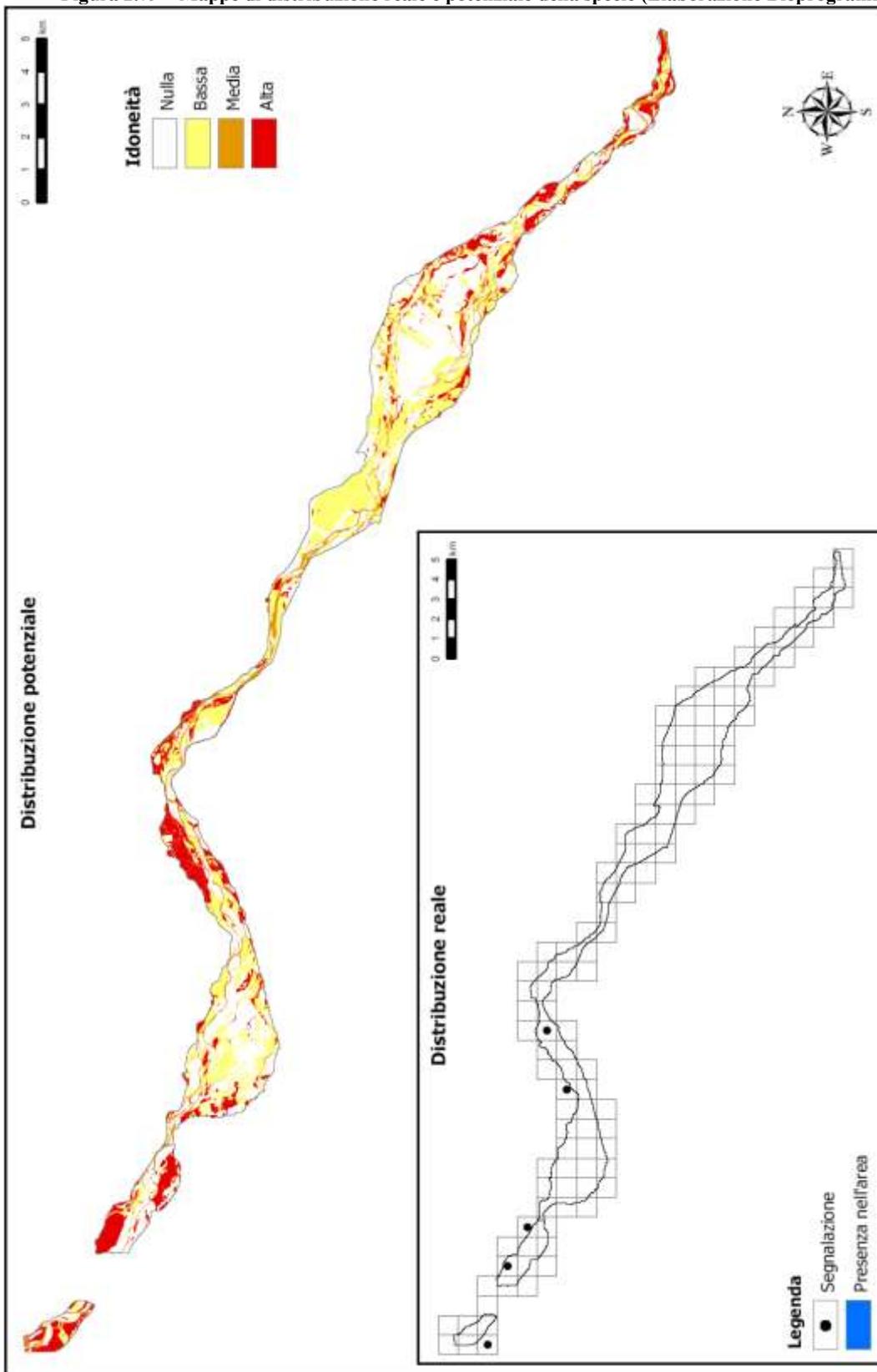
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	2
2242	Noceti	2
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	1
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	3
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	3
3116	Boschi di specie igrofile	3
3117	Boschi di latifoglie esotiche	3
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	3
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	1
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	1
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	1
324	Aree a ricolonizzazione naturale	1
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41	ZONE UMIDE INTERNE	3
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	3
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	2
5111	Fiumi	2
5113	Canali artificiali	1
512	BACINI D'ACQUA	3
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	2

Minacce principali e trend nel sito

La specie in Veneto è considerata ben diffusa. Sembra piuttosto tollerante infatti riguardo l'inquinamento chimico delle acque. Anch'essa comunque ha mostrato un certo calo nel corso degli ultimi decenni, in relazione alla riduzione o alla scomparsa di siepi, stagni, boschetti in pianura e alla frammentazione delle zone naturali adatte alla sua conservazione. Di per sé questa specie appare naturalmente localizzata e poco

abbondante nell'area interessata dalle ZPS anche in relazione alle caratteristiche ambientali del Piave e alla presenza più numerosa della congenera Rana di Lataste.

Figura 2.79 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.2.4 Rana di Lataste *Rana latastei*

Ordine: Anura
Famiglia: Ranidae
Specie: *Rana latastei* (Boulenger, 1879)

Allegato II e IV Direttiva 92/43/CEE



Foto di N.Novarini

Caratteristiche della specie

Specie igrofila tipica di boschi umidi ed ombrosi, preda soprattutto insetti e si riproduce già ad inizio febbraio. Si ritrova in ambiente acquatico solamente nella stagione riproduttiva, per il resto vive al suolo, prediligendo ambienti ombrosi ed umidi. I maschi in fregola possono emettere due tipi di vocalizzazioni, sia fuori che sott'acqua. Le uova vengono deposte in bacini ombrosi dalle acque fresche, spesso raggruppando tra loro i vari ammassi globulari. Le larve sono brune e tendono ad evitare la luce diretta, nascondendosi tra il fogliame dei bacini scelti come siti riproduttivi. In Veneto la specie si può ritrovare in attività durante tutto l'anno, ma con maggior frequenza tra febbraio e novembre. La deposizione delle uova avviene generalmente tra metà febbraio e metà marzo.

Distribuzione ecologica

Specie tipica dei boschi di pianura a Farnia e Carpino bianco, in situazioni fresche ed ombrose, ricca vegetazione di sottobosco ed elevata umidità al suolo, si rinviene anche in maniera piuttosto abbondante lungo i boschi ripariali del Piave. In queste situazioni la specie sembra prevalere sulla congenere *Rana dalmatina*; per la riproduzione vengono utilizzati corpi d'acqua di varia tipologia presenti in boschi ombrosi, lanche fluviali, corsi d'acqua ricchi di vegetazione palustre, acque di risorgiva a debole corrente. Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

- 0: non idoneo
- 1: bassa idoneità
- 2: media idoneità
- 3: alta idoneità

Categoria Corine Land Cover	Idoneità
112 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121 Case sparse	0
1123 Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211 Insediamenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213 Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222 Viabilità stradale e sue pertinenze	0

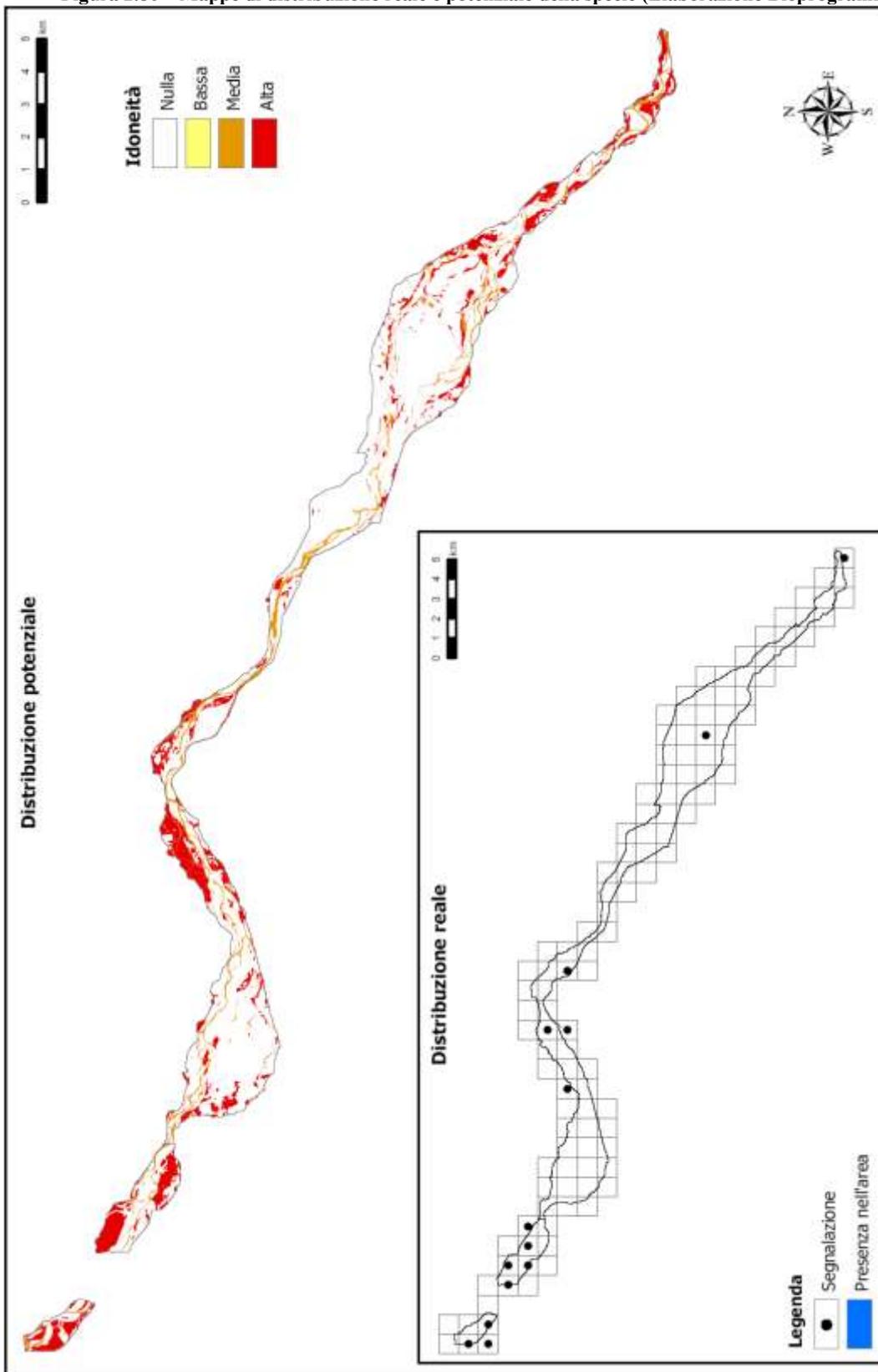
12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	2
2242	Noceti	2
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	3
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	3
3116	Boschi di specie igrofile	3
3117	Boschi di latifoglie esotiche	3
31171	Robinieti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (<i>Robinia pseudoacacia</i> , L.).	3
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324	Aree a ricolonizzazione naturale	0
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41	ZONE UMIDE INTERNE	3
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	2
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	2
5111	Fiumi	2
5113	Canali artificiali	1
512	BACINI D'ACQUA	3
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	2

Minacce principali e trend nel sito

La specie ha subito una drastica diminuzione, parallelamente alla riduzione delle originarie estensioni di Quercio-carpinetto pianiziale padano, dove è presente come entità endemica e per questo a lungo tempo riconosciuta come minacciata di estinzione. Attualmente alla luce delle indagini più recenti il suo stato di conservazione appare

meno preoccupante, essendo ancora abbastanza diffusa in Veneto anche se con un notevole gradi di frammentazione delle popolazioni. La riduzione o scomparsa delle siepi, boschi, la bonifica delle zone umide, l'inquinamento chimico derivato dai prodotti antiparassitari e concimanti in agricoltura, il prelievo delle acque, la rimozione e sfalcio della vegetazione acquatica nel periodo riproduttivo sono le maggiori cause di minaccia per questa specie; una certa mortalità è dovuta anche all'investimento da parte del traffico stradale, specialmente in prossimità del rilievo del Montello. Nell'area delle ZPS appaiono fondamentali la conservazione delle macchie boschive più estese e delle pozze meno soleggiate, in prossimità del corso del Piave e delle limitrofe zone con acque di risorgiva.

Figura 2.80 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.2.5 Rana verde *Rana lessonae* e *Rana klepton esculenta*

Ordine:
Famiglia:
Specie:

Allegato Direttiva 92/43/CEE



Foto di C. Riegler

Caratteristiche della specie

Le rane verdi dell'Italia nord orientale sono rappresentate da due specie (*Rana* di Lessona *Pelophylax lessonae* e *Rana* ibrida dei fossi *Pelophylax klepton esculentus*) e dal loro ibrido (*Pelophylax synklepton esculentus*). I popolamenti misti delle due specie costituiscono un sistema ibridogenetico chiamato *lessonae-esculenta* (L-E). Le rane di questo sistema hanno abitudini molto gregarie e risultano piuttosto rumorose. Si accoppiano in tarda primavera; la deposizione delle numerose uova (alcune migliaia) avviene solitamente nei mesi di aprile e maggio, e le larve possono essere osservate dai primi giorni di maggio. Queste rane risultano attive tra marzo e ottobre-novembre, anche se non mancano osservazioni per il Veneto anche in pieno inverno.

Distribuzione ecologica

Queste rane sono ampiamente diffuse in tutti gli ambienti acquatici dell'Italia nord orientale, dove coabitano in proporzioni variabili: l'ibrido predomina nella situazioni più degradate dalle attività umane, mentre la *Rana* di Lessona prevale negli ambienti più naturali. Le rane verdi comunque preferiscono zone umide stagnanti, estese ed assolate. Possono colonizzare raccolte d'acqua di piccole dimensioni, canalizzazioni, anche contesti ambientali assai disturbati dall'uomo: presentano quindi una notevole plasticità ecologica e tolleranza alle condizioni chimico-fisiche delle acque.

Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

- 0: non idoneo
- 1: bassa idoneità
- 2: media idoneità
- 3: alta idoneità

Categoria Corine Land Cover	Idoneità
112 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	1
1121 Case sparse	1
1123 Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	1
1211 Insediamenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	1
1213 Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	1
1222 Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221 Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0

12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	1
131	AREE ESTRATTIVE	1
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	1
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	1
21	SEMINATIVI	1
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	1
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	1
21221	Seminativi semplici.	1
2123	Vivai	1
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	1
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	1
2241	Pioppeti	1
2242	Noceti	1
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	1
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324	Aree a ricolonizzazione naturale	0
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41	ZONE UMIDE INTERNE	3
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	2
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	3
5111	Fiumi	3
5113	Canali artificiali	2
512	BACINI D'ACQUA	3
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	3

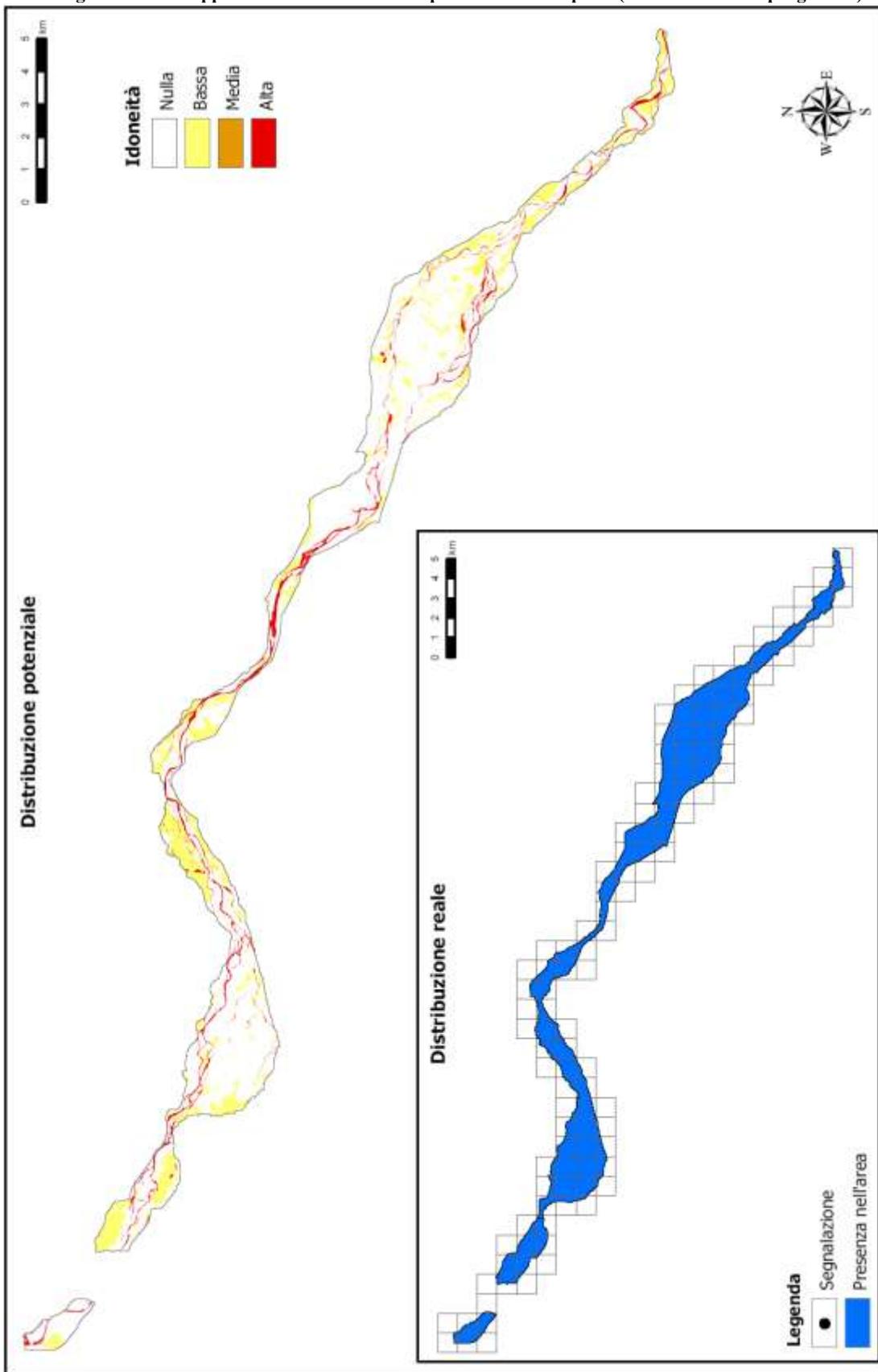
Minacce principali e trend nel sito

Le rane verdi risultano gli anfibi più tolleranti rispetto alle modifiche ambientali apportate dall'uomo specialmente nell'Italia nord orientale. Anche queste specie, tuttavia, hanno mostrato un certo calo negli ultimi decenni, dovuto soprattutto all'alterazione della qualità delle acque, alla frammentazione e scomparsa delle zone umide e degli ambienti di rifugio. Un certo impatto è dovuto alla attività di raccolta

delle specie a scopo alimentare, mentre un altro fattore di minaccia è dovuto alla traslocazione di individui alloctoni che possono ibridarsi con le specie locali e possono anche fungere da vettori per diverse patologie.

La presenza di anse soleggiate e con debole corrente del corso d'acqua principale e anche quella di pozze più isolate presenti nel letto del fiume consentono ad ogni modo la conservazione di popolazioni piuttosto numerose di questi anfibi nell'area interessata dalle ZPS.

Figura 2.81 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.2.6 Ululone dal ventre giallo *Bombina variegata*

Ordine: Anura

Famiglia: Discoglossidae

Specie: *Bombina variegata* (Linnaeus, 1758)

Allegato II-IV Direttiva 92/43/CEE



Tratto da www.terredelmediterraneo.org

Caratteristiche della specie

Anuro dalle piccole dimensioni, di abitudini moderatamente gregarie, in fase acquatica è attivo sia nelle ore diurne che in quelle notturne. Specie molto legata all'acqua, al termine del letargo si porta verso il sito riproduttivo dove rimane generalmente fino alla stagione autunnale. Anche durante i mesi primaverili ed autunnali, in condizioni di forte umidità, può portarsi a terra effettuando spostamenti generalmente di alcune decine di metri ma che in alcuni casi possono superare il chilometro. La stagione riproduttiva risulta assai prolungata, e si estende in Veneto dai primi giorni di aprile fino ai primi di luglio. In questo periodo una femmina adulta può deporre fino a tre volte nella stessa stagione. Lo sviluppo larvale e la metamorfosi si completano in circa due mesi e la maturità sessuale può essere raggiunta già dopo il primo inverno, anche se generalmente questo avviene dopo il terzo anno di vita. Il letargo avviene generalmente da ottobre-novembre a marzo-aprile e avviene in prossimità delle zone umide utilizzate per la riproduzione.

Distribuzione ecologica

La specie in Veneto sembra preferire suoli almeno stagionalmente umidi e una copertura arborea o arbustiva discontinua, di varia tipologia. Per la riproduzione utilizza una notevole varietà di ambienti acquatici: stagni, pozze, abbeveratoi, ruscelli e manufatti. Predilige acque ferme, poco profonde, soleggiate, tendenzialmente prive o povere di piante acquatiche, spesso in prossimità di aree boschive. Può essere rilevato in acque oligotrofiche ma anche in zone umide inquinate da sostanze organiche. Specie pioniera e opportunistica, può colonizzare pozzanghere create dal calpestio di mezzi meccanici, opere di escavazione, cisterne e divagazioni dei corsi d'acqua, pozze e ristagni marginali dei letti fluviali. Tali zone umide si caratterizzano generalmente per essere soggette a cicliche e radicali modificazioni ambientali, come per esempio prosciugamenti, calpestio da parte di bestiame o mezzi meccanici, improvvisi allagamenti accompagnati da forti correnti. Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

0: non idoneo

1: bassa idoneità

2: media idoneità

3: alta idoneità

Categoria Corine Land Cover	Idoneità	
112	ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121	Case sparse	0
1123	Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211	Insedimenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213	Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222	Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224	Altre strade a fondo sterrato	1
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	1
133	CANTIERI	1
1331	Spazi in costruzione	1
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	1
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	1
2111	Colture intensive	1
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	1
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	1
21221	Seminativi semplici.	1
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	1
222	FRUTTETI.	1
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	1
2241	Pioppeti	1
2242	Noceti	1
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	1
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	1
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	1
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	1
3116	Boschi di specie igrofile	1
3117	Boschi di latifoglie esotiche	1
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	1
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	1
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	1
3211	Praterie aride calcaree	1
3214	Praterie mesofile	1
322	BRUGHERE E CESPUGLIETI	1
324	Aree a ricolonizzazione naturale	1
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41	ZONE UMIDE INTERNE	1
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	0
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	1
5111	Fiumi	1
5113	Canali artificiali	0

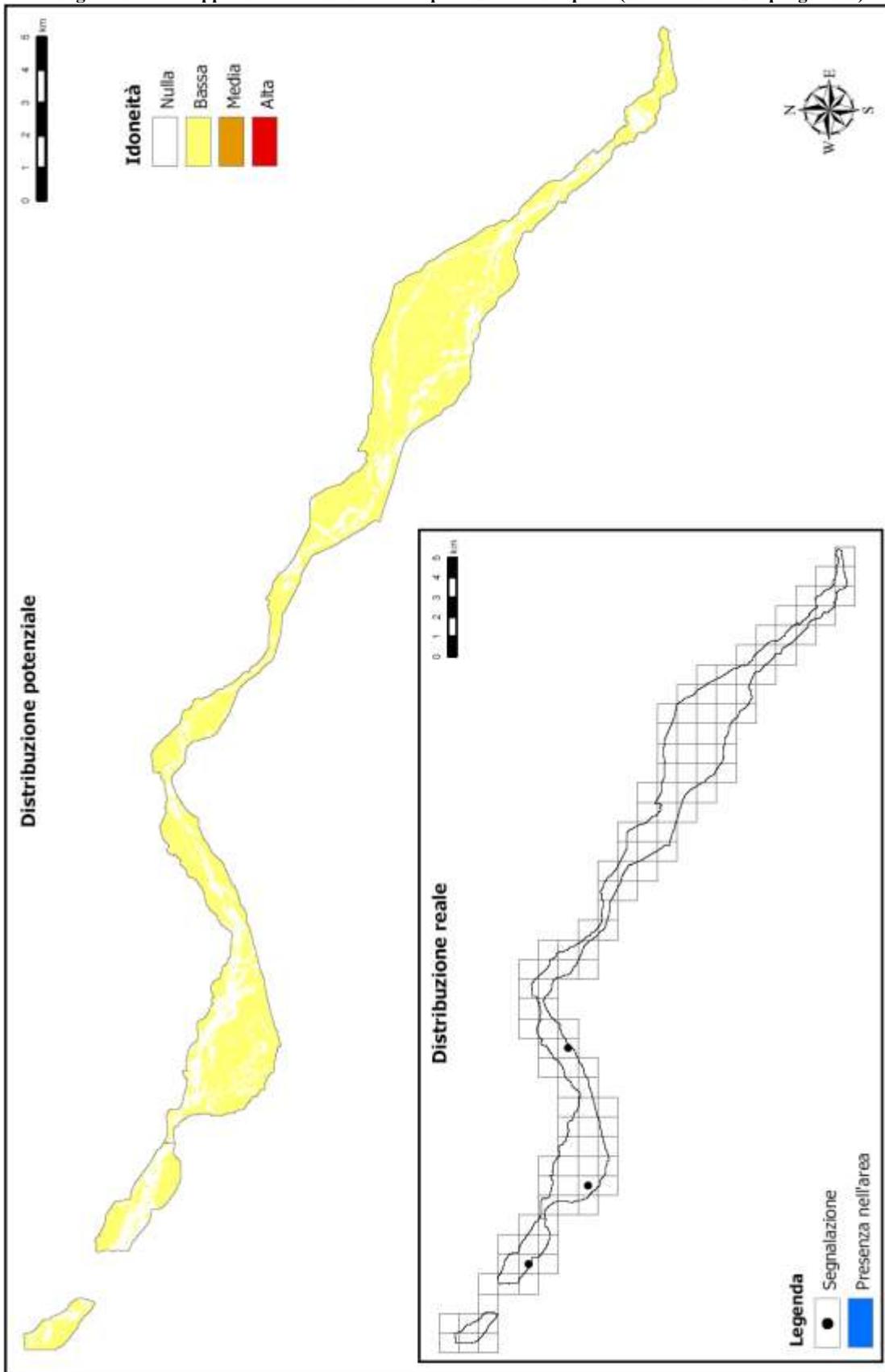
512	BACINI D'ACQUA	1
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	1

Minacce principali e trend nel sito

Specie in notevole contrazione in gran parte del Veneto, specialmente negli ultimi decenni, principalmente a causa della crescente urbanizzazione e industrializzazione del territorio e dell'intensificazione delle pratiche agricole, che hanno comportato la banalizzazione del territorio a discapito delle zone umide, delle siepi e dei boschi specialmente nelle zone planiziali. Lungo il Piave appare assai localizzata e presente con popolazioni formate da un numero limitato di esemplari.

Lungo il Medio Piave è legata per la riproduzione alle pozzanghere presenti nelle strade sterrate limitrofe a situazioni boscate di una certa consistenza.

Figura 2.82 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.2.7 Tritone crestato italiano *Triturus cristatus***Ordine:** Urodela**Famiglia:** Salamandridae**Specie:** *Triturus cristatus* (Laurenti, 1768)**Allegato II-IV Direttiva 92/43/CEE**Tratto da <http://life.provincia.prato.it>**Caratteristiche della specie**

Tritone di grandi dimensioni, trascorre la latenza invernale sotto ceppi, massi o nelle lettiere, meno comunemente all'interno di corpi d'acqua. Nella Pianura Veneta gli adulti raggiungono i siti riproduttivi generalmente alla fine dell'inverno, per rimanervi solitamente fino a tutto il mese di maggio. In seguito gli esemplari adulti escono dall'acqua per trascorrere un periodo di latenza estiva sulla terraferma. In autunno, in coincidenza con le piogge, è possibile osservare una ripresa delle attività in acqua, principalmente a scopo trofico. In Veneto alcuni individui adulti, tuttavia, possono rimanere in acqua fino a tutto luglio e sono stati osservati metamorfosati in acqua almeno fino ai primi di novembre.

Nei siti riproduttivi la specie si esibisce in una serie di danze e corteggiamenti; le uova sono quindi deposte singolarmente o a piccoli gruppi sulle foglie di piante acquatiche, che vengono poi ripiegate per avvolgerle. Le larve si sviluppano in due-tre mesi, e in Veneto all'interno dei corpi d'acqua sono state osservate da fine marzo a fine luglio.

Specie tendenzialmente sedentaria, resta localizzata entro 80-100 m dal sito riproduttivo, anche se può spostarsi di alcuni km in fase di dispersione.

Distribuzione ecologica

La specie risulta piuttosto adattabile a vari tipi di ambienti acquatici, con una certa propensione per zone umide permanenti, prive di pesci, di una certa profondità (superiori a 30-50 cm) e ricche di vegetazione acquatica.

Fuori dall'acqua, si può trovare tanto in ambienti aperti, come le aree marginali dei coltivi, incolti, prati e giardini, quanto in aree boscate di varia tipologia; anche zone urbanizzate possono sostenere popolazioni riproduttive della specie.

Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

0: non idoneo

1: bassa idoneità

2: media idoneità

3: alta idoneità

Categoria Corine Land Cover	Idoneità
112 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	1

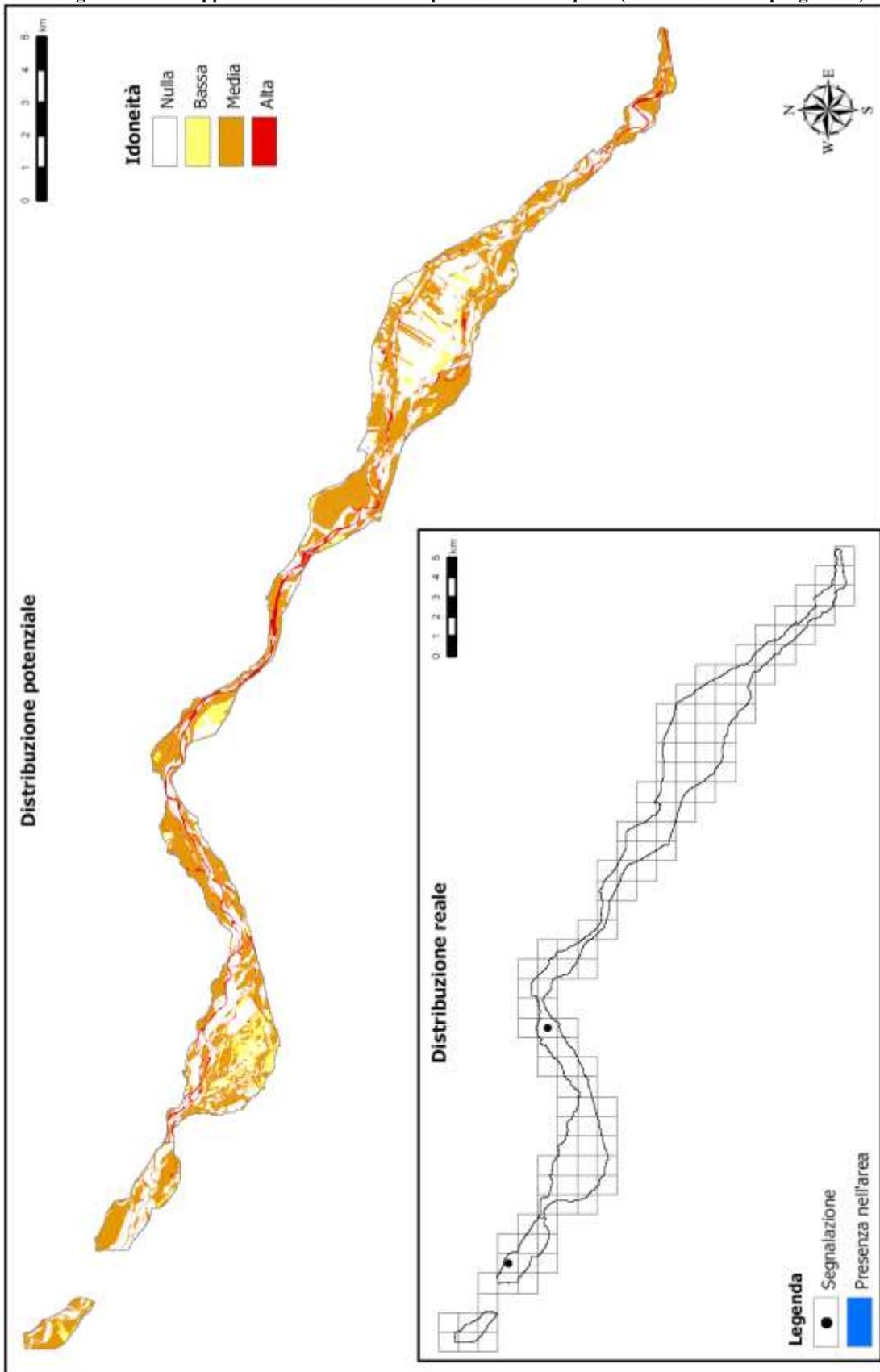
1121	Case sparse	1
1123	Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	1
1211	Insedimenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	1
1213	Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	1
1222	Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	1
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	1
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	1
2241	Pioppeti	2
2242	Noceti	2
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	1
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	1
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	2
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	2
3116	Boschi di specie igrofile	2
3117	Boschi di latifoglie esotiche	2
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	2
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	2
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	2
3211	Praterie aride calcaree	1
3214	Praterie mesofile	1
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	2
324	Aree a ricolonizzazione naturale	2
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41	ZONE UMIDE INTERNE	3
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	3
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	3
5111	Fiumi	2
5113	Canali artificiali	1
512	BACINI D'ACQUA	3
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	3

Minacce principali e trend nel sito

La specie in Veneto è diffusa ma in genere localizzata in popolazioni isolate tra loro. Questo tritone è minacciato dalle trasformazioni antropiche legate a distruzione o alterazione delle raccolte d'acqua, dalla semplificazione, degrado e frammentazione dall'ambiente terrestre circostante, dall'introduzione di specie alloctone e in particolare di pesci e crostacei esotici, a causa di inquinamento industriale e da pesticidi, erbicidi e fertilizzanti, nonché da attività non regolamentate di manutenzione della rete idrografica minore (fossati e scoline).

Nell'ambito del fiume Piave in particolare le minacce principali sono rappresentate dall'eccessivo prelievo d'acqua – e quindi dalla riduzione della vegetazione acquatica e peggioramento della qualità delle acque - dall'introduzione di fauna ittica a scopo ricreativo, dalla movimentazione e asportazione di ghiaia.

Figura 2.83 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.2.8 Biacco *Hierophis viridiflavus* (*Coluber viridiflavus*)

Ordine: Squamata
Famiglia: Colubridae
Specie: *Hierophis viridiflavus* (Lacépède, 1789)



Foto P.Paolucci

Allegato IV Direttiva 92/43/CEE

Caratteristiche della specie

La specie ha attività prevalentemente diurna e risulta estremamente agile e vorace. Cattura lucertole, altri serpenti, micromammiferi e uccelli. Dotato di grande mobilità, la sua attività inizia nel mese di marzo, raggiungendo il massimo delle osservazioni tra maggio e giugno, periodo della stagione riproduttiva. Individui in accoppiamento sono stati osservati in Veneto tra la fine di aprile e i primi di giugno. L'ibernazione, talvolta interrotta per brevi periodi, comincia ad ottobre e può avvenire in ibernacoli comuni in cui si possono rilevare anche decine di esemplari.

Distribuzione ecologica

La specie si ritrova in una vasta gamma di situazioni ambientali, sia aperte che più chiuse, naturali ed antropiche. Tuttavia risulta diffusa principalmente in situazioni con buona eterogeneità ambientale, lungo le siepi, nelle campagne diversificate, nei giardini e in molte situazioni con substrati asciutti. Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

- 0: non idoneo
- 1: bassa idoneità
- 2: media idoneità
- 3: alta idoneità

Categoria Corine Land Cover	Idoneità
112 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	2
1121 Case sparse	2
1123 Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	2
1211 Insediamenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	1
1213 Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	1
1222 Viabilità stradale e sue pertinenze	1
12221 Autostrade, caselli e raccordi autostradali	1
12224 Altre strade a fondo sterrato	0
1223 Opere d'arte	0
12231 Ponti, viadotti	0
1225 Dighe, chiuse, centrali	1
131 AREE ESTRATTIVE	1

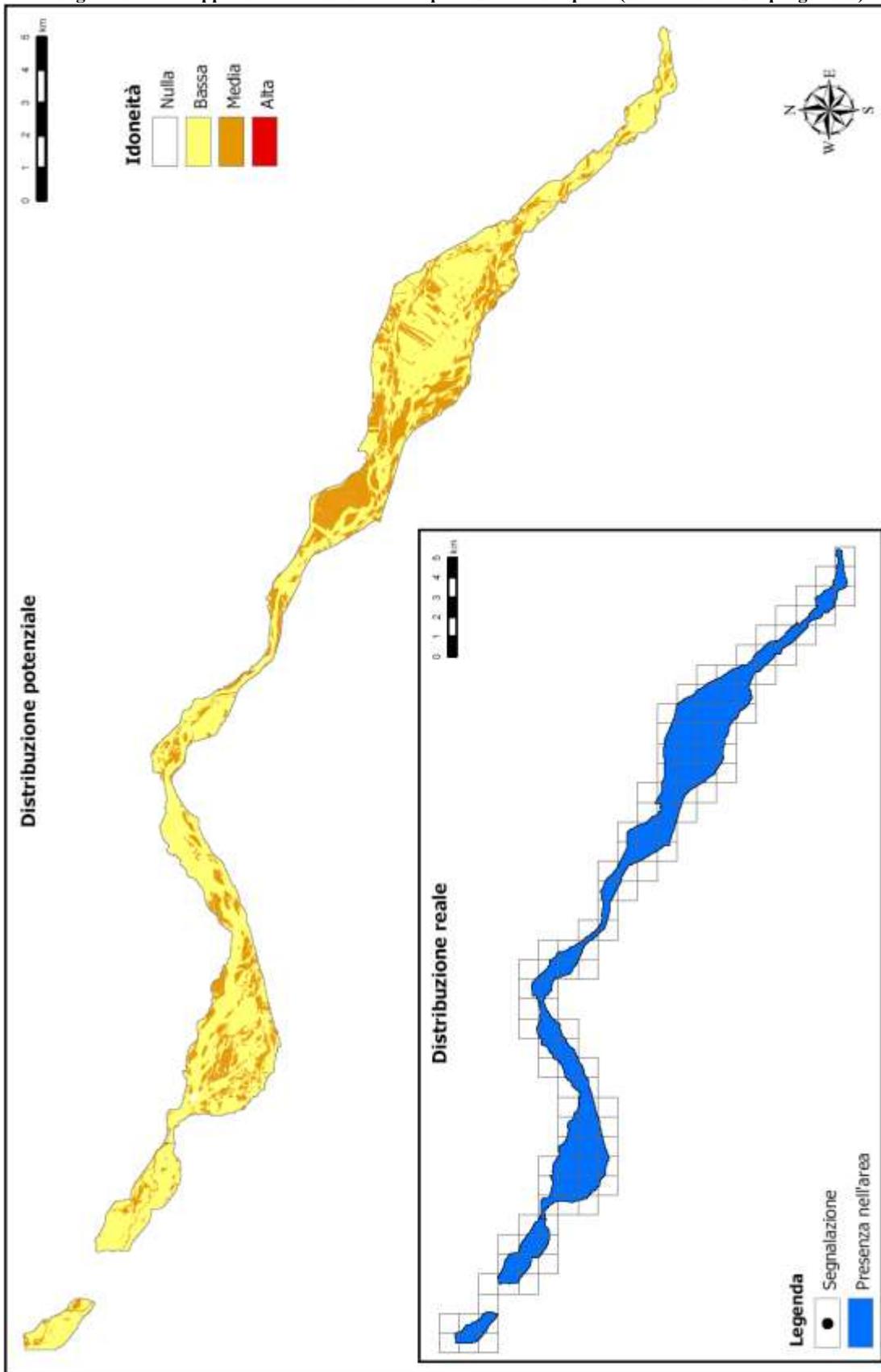
133	CANTIERI	1
1331	Spazi in costruzione	1
14	ZONE VERDI	1
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	1
21	SEMINATIVI	1
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	1
2111	Colture intensive	1
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	1
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	1
21221	Seminativi semplici.	1
2123	Vivai	1
221	VIGNETI.	1
222	FRUTTETI.	1
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	1
2241	Pioppeti	1
2242	Noceti	1
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	1
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	1
31	ZONE BOSCADE (con identificazione del grado di copertura)	1
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	1
3116	Boschi di specie igrofile	1
3117	Boschi di latifoglie esotiche	1
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (<i>Robinia pseudoacacia</i> , L.).	1
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	2
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	2
3211	Praterie aride calcaree	1
3214	Praterie mesofile	1
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	2
324	Aree a ricolonizzazione naturale	2
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	1
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	1
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	1
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	1
41	ZONE UMIDE INTERNE	1
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	1
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	1
5111	Fiumi	2
5113	Canali artificiali	2
512	BACINI D'ACQUA	1
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	1

Minacce principali e trend nel sito

Specie diffusa e piuttosto abbondante in Veneto, ha un'ampia plasticità nella dieta e nella scelta dell'habitat ed è dotato di spiccate capacità di colonizzazione. La banalizzazione del territorio peraltro ha sicuramente degli effetti negativi per la conservazione della specie, che risente – come tutti i serpenti – ancora di una forte pressione dovuta alla persecuzione diretta da parte dell'uomo, frutto di pregiudizi riguardanti la sua presunta pericolosità.

Le popolazioni nei siti Natura 2000 sono ancora piuttosto numerose e non destano attualmente particolari preoccupazioni dal punto di vista conservazionistico.

Figura 2.84 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.2.9 Saettone comune *Zamenis longissimus* (*Elaphe longissima*)

Ordine: Squamata

Famiglia: Colubridae

Specie: *Zamenis longissimus* (Laurenti, 1768)

Allegato IV Direttiva 92/43/CEE

Caratteristiche della specie

Specie forestale, arboricola, preda e uccide le prede per costrizione, catturandole sia a terra che sugli alberi. Si nutre di sauri, micromammiferi e uccelli. Agile e robusto, il suo letargo dura da fine settembre a metà aprile. La stagione degli accoppiamenti si estende tra maggio e giugno, le femmine depongono nel mese di luglio una quindicina di uova in luoghi umidi e caldi, e lo sviluppo degli embrioni avviene in circa due mesi.

Distribuzione ecologica

In Veneto la specie si ritrova generalmente in ambienti forestali a latifoglie, all'interno dei quali predilige le aree di margine e le radure. Nel territorio regionale si ritrova con più facilità in ambito prealpino, divenendo assai raro al di sotto dell'alta pianura veneta. Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

- 0: non idoneo
- 1: bassa idoneità
- 2: media idoneità
- 3: alta idoneità

Categoria Corine Land Cover	Idoneità
112 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121 Case sparse	0
1123 Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211 Insediamenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213 Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222 Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221 Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224 Altre strade a fondo sterrato	0
1223 Opere d'arte	0
12231 Ponti, viadotti	0
1225 Dighe, chiuse, centrali	0
131 AREE ESTRATTIVE	0
133 CANTIERI	0
1331 Spazi in costruzione	0
14 ZONE VERDI	0
142 AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0

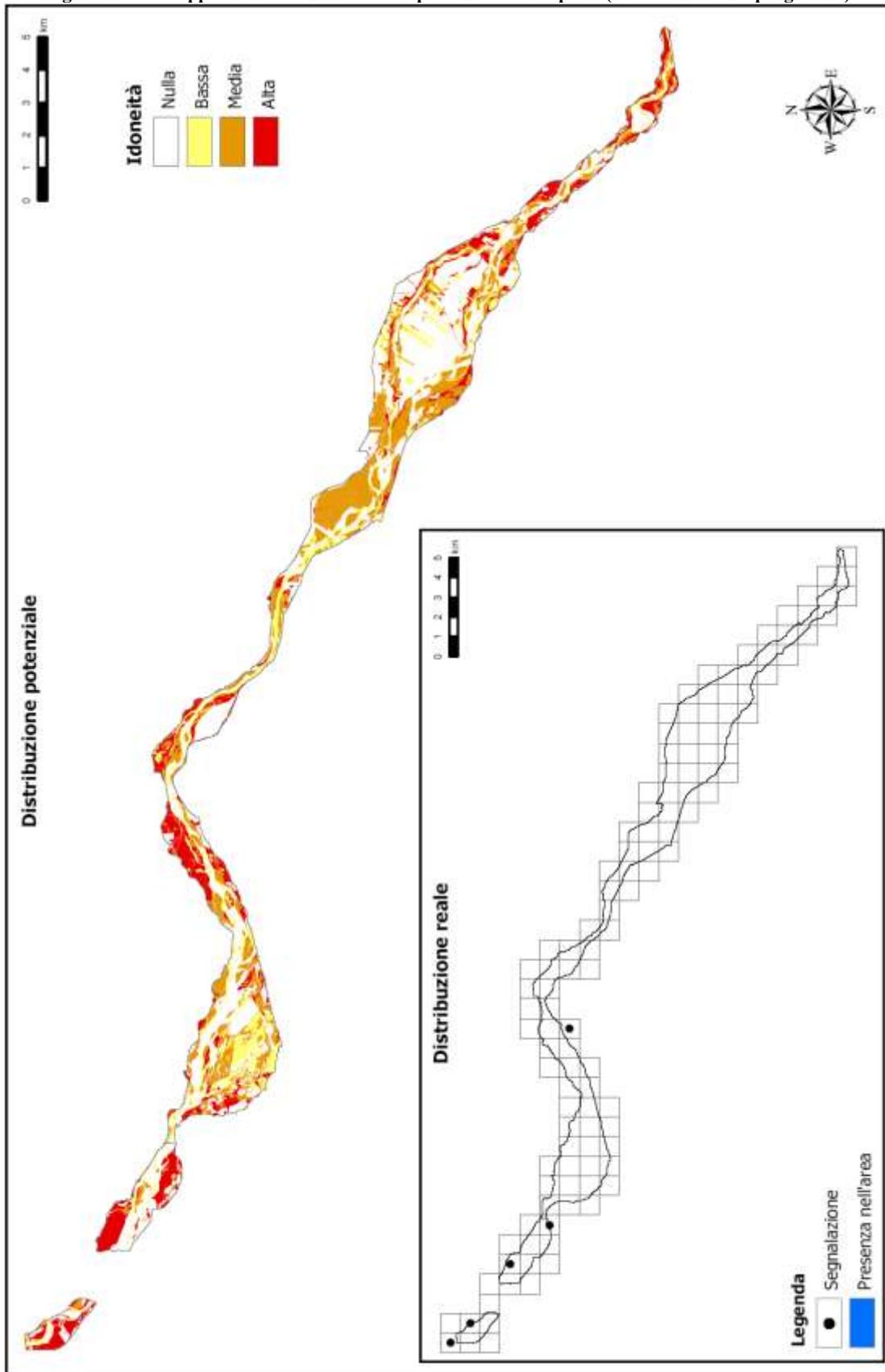
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	1
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	1
2241	Pioppeti	2
2242	Noceti	2
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	3
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	3
3116	Boschi di specie igrofile	3
3117	Boschi di latifoglie esotiche	3
31171	Robinieti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (<i>Robinia pseudoacacia</i> , L.).	3
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	2
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	1
3211	Praterie aride calcaree	1
3214	Praterie mesofile	1
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	2
324	Aree a ricolonizzazione naturale	2
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41	ZONE UMIDE INTERNE	1
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	1
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	1
5111	Fiumi	1
5113	Canali artificiali	0
512	BACINI D'ACQUA	1
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	1

Minacce principali e trend nel sito

La specie risulta localizzata o estinta in gran parte della pianura veneta, in seguito alla progressiva eliminazione delle siepi alberate e dei boschetti che costituiscono gli habitat elettivi per questo serpente. Nei settori prealpini il traffico stradale, la riduzione degli ambienti boscati e la persecuzione diretta appaiono come i fattori di minaccia più rilevanti.

Risulta ancora abbastanza diffuso nell'ambito del bosco ripariale del Piave, almeno nel medio corso fino al limite meridionale in corrispondenza del Montello. Nel successivo corso del fiume Piave la specie diventa invece estremamente rara, in accordo con lo status di "pericolo critico" con cui è indicata la sua presenza negli ambiti planiziali secondo la Lista Rossa regionale.

Figura 2.85 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.2.10 Lucertola campestre *Podarcis siculus* (*Podarcis sicula*)

Ordine: Squamata
Famiglia: Lacertidae
Specie: *Podarcis siculus* (Rafinesque, 1810)



Tratto da <http://rnomontecammarata.promotour.org>

Allegato IV Direttiva 92/43/CEE

Caratteristiche della specie

Nell'Italia nord orientale la specie ha una limitata valenza ecologica, probabilmente per motivi climatici. Il letargo è piuttosto breve, e si svolge generalmente tra novembre e la fine di febbraio. Nella stagione di attività gli accoppiamenti si svolgono tra la fine di marzo e aprile; la deposizione delle uova avviene dopo qualche settimana e lo sviluppo degli embrioni si completa in circa due mesi.

Distribuzione ecologica

La specie frequenta esclusivamente le zone più drenate del litorale, e comunque su substrati sabbiosi e ciottolosi. Nell'entroterra veneto si ritrova con popolazioni isolate nelle porzioni più asciutte delle aree golenali, tra cui il medio corso del Piave tra Crocetta del Montello e Falzè di Piave. In questi ambienti la vegetazione erbacea ed arbustiva è discontinua ed è composta prevalentemente da essenze in grado di tollerare da un lato le alte temperature estive e dall'altro i frequenti sconvolgimenti dovuti alle piene e alle attività umane. Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

- 0: non idoneo
- 1: bassa idoneità
- 2: media idoneità
- 3: alta idoneità

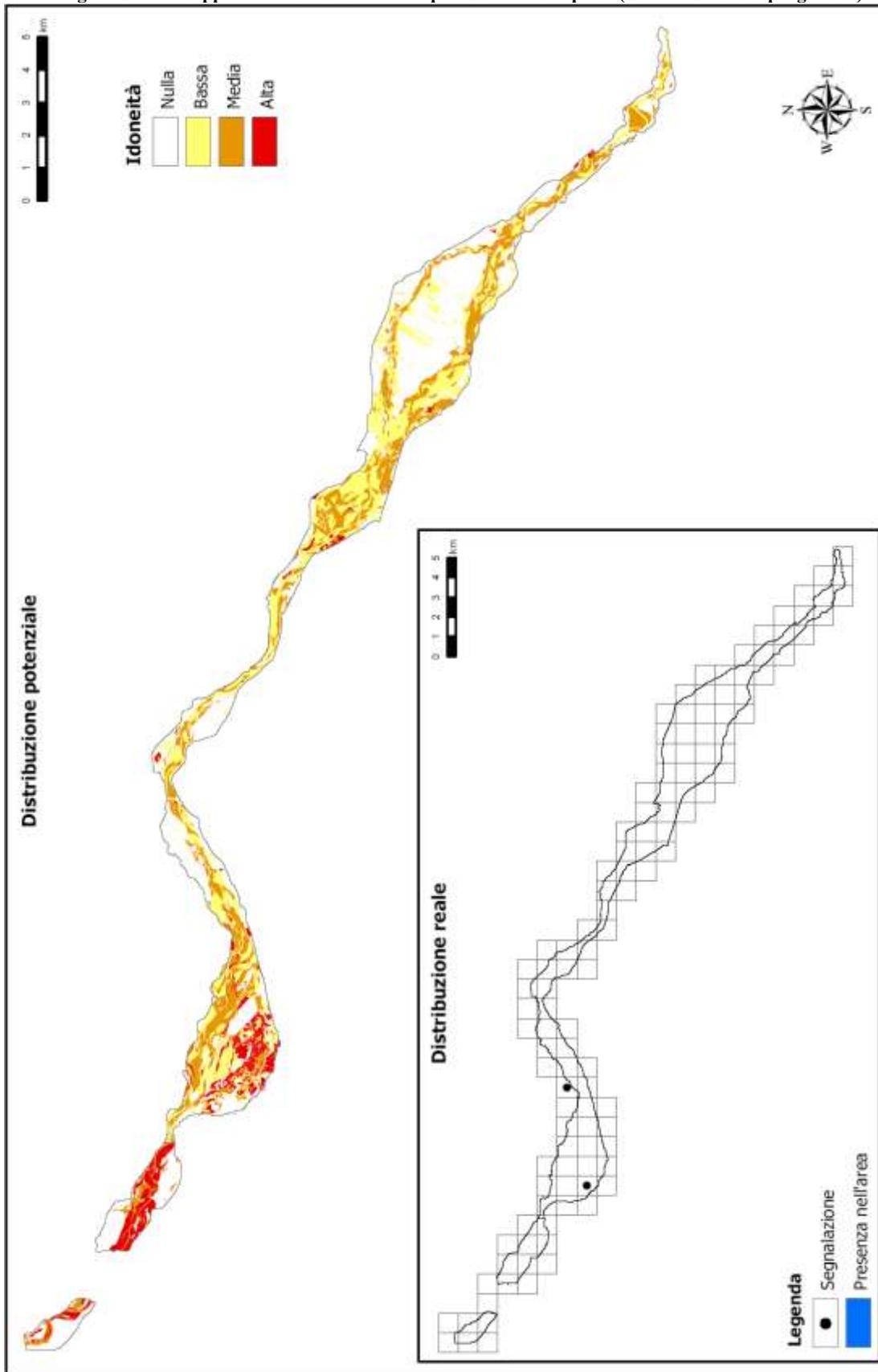
Categoria Corine Land Cover	Idoneità
112 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121 Case sparse	0
1123 Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211 Insediamenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213 Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222 Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221 Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224 Altre strade a fondo sterrato	0
1223 Opere d'arte	0
12231 Ponti, viadotti	0
1225 Dighe, chiuse, centrali	0
131 AREE ESTRATTIVE	0

133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOSCADE (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	0
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	1
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	1
3211	Praterie aride calcaree	3
3214	Praterie mesofile	3
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	2
324	Aree a ricolonizzazione naturale	2
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	2
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	3
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	3
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	3
41	ZONE UMIDE INTERNE	0
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	0
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	1
5111	Fiumi	2
5113	Canali artificiali	1
512	BACINI D'ACQUA	0
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	0

Minacce principali e trend nel sito

La specie è diffusa e comune nella maggior parte del suo vasto areale; le popolazioni venete, tuttavia, possiedono un elevato interesse dal punto di vista biogeografico, poiché si trovano ai margini del loro areale. Nelle aree in cui sono presenti inoltre spesso le esigue popolazioni presenti sono minacciate dagli impatti provocati da interventi di risagomatura a fini idraulici, escavazioni, pascolo e agricoltura intensiva e altri interventi in alveo a fini ricreativi. Questo avviene anche nella due popolazioni note presso Isola dei Morti e Grave di Ciano, dove sono presenti esigui nuclei il cui trend e consistenza non sono conosciuti allo stato attuale in modo soddisfacente.

Figura 2.86 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.2.11 Colubro liscio *Coronella austriaca*

Ordine: Squamata
Famiglia: Colubridae
Specie: *Coronella austriaca* (Laurenti, 1768)



Foto di F. Pupin

Allegato IV Direttiva 92/43/CEE

Caratteristiche della specie

Ovoviviparo, la durata del letargo si svolge in genere da ottobre ai primi di marzo. Alla fine di aprile o in maggio avvengono gli accoppiamenti e la gestazione dura circa due mesi, al termine dei quali le femmine danno alla luce una decina di piccoli. Animale timido, elusivo, poco mobile, tende a nascondersi in fessure o sotto pietre e manufatti.

Distribuzione ecologica

Specie la cui ecologia è ancora poco conosciuta, si può ritrovare in ambiti di zone pietrose, muretti a secco, zone ecotonali, coltivi non intensivi e anche in orti e giardini in ambiti ad urbanizzazione diffusa. Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

- 0: non idoneo
- 1: bassa idoneità
- 2: media idoneità
- 3: alta idoneità

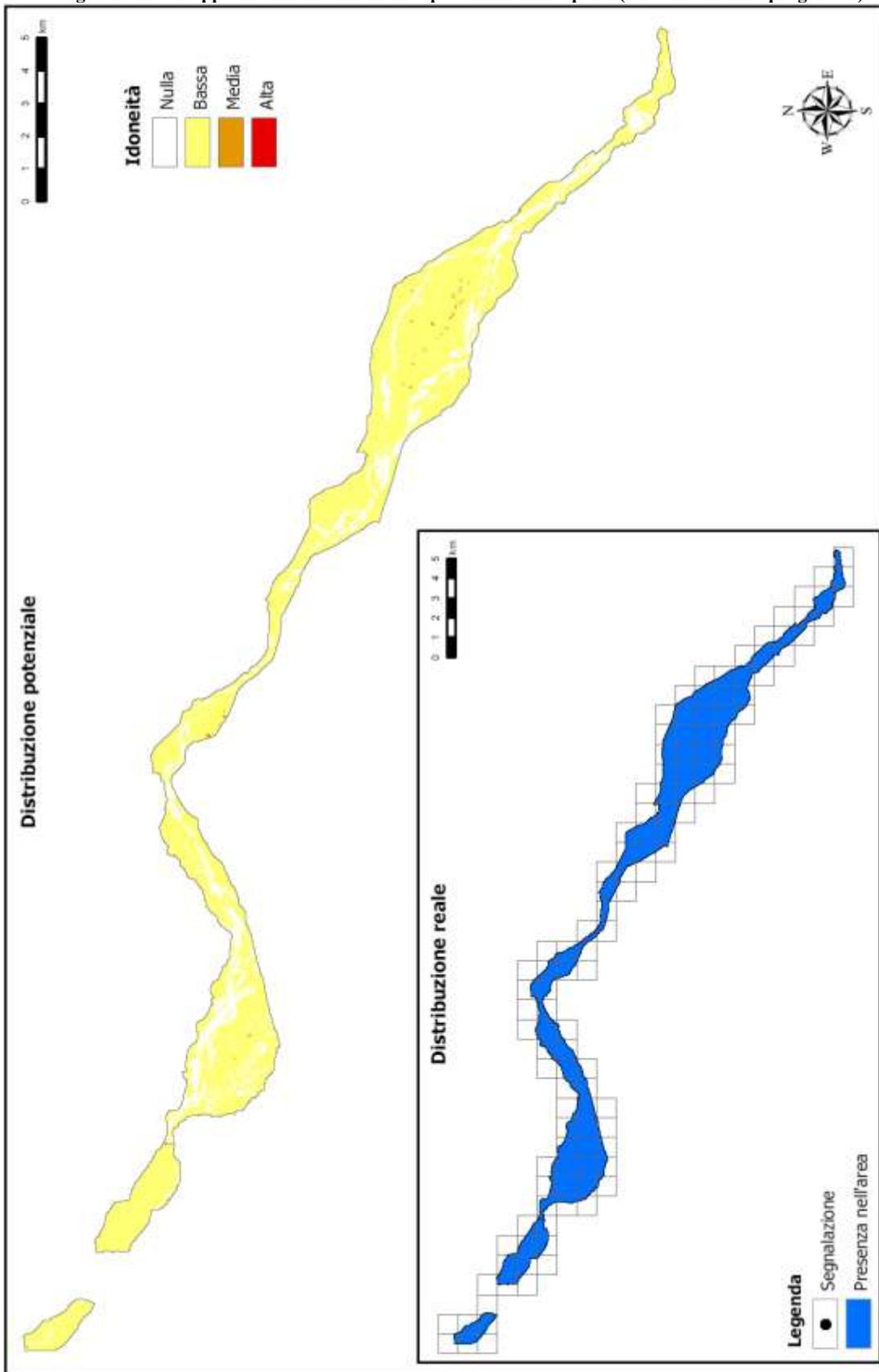
Categoria Corine Land Cover		Idoneità
112	ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	2
1121	Case sparse	2
1123	Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	2
1211	Insedamenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	1
1213	Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	1
1222	Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	1
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	1
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	1
21	SEMINATIVI	1

211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	1
2111	Colture intensive	1
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	1
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	1
21221	Seminativi semplici.	1
2123	Vivai	1
221	VIGNETI.	1
222	FRUTTETI.	1
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	1
2241	Pioppeti	1
2242	Noceti	1
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	1
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	1
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	1
3116	Boschi di specie igrofile	1
3117	Boschi di latifoglie esotiche	1
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (<i>Robinia pseudoacacia</i> , L.).	1
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	1
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	1
3211	Praterie aride calcaree	1
3214	Praterie mesofile	1
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	1
324	Aree a ricolonizzazione naturale	1
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	1
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41	ZONE UMIDE INTERNE	0
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	0
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	1
5111	Fiumi	1
5113	Canali artificiali	1
512	BACINI D'ACQUA	1
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	1

Minacce principali e trend nel sito

Trattandosi di una specie assai difficile da osservare, appare difficile stimare la situazione attuale e le dinamiche di conservazione per il futuro nelle tre ZPS interessate dal Piano di Gestione. Tuttavia, la banalizzazione del paesaggio agrario, la riduzione delle superfici con vegetazione naturale, l'aumento della cementificazione e la mortalità stradale appaiono come gli elementi di minaccia più importanti per questa specie. La persecuzione diretta, frutto di diffusi pregiudizi popolari, è un elemento assai critico per la sua conservazione, analogamente a tutte le specie di serpenti.

Figura 2.87 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.2.12 Testuggine palustre europea *Emys orbicularis*

Ordine: Chelonii
Famiglia: Emydidae
Specie: *Emys orbicularis* (Linnaeus, 1758)

Allegato II e IV Direttiva 92/43/CEE



Foto di N. Novarini

Caratteristiche della specie

Specie strettamente legata all'acqua, piuttosto gregaria ed elusiva, è attiva prevalentemente nelle ore crepuscolari e diurne. Trascorre buona parte del giorno in attività di termoregolazione in prossimità dei corpi d'acqua che frequenta. In Veneto la specie è generalmente attiva tra i mesi di marzo e ottobre. Gli accoppiamenti avvengono in acqua, generalmente tra marzo e maggio, e le femmine producono di solito una sola covata annuale. Per la nidificazione possono compiere spostamenti anche di diverse centinaia di metri.

Distribuzione ecologica

Frequenta bacini di acqua dolce, preferibilmente stagnante, ma si può ritrovare anche in fiumi e torrenti con lanche o tratti a debole corrente. E' comunque necessaria una abbondante presenza di vegetazione acquatica e allo stesso tempo la disponibilità di superfici ben esposte al sole (tronchi galleggianti, sponde libere da vegetazione, radici di alberi e massi) dove termoregolare in modo prolungato sotto i raggi solari. Può frequentare anche canali e bacini di cava dismessi, casse di espansione e aree di risorgiva. Per il riposo invernale è solita interrarsi in prossimità delle sponde o sul fondo dei corpi d'acqua frequentati durante la stagione attiva. Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

- 0: non idoneo
- 1: bassa idoneità
- 2: media idoneità
- 3: alta idoneità

Categoria Corine Land Cover	Idoneità
112 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121 Case sparse	0
1123 Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211 Insediamenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213 Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222 Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221 Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0

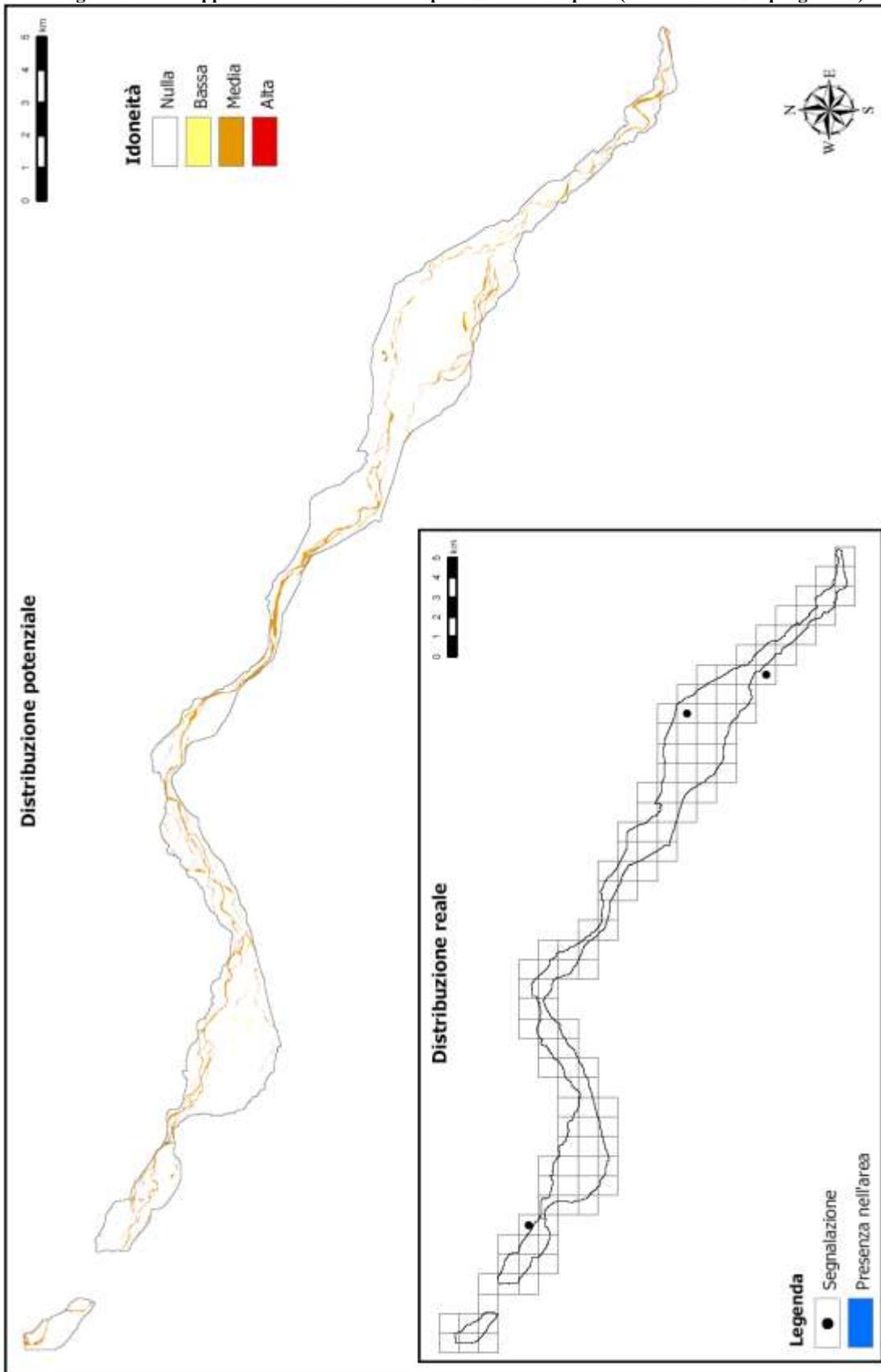
12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	0
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324	Aree a ricolonizzazione naturale	0
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41	ZONE UMIDE INTERNE	2
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	1
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	2
5111	Fiumi	2
5113	Canali artificiali	2
512	BACINI D'ACQUA	3
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	2

Minacce principali e trend nel sito

La specie era relativamente comune fino all'inizio del novecento in tutto il Veneto. Oggetto di pesanti prelievi a scopo alimentare, persecuzione diretta a causa delle attività di competizione con la pesca e raccolta a scopo ornamentale fino a pochi decenni fa, attualmente la specie non è oggetto di particolari persecuzioni dirette. I fattori di minaccia attuali sono l'estrema frammentazione delle zone umide planiziali, il prelievo e

il peggioramento della qualità chimico-fisica delle acque, la pratica delle operazioni di sfalcio meccanico delle sponde delle zone umide, la competizione con le testuggini esotiche immesse in natura dopo la cattività. Sul Piave la specie appare assai localizzata, specialmente nel medio corso del fiume, dove le segnalazioni puntiformi disponibili non permettono, allo stato attuale, di conoscere in modo dettagliato la consistenza e il trend delle popolazioni presenti.

Figura 2.88 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.2.13 Ramarro occidentale *Lacerta bilineata* (*Lacerta viridis*)

Ordine: Squamata
Famiglia: Lacertidae
Specie: *Lacerta bilineata* (Daudin, 1802)

Tratto da www.agricoltura.provincia.venezia.it**Allegato IV Direttiva 92/43/CEE****Caratteristiche della specie**

Specie diurna ed eliofila. In grado di arrampicarsi su rocce, alberi ed arbusti e di nuotare agilmente. Predatore generalista, si nutre di numerose specie di vertebrati ed invertebrati terrestri. Il letargo si svolge generalmente tra fine novembre e metà marzo, mentre la stagione riproduttiva tra la primavera e l'inizio dell'estate. I maschi in attività riproduttiva sono molto territoriali e difendono attivamente aree prative ben esposte e dotate di cespugli sparsi. Le femmine depongono una ventina di uova tra maggio e giugno, e dopo un paio di mesi sgusciano i neonati già perfettamente in grado di disperdersi nell'ambiente circostante.

Distribuzione ecologica

Specie tipica di ambienti ecotonali ben esposti, dotata comunque di una certa componente arbustiva ed erbacea. xerofila, si ritrova in varie tipologie di suoli, sia argillosi che sabbiosi che rocciosi, rarefacendosi nelle situazioni più fresche ed ombrose. Lungo il Piave la specie si ritrova nell'alveo e lungo le macchie ripariali, nei prati incolti e nelle zone coltivate in modo non intensivo, purché dotate di siepi e boschetti. Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

- 0: non idoneo
- 1: bassa idoneità
- 2: media idoneità
- 3: alta idoneità

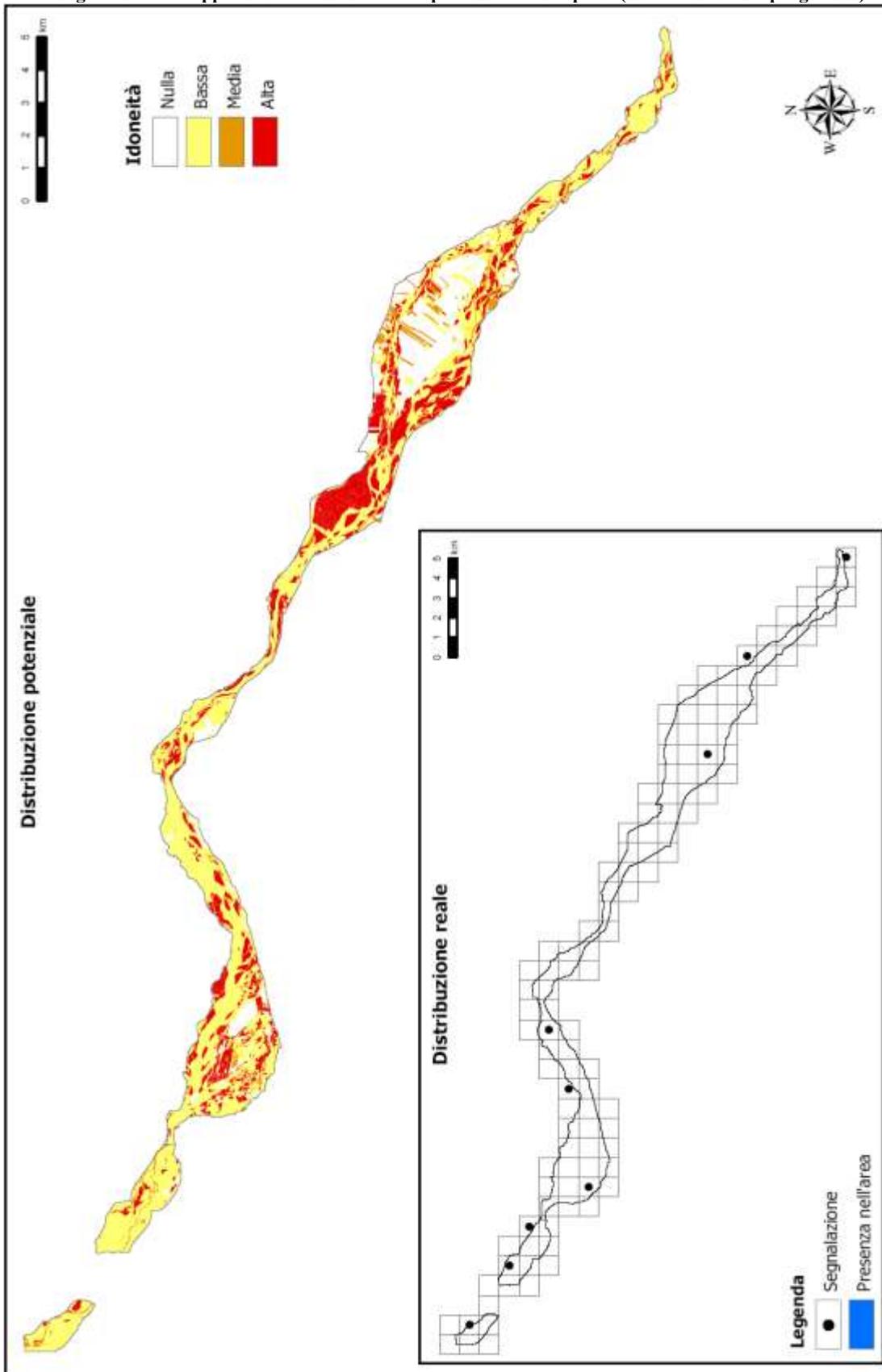
Categoria Corine Land Cover	Idoneità
112 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	1
1121 Case sparse	1
1123 Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	1
1211 Insediamenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213 Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222 Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221 Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224 Altre strade a fondo sterrato	0
1223 Opere d'arte	0
12231 Ponti, viadotti	0

1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	1
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	1
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	1
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	1
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	1
2241	Pioppeti	1
2242	Noceti	1
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	1
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	1
31	ZONE BOSCADE (con identificazione del grado di copertura)	1
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	1
3116	Boschi di specie igrofile	1
3117	Boschi di latifoglie esotiche	1
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	1
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	3
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	2
3211	Praterie aride calcaree	1
3214	Praterie mesofile	1
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	3
324	Aree a ricolonizzazione naturale	3
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	1
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	1
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	1
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	1
41	ZONE UMIDE INTERNE	1
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	1
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	1
5111	Fiumi	2
5113	Canali artificiali	1
512	BACINI D'ACQUA	2
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	2

Minacce principali e trend nel sito

La specie risulta diffusa lungo il Medio Piave, ma è evidente una certa rarefazione in accordo con la situazione riscontrata in tutta la Pianura Veneta. I principali fattori di minaccia sono perciò la modifica, riduzione o scomparsa delle siepi e boschetti in ambito agricolo, il progressivo aumento dei prodotti antiparassitari, la cementificazione e sfalcio delle sponde fluviali e dei canali; una certa mortalità è dovuta anche all'investimento da parte del traffico stradale.

Figura 2.89 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.2.14 Natrice tassellata *Natrix tessellata*

Ordine: Squamata
Famiglia: Colubridae
Specie: *Natrix tessellata* (Laurenti, 1768)



Foto di N. Novarini

Allegato IV Direttiva 92/43/CEE

Caratteristiche della specie

Specie dalle abitudini spiccatamente igrofile, moderatamente elusiva, ha una dieta specializzata nella cattura di piccoli pesci che ricerca in diverse tipologie di zone umide. In questi ambienti tuttavia è in grado di catturare anche anfibi e micromammiferi acquatici. La specie iberna tra ottobre e marzo, le cerimonie nuziali si svolgono sugli argini dei corpi d'acqua spesso con concentrazioni di numerosi esemplari. In giugno o luglio le femmine depongono una ventina di uova nella vegetazione marcescente delle rive.

Distribuzione ecologica

La specie si rinviene in prossimità o all'interno di zone umide correnti o stagnanti ricche di pesce, sia a substrato ciottoloso che in situazioni argillose e salmastre, si può spingere anche in acque profonde, fredde e correnti. Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

- 0: non idoneo
- 1: bassa idoneità
- 2: media idoneità
- 3: alta idoneità

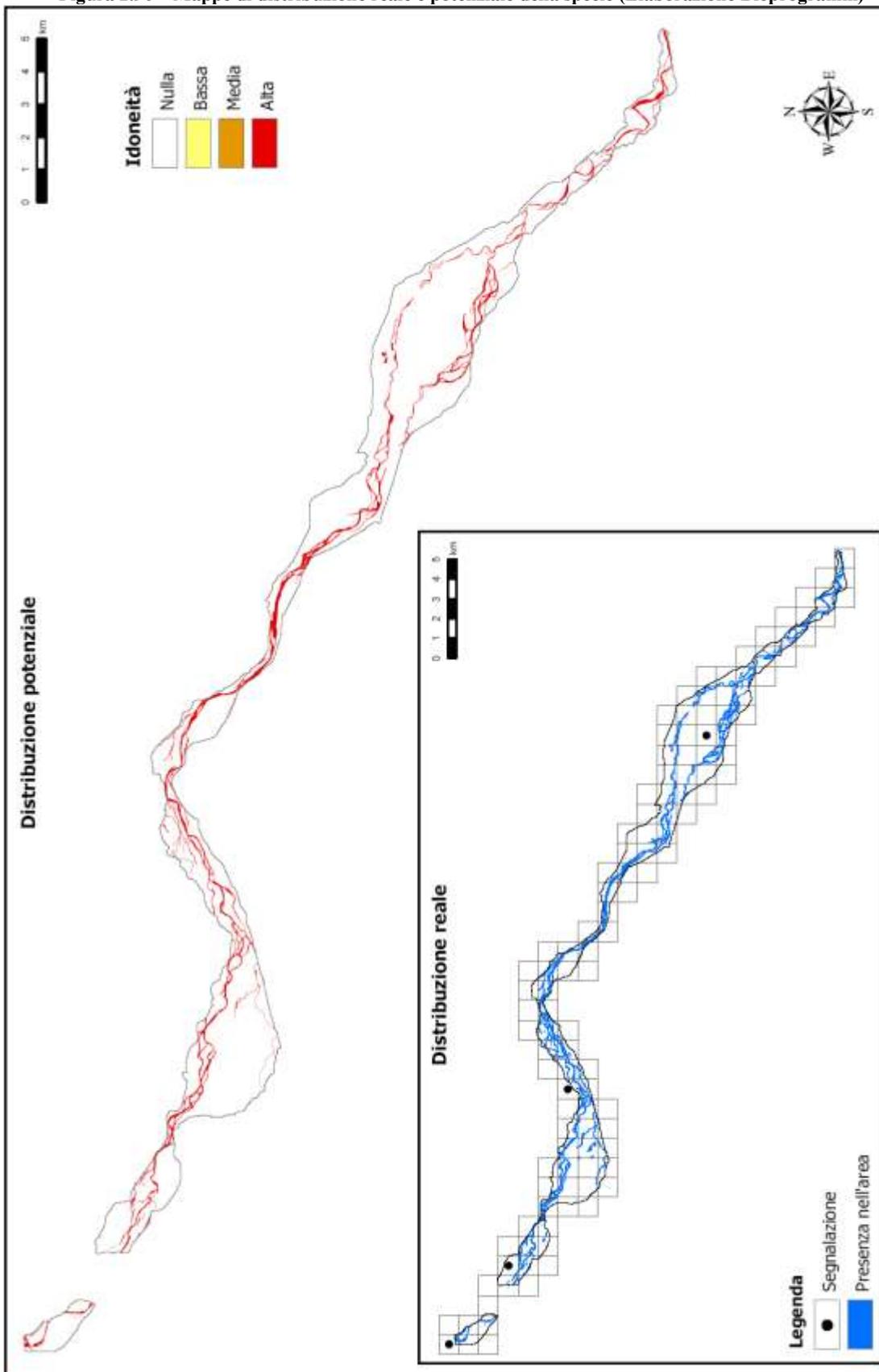
Categoria Corine Land Cover	Idoneità
112 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121 Case sparse	0
1123 Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211 Insediamenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213 Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222 Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221 Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224 Altre strade a fondo sterrato	0
1223 Opere d'arte	0
12231 Ponti, viadotti	0
1225 Dighe, chiuse, centrali	1
131 AREE ESTRATTIVE	0
133 CANTIERI	0

1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	0
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robinieti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324	Aree a ricolonizzazione naturale	0
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41	ZONE UMIDE INTERNE	2
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	2
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	3
5111	Fiumi	3
5113	Canali artificiali	3
512	BACINI D'ACQUA	3
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	3

Minacce principali e trend nel sito

Specie ancora piuttosto diffusa in ambito pianiziale veneto, si sospetta una certa contrazione in relazione alle bonifiche e alle modificazioni ambientali, e alla persecuzione diretta da parte dell'uomo. Lungo il Piave il prelievo ed il peggioramento della qualità chimico-fisica delle acque, le escavazioni e lo sfalcio delle sponde delle zone umide sono i principali fattori di minaccia.

Figura 2.90 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.2.15 Lucertola muraiola *Podarcis muralis*

Ordine: Squamata
Famiglia: Lacertidae
Specie: *Podarcis muralis* (Laurenti, 1768)

Allegato IV Direttiva 92/43/CEE



Foto di N. Novarini

Caratteristiche della specie

Specie molto adattabile, va in letargo generalmente tra la fine di novembre e la fine di febbraio, anche se non mancano per il Veneto osservazioni in pieno inverno. La frequenza delle osservazioni tuttavia si fa più elevata nei mesi tra marzo ed ottobre; le femmine possono deporre in situazioni particolarmente favorevoli anche tre-quattro volte nel corso della stagione di attività. L'incubazione ha luogo in due mesi e i piccoli sono da subito autosufficienti.

Distribuzione ecologica

Può colonizzare pareti rocciose, prati con rocce emergenti e insediamenti umani anche in situazioni di grande disturbo. In Veneto e sul Piave comunque è frequente anche all'interno dell'alveo fluviale, in situazioni aperte di prati ed incolti alternate a formazioni boschive anche fitte. Tende a rifuggire comunque le situazioni più fresche ed ombrose, con un elevato livello di umidità al suolo.

Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

- 0: non idoneo
- 1: bassa idoneità
- 2: media idoneità
- 3: alta idoneità

Categoria Corine Land Cover	Idoneità
112 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	3
1121 Case sparse	3
1123 Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	3
1211 Insediamenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	2
1213 Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	2
1222 Viabilità stradale e sue pertinenze	1
12221 Autostrade, caselli e raccordi autostradali	1
12224 Altre strade a fondo sterrato	1
1223 Opere d'arte	1
12231 Ponti, viadotti	1
1225 Dighe, chiuse, centrali	1
131 AREE ESTRATTIVE	1
133 CANTIERI	1

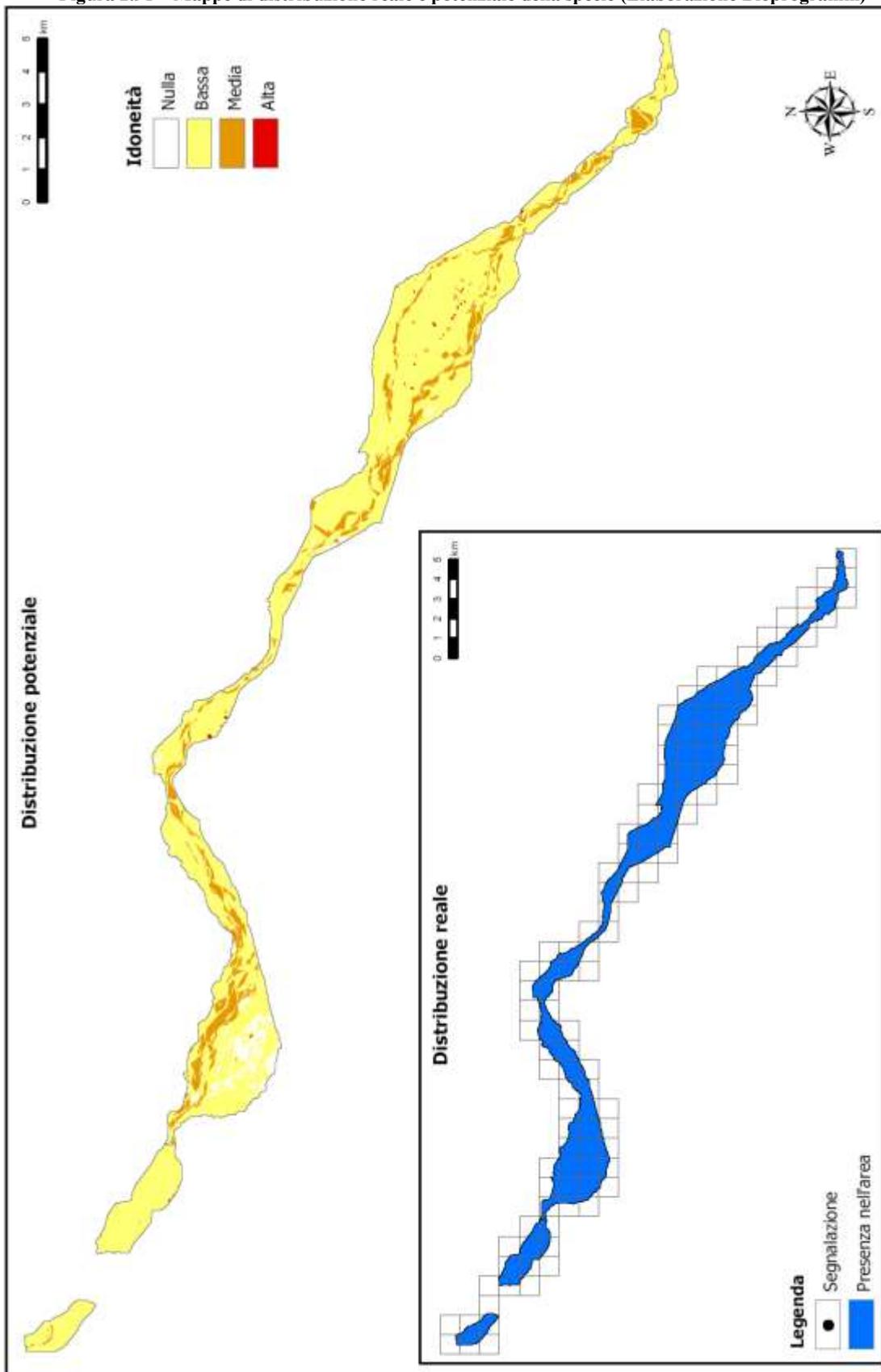
1331	Spazi in costruzione	1
14	ZONE VERDI	1
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	1
21	SEMINATIVI	1
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	1
2111	Colture intensive	1
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	1
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	1
21221	Seminativi semplici.	1
2123	Vivai	1
221	VIGNETI.	1
222	FRUTTETI.	1
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	1
2241	Pioppeti	1
2242	Noceti	1
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	1
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	1
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	1
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	1
3116	Boschi di specie igrofile	1
3117	Boschi di latifoglie esotiche	1
31171	Robinieti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	1
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	1
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	1
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	1
324	Aree a ricolonizzazione naturale	1
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	2
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	1
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	1
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	1
41	ZONE UMIDE INTERNE	1
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	1
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	1
5111	Fiumi	1
5113	Canali artificiali	2
512	BACINI D'ACQUA	1
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	1

Minacce principali e trend nel sito

In tutto il Veneto la specie non sembra soffrire di particolari elementi di minaccia; al contrario sembra essere stata favorita negli ultimi decenni dalla maggior disponibilità di manufatti, arrivando a soppiantare la congenere *Lucertola campestris* nelle situazioni più xeriche.

Anche nei siti Natura 2000 del Medio Piave la specie appare presente con popolazioni diffuse e localmente abbondanti, che allo stato attuale non destano particolari preoccupazioni dal punto di vista conservazionistico.

Figura 2.91 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.3 Fauna ittica

In base ad attenti studi bibliografici e a rilievi condotti direttamente sul campo la lista dell'ittiofauna proposta dai tre formulari standard (Tabella 2.16) è stata completata e corretta (Tabella 2.17 e Tabella 2.18).

In Tabella 2.19 viene riportata la lista aggiornata delle specie ittiche presenti nelle tre ZPS, con le relative norme di tutela a livello regionale (Lista rossa dei pesci d'acqua dolce del Veneto, Turin *et al.*, 2007), comunitario (Direttiva Habitat 92/43/CEE) e internazionale (Lista rossa IUCN).

Tra le specie non è stato incluso il pigo (*Rutilus pigus*) in quanto sono stati segnalati solo tre esemplari adulti, due a valle della traversa di Nervesa e uno nel tratto finale del canale di Castelviero. Saranno pertanto auspicabili ricerche mirate ad accertare la presenza di una popolazione strutturata.

Le specie a basso interesse naturalistico perché comuni e diffuse nel territorio trevigiano, alloctone e/o non considerate minacciate, non sono state riportate nelle schede di dettaglio.

Tabella 2.16 – Check list dell’ittiofauna segnalata nei formulari standard e presente nell’Allegato II e V della Direttiva Habitat (Legenda: CR = in pericolo critico, EN = in pericolo, VU = vulnerabile, NT= quasi minacciata, LR o LC= a più basso rischio, DD = carenza di informazioni, *ceppo indigeno), (Elaborazioni Bioprogramm). Nome scientifico e italiano sono riferiti a Zerunian, 2004, tra parentesi le nominazioni utilizzate in Direttiva Habitat (anche nelle tabelle successive).

COD. NATUR A 2000	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	DIRETTIVA 92/43/CEE	LISTA ROSSA REGIONALE	IUCN	FORMULARIO STANDARD	SPECIE SEGNALATA NEL FORMULARIO STANDARD	STATO DEL POPOLAMENTO ALL’INTERNO DEL SITO	FONTE
1097	<i>Lampetra zanandreaei</i> (<i>Lethenteron zanandreaei</i>)	Lampreda padana	All. II All. V	CR		IT3240023 Grave del Piave	no	Presente	C.I. 2008
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Non presente	C.I. 2008
						IT3240035 Settolo Basso	si	Non presente	C.I. 2008
1103	<i>Alosa fallax</i>	Cheppia	All. II All. V	NT	DD	IT3240023 Grave del Piave	si	Presente	C.I. 2008
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Non presente	C.I. 2008
						IT3240035 Settolo Basso	si	Non presente	C.I. 2008
1107	<i>Salmo (trutta) marmoratus</i> (<i>Salmo marmoratus</i>)	Trota marmorata	All. II All. V	VU	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Presente	C.I. 2008
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Presente	C.I. 2008
						IT3240035 Settolo Basso	si	Presente	C.I. 2008
1115	<i>Chondrostoma genei</i>	Lasca	All. II	EN	VU	IT3240023 Grave del Piave	si	Presente	C.I. 2008
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Non presente	C.I. 2008
						IT3240035 Settolo Basso	si	Non presente	C.I. 2008
1137	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo comune	All. II All. V	NT	LR	IT3240023 Grave del Piave	si	Presente	C.I. 2008
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Presente	C.I. 2008
						IT3240035 Settolo Basso	si	Presente	C.I. 2008
1149	<i>Cobitis taenia bilineata</i> (<i>Cobitis taenia</i>)	Cobite comune	All. II	NT		IT3240023 Grave del Piave	si	Presente	C.I. 2008
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Presente	C.I. 2008
						IT3240035 Settolo Basso	si	Presente	C.I. 2008

1163	<i>Cottus gobio</i>	Scazzone	AII. II	NT		IT3240023 Grave del Piave	si	Presente	C.I. 2008
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Presente	C.I. 2008
						IT3240035 Settolo Basso	si	Presente	C.I. 2008
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	Cobite Mascherato	AII. II	NT		IT3240023 Grave del Piave	si	Non presente	C.I. 2008
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Non presente	C.I. 2008
						IT3240035 Settolo Basso	si	Non presente	C.I. 2008

Tabella 2.17 – Check list dell’ittiofauna non segnalata nei formulari standard e presente nell’Allegato II, IV e V della Direttiva Habitat (Legenda: CR = in pericolo critico, EN = in pericolo, VU = vulnerabile, NT= quasi minacciata, LR o LC= a più basso rischio, DD = carenza di informazioni, *ceppo indigeno), (Elaborazioni Bioprogramm).

COD. NATUR A 2000	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	DIRETTIVA 92/43/CEE	LISTA ROSSA REGIONALE	IUCN	FORMULARIO STANDARD	SPECIE SEGNALATA NEL FORMULARIO STANDARD	STATO DEL POPOLAMENTO ALL’INTERNO DEL SITO	FONTE
1131	<i>Leuciscus souffia muticellus</i> (<i>Leuciscus souffia</i>)	Vairone	AII. II			IT3240023 Grave del Piave	no	Presente	C.I. 2008
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Presente	C.I. 2008
						IT3240035 Settolo Basso	no	Presente	C.I. 2008
-	<i>Thymallus thymallus</i>	Temolo	AII. V	CR*		IT3240023 Grave del Piave	no	Presente	C.I. 1994
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Presente	C.I. 1994
						IT3240035 Settolo Basso	no	Presente	C.I. 1994

Tabella 2.18 – Check list dell’ittiofauna non segnalata nei formulari standard come ‘altre specie importanti’ (Legenda: CR = in pericolo critico, EN = in pericolo, VU = vulnerabile, NT= quasi minacciata, LR o LC= a più basso rischio, DD = carenza di informazioni, *ceppo indigeno), (Elaborazioni Bioprogramm).

COD. NATUR A 2000	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	DIRETTIVA 92/43/CEE	LISTA ROSSA REGIONALE	IUCN	FORMULARIO STANDARD	SPECIE SEGNALATA NEL FORMULARIO STANDARD	STATO DEL POPOLAMENTO ALL’INTERNO DEL SITO	FONTE
-	<i>Anguilla anguilla</i>	Anguilla		NT		IT3240023 Grave del Piave	no	Presente	C.I. 2008
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Presente	C.I. 2008
						IT3240035 Settolo Basso	no	Presente	C.I. 2008
-	<i>Salmo [trutta] trutta</i>	Trota fario		DD*		IT3240023 Grave del Piave	no	Presente	C.I. 2008
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Presente	C.I. 2008
						IT3240035 Settolo Basso	no	Presente	C.I. 2008
-	<i>Alburnus alburnus alborella</i>	Alborella		LC		IT3240023 Grave del Piave	no	Presente	C.I. 2008
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Non presente	C.I. 2008
						IT3240035 Settolo Basso	no	Non presente	C.I. 2008
-	<i>Gobio gobio</i>	Gobione		NT		IT3240023 Grave del Piave	no	Presente	C.I. 2008
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Non presente	C.I. 2008
						IT3240035 Settolo Basso	no	Non presente	C.I. 2008
-	<i>Leuciscus cephalus</i>	Cavedano		LC		IT3240023 Grave del Piave	no	Presente	C.I. 2008
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Presente	C.I. 2008
						IT3240035 Settolo Basso	no	Presente	C.I. 2008
-	<i>Phoxinus phoxinus</i>	Sanguinerola		NT		IT3240023 Grave del Piave	no	Presente	C.I. 2008
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Presente	C.I. 2008
						IT3240035 Settolo Basso	no	Presente	C.I. 2008

-	<i>Rutilus erythrophthalmus</i>	Triotto		NT		IT3240023 Grave del Piave	no	Presente	C.I. 2008
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Non presente	C.I. 2008
						IT3240035 Settolo Basso	no	Non presente	C.I. 2008
-	<i>Scardinius erythrothalmus</i>	Scardola		LC		IT3240023 Grave del Piave	no	Presente	C.I. 2008
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Non presente	C.I. 2008
						IT3240035 Settolo Basso	no	Non presente	C.I. 2008
-	<i>Esox lucius</i>	Luccio		VU*		IT3240023 Grave del Piave	no	Presente	C.I. 1994
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Non presente	C.I. 2008
						IT3240035 Settolo Basso	no	Non presente	C.I. 2008
-	<i>Padogobius martensii</i>	Ghiozzo padano		NT	LR	IT3240023 Grave del Piave	no	Presente	C.I. 2008
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Presente	C.I. 2008
						IT3240035 Settolo Basso	no	Presente	C.I. 2008
-	<i>Platichthys flesus</i>	Passera di mare				IT3240023 Grave del Piave	no	Presente	C.I. 2008
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Non presente	C.I. 2008
						IT3240035 Settolo Basso	no	Non presente	C.I. 2008
-	<i>Gasterosteus aculeatus</i>	Spinarello				IT3240023 Grave del Piave	no	Presente	C.I. 2008
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Non presente	C.I. 2008
						IT3240035 Settolo Basso	no	Non presente	C.I. 2008

Tabella 2.19 – Check list aggiornata dell'ittiofauna presente nelle tre ZPS.

COD. NATURA 2000	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	DIRETTIVA 92/43/CEE	LISTA ROSSA REGIONALE	IUCN	FORMULARIO STANDARD	SPECIE SEGNALATA NEL FORMULARIO STANDARD	SPECIE DA LASCIARE, AGGIUNGERE O TOGLIERE NEL FORMULARIO STANDARD DI RIFERIMENTO
1097	<i>Lethenteron zanandreaei</i>	Lampreda padana	All. II All. V	CR		IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	TOGLIERE
						IT3240035 Settolo Basso	si	TOGLIERE
1103	<i>Alosa fallax</i>	Cheppia	All. II All. V	NT	DD	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	TOGLIERE
						IT3240035 Settolo Basso	si	TOGLIERE
1107	<i>Salmo marmoratus</i>	Trota marmorata	All. II All. V	VU	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
						IT3240035 Settolo Basso	si	Confermata presenza
1115	<i>Chondrostoma genei</i>	Lasca	All. II	EN	VU	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	TOGLIERE
						IT3240035 Settolo Basso	si	TOGLIERE
1131	<i>Leuciscus souffia muticellus</i>	Vairone	All. II			IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
						IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
1137	<i>Barbus plebejus</i>	Barbo comune	All. II All. V	NT	LR	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
						IT3240035 Settolo Basso	si	Confermata presenza

1149	<i>Cobitis taenia</i>	Cobite comune	AII. II	NT	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
					IT3240035 Settolo Basso	si	Confermata presenza
1163	<i>Cottus gobio</i>	Scazzone	AII. II	NT	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
					IT3240035 Settolo Basso	si	Confermata presenza
1991	<i>Sabanejewia larvata</i>	Cobite Mascherato	AII. II	NT	IT3240023 Grave del Piave	si	TOGLIERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	TOGLIERE
					IT3240035 Settolo Basso	si	TOGLIERE
	<i>Anguilla anguilla</i>	Anguilla		NT	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
	<i>Salmo [trutta] trutta</i>	Trota fario		DD*	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
	<i>Thymallus thymallus</i>	Temolo	AII. V	CR*	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
	<i>Alburnus alburnus alborella</i>	Alborella		LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Confermata assenza
					IT3240035 Settolo Basso	no	Confermata assenza
	<i>Gobio gobio</i>	Gobione		NT	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Confermata assenza
					IT3240035 Settolo Basso	no	Confermata assenza
	<i>Leuciscus cephalus</i>	Cavedano		LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE

	<i>Phoxinus phoxinus</i>	Sanguinerola		NT		IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
						IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
	<i>Rutilus erythrophthalmus</i>	Triotto		NT		IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Confermata assenza
						IT3240035 Settolo Basso	no	Confermata assenza
	<i>Scardinius erythrophthalmus</i>	Scardola		LC		IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Confermata assenza
						IT3240035 Settolo Basso	no	Confermata assenza
	<i>Esox lucius</i>	Luccio		VU*		IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Confermata assenza
						IT3240035 Settolo Basso	no	Confermata assenza
	<i>Padogobius martensii</i>	Ghiozzo padano		NT	LR	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
						IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
	<i>Platichthys flesus</i>	Passera di mare				IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Confermata assenza
						IT3240035 Settolo Basso	no	Confermata assenza
	<i>Gasterosteus aculeatus</i>	Spinarello				IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
						IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Confermata assenza
						IT3240035 Settolo Basso	no	Confermata assenza

6.2.2.3.1 Lampreda padana *Lampetra zanandreae* (*Lethenteron zanandreae*)

Ordine: Petromyzontiformes
Famiglia: Petromyzontidae
Specie: *Lampetra zanandreae*
(Vladykov, 1955)



Allegato II e V Direttiva 92/43/CEE

Archivio Bioprogramm

Caratteristiche della specie

Ciclostomo bentonico di taglia piccola, raggiunge, al termine della metamorfosi, una lunghezza totale poco inferiore ai 20 cm. Le conoscenze sulla biologia della specie sono estremamente scarse; l'intero ciclo biologico avviene in acque dolci, è una specie stanziale, che trascorre i primi 4-5 anni di vita in fase larvale, infossata nel fango o nella sabbia.

La larva, detta "ammocete" è priva di occhi, le pinne caudale ed anale sono poco differenziate e la bocca è priva di denti. Nella seconda fase della vita, molto più breve (6-8 mesi), la lampreda metamorfosa ed assume i caratteri tipici dell'adulto con la differenziazione degli occhi e di una bocca a ventosa circolare. In questa fase ha luogo la riproduzione che avviene tra gennaio e marzo in un nido scavato da più individui nel fondo ghiaioso e/o sabbioso di corsi d'acqua a moderata velocità di corrente. Il dimorfismo sessuale è evidente e si manifesta con una diversa conformazione della papilla genitale, allungata nei maschi e rotondeggiante nelle femmine; inoltre solo in queste ultime è presente la pinna anale. Completata la fase riproduttiva gli adulti lasciano il nido e muoiono.

Distribuzione ecologica

Specie endemica della Regione Padana, il suo areale ricade quasi totalmente in territorio italiano: è presente nel versante alpino del bacino del Po, in Veneto, in Friuli Venezia Giulia e, con popolazioni isolate, nell'Appennino marchigiano. E' stata recentemente segnalata sul versante adriatico della Slovenia e in Dalmazia.

Vive nei tratti medio-alti dei corsi d'acqua con acque limpide e fresche e fondali ghiaiosi; solo la fase larvale ha luogo nei tratti più a valle dove vive infossata nei substrati sabbiosi o fangosi. La si rinviene anche nelle risorgive. Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

- 0: non idoneo
- 1: bassa idoneità
- 2: media idoneità
- 3: alta idoneità

Categoria Corine Land Cover		Idoneità
112	ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121	Case sparse	0
1123	Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211	Insedimenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213	Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222	Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	0
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324	Aree a ricolonizzazione naturale	0
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41	ZONE UMIDE INTERNE	0
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	0
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	2
5111	Fiumi	2
5113	Canali artificiali	0
512	BACINI D'ACQUA	0

Minacce principali e trend nel sito.

La specie dispone di una ristretta valenza ecologica, necessita infatti di una buona qualità dell'acqua e più in generale dell'ambiente, motivo per cui, negli ultimi decenni, ha subito una notevole contrazione delle popolazioni. Le canalizzazioni e gli interventi sugli alvei, come i prelievi di ghiaia che distruggono le aree idonee alla frega, l'inquinamento delle acque e dei substrati, l'abbassamento delle falde, con conseguente riduzione di portata delle risorgive, sono le principali cause che hanno indotto il depauperamento della specie. Non meno importanti sono poi le massicce immissioni di Salmonidi a favore della pesca sportiva (le trote infatti cacciano attivamente le lamprede soprattutto agli stati giovanili) e la pesca illegale, condotta localmente e spesso con sistemi distruttivi sia a carico degli stati larvali, sia delle forme adulte in fase riproduttiva.

Non meno importante infine è il suo occasionale utilizzo come esca nella pesca ai pesci predatori.

La lampreda padana è inserita nella Lista Rossa dell'IUCN nella categoria delle specie "in pericolo". E' riportata inoltre nella Direttiva 92/43/CEE in allegato II tra le "specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione" e in allegato V tra le "specie animali e vegetali d'interesse comunitario il cui prelievo in natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione". E' infine inserita tra le specie protette della Convenzione di Berna (All. II).

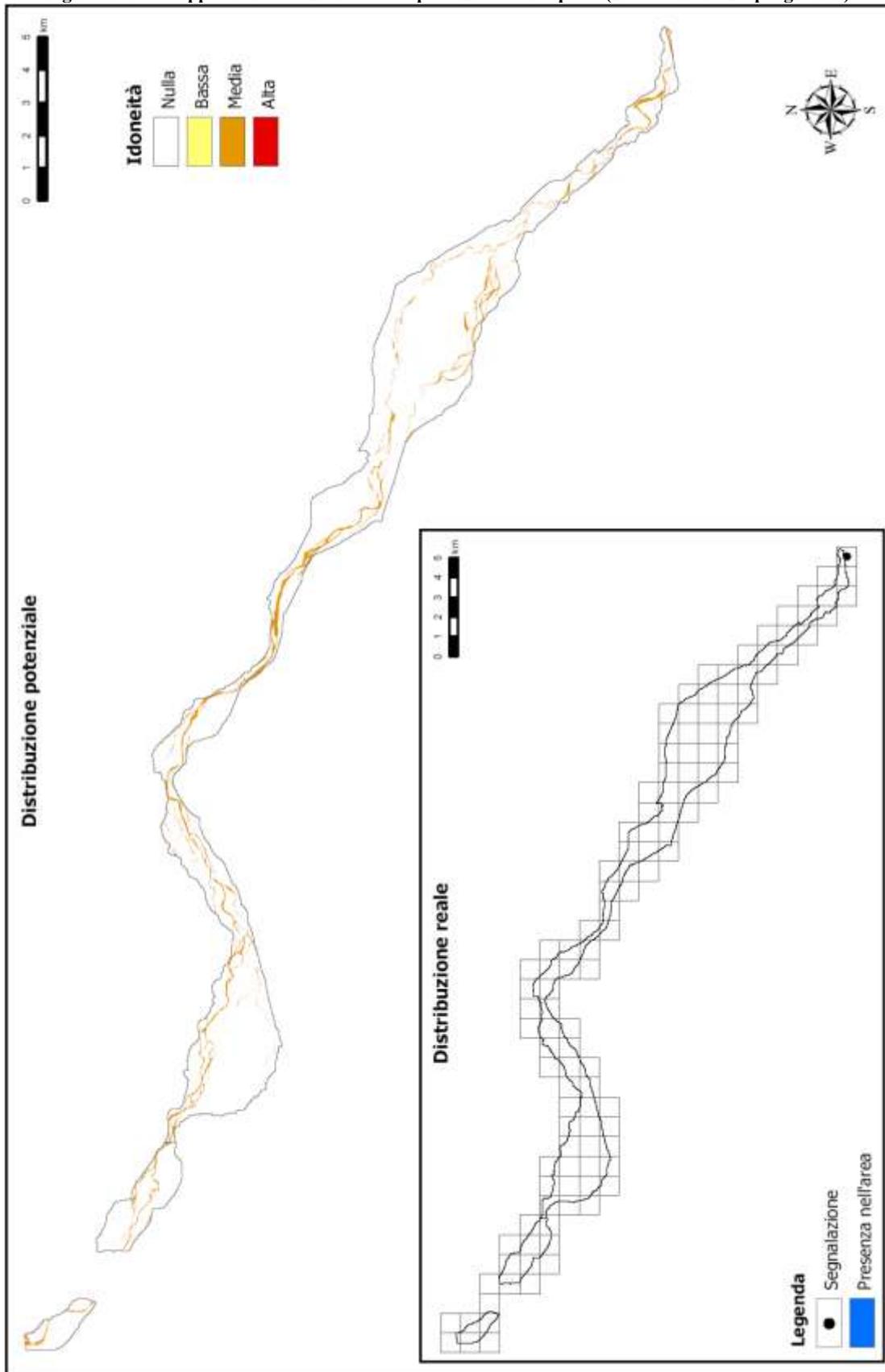
Gli interventi per la sua conservazione dovrebbero essere mirati principalmente alla tutela della naturalità dei corpi idrici e al controllo dell'inquinamento, oltre che all'istituzione di aree protette laddove risultino ancora presenti popolazioni con buone consistenze numeriche. Si rende inoltre necessaria una maggiore conoscenza sulla biologia ed ecologia della specie al fine di rendere possibile, e non solo ipotizzabile, la sua reintroduzione nelle aree in cui si sia verificata l'estinzione locale.

La presenza della lampreda, nel bacino del Piave ricadente in Provincia, è estremamente rara, confinata esclusivamente al tratto inferiore dell'area indagata. E' molto probabile comunque che la popolazione sia sottostimata per la difficoltà di campionamento. Dai censimenti risulta segnalata solamente a Ponte di Piave, sia sull'asta principale, sia sul torrente Negrisia, prima della sua confluenza nel fiume Piave.

Pertanto questo tratto, in assenza di ulteriori dati sulla distribuzione della specie, va considerato come un'area di elezione per la lampreda padana e dunque meritevole di adeguate misure di protezione.

Anche nel torrente Soligo a Falzè di Piave è stata osservata la sua presenza durante i censimenti della fauna ittica. Si auspica in futuro per questa specie un opportuno approfondimento atto a valutare l'effettiva presenza della specie e l'eventuale esistenza di siti di riproduzione.

Figura 2.92 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.3.2 Cheppia *Alosa fallax*

Ordine: Clupeiformes
Famiglia: Clupeidae
Specie: *Alosa fallax* (Lacèpede, 1803)

Allegato II e V Direttiva 92/43/CEE



Archivio Bioprogramm

Caratteristiche della specie

In genere con il termine “cheppia”, si fa riferimento a due sottospecie differenti, una migratrice anadroma (*alosa*) ed una stanziale in acque dolci lacustri (*agone*); in questo specifico caso si parlerà soltanto di *alosa*.

Si tratta di un pesce di taglia media, normalmente raggiunge una lunghezza massima di 55 cm e il peso di oltre 2 Kg, che vive in gruppi numericamente consistenti.

La dieta varia in relazione alla taglia dell'animale; i giovani si nutrono prevalentemente di invertebrati planctonici e bentonici mentre gli adulti, in mare, di crostacei e piccoli pesci. Durante la migrazione l'alimentazione viene sospesa.

La riproduzione ha luogo nei mesi di aprile e maggio; non c'è dimorfismo sessuale. Come precedentemente accennato, l'*alosa* è una specie migratrice anadroma quindi, con l'approssimarsi del periodo riproduttivo, abbandona le acque salate e risale i corsi d'acqua alla ricerca di luoghi adatti alla deposizione. I gruppi in migrazione sono in genere costituiti da maschi di 3-4 anni e femmine di 4-5 anni. La riproduzione ha luogo di notte ed ogni femmina depone decine di migliaia di uova (di tipo demersale) a basse profondità su fondali ghiaiosi o sabbiosi. Al termine di questa fase, gli esemplari di età e taglia maggiore muoiono.

La schiusa avviene dopo circa una settimana; i piccoli avannotti rimangono nelle acque dolci fino a 10-15 cm di lunghezza. La migrazione al mare si compie prevalentemente in autunno.

Distribuzione ecologica

L'*Alosa* è comune e diffusa in tutta la fascia costiera tirrenica dell'Italia centrale e delle isole maggiori, nonché lungo la costa del medio-alto Adriatico. Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

- 0: non idoneo
- 1: bassa idoneità
- 2: media idoneità
- 3: alta idoneità

Categoria Corine Land Cover	Idoneità
112 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0

1121	Case sparse	0
1123	Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211	Insedimenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213	Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222	Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	0
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324	Aree a ricolonizzazione naturale	0
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41	ZONE UMIDE INTERNE	0
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	0
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	2
5111	Fiumi	2
5113	Canali artificiali	0
512	BACINI D'ACQUA	2
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	2

Minacce principali e trend nel sito.

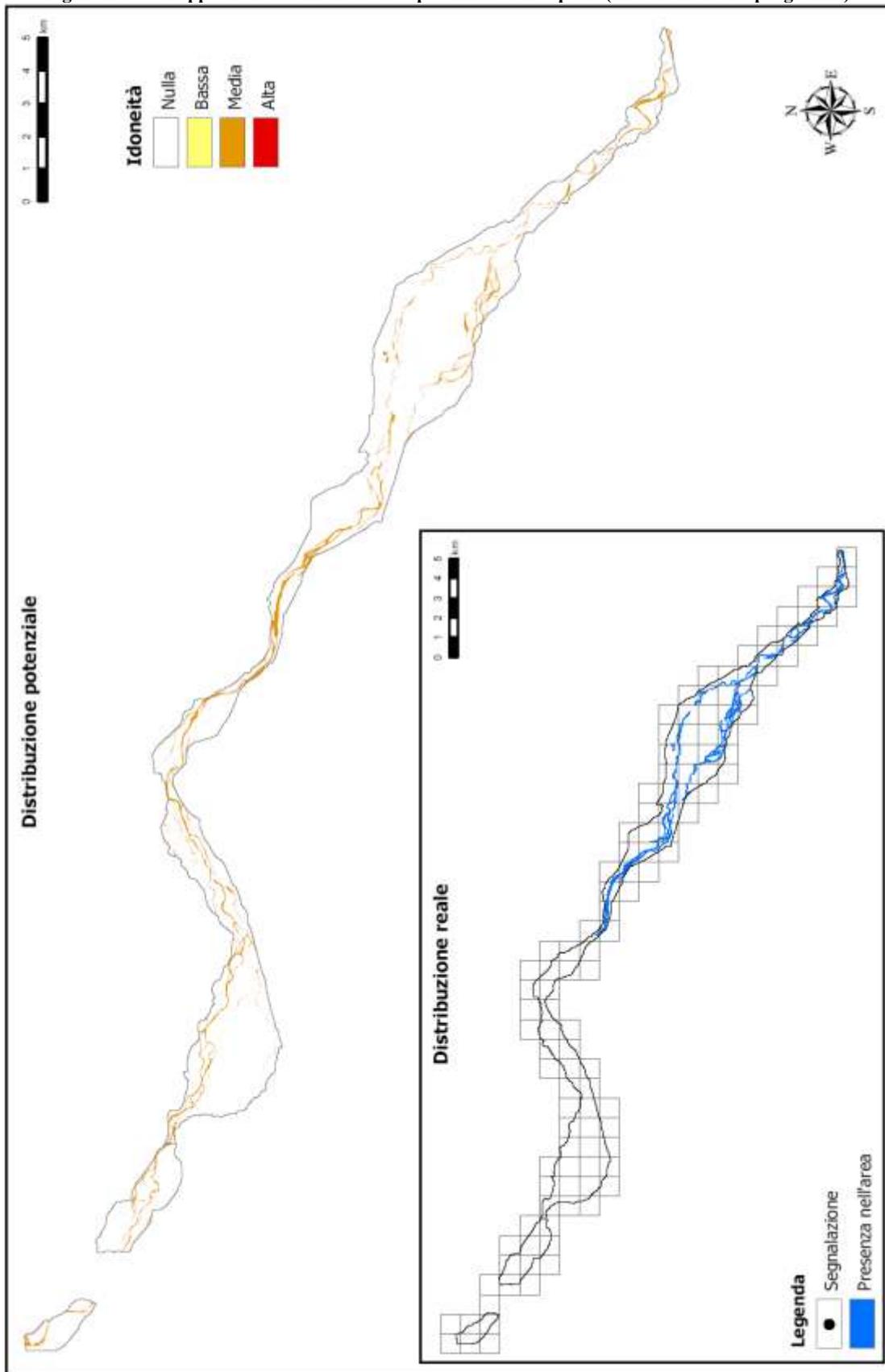
Negli ultimi decenni le popolazioni di alosa hanno subito consistenti decrementi demografici. Le cause sono essenzialmente due: prima, e più importante, la costruzione di dighe e sbarramenti trasversali dei corsi d'acqua che impediscono il raggiungimento delle aree idonee alla frega. La presenza di queste strutture hanno progressivamente limitato la presenza della specie nei tratti più a valle dei sistemi idrografici. In Provincia di Treviso ad esempio la presenza dell'alosa non è mai stata documentata, tanto meno all'interno delle aree soggette a piano di gestione; tuttavia la specie è da ritenersi presente nel corso medio ed inferiore dei fiumi Piave e Livenza durante il periodo tardo primaverile ed estivo quando i riproduttori risalgono le acque dolci a scopo riproduttivo. Un altro fattore limitante è rappresentato poi dalla pesca eccessiva, spesso esercitata sui riproduttori in migrazione; l'alosa infatti è sempre stata oggetto di pesca, sia professionale che sportiva ma solo localmente riveste una certa importanza dal punto di vista economico.

Non meno importante infine è il deterioramento delle acque che, in alcuni bacini idrografici, hanno determinato drastiche riduzioni dell'afflusso dei migratori o, in taluni casi, l'impossibilità di raggiungere i fondali precedentemente usati per la deposizione.

L'alosa è inserita nella Lista Rossa delle specie indigene in Italia nella categoria "vulnerabile"; è riportata inoltre nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE tra le "specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione" e nell'allegato V tra le "specie animali e vegetali di interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione". Infine è elencata tra le specie protette nella Convenzione di Berna (all. III).

Per la conservazione della specie si rendono necessari i seguenti interventi: costruzione di idonei passaggi per pesci o la realizzazione di aree di frega artificiali subito a valle dei principali sbarramenti, l'istituzione di norme più restrittive dell'attività alieutica con il divieto di pesca durante il periodo riproduttivo nelle aree idonee.

Figura 2.93 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.3.3 Trota marmorata *Salmo (trutta) marmoratus*

Ordine: Salmoniformes
Famiglia: Salmonidae
Specie: *Salmo (trutta) marmoratus* (Cuvier, 1817)



**Allegato II e V Direttiva
92/43/CEE**

Archivio Bioprogramm

Caratteristiche della specie

La trota marmorata è un pesce predatore di taglia grande, raggiunge normalmente la lunghezza totale di 80-85 cm e il peso di 10 Kg.

Nei primi anni di vita, la dieta è molto simile a quella della fario, nutrendosi prevalentemente di larve di insetti, crostacei, oligocheti ed occasionalmente insetti adulti presenti sulla superficie dell'acqua. All'aumentare della taglia aumenta la predilezione per l'ittiofagia, predando scazzoni, vaironi, sanguinerole e avannotti di trota.

La maturità sessuale viene raggiunta normalmente al terzo anno di età nei maschi e al quarto anno nelle femmine; il dimorfismo sessuale è minimo e visibile solo durante la stagione riproduttiva: il maschio assume una colorazione nerastra sulla parte inferiore del capo e nella regione ventrale.

La riproduzione è limitata ai mesi invernali (novembre-dicembre); la deposizione dei gameti avviene in acque poco profonde con fondo ghiaioso e corrente moderata. La schiusa delle uova avviene nel giro di 40 giorni.

Distribuzione ecologica

La trota marmorata è una specie endemica dei bacini dell'Alto Adriatico: affluenti alpini del Po, Trentino, Veneto e Friuli Venezia Giulia. E' presente con popolazioni indigene anche sul versante adriatico della Slovenia, in Dalmazia, in Montenegro e in Albania. Vive nei tratti medi e medio-alti dei corsi d'acqua, generalmente caratterizzati da portate significative, prediligendo acque limpide e fresche, con temperature solitamente inferiori ai 16° C, alto tenore di ossigeno disciolto e substrati ciottolosi e/o ghiaiosi. La specie si può rinvenire anche nei bacini lacustri dove risale i corsi d'acqua immissari per la deposizione. Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

- 0: non idoneo
- 1: bassa idoneità
- 2: media idoneità
- 3: alta idoneità

Categoria Corine Land Cover	Idoneità
112 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121 Case sparse	0
1123 Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211 Insediamenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213 Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222 Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221 Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224 Altre strade a fondo sterrato	0
1223 Opere d'arte	0
12231 Ponti, viadotti	0
1225 Dighe, chiuse, centrali	0
131 AREE ESTRATTIVE	0
133 CANTIERI	0
1331 Spazi in costruzione	0
14 ZONE VERDI	0
142 AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21 SEMINATIVI	0
211 SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111 Colture intensive	0
212 SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213 Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221 Seminativi semplici.	0
2123 Vivai	0
221 VIGNETI.	0
222 FRUTTETI.	0
224 ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241 Pioppeti	0
2242 Noceti	0
23 PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231 PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31 ZONE BOSCADE (con identificazione del grado di copertura)	0
311 BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116 Boschi di specie igrofile	0
3117 Boschi di latifoglie esotiche	0
31171 Robinieti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32 ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321 PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211 Praterie aride calcaree	0
3214 Praterie mesofile	0
322 BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324 Aree a ricolonizzazione naturale	0
33 ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312 Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333 AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332 Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41 ZONE UMIDE INTERNE	0
411 Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	0

511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	3
5111	Fiumi	3
5113	Canali artificiali	1
512	BACINI D'ACQUA	0
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	0

Minacce principali e trend nel sito.

Come la trota fario, anche la trota marmorata è ambita dai pescatori sportivi. Il principale fattore di disturbo per le popolazioni di questa specie è costituito dalla massiccia introduzione di trote fario per fini alieutici con conseguente insorgenza di fenomeni di competizione trofica e di inquinamento genetico; di fatto la parziale sovrapposizione dei periodi riproduttivi e delle zone di frega ha comportato la formazione di esemplari ibridi con continua perdita della purezza genetica della trota marmorata.

La specie è minacciata poi da numerose altre attività antropiche: artificializzazione degli alvei fluviali, come cementificazioni, rettificazioni e prelievi di ghiaia che distruggono le aree idonee alla frega, eccessive captazioni idriche, inquinamento delle acque.

La trota marmorata è inserita tra le specie indigene in Italia da considerare, secondo l'IUCN, in pericolo di estinzione; essendo però una specie endemica del "distretto padano veneto" il problema della sua protezione esiste soltanto a livello nazionale.

Uno degli aspetti più limitanti è rappresentato poi dall'assenza di una politica gestionale comune; a livello regionale infatti esistono notevoli differenze normative, risultato evidente di sensibilità territoriali e culturali decisamente diverse verso l'una o l'altra specie ittica problematica.

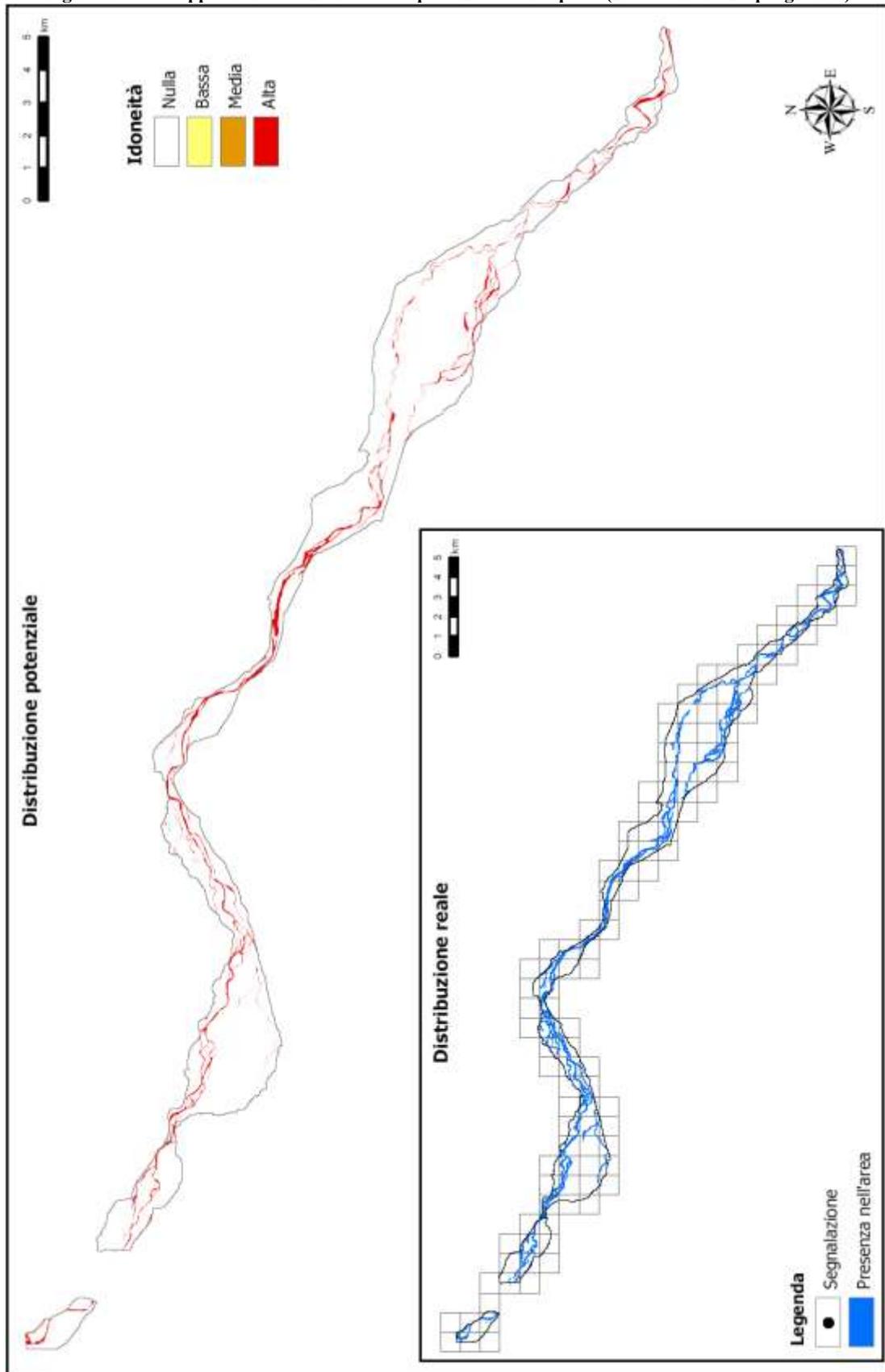
Appare pertanto evidente che il primo passo verso la salvaguardia di questo delicato endemismo è quello di porre termine alla frammentazione legislativa esistente in maniera tale che tutte le Regioni interessate possano operare secondo un'unica linea conservazionistica.

Gli interventi per la difesa di questo taxon devono essere portati avanti in più direzioni; tutelando ad esempio i corsi d'acqua caratterizzati dalla presenza di habitat idonei, con particolare riferimento alle aree destinate alla frega, limitando e regolamentando la pressione alieutica e le attività di ripopolamento, che dovrebbero essere condotte solamente con materiale autoctono selezionato proveniente da impianti ittiogenici specializzati, operando la reintroduzione nei corpi idrici in cui si è verificata l'estinzione locale. Si rende inoltre necessaria l'istituzione di aree di massima tutela laddove esistano ancora popolazioni pure con buone consistenze numeriche.

Per quanto concerne la distribuzione all'interno dell'area di indagine, buona risulta la frequenza del Salmonidae sull'asta principale del fiume Piave soprattutto nella parte medio-alta della Provincia fino a Ponte della Priula; la specie diviene via via sempre più rara nella zona sottostante dove viene sostituita dalla trota fario di chiara derivazione da semina. Sporadica la sua presenza nel Piave a Ponte di Piave.

Rara e limitata soltanto a pochi esemplari ibridi, la presenza nei tributari secondari, dove la fauna salmonicola risulta costituita esclusivamente da trota fario.

Figura 2.94 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.3.4 Lasca *Chondrostoma genei*

Ordine: Cypriniformes
Famiglia: Cyprinidae
Specie: *Chondrostoma genei* (Bonaparte, 1839)

Allegato II Direttiva 92/43/CEE



Archivio Bioprogramm

Caratteristiche della specie

E' un pesce di taglia medio-piccola, raggiungendo normalmente una lunghezza di circa 20 cm e peso di 100 g. Raramente può arrivare ai 25 cm.

Ha abitudini gregarie, vive in gruppi numerosi, spesso la si trova associata ad altri Ciprinidi come cavedani, barbi e sanguinerole.

Si nutre sul fondo e la dieta è onnivora, costituita sia da macroinvertebrati bentonici sia da materiale vegetale, in particolare alghe epilitiche.

La lasca si riproduce in primavera nei mesi di maggio e giugno; il dimorfismo sessuale è evidente soltanto durante il periodo riproduttivo: gli esemplari di sesso maschile assumono tonalità più accese, soprattutto sulle pinne pari e su quella anale, e sviluppano piccoli tubercoli nuziali sia sulla testa che nella parte anteriore del corpo. All'approssimarsi della stagione riproduttiva, gli esemplari sessualmente maturi compiono brevi migrazioni risalendo in gruppi numerosi i principali affluenti dei fiumi di maggiore portata. Le uova vengono deposte in acque poco profonde su fondali ghiaiosi.

Distribuzione ecologica

La lasca è una specie endemica presente in tutta l'Italia settentrionale e nel versante adriatico di quella centrale fino alla Regione Abruzzo; nel versante tirrenico è presente in seguito ad immissioni condotte a favore della pesca sportiva.

Vive nei tratti medi e medio-alti dei corsi d'acqua, prediligendo le acque limpide a corrente vivace e fondali ghiaiosi; costituisce una delle specie guida della zona a ciprinidi a deposizione litofila.

La specie può essere rinvenuta anche nei bacini lacustri e in particolare nei laghi oligotrofici. Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

- 0: non idoneo
- 1: bassa idoneità
- 2: media idoneità
- 3: alta idoneità

Categoria Corine Land Cover		Idoneità
112	ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121	Case sparse	0
1123	Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211	Insedimenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213	Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222	Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	0
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robinieti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324	Aree a ricolonizzazione naturale	0
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41	ZONE UMIDE INTERNE	0
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	0
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	3
5111	Fiumi	3
5113	Canali artificiali	1
512	BACINI D'ACQUA	0

Minacce principali e trend nel sito.

Le popolazioni di lasca sono ovunque in forte contrazione per diverse cause connesse alle attività antropiche; trattandosi infatti di una specie a ristretta valenza ecologica, risente in maniera negativa al degrado degli ambienti fluviali e dei substrati, all'inquinamento delle acque, alla costruzione di sbarramenti che impediscono il raggiungimento dei luoghi adatti alla riproduzione.

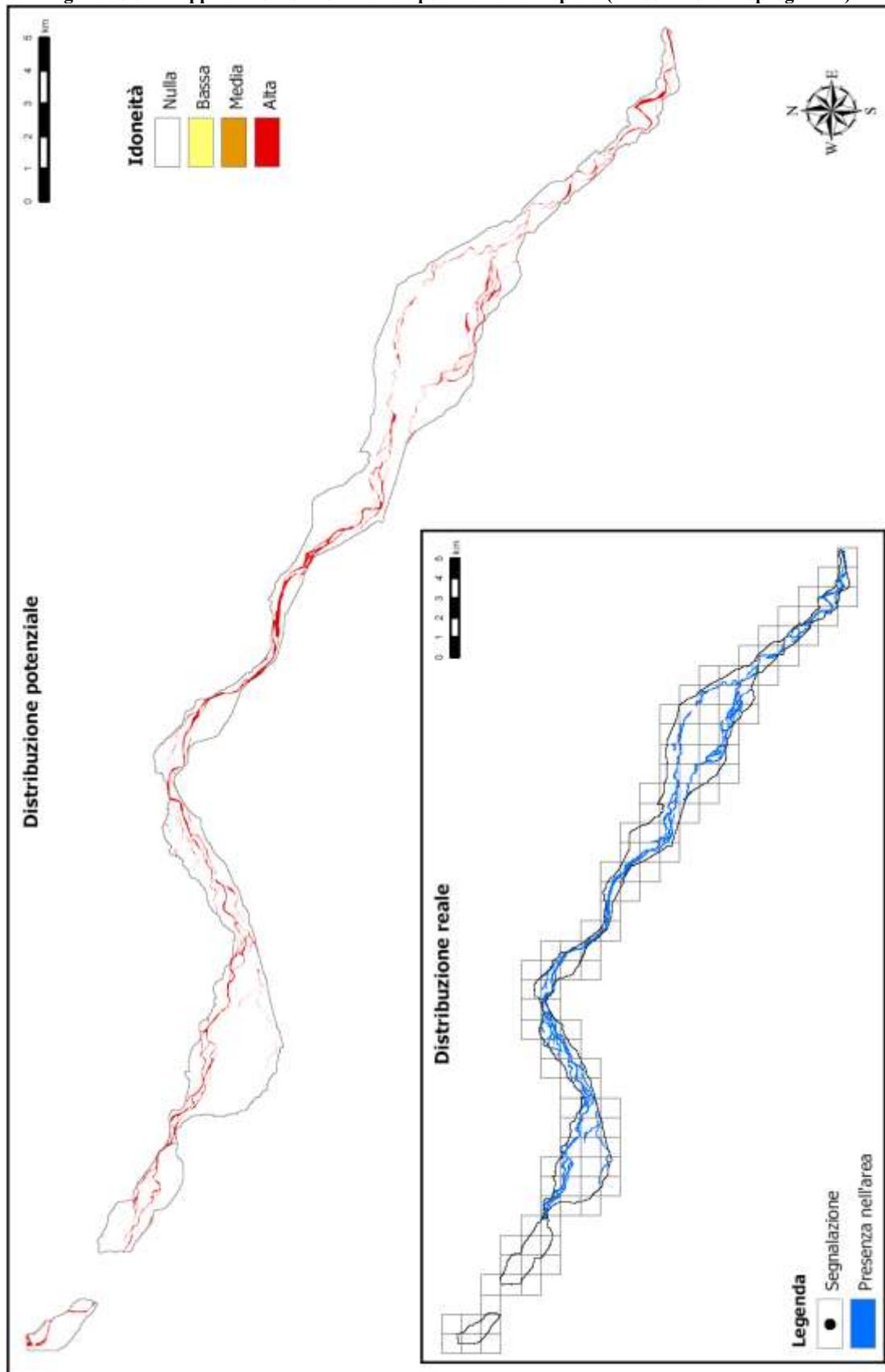
Infine la forte pressione alienica, specialmente se condotta durante il periodo riproduttivo a carico degli individui sessualmente maturi che si sposano verso acque più basse e correnti.

Nella Lista Rossa delle specie indigene in Italia la lasca viene considerata "vulnerabile"; è inoltre elencata tra le specie protette nella Convenzione di Berna (all. III).

Tra le misure di conservazione si rendono necessarie l'istituzione di normative che impediscano il prelievo e l'attività di pesca soprattutto durante il periodo riproduttivo, sperimentazione di idonei passaggi per pesci in corrispondenza delle dighe e degli sbarramenti, la tutela della naturalità degli habitat e, in particolare, delle aree destinate alla frega.

Nel territorio di interesse la lasca presenta una distribuzione discontinua e frammentata, orientata ad aumentare soprattutto nel tratto terminale. Dai sopralluoghi infatti emerge che la specie non è mai stata segnalata nella parte settentrionale del territorio trevigiano, nè nella zona metarhitrale del Piave, nè sui corsi d'acqua secondari a ciprinidi reofili. E' stata censita nel 2008 nelle Fontane di Fontigo, anche se con un numero limitato di individui, risulta presente sul fiume Piave a Ponte della Priula e a Breda di Piave e sul torrente Negrizia nel suo tratto finale. Abbondante invece la presenza della specie sull'asta principale a Ponte di Piave.

Figura 2.95 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.3.5 Vairone *Leuciscus souffia muticellus* (*Leuciscus souffia*)

Ordine: Cypriniformes
Famiglia: Cyprinidae
Specie: *Leuciscus souffia muticellus*
(Bonaparte, 1837)

Allegato II Direttiva 92/43/CEE



Archivio Bioprogramm

Caratteristiche della specie

Si tratta di un Ciprinide di taglia medio-piccola, normalmente raggiunge la lunghezza totale di 18-20 cm anche se sono documentate taglie superiori. E' gregario e vive in prossimità del fondale dove si nutre prevalentemente di macroinvertebrati, soprattutto larve di efemerotteri, tricotteri, simuli e chironomidi, ed alghe epilitiche.

La maturità sessuale è raggiunta attorno ai due-tre anni in relazione all'ambiente; la distinzione tra i sessi è evidente solamente con l'approssimarsi della stagione riproduttiva in cui i maschi presentano una livrea più accesa e piccoli tubercoli nuziali sul capo.

Il periodo riproduttivo avviene tra aprile e luglio; gli individui sessualmente maturi depongono i gameti in acque poco profonde e correnti su fondali ghiaiosi o ciottolosi. Ogni femmina depone migliaia di uova in relazione alla taglia.

Sono noti esemplari ibridi derivanti dall'incrocio tra il vairone e altre specie ciprinicole quali cavedano, scardola e specie appartenenti al genere *Chondrostoma*.

Distribuzione ecologica

Il vairone è un endemismo italiano; il suo areale distributivo comprende l'Italia settentrionale, soprattutto le regioni occidentali e centrali con una tendenza a diminuire verso oriente e nelle regioni peninsulari fino alla Campania e al Molise.

Il Vairone vive in acque correnti, limpide e ricche di ossigeno, con fondali ghiaiosi. E' presente nei tratti medio-alti dei corsi d'acqua, nelle risorgive e occasionalmente nei laghi oligotrofici; nella zonizzazione delle acque correnti occupa prevalentemente la Zona dei Ciprinidi a deposizione litofila, anche se può essere rinvenuto più a monte. Poiché si tratta di una specie stenoecia, necessita di una buona qualità dell'acqua e più in generale dell'ambiente.

E' una specie gregaria che vive generalmente in prossimità del fondo.

Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

0: non idoneo

1: bassa idoneità

2: media idoneità

3: alta idoneità

Categoria Corine Land Cover	Idoneità
112 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121 Case sparse	0
1123 Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211 Insediamenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213 Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222 Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221 Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224 Altre strade a fondo sterrato	0
1223 Opere d'arte	0
12231 Ponti, viadotti	0
1225 Dighe, chiuse, centrali	0
131 AREE ESTRATTIVE	0
133 CANTIERI	0
1331 Spazi in costruzione	0
14 ZONE VERDI	0
142 AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21 SEMINATIVI	0
211 SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111 Colture intensive	0
212 SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213 Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221 Seminativi semplici.	0
2123 Vivai	0
221 VIGNETI.	0
222 FRUTTETI.	0
224 ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241 Pioppeti	0
2242 Noceti	0
23 PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231 PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31 ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	0
311 BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116 Boschi di specie igrofile	0
3117 Boschi di latifoglie esotiche	0
31171 Robinieti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32 ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321 PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211 Praterie aride calcaree	0
3214 Praterie mesofile	0
322 BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324 Aree a ricolonizzazione naturale	0
33 ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312 Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333 AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332 Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41 ZONE UMIDE INTERNE	0
411 Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	0

511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	3
5111	Fiumi	3
5113	Canali artificiali	1
512	BACINI D'ACQUA	0
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	0

Minacce principali e trend nel sito.

Il vairone è una specie assai esigente nei confronti della qualità dell'acqua e più in generale dell'ambiente; è pertanto minacciato da tutte le forme di inquinamento dei corpi idrici e dalle alterazioni degli habitat come le cementificazioni, le rettificazioni, i prelievi di ghiaia che compromettono in modo irreversibile i substrati adatti alla riproduzione. Anche gli eccessivi prelievi idrici possono indurre danni consistenti.

La specie riveste uno scarsissimo interesse per la pesca professionale ma può invece assumere un interesse locale per quella sportiva; occasionalmente viene utilizzato come esca viva nella pesca ai pesci predatori.

Nella Lista Rossa delle specie indigene in Italia, il vairone viene considerato "a più basso rischio". E' riportato nella Direttiva 92/43/CEE tra le "specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione" (all. II); infine compare tra le specie protette nella Convenzione di Berna (all. III).

Gli interventi per la conservazione di questa specie devono essere indirizzati principalmente alla tutela degli habitat idonei alla specie, preservando la naturalità degli alvei e la buona qualità delle acque.

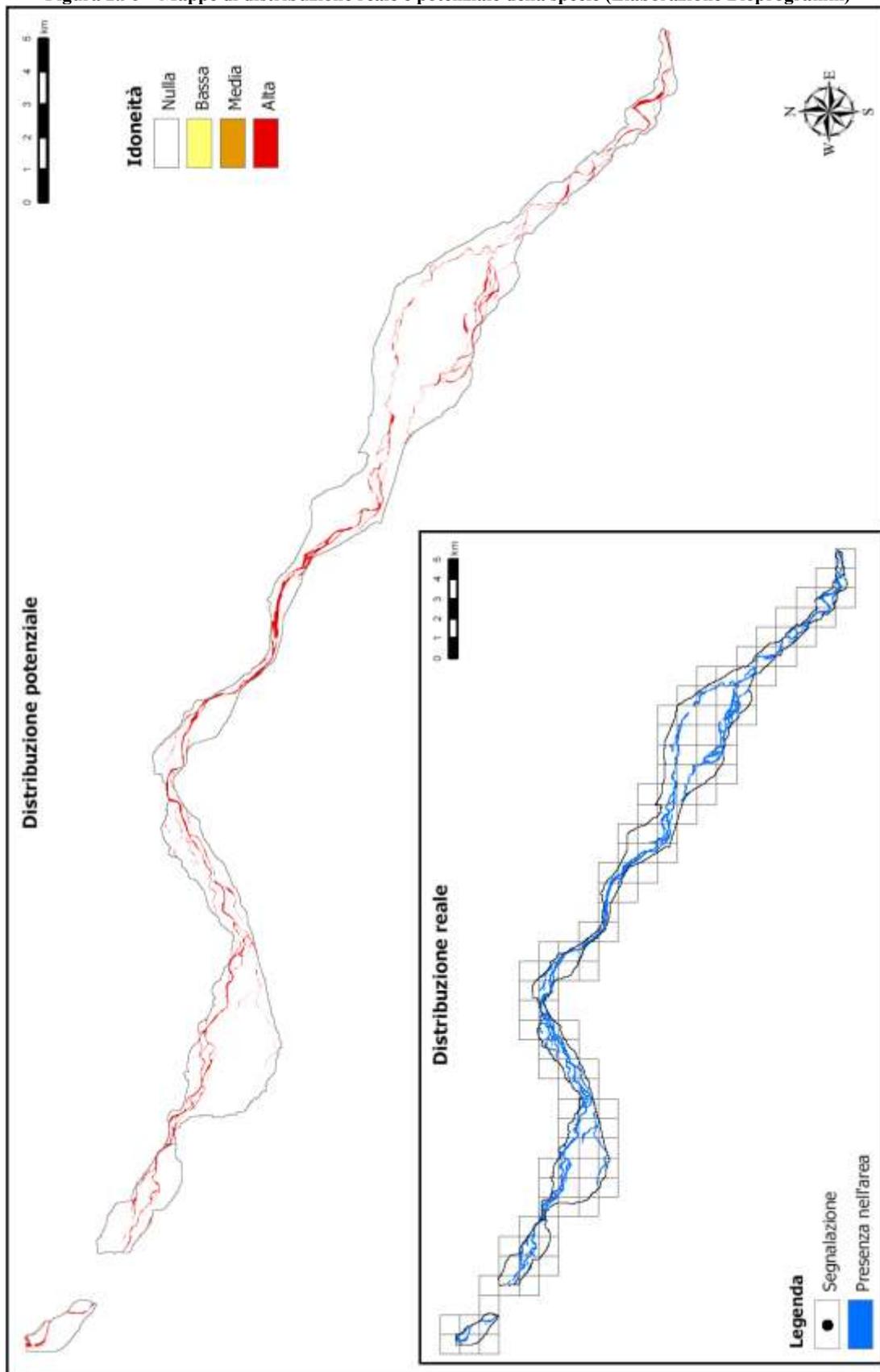
La presenza del vairone nelle tre aree ed in generale nel tratto medio del fiume Piave è in pratica un fenomeno di transfaunazione.

La transfaunazione è il trasferimento, intenzionale od accidentale, di un'entità faunistica da un'area ad un'altra area. Le transfaunazioni comprendono tre tipi di operazioni con significati ecologici nettamente differenziati: ripopolamento, reintroduzione ed introduzione.

Nel nostro caso specifico si tratta di introduzione, probabilmente accidentale, tramite utilizzo dell'esca viva o pratiche ittiogeniche non corrette.

Infatti come documenta la Carta Ittica dell'inizio degli anni novanta, questa specie non era presente in provincia di Treviso ed era endemica soprattutto del distretto nord ovest dell'Italia. Era molto comune invece il triotto che adesso a causa della diffusione del vairone appare in notevole contrazione dell'areale di presenza.

Figura 2.96 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.3.6 Barbo comune *Barbus plebejus*

Ordine: Cypriniformes
Famiglia: Cyprinidae
Specie: *Barbus plebejus* (Bonaparte, 1839)



Allegato II e V Direttiva 92/43/CEE

Archivio Bioprogramm

Caratteristiche della specie

E' un pesce di taglia medio-grande; può raggiungere una lunghezza totale di 70 cm ed un peso di 3-4 Kg. Vive in piccoli gruppi ed ha abitudini bentoniche, soprattutto per motivi trofici: si nutre prevalentemente di macroinvertebrati bentonici (larve di insetti, crostacei, gasteropodi) e più raramente di macrofite acquatiche.

La maturità sessuale viene raggiunta a 2-3 anni nei maschi e a 4-5 anni nelle femmine; non c'è dimorfismo sessuale. La riproduzione ha luogo tra aprile e luglio, quando la temperatura dell'acqua raggiunge i 16-17 °C; gli esemplari sessualmente maturi risalgono i corsi d'acqua fino a trovare i luoghi adatti alla deposizione, costituiti da fondali ghiaiosi e corrente vivace.

La schiusa delle uova avviene dopo circa 8 giorni; circa 10-20 giorni dopo la nascita, le larve iniziano a condurre vita libera muovendosi nella colonna d'acqua assieme ad altri avannotti di ciprinidi reofili. Solo dopo alcuni mesi, i giovani barbi iniziano a condurre vita bentonica.

Distribuzione ecologica

Si tratta di un sub-endemismo in quanto l'areale di distribuzione interessa tutta la Regione Padana (Dalmazia compresa) e gran parte della Regione Italico-pensinsulare.

E' un Ciprinide dotato di una discreta valenza ecologica in grado di occupare diversi ambienti di un corso d'acqua; predilige comunque i tratti medio-alti caratterizzati da acque limpide e fresche, corrente moderata e substrato ghiaioso. La granulometria dei fondali è indispensabile per la deposizione dei gameti; per questo motivo nella zonazione dei corsi d'acqua italiani è una delle specie tipiche della zona a ciprinidi reofili.

Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

0: non idoneo

1: bassa idoneità

2: media idoneità

3: alta idoneità

Categoria Corine Land Cover		Idoneità
112	ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121	Case sparse	0
1123	Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211	Insedimenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213	Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222	Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	0
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324	Aree a ricolonizzazione naturale	0
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41	ZONE UMIDE INTERNE	0
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	0

511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	3
5111	Fiumi	3
5113	Canali artificiali	1
512	BACINI D'ACQUA	0
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	0

Minacce principali e trend nel sito.

E' una specie particolarmente resistente in grado di tollerare modeste compromissioni della qualità delle acque; risente però in maniera negativa degli interventi antropici condotti sugli alvei come le canalizzazioni, i prelievi di ghiaia e i lavaggi di sabbia che alterano le caratteristiche ambientali ed in particolare i substrati necessari alla deposizione.

Inoltre, essendo una specie ambita dai pescasportivi, sempre più spesso le pratiche di ripopolamento vengono condotte utilizzando materiale alloctono, nella maggior parte dei casi proveniente da Paesi stranieri e talvolta, addirittura, appartenente a generi completamente diversi. In questo modo si è assistito, negli ultimi due-tre decenni, ad un aumento della variabilità fenotipica come risultato dell'ibridazione tra gli individui indigeni e quelli alloctoni con la conseguente compromissione delle caratteristiche genetiche delle popolazioni autoctone.

Il Barbo comune è riportato nella Direttiva 92/43/CEE in allegato II tra le "specie animali e vegetali di interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione" e in allegato V tra le "specie animali e vegetali d'interesse comunitario il cui prelievo in natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione".

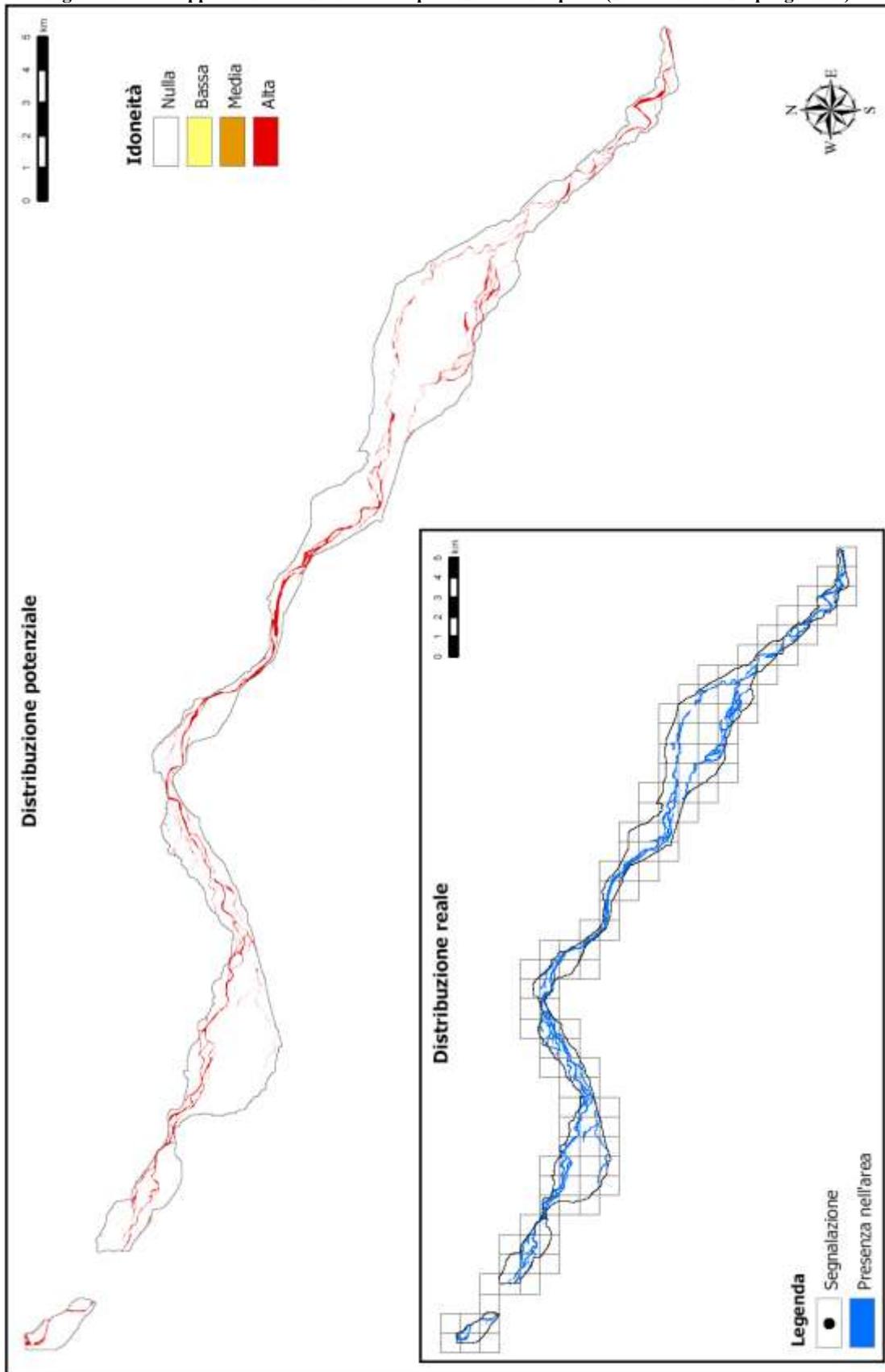
Nella Lista Rossa dei pesci d'acqua dolce indigeni in Italia, il Barbo comune viene considerato "a più basso rischio".

E' infine elencato tra le specie protette della Convenzione di Berna (all. III).

Gli interventi mirati alla conservazione della specie dovrebbero essere rivolti in modo particolare alla tutela di tutti quei corsi d'acqua caratterizzati dalla presenza di habitat idonei, con particolare attenzione alle aree destinate alla frega, al divieto di ripopolamento con materiale di qualsiasi tipo e provenienza, alla regolamentazione dell'attività alieutica.

La specie è ampiamente diffusa nella maggior parte dei corpi idrici interessati; risulta numericamente abbondante nella fascia medio-alta del territorio trevigiano con buone popolazioni sul fiume Piave a Pederobba e sul torrente Curogna, mentre rara la sua presenza nelle fontane di Fontigo. Abbondante anche sul torrente Negrisia a Ponte di Piave.

Figura 2.97 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.3.7 Cobite *Cobitis taenia bilineata* (*Cobitis taenia*)

Ordine: Cypriniformes
Famiglia: Cobitidae
Specie: *Cobitis taenia bilineata*
(Canestrini, 1865)



Archivio Bioprogramm

Allegato II Direttiva 92/43/CEE

Caratteristiche della specie

Si tratta di un pesce bentonico di piccola taglia, raramente supera i 12 cm di lunghezza, dalle abitudini notturne; durante il giorno rimane infossato nel substrato lasciando emergere soltanto la testa. Si nutre sul fondo e la dieta consta prevalentemente di larve di ditteri (*Chironomus*), microrganismi e frammenti vegetali.

In entrambi i sessi la maturità sessuale è raggiunta al primo o secondo anno di età, in relazione alla velocità di accrescimento, quindi alla disponibilità trofica dell'ambiente.

Oltre alla taglia, il dimorfismo sessuale interessa alcuni caratteri morfologici: nei maschi le pinne pettorali sono lunghe, strette ed appuntite mentre nelle femmine risultano in genere più strette e larghe. Inoltre negli esemplari di sesso maschile è presente la cosiddetta "paletta di Canestrini", una struttura ossea laminare posta alla base della pinna pettorale, osservabile solo raramente nelle femmine.

La riproduzione ha luogo durante il periodo tardo primaverile-estivo, in relazione alla temperatura dell'acqua; la deposizione dei gameti è preceduta da un semplice rituale di corteggiamento in cui il maschio segue la femmina nei suoi spostamenti stimolandola con il muso sulla testa e sui fianchi. Durante l'accoppiamento il maschio si attorciglia alla femmina la quale risponde deponendo un gruppo di uova che vengono immediatamente fecondate. Il numero di uova deposte dipende fortemente dalle dimensioni della femmina stessa.

Lo sviluppo richiede 2-3 giorni alla temperatura di 22-25 °C.

Distribuzione ecologica

E' una specie endemica in Italia, il suo areale naturale comprende tutte le Regioni settentrionali e parte di quelle centrali, fino alle Marche nel versante adriatico e alla Campania in quello tirrenico. Al Sud e in Sardegna esistono popolazioni originatesi da materiale introdotto.

Il cobite comune dispone di una discreta valenza ecologica che gli consente di occupare diverse tipologie di ambienti, dalla zona dei Ciprinidi a deposizione litofila a quella dei Ciprinidi a deposizione fitofila. Predilige le acque limpide e le aree dove la corrente è moderata, con fondali fangosi o sabbiosi, ricche di macrofite acquatiche. Vive inoltre nelle risorgive e nella fascia litorale dei bacini lacustri, soprattutto mesotrofici.

Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

0: non idoneo

1: bassa idoneità

2: media idoneità

3: alta idoneità

Categoria Corine Land Cover	Idoneità	
112	ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121	Case sparse	0
1123	Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211	Insedimenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213	Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222	Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	0
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324	Aree a ricolonizzazione naturale	0
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0

3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41	ZONE UMIDE INTERNE	0
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	0
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	3
5111	Fiumi	3
5113	Canali artificiali	1
512	BACINI D'ACQUA	0
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	0

Minacce principali e trend nel sito.

La specie è in grado di tollerare significative compromissioni della qualità delle acque come ad esempio quella provocata dagli scarichi urbani, tuttavia risente in maniera negativa dell'impatto derivante da fenomeni di inquinamento di tipo agricolo ed industriale e dalle alterazioni degli alvei come le cementificazioni, le rettificazioni e i prelievi di sabbia.

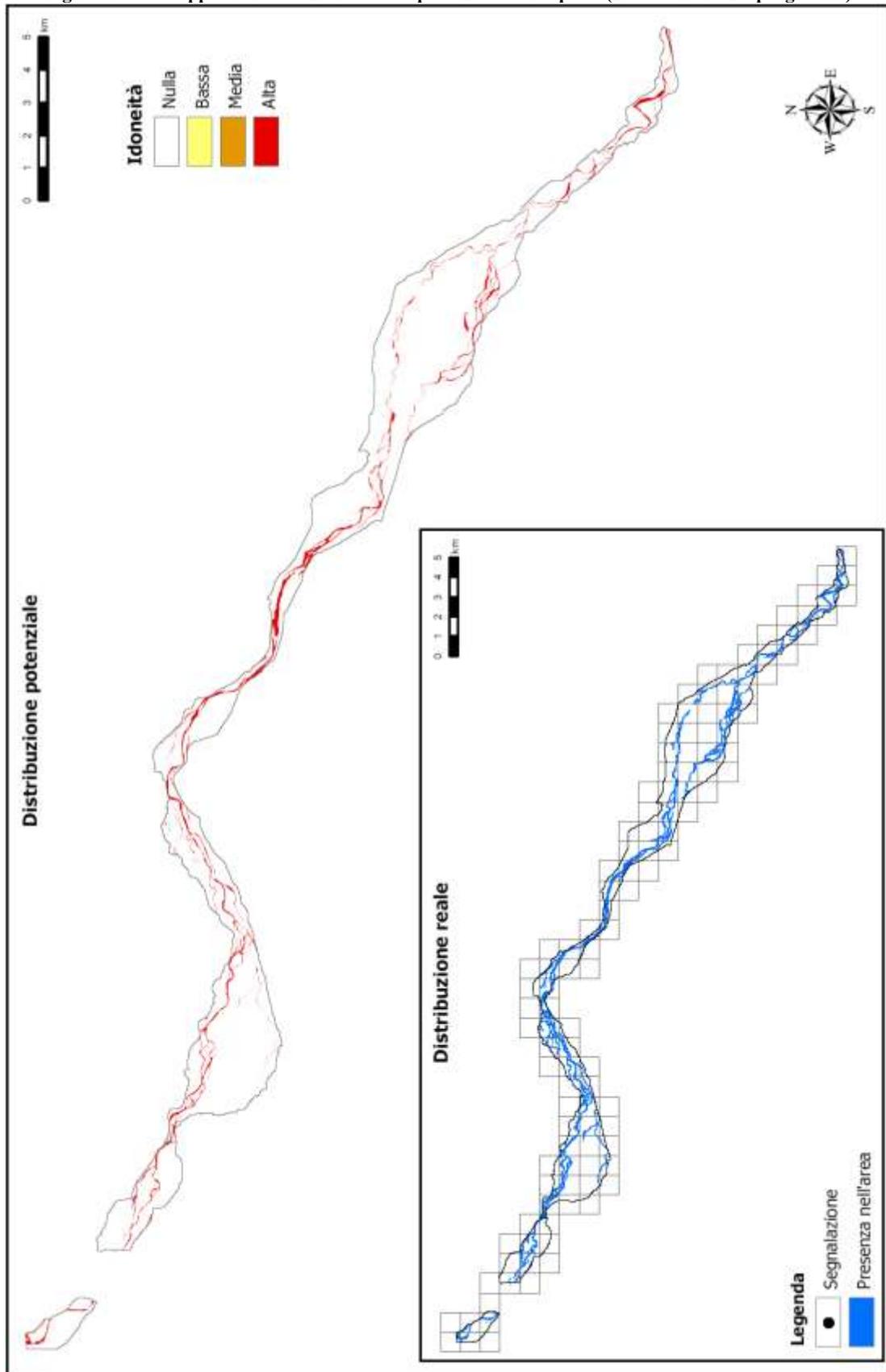
Il cobite inoltre viene spesso usato come esca nella pesca ai pesci predatori.

E' inserito nella Lista Rossa tra specie indigene in Italia "a più basso rischio" ed è elencato nella Convenzione di Berna (all. III).

Gli interventi per la conservazione di questo endemismo devono essere rivolti soprattutto al controllo e alla limitazione di tutte quelle attività che producono alterazioni degli habitat idonei, nonché alla riduzione dei fenomeni di inquinamento chimico.

Nell'area indagata il cobite comune risulta distribuito in tutta l'asta del fiume Piave e su alcuni corpi idrici secondari quali il torrente Curogna e il torrente Teva. La specie in ogni caso risulta presente con valori di abbondanza piuttosto contenuti. I censimenti mostrano una non presenza nel tratto terminale del torrente Soligo, negli ambiti risorgivi delle fontane di Fontigo, sul torrente Negrizia e su tutti i corsi d'acqua inferiori.

Figura 2.98 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.3.8 Scazzone *Cottus gobio*

Ordine: Scorpaeniformes
Famiglia: Cottidae
Specie: *Cottus gobio* (Linnaeus, 1758)

Allegato II Direttiva 92/43/CEE



Archivio Bioprogramm

Caratteristiche della specie

E' un pesce bentonico di piccola taglia, raramente supera i 15-16 cm di lunghezza.

Durante il giorno rimane nascosto in ripari sotto i sassi o tra la vegetazione mentre diventa attivo nelle ore crepuscolari e di notte.

E' una specie territoriale ed ogni individuo difende con accanimento la propria porzione di territorio.

Si nutre esclusivamente di invertebrati bentonici (larve di insetti, crostacei ed anellidi).

Le caratteristiche ambientali influenzano notevolmente la struttura di popolazione della specie: negli ambienti di risorgiva la crescita è piuttosto rapida ma il ciclo vitale è breve; l'età massima è circa 4-5 anni. Nei torrenti e fiumi di montagna invece la crescita è lenta ma il ciclo vitale è più lungo, arrivando fino a 9-10 anni di età.

La maturità sessuale viene raggiunta al primo o al secondo anno negli ambienti di risorgiva e fra il secondo e quarto anno di età negli ambienti di montagna. Il dimorfismo sessuale è minimo e riguarda soltanto la tonalità della livrea, più scura negli esemplari maschili.

La stagione riproduttiva si estende dalla fine di febbraio, alla prima metà del mese di maggio; la deposizione dei gameti avviene all'interno di un riparo costruito dal maschio. Più femmine possono deporre all'interno del nido di uno stesso maschio e il numero di uova deposte è variabile (da 80 a 600) in relazione alla taglia dell'animale.

Il maschio difende le uova sino alla schiusa che avviene all'incirca dopo 3-4 settimane.

Distribuzione ecologica

Lo scazzone è una specie indigena per le acque italiane, è presente nei torrenti e nei laghi di tutto l'arco alpino, nelle risorgive dell'alta pianura a nord del Po, nei due versanti dell'Appennino Tosco-Emiliano, nelle Marche e nella parte alta del bacino del Tevere.

Necessita di acque limpide e fredde, con temperature inferiori ai 14-16 °C, ben ossigenate e substrati ciottolosi.

Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

0: non idoneo

1: bassa idoneità

2: media idoneità

3: alta idoneità

Categoria Corine Land Cover	Idoneità	
112	ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121	Case sparse	0
1123	Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211	Insedimenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213	Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222	Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	0
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324	Aree a ricolonizzazione naturale	0
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41	ZONE UMIDE INTERNE	0

411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	0
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	2
5111	Fiumi	2
5113	Canali artificiali	1
512	BACINI D'ACQUA	0
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	0

Minacce principali e trend nel sito.

La specie ha subito notevoli contrazioni numeriche in gran parte del suo areale distributivo, con ripercussioni ancora più pesanti nelle popolazioni degli ambienti di risorgiva.

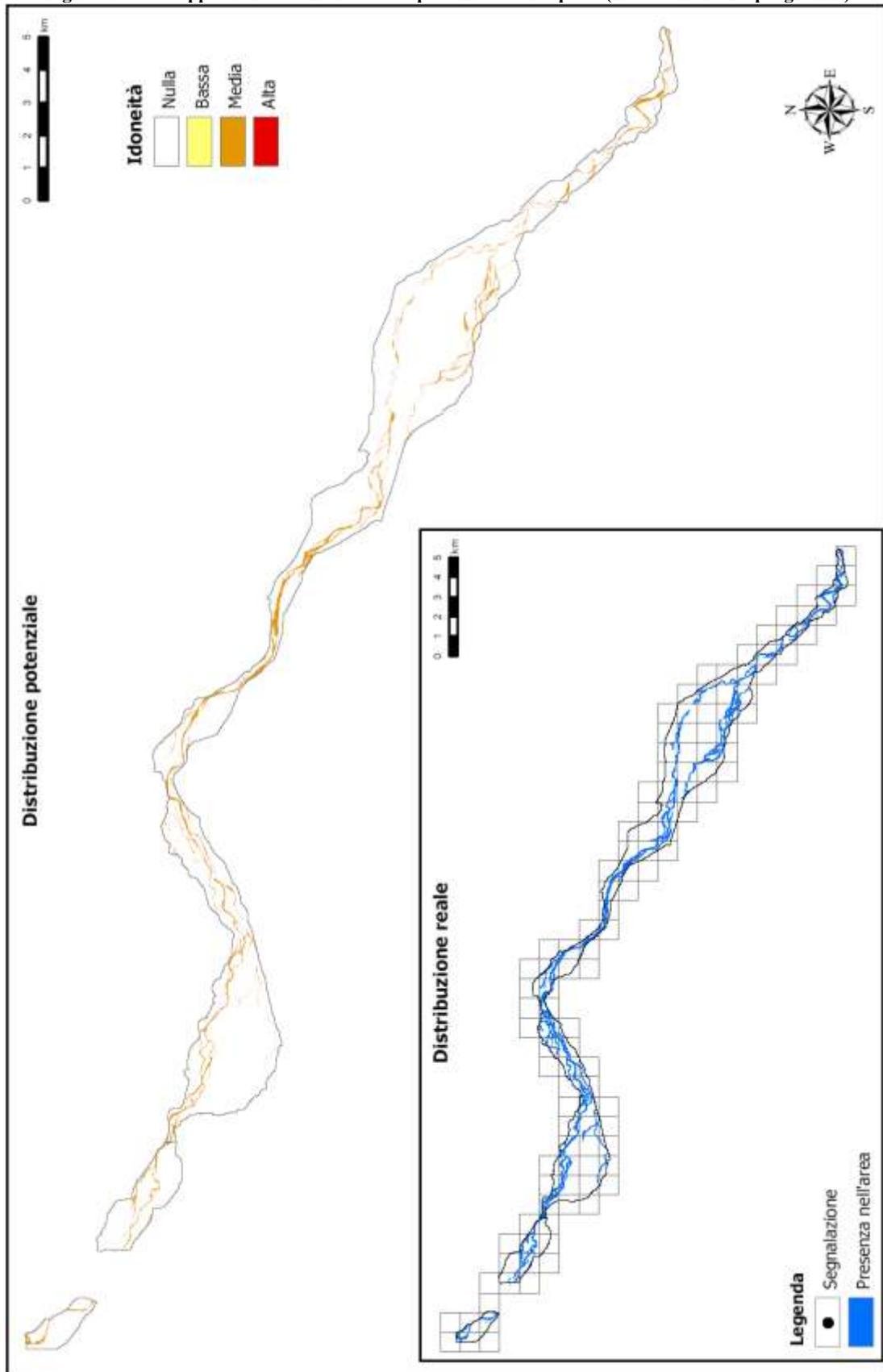
Lo scazzone è una specie molto sensibile alle alterazioni della qualità ambientale, con riferimento particolare alle artificializzazioni degli alvei, agli eccessivi prelievi idrici, all'inquinamento delle acque. Non meno importanti sono la predazione esercitata dai Salmonidi introdotti in modo massiccio a favore della pesca sportiva e la pesca di frodo dato che, localmente, si tratta di una specie molto apprezzata.

Nella Lista Rossa dei pesci d'acqua dolce indigeni in Italia, lo scazzone viene considerato "vulnerabile". L'obiettivo ideale per la sua conservazione è rappresentato dal ripristino ("full restoration") dei corsi d'acqua, basato su una serie di azioni mirate al completo ritorno strutturale e funzionale dello stato naturale precedente l'alterazione antropica; oltre a ciò la protezione può essere attuata ponendo dei limiti alle attività di ripopolamento a fini alieutici.

Tali misure di protezione si rendono particolarmente urgenti per gli ambienti di risorgiva e per i corsi d'acqua che ospitano le popolazioni isolate dell'Italia centrale.

Per quanto riguarda la distribuzione della specie nell'area indagata, un tempo era diffuso e comune in tutte le acque ad esclusione dei corsi inferiori dei grandi fiumi, con particolare abbondanza nella fascia delle risorgive. Attualmente tende a distribuirsi nella parte medio-alta del territorio provinciale, fino al limite della zona metarhitrale a Ponte della Priula. Risulta presente, anche se non particolarmente abbondante, sull'asta principale del fiume Piave e negli ambiti risorgivi delle fontane di Fontigo, mentre rara è la sua presenza nel tratto terminale del torrente Soligo. Assente nella parte meridionale della Provincia.

Figura 2.99 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.3.9 Temolo *Thymallus thymallus*

Ordine: Salmoniformes
Famiglia: Salmonidae
Specie: *Thymallus thymallus*

Allegato V Direttiva 92/43/CEE

Archivio Bioprogramm

Caratteristiche della specie

E' un Salmonide di taglia media, raggiunge normalmente una lunghezza massima di 50 cm ed un peso di poco più di un Kg. Eccezionalmente può arrivare a 60 cm e 2-3 Kg.

I giovani esemplari vivono in gruppi numerosi nelle aree riparali poco profonde, gli adulti occupano invece diversi ambienti a seconda della stagione; in inverno stazionano nelle buche mentre in primavera prediligono gli ambienti con acque più veloci e media profondità.

L'alimentazione si basa su invertebrati bentonici ed occasionalmente insetti catturati sulla superficie dell'acqua. Negli esemplari di dimensioni maggiori possono rientrare nella dieta anche avannotti di altre specie ittiche.

La maturità sessuale è raggiunta normalmente a due-tre anni nei maschi e a tre anni nelle femmine.

Il dimorfismo sessuale è evidente: i maschi hanno la prima pinna dorsale, la pinna anale e le pinne ventrali più sviluppate delle femmine, durante il periodo riproduttivo il colore della livrea diviene più scuro ed il bordo della prima pinna dorsale assume una colorazione rosso porpora.

La riproduzione ha luogo tra marzo e maggio; ogni maschio difende attivamente il proprio territorio lasciando entrare soltanto le femmine. Le uova, in numero variabile in relazione alla taglia, vengono deposte in fondali ghiaiosi e/o sabbiosi ad una profondità di circa 50 cm. Lo sviluppo embrionale richiede 180-200 gradi/giorno; il sacco vitellino viene riassorbito in alcuni giorni e poco dopo gli avannotti si disperdono.

Distribuzione ecologica

Il temolo è diffuso in gran parte dell'Europa centro-orientale e settentrionale; nel nostro Paese è indigeno nelle Regioni settentrionali, a nord dell'asta principale del fiume Po. In Emilia Romagna e in Lazio esistono popolazioni originatesi da materiale introdotto.

Vive nei corsi d'acqua di maggiore portata, nei tratti medio-alti, prediligendo medie profondità, corrente vivace, acque ben ossigenate e fresche, con temperature non superiori ai 20 °C e substrati ghiaiosi. Lo si può rinvenire con popolazioni meno consistenti anche nel tratto superiore dei corsi d'acqua di risorgiva, con fondali a ghiaia o sabbia e ricchi di vegetazione acquatica.

Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

- 0: non idoneo
- 1: bassa idoneità
- 2: media idoneità
- 3: alta idoneità

Categoria Corine Land Cover	Idoneità	
112	ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121	Case sparse	0
1123	Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211	Insedimenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213	Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222	Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	0
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324	Aree a ricolonizzazione naturale	0
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41	ZONE UMIDE INTERNE	0
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	0
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	3
5111	Fiumi	3

5113	Canali artificiali	1
512	BACINI D'ACQUA	0
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	0

Minacce principali e trend nel sito.

Il temolo possiede una ristretta valenza ecologica; necessita pertanto di una buona qualità dell'acqua e risulta particolarmente sensibile a tutte le forme di inquinamento.

E sono proprio queste ultime le cause principali che hanno provocato, negli ultimi decenni, la scomparsa o la rarefazione delle popolazioni nei principali corsi d'acqua di elezione.

La specie inoltre risulta minacciata dalle alterazioni strutturali (rettificazioni, prelievi di ghiaia, eccessivi prelievi idrici che inducono drastiche riduzioni di portata), dalla competizione trofica con le trote introdotte in modo massiccio per finalità alieutiche e dalla forte pressione di pesca, essendo una specie particolarmente ricercata dai pescasportivi.

Per compensare alle perdite indotte dalla pesca, in diversi bacini vengono effettuati ripopolamenti soprattutto con materiale proveniente dall'Europa centrale ed orientale; alcuni studi (Gentili et al., 2000) hanno dimostrato che in alcuni corsi d'acqua italiani queste pratiche venivano condotte con materiale alloctono (noto con il termine di "fenotipo danubiano") innescando in questo modo il fenomeno dell'inquinamento genetico.

Nella Lista Rossa delle specie indigene in Italia, il temolo viene considerato "in pericolo". E' riportato nella Direttiva 92/43/CEE tra le "specie animali e vegetali d'interesse comunitario il cui prelievo nella natura e il cui sfruttamento potrebbero formare oggetto di misure di gestione" (all. V). Rientra infine tra le specie protette nella Convenzione di Berna.

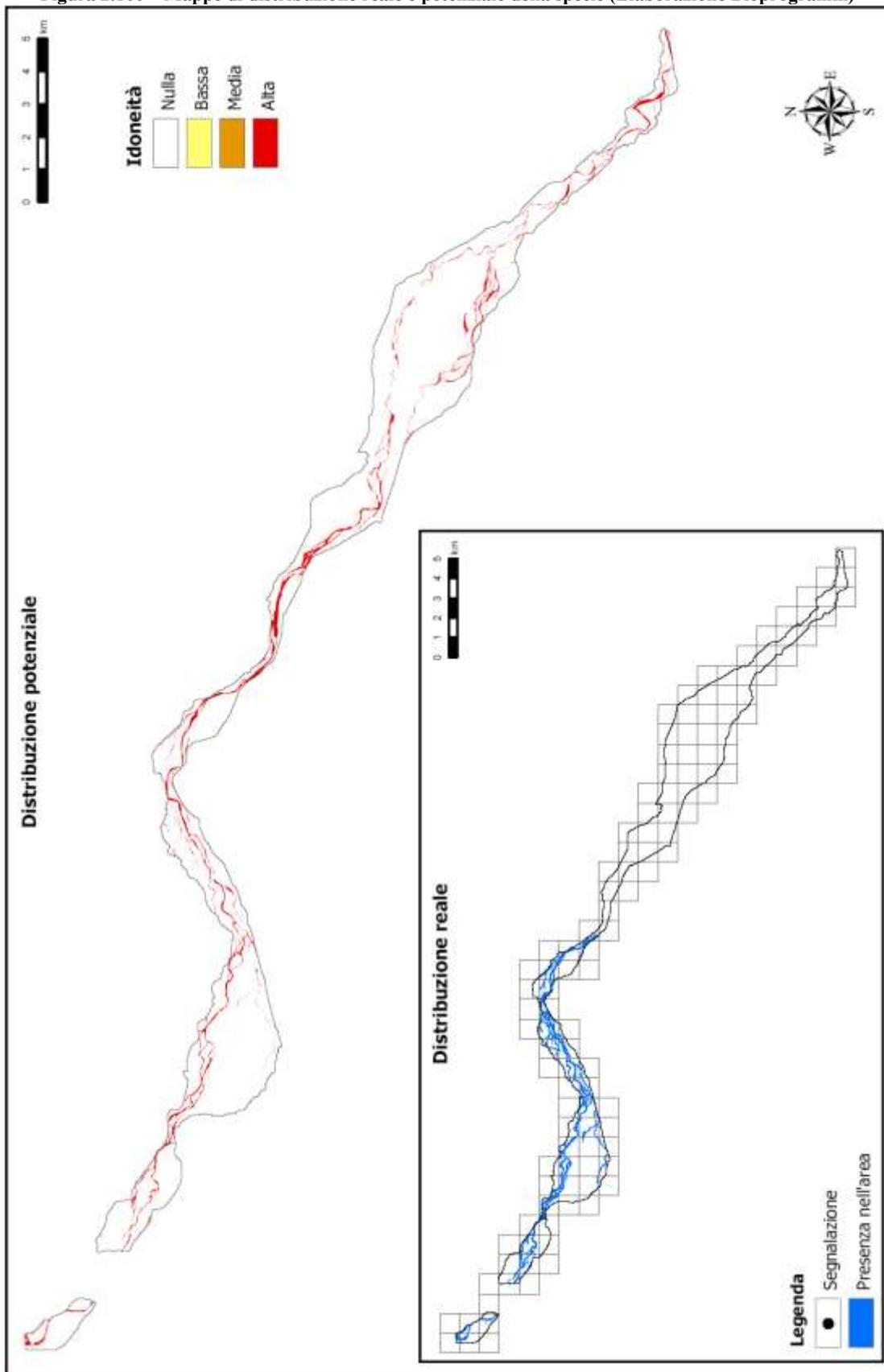
Gli interventi per la conservazione della specie devono essere mirati alla tutela dei corsi d'acqua, con particolare riferimento alle aree idonee alla riproduzione, al controllo dell'inquinamento, alla riduzione della pressione alieutica mediante opportune regolamentazioni, al divieto, in qualsiasi forma e provenienza, al ripopolamento nei corsi d'acqua in cui sono presenti ancora buone popolazioni indigene di temolo.

Pur raramente rinvenuto nei censimenti diretti la presenza del temolo è accertata nell'asta principale del fiume Piave dal confine con la provincia di Belluno fin nella sua parte mediana.

Sarà necessaria una mirata azione di ripopolamento da condurre soltanto con materiale selezionato e proveniente da piscicoltura specializzate.

Infine sarebbe opportuno mettere in atto anche delle pratiche di reintroduzione nei corsi d'acqua in cui si è verificata, nel corso del novecento, l'estinzione locale della specie, ma anche questa ultima operazione andrà effettuata con particolare cura e previo accertamento dell'effettiva idoneità dei siti di reintroduzione della specie.

Figura 2.100 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.4 Avifauna

Di seguito si riportano gli elenchi delle specie di uccelli elencate (Tabella 2.20) e non elencate (Tabella 2.21) nell'Allegato I della Direttiva Uccelli 2009/147/CEE, che sostituisce la 79/409/CEE in Allegato I. Entrambe le liste sono state corrette e completate con l'eliminazione o l'aggiunta di alcune specie (Tabella 2.22 e Tabella 2.23). La lista aggiornata dell'avifauna presente nelle tre ZPS è riportata nella Tabella 2.24

In totale, nelle tre ZPS, sono presenti 42 specie di uccelli elencate nell'Allegato I della Direttiva Uccelli 2009/147/CEE. A queste si aggiungono altre 22 specie non riportate in Allegato I, tra cui quattro particolarmente importanti: il merlo acquaiolo, il torcicollo, il topino e l'averla maggiore.

Tabella 2.20 – Check list dell’avifauna segnalata nei formulari standard e presente nell’Allegato I della Direttiva Uccelli (Legenda: CR = in pericolo critico, EN = in pericolo, VU = vulnerabile, NT= quasi minacciata, LR o LC= a più basso rischio, DD = carenza di informazioni, *ceppo indigeno), (Elaborazioni Bioprogramm).

COD. NATUR A 2000	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	DIRETTIVA 92/43/CEE	IUCN	FORMULARIO STANDARD	SPECIE SEGNALATA NEL FORMULARIO STANDARD	STATO DEL POPOLAMENTO ALL'INTERNO DEL SITO	FONTE
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Migratrice di passo e parzialmente svernante, Non nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Migratrice di passo e parzialmente svernante Non nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Migratrice di passo e parzialmente svernante Non nidificante	SILVIERI G. (OSS PERSONALI)
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Migratrice regolare, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Migratrice regolare, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	si	Migratrice regolare	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Migratrice regolare, Estivante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Migratrice regolare, Nidificante irregolare	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Migratrice regolare, Estivante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Migratrice regolare, Estivante parziale	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Migratrice accidentale	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Non presente	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A026	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Migratrice regolare, Nidificante accidentale, Parzialmente sedentaria	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Migratrice regolare, Nidificante, Parzialmente sedentaria	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007

					IT3240035 Settolo Basso	no	Migratrice regolare , Parzialmente sedentaria	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A027	<i>Egretta alba</i>	Airone bianco	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Migratrice ,svernante, parzialmente estivante, Non nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Migratrice e svernante, parzialmente estivante, Non nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Migratrice e svernante, parzialmente estivante, Non nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A029	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Migratrice regolare, Estivante, Non nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Migratrice regolare, Estivante, Non nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Migratrice regolare, Estivante, Non nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A030	<i>Ciconia nigra</i>	Cicogna nera	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Migratrice regolare, Non nidificante	MEZZAVILLA <i>ET AL</i> , 2005
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Migratrice regolare, Non nidificante	MEZZAVILLA <i>ET AL</i> , 2005
					IT3240035 Settolo Basso	si	Migratrice regolare, Non nidificante	MEZZAVILLA <i>ET AL</i> , 2005
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Migratrice regolare, Non nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Migratrice regolare, Non nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	si	Migratrice regolare, Non nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Migratrice regolare, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Migratrice regolare, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	si	Migratrice regolare, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Migratrice regolare, Estivante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Migratrice regolare, Nidificante, Estivante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	si	Migratrice regolare, Estivante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A074	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	All. I	NT	IT3240023 Grave del Piave	si	Migrante accidentale	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Migrante accidentale	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007

					IT3240035 Settolo Basso	no	Migrante accidentale	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Migratrice regolare, Estivante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Migratrice regolare, Estivante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Migratrice regolare, Estivante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Migratrice regolare, Parzialmente svernante, Non nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Migratrice regolare, Parzialmente svernante, Non nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Migratrice regolare, Parzialmente svernante, Non nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Migratrice regolare, Svernante, Non nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Migratrice regolare, Svernante, Non nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Migratrice regolare, Svernante, Non nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A084	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Migratrice regolare, Non nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Migratrice regolare	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Migratrice regolare	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Migratrice regolare, Parzialmente estivante, Non nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Migratrice regolare, Parzialmente estivante, Non nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	si	Migratrice regolare, Parzialmente estivante, Non nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A097	<i>Falco vespertinus</i>	Falco cuculo	All. I	NT	IT3240023 Grave del Piave	no	Migrante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Migrante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	si	Migrante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007

A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Presente regolare, Non nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Presente regolare, Non nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Presente regolare, Non nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A119	<i>Porzana porzana</i>	Voltolino	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Migrante accidentale	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Migrante accidentale	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Migrante accidentale	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A120	<i>Porzana parva</i>	Schiribilla	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Migrante accidentale	SILVIERI G. (OSS PERSONALI)
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Migrante accidentale	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Migrante accidentale	SILVIERI G. (OSS PERSONALI)
A122	<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Non presente	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Migrante irregolare	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Non presente	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A127	<i>Grus grus</i>	Gru	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Migratrice	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Migratrice	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Migratrice	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A133	<i>Burhinus oediconemus</i>	Occhione	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Migratrice regolare, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Non presente	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Non presente	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Migratrice accidentale	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Migratrice accidentale	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Migratrice accidentale	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A166	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Migratrice regolare	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Migratrice regolare	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Migratrice regolare	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A197	<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Migrante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Migrante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Migrante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007

A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Migratrice regolare, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Migratrice regolare, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	si	Migratrice regolare, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Stanziale, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Stanziale, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	si	Stanziale, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A246	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Accidentale	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Accidentale	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Accidentale	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Migratrice regolare, Non nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Migrante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Migrante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Presente, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Presente, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	si	Presente, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007

Tabella 2.21 – Check list dell’avifauna segnalata nei formulari standard e non presente nell’Allegato I della Direttiva Uccelli (Legenda: CR = in pericolo critico, EN = in pericolo, VU = vulnerabile, NT= quasi minacciata, LR o LC= a più basso rischio, DD = carenza di informazioni, *ceppo indigeno), (Elaborazioni Bioprogramm).

COD. NATUR A 2000	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	DIRETTIVA 92/43/CEE	IUCN	FORMULARIO STANDARD	SPECIE SEGNALATA NEL FORMULARIO STANDARD	STATO DEL POPOLAMENTO ALL'INTERNO DEL SITO	FONTE
A028	<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino	Non in All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Stanziale, Non nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Stanziale, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007

					IT3240035 Settolo Basso	si	Stanziale, Non nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A041	<i>Anser albifrons</i>	Oca lombardella	Non in All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Migratrice accidentale	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Non presente	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Non presente	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240023 Grave del Piave	si	Migratrice accidentale	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A043	<i>Anser anser</i>	Oca selvatica	Non in All. I	LC	IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Non presente	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Non presente	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240023 Grave del Piave	no	Migratrice regolare	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A052	<i>Anas crecca</i>	Alzavola	Non in All. I	LC	IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Migratrice	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	si	Migratrice	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240023 Grave del Piave	no	Stanziale, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A053	<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	Non in All. I	LC	IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Stanziale, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	si	Stanziale, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240023 Grave del Piave	no	Migratrice	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A055	<i>Anas querquedula</i>	Marzaiola	Non in All. I	LC	IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Migratrice	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	si	Migratrice	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240023 Grave del Piave	no	Stanziale, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A086	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	Non in All. I	LC	IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Stanziale, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Stanziale, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240023 Grave del Piave	no	Migratrice, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A087	<i>Buteo buteo</i>	Poiana	Non in All. I	LC	IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Migratrice, Nidificante accidentale	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	si	Migratrice	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240023 Grave del Piave	no	Migratrice, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	Non in All. I	LC	IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Migratrice, Nidificante accidentale	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	si	Migratrice, Nidificante accidentale	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240023 Grave del Piave	no	Migratrice, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A136	<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo	Non in All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Migratrice, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Migratrice, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007

					IT3240035 Settolo Basso	si	Migratrice, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	Non in All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Migratrice, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Migratrice, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Migratrice, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240023 Grave del Piave	no	Stanziale, Nidificante accidentale	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A221	<i>Asio otus</i>	Gufo comune	Non in All. I	LC	IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Stanziale, Nidificante parziale	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Stanziale, Nidificante accidentale	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240023 Grave del Piave	no	Migratrice, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A232	<i>Upupa epops</i>	Upupa	Non in All. I	LC	IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Migratrice, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Migratrice, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240023 Grave del Piave	no	Migratrice, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A235	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	Non in All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Stanziale, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Stanziale, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Stanziale, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A237	<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore	Non in All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Stanziale, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Stanziale, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	si	Stanziale, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A261	<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	Non in All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Stanziale, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Stanziale, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	si	Stanziale, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A264	<i>Cinclus cinclus</i>	Merlo acquaiolo	Non in All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Non presente	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Presente, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Non presente	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A348	<i>Corvus frugilegus</i>	Corvo comune	Non in All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Migrante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Migrante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Non presente	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007

Tabella 2.22 – Check list dell’avifauna non segnalata nei formulari standard e presente nell’Allegato I della Direttiva Uccelli (Legenda: CR = in pericolo critico, EN = in pericolo, VU = vulnerabile, NT= quasi minacciata, LR o LC= a più basso rischio, DD = carenza di informazioni, *ceppo indigeno), (Elaborazioni Bioprogramm).

COD. NATURA 2000	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	DIRETTIVA 92/43/CEE	IUCN	FORMULARIO STANDARD	SPECIE SEGNALATA NEL FORMULARIO STANDARD	STATO DEL POPOLAMENTO ALL’INTERNO DEL SITO	FONTE
A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	Marangone minore	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Presente, specie in espansione	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Accidentale	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Accidentale	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A090	<i>Aquila clanga</i>	Aquila anatraia maggiore	All. I	VU	IT3240023 Grave del Piave	no	Presenza accidentale durante la migrazione	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Presenza accidentale durante la migrazione	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Non presente	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Potenzialmente presente tutto l’anno	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Potenzialmente presente tutto l’anno	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Potenzialmente presente tutto l’anno	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A098	<i>Falco columbarius</i>	Smeriglio	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Migratrice, Svernante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Migratrice, Svernante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Non presente	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A139	<i>Charadrius morinellus</i>	Piviere tortolino	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Migratrice, Non nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Non presente	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Non presente	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A193	<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Migratrice	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Migratrice	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Migratrice	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007

A242	<i>Coracias garrulus</i>	Ghiandaia marina	All. I	NT	IT3240023 Grave del Piave	no	Migratrice, Nidificante accidentale, Estivante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Non presente	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Non presente	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A236	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Stanziale, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Stanziale, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Non presente	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A339	<i>Lanius minor</i>	Averla cenerina	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Migratrice accidentale, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Non presente	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Non presente	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A397	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Migratrice regolare, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Non presente	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Non presente	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007

Tabella 2.23 – Check list dell’avifauna non segnalata nei formulari standard e non presente nell’Allegato I della Direttiva Uccelli (Legenda: CR = in pericolo critico, EN = in pericolo, VU = vulnerabile, NT= quasi minacciata, LR o LC= a più basso rischio, DD = carenza di informazioni, *ceppo indigeno), (Elaborazioni Bioprogramm).

COD. NATURA 2000	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	DIRETTIVA 92/43/CEE	IUCN	FORMULARIO STANDARD	SPECIE SEGNALATA NEL FORMULARIO STANDARD	STATO DEL POPOLAMENTO ALL’INTERNO DEL SITO	FONTE
A070	<i>Mergus merganser</i>	Smergo maggiore	Non in All I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Svernante accidentale	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Presente, Nidificante accidentale	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Accidentale	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A233	<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	Non in All I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Migrante, Nidificante irregolare	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Migrante, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007

					IT3240035 Settolo Basso	no	Migrante, Nidificante irregolare	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A249	<i>Riparia riparia</i>	Topino	Non in All I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Migrante, Nidificante regolare	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Migrante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Migrante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
A340	<i>Lanius excubitor</i>	Averla maggiore	Non in All I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Migrante, svernante, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Migrante, svernante irregolare, Nidificante	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007
					IT3240035 Settolo Basso	no	Non presente	MEZZAVILLA E BETTIOL, 2007

Tabella 2.24 – Check list aggiornata dell’avifauna presente nelle tre ZPS.

COD. NATURA 2000	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	DIRETTIVA 92/43/CEE	IUCN	FORMULARIO STANDARD	SPECIE SEGNALATA NEL FORMULARIO STANDARD	SPECIE DA LASCIARE, AGGIUNGERE O TOGLIERE NEL FORMULARIO STANDARD DI RIFRIMENTO
A021	<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
A022	<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
					IT3240035 Settolo Basso	si	Conferma presenza
A023	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
A024	<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Conferma presenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE

					IT3240035 Settolo Basso	no	Confermata assenza
A026	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
A027	<i>Egretta alba</i>	Airone bianco	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
A028	<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino	Non in All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
					IT3240035 Settolo Basso	si	Confermata presenza
A029	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
A030	<i>Ciconia nigra</i>	Cicogna nera	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
					IT3240035 Settolo Basso	si	Confermata presenza
A031	<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
					IT3240035 Settolo Basso	si	Confermata presenza
A041	<i>Anser albifrons</i>	Oca lombardella	Non in All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Confermata assenza
					IT3240035 Settolo Basso	no	Confermata assenza
A043	<i>Anser anser</i>	Oca selvatica	Non in All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Confermata assenza
					IT3240035 Settolo Basso	no	Confermata assenza
A052	<i>Anas crecca</i>	Alzavola	Non in All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
					IT3240035 Settolo Basso	si	Confermata presenza

A053	<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	Non in All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
					IT3240035 Settolo Basso	si	Confermata presenza
A055	<i>Anas querquedula</i>	Marzaiola	Non in All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
					IT3240035 Settolo Basso	si	Confermata presenza
A072	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
					IT3240035 Settolo Basso	si	Confermata presenza
A073	<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
					IT3240035 Settolo Basso	si	Confermata presenza
A074	<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	All. I	NT	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
A080	<i>Circaetus gallicus</i>	Biancone	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
A081	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
A082	<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
A084	<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
A086	<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	Non in	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE

			All. I		IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
A087	<i>Buteo buteo</i>	Poiana	Non in All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
					IT3240035 Settolo Basso	si	Confermata presenza
A094	<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
					IT3240035 Settolo Basso	si	Confermata presenza
A096	<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	Non in All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
					IT3240035 Settolo Basso	si	Confermata presenza
A097	<i>Falco vespertinus</i>	Falco cuculo	All. I	NT	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
					IT3240035 Settolo Basso	si	Confermata presenza
A103	<i>Falco peregrinus</i>	Falco pellegrino	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
A119	<i>Porzana porzana</i>	Voltolino	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
A120	<i>Porzana parva</i>	Schiribilla	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata Presenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
A122	<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	TOGLIERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
					IT3240035 Settolo Basso	no	Confermata assenza
A127	<i>Grus grus</i>	Gru	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE

					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
A133	<i>Burhinus oedicnemus</i>	Occhione	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Confermata assenza
					IT3240035 Settolo Basso	no	Confermata assenza
A136	<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo	Non in All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
					IT3240035 Settolo Basso	si	Confermata presenza
A151	<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
A166	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
A197	<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
A208	<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	Non in All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
A221	<i>Asio otus</i>	Gufo comune	Non in All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
A224	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
					IT3240035 Settolo Basso	si	Confermata presenza
A229	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
					IT3240035 Settolo Basso	si	Confermata presenza

A232	<i>Upupa epops</i>	Upupa	Non in All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
A235	<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	Non in All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
A237	<i>Dendrocopos major</i>	Picchio rosso maggiore	Non in All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
					IT3240035 Settolo Basso	si	Confermata presenza
A246	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
A255	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
A261	<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	Non in All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
					IT3240035 Settolo Basso	si	Confermata presenza
A264	<i>Cinclus cinclus</i>	Merlo acquaiolo	Non in All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Confermata assenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
					IT3240035 Settolo Basso	no	Confermata assenza
A338	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
					IT3240035 Settolo Basso	si	Confermata presenza
A348	<i>Corvus frugilegus</i>	Corvo comune	Non in All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
					IT3240035 Settolo Basso	no	Confermata assenza
A393	<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	Marangone minore	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE

					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
A090	<i>Aquila clanga</i>	Aquila anatraia maggiore	All. I	VU	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
					IT3240035 Settolo Basso	no	Non presente
A091	<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
A098	<i>Falco columbarius</i>	Smeriglio	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
					IT3240035 Settolo Basso	no	Non presente
A139	<i>Charadrius morinellus</i>	Piviere tortolino	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Non presente
					IT3240035 Settolo Basso	no	Non presente
A193	<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
A242	<i>Coracias garrulus</i>	Ghiandaia marina	All. I	NT	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Non presente
					IT3240035 Settolo Basso	no	Non presente
A236	<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
					IT3240035 Settolo Basso	no	Non presente
A339	<i>Lanius minor</i>	Averla cenerina	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Non presente
					IT3240035 Settolo Basso	no	Non presente
A379	<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	All. I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Non presente

					IT3240035 Settolo Basso	no	Non presente
A070	<i>Mergus merganser</i>	Smergo maggiore	Non in All I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
					IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
A233	<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	Non in All I	LC	IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
					IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
A249	<i>Riparia riparia</i>	Topino	Non in All I	LC	IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
					IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
A340	<i>Lanius excubitor</i>	Averla maggiore	Non in All I	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
					IT3240035 Settolo Basso	no	Confermata assenza

6.2.2.4.1 Tarabuso *Botaurus stellaris*

Ordine: Ciconiiformes
Famiglia: Ardeidae
Specie: *Botaurus stellaris*
 (Linnaeus, 1758)



Tratto da <http://netfugl.dk>

Caratteristiche della specie

E' un airone di grandi dimensioni e dalla colorazione mimetica tendente al marrone chiaro. Si distingue per l'aspetto poco slanciato, il collo corto e pesante e le zampe tozze e verdastre. E' un animale crepuscolare che si nutre principalmente di rane, pesci e insetti che cattura mimetizzandosi molto bene all'interno della vegetazione delle zone umide che frequenta.

Distribuzione ecologica

In Veneto non è nota la sua nidificazione anche se risulta possibile nelle aree umide del Delta del Po e della Laguna di Venezia.

In provincia di Treviso è una specie poco comune e non risulta che abbia nidificato negli ultimi decenni per mancanza di habitat adatto.

In Italia il tarabuso è parzialmente sedentario e nidificante mentre in provincia di Treviso, compreso il corso del Piave si deve considerare esclusivamente come una specie migratrice e svernante. Negli ultimi anni però la sua presenza si è progressivamente ridotta per la mancanza di aree di sosta dominate dal canneto e le segnalazioni si sono progressivamente ridotte fino quasi ad annullarsi.

L'habitat tipico della specie sono le zone umide ed in particolare gli ambienti dominati dal canneto ed altra vegetazione riparia. Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

- 0: non idoneo
- 1: bassa idoneità
- 2: media idoneità
- 3: alta idoneità

Categoria Corine Land Cover	Idoneità
112 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121 Case sparse	0
1123 Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211 Insediamenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213 Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222 Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221 Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0

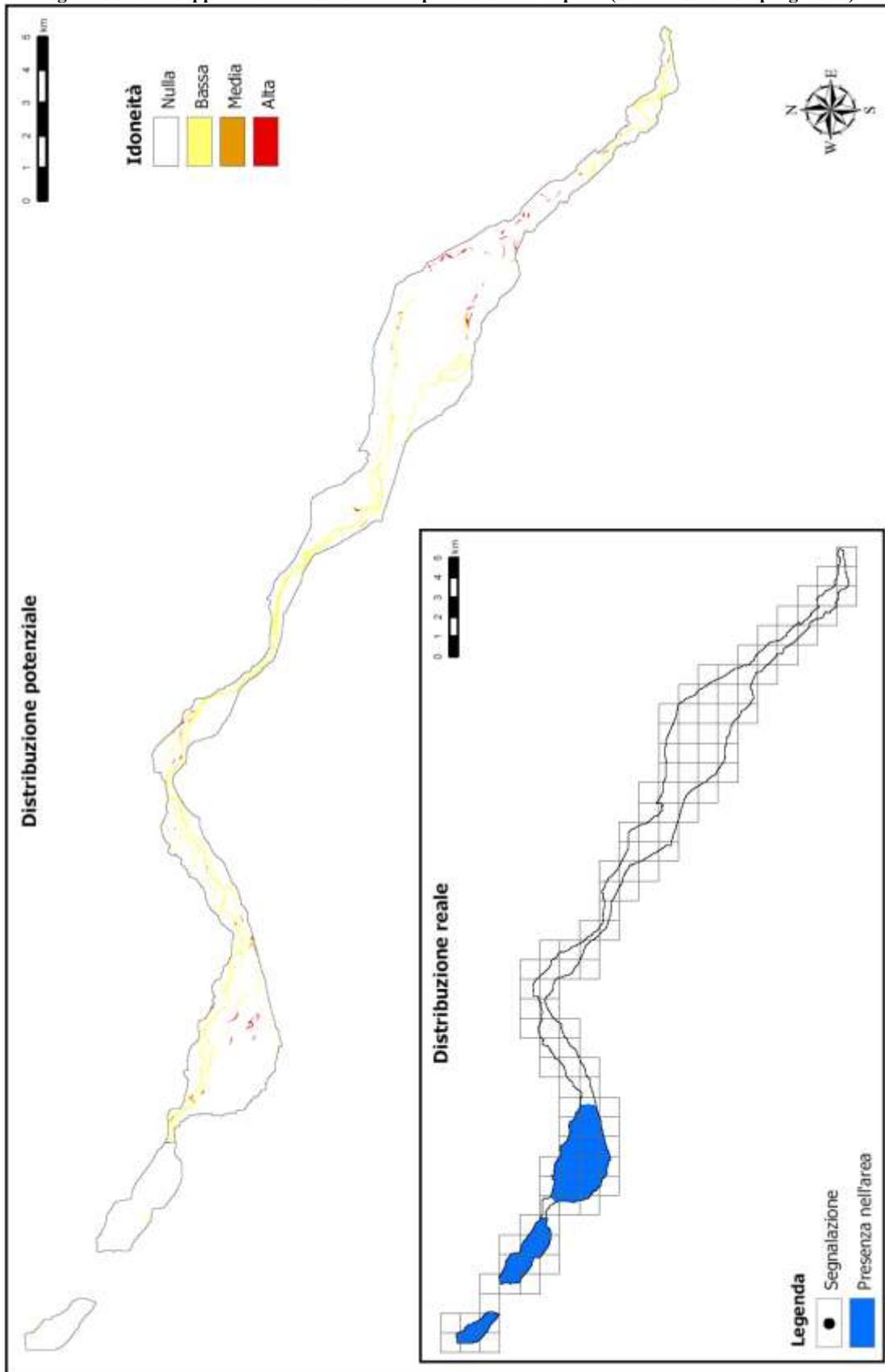
12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	1
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	0
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324	Aree a ricolonizzazione naturale	0
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41	ZONE UMIDE INTERNE	0
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	3
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	1
5111	Fiumi	0
5113	Canali artificiali	0
512	BACINI D'ACQUA	0
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	0

Minacce principali e trend nel sito

La specie è minacciata dal bracconaggio e dalla progressiva riduzione delle aree con canneto ed altra vegetazione tipica del corso dei fiumi e delle zone umide. Anche l'impatto con linee aeree e l'ingestione di micromammiferi che si sono alimentati di esche contenenti rodenticidi, costituiscono serie minacce per la specie.

Lungo il Piave le segnalazioni nell'ultimo decennio sono pervenute dall'area di S Urbano, a Crocetta del Montello, la Garzaia di Pederobba, ed i ripristini delle zone umide effettuati nelle grave di Ciano del Montello.

Figura 2.101 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.4.2 Tarabusino *Ixobrychus minutus*

Ordine: Ciconiiformes
Famiglia: Ardeidae
Specie: *Ixobrychus minutus* (Linnaeus, 1766)



Tratto da <http://netfugl.dk>

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE**Caratteristiche della specie**

Piccolo airone di 33-38 cm di color camoscio; vive in mezzo alla fitta vegetazione di paludi ed argini di corsi d'acqua dove nidifica in coppie isolate. Le coppie sono monogame e depongono 5-6 uova, incubate da entrambe i genitori. Cattura piccoli invertebrati ed insetti che ricerca sull'acqua bassa. In Italia si riproduce quasi esclusivamente all'interno delle zone umide della Pianura Padana. Le coppie che nidificano nel nostro paese sono stimate nell'ordine delle 1300-2300. In provincia di Treviso si riproducono solo poche decine di coppie (Mezzavilla e Scarton 2005; Mezzavilla e Bettiol 2007).

Distribuzione ecologica

In Italia è una specie migratrice e nidificante nelle aree adatte della Pianura Padana ed in misura minore del restante territorio.

L'habitat di questa specie è caratterizzato dalla presenza di zone umide con vegetazione riparia. Il tarabusino in fase riproduttiva è legato esclusivamente al canneto anfibio, ma in fase trofica si può spostare anche in altri ambienti però sempre dominati dalla presenza d'acqua.

Nell'area in esame è stato rilevato, ed in misura limitata ha nidificato, nel sito della Garzaia Pederobba e delle Grave di Ciano. Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

- 0: non idoneo
- 1: bassa idoneità
- 2: media idoneità
- 3: alta idoneità

Categoria Corine Land Cover	Idoneità
112 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121 Case sparse	0
1123 Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211 Insediamenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213 Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0

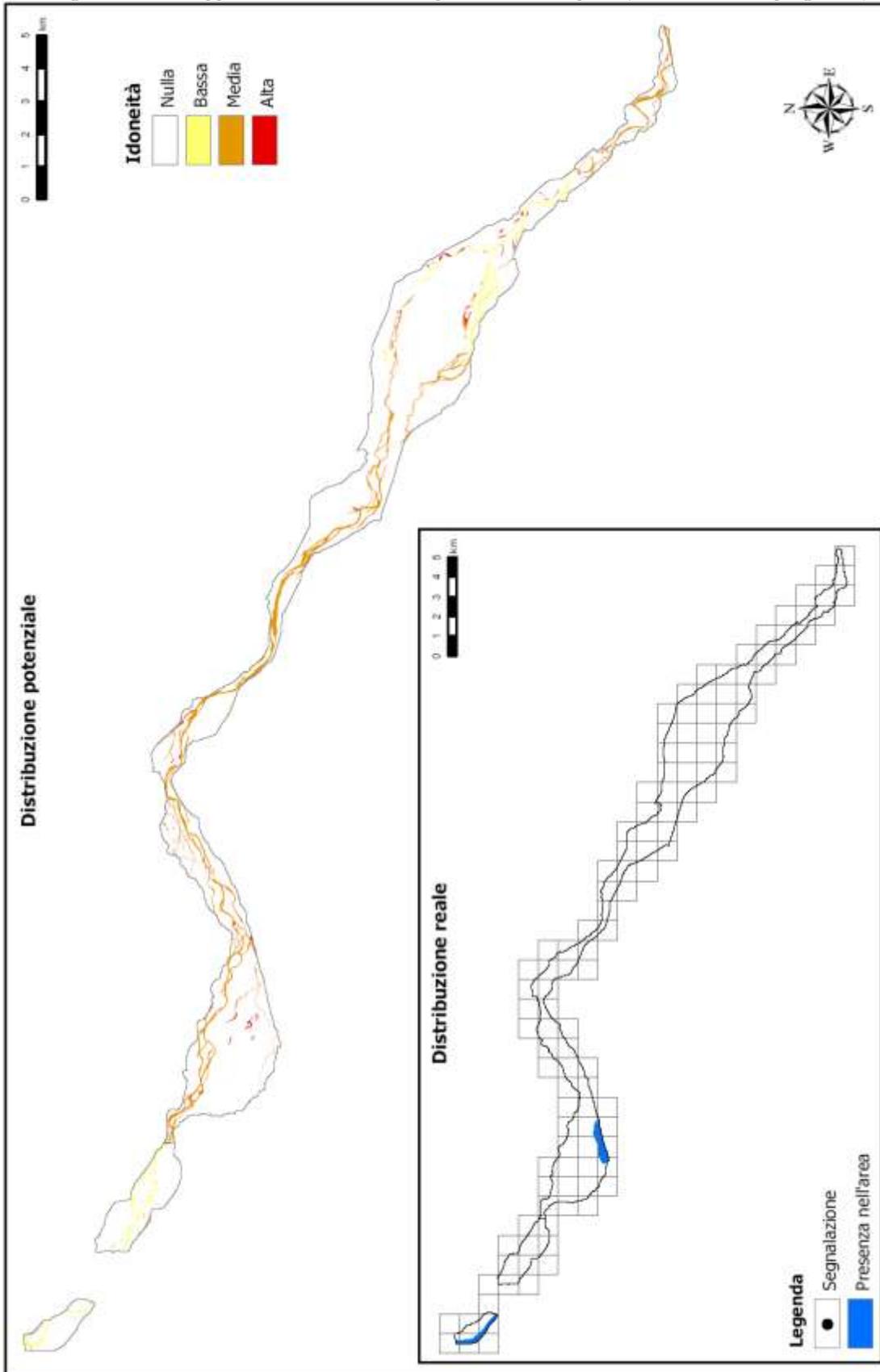
1222	Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	1
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	0
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324	Aree a ricolonizzazione naturale	0
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41	ZONE UMIDE INTERNE	0
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	3
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	2
5111	Fiumi	1
5113	Canali artificiali	1
512	BACINI D'ACQUA	1
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	1

Minacce principali e trend nel sito

Le maggiori fonti di minaccia derivano soprattutto dalle modificazioni e dalla progressiva scomparsa delle zone umide ed in particolare dalle trasformazioni del canneto. Questa tipologia ambientale infatti, anche in condizioni naturali tende ad

interrarsi trasformando progressivamente la tipologia del canneto anfibio, con la base sommersa, in canneto senza acqua. Un fattore determinante è anche la superficie della zona umida che deve offrire risorse trofiche adatte alla specie. Il disturbo in fase riproduttiva costituisce un altro tipo di minaccia soprattutto quando viene portato da cani vaganti od in addestramento. Anche l'inquinamento delle acque determina una progressiva scomparsa della specie per la riduzione delle risorse trofiche costituite da macroinvertebrati, piccoli pesci, ed anfibi.

Figura 2.102 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.4.3 Nitticora *Nycticorax nycticorax*

Ordine: Ciconiiformes
Famiglia: Ardeidae
Specie: *Nycticorax nycticorax* (Linnaeus, 1758)

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE



Tratto da <http://netfugl.dk>

Caratteristiche della specie

È un airone di dimensioni relativamente ridotte rispetto alle altre specie. Di caratteristiche prettamente notturne, la nitticora tende a trascorrere la giornata all'interno delle formazioni boschive riparie, nel nostro caso composte soprattutto dal Populo- Saliceto ed in parte dalle Ontanete. Al tramonto e nelle ore notturne si porta alla ricerca delle aree umide che contengono le sue risorse trofiche. Nel corso del Piave sono presenti soprattutto individui erratici non nidificanti. La nidificazione nel Piave infatti è un fenomeno poco comune (Mezzavilla e Scarton 2005; Mezzavilla e Bettiol 2007).

Distribuzione ecologica

In Veneto la nitticora è una specie migratrice e nidificante anche se nel passato non sono mancati casi di svernamento anche in provincia di Treviso, ma non lungo il corso del Piave. Nelle aree in esame è relativamente comune nei periodi delle migrazioni ed in misura minore in periodo riproduttivo. Nel complesso si può stimare annualmente la presenza di qualche decina di individui.

Gli habitat preferiti sono i boschi ripari e le zone umide con ristagni d'acqua anche di modesta entità. In presenza di risorse trofiche, la nitticora frequenta non solo il corso del fiume con regime torrentizio ma anche le aree marginali con lanche ed abbondante copertura arborea delle sponde. Frequenta anche i bacini artificiali come le cave, i fossati e soprattutto le scoline in ambiente agrario dove si porta per cacciare insetti e soprattutto anfiabi.

Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

- 0: non idoneo
- 1: bassa idoneità
- 2: media idoneità
- 3: alta idoneità

Categoria Corine Land Cover	Idoneità
112 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121 Case sparse	0
1123 Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211 Insediamenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213 Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0

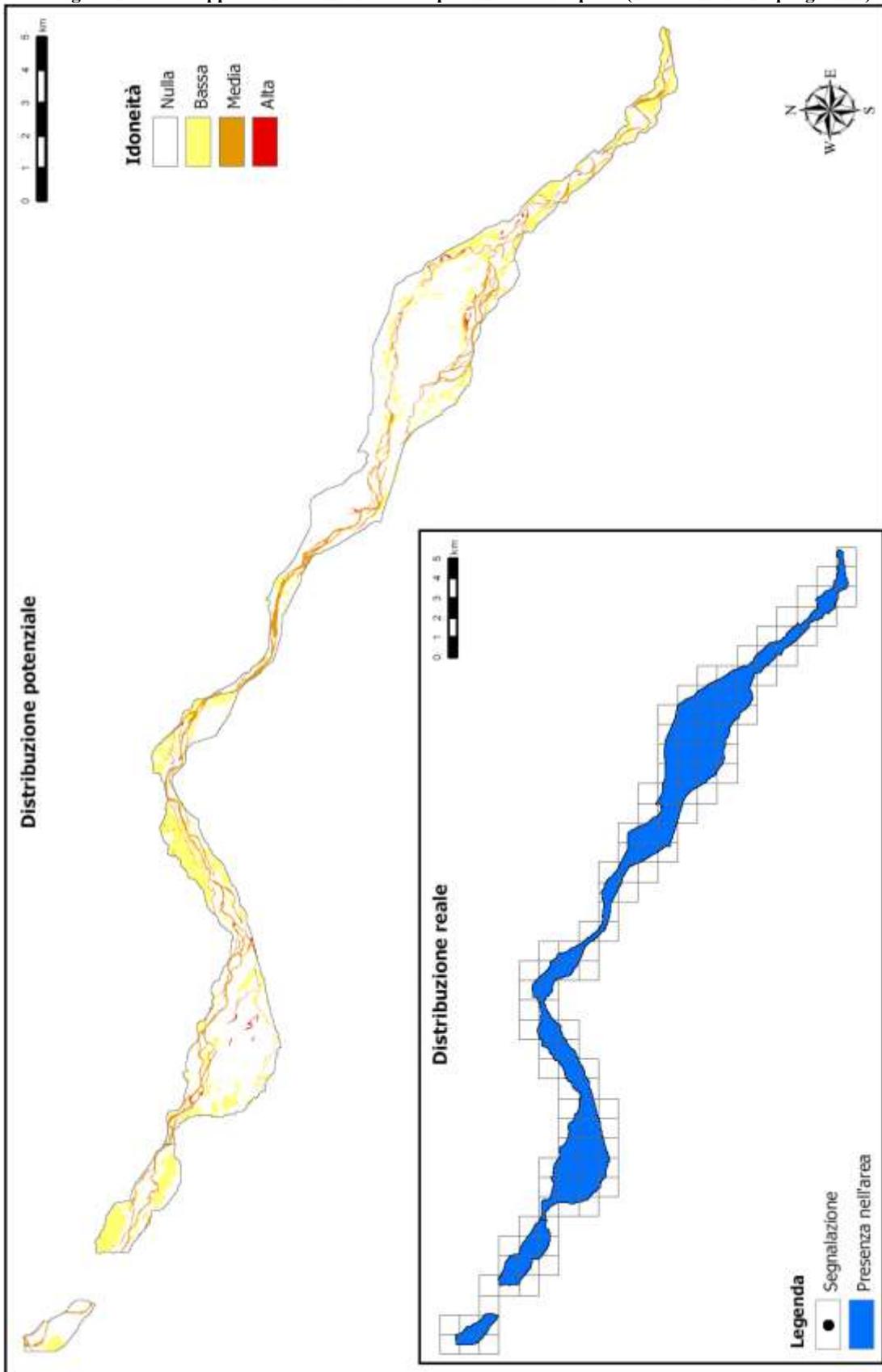
1222	Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	1
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	1
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (<i>Robinia pseudoacacia</i> , L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324	Aree a ricolonizzazione naturale	0
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41	ZONE UMIDE INTERNE	0
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	3
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	2
5111	Fiumi	2
5113	Canali artificiali	1
512	BACINI D'ACQUA	1
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	1

Minacce principali e trend nel sito

La principale minaccia per la nitticora è la scomparsa degli habitat frequentati in periodo riproduttivo ed in fase di alimentazione. Un certo pericolo è costituito dalle linee elettriche e dai cavi sospesi contro i quali può scontrarsi nel corso dei suoi

trasferimenti notturni. Anche la presenza invasiva dell'uomo con tutte le sue attività, costituisce un elemento di disturbo per la specie.

Figura 2.103 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.4.4 Sgarza ciuffetto *Ardeola ralloides*

Ordine: Ciconiiformes

Famiglia: Ardeidae

Specie: *Ardeola ralloides* (Scopoli, 1769)

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE



Tratto da <http://netfugl.dk>

Caratteristiche della specie

Airone di medie dimensioni dal collo corto ha il piumaggio di colore bianco, marrone, e arancione. Le zampe e il becco nel periodo riproduttivo diventano azzurri. L'adulto ha un ciuffo nucale molto evidente. Nei giovani domina il colore marrone screziato e il becco è giallastro.

Distribuzione ecologica

Migratrice regolare nella zona delle Grave del Piave e accidentale nella Garzaia di Pederobba.

6.2.2.4.5 Garzetta *Egretta garzetta*

Ordine: Ciconiiformes
Famiglia: Ardeidae
Specie: *Egretta garzetta* (Linnaeus, 1766)

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE



Tratto da <http://netfugl.dk>

Caratteristiche della specie

Tra gli aironi è la specie più comune e facile da osservare soprattutto in acque basse o nelle campagne vicino ai canali di scolo. Nidifica sugli alberi in colonia e la sua alimentazione consiste di piccoli pesci, anfibi, insetti ed una varietà di prede che cattura camminando a guado o stando nell'acqua. E' particolarmente sinantropica e si porta a cacciare anche dentro le aree urbane, purché si trovino zone umide ricche di prede. Sebbene nidifichi solo con poche coppie in provincia di Treviso, la sua diffusione nel territorio è collegabile alle spiccate caratteristiche di erratismo. Poche coppie nidificano irregolarmente nel Piave all'interno della Garzaia di Pederobba.

Distribuzione ecologica

In Italia è migratrice, nidificante e parzialmente sedentaria. Gli spostamenti nel corso degli anni potrebbero avvenire anche in funzione delle condizioni meteorologiche che caratterizzano i mesi più freddi.

E' la specie che frequenta il maggior numero di ambienti, anche molto diversi tra loro. Sebbene sia tipica frequentatrice delle zone umide (fiumi, paludi, canali artificiali, scoline etc.), si osserva in caccia anche all'interno delle aree coltivate (prati stabili, medicaie etc) e nelle aree antropizzate. Nelle ore serali e notturne ama portarsi in aree prestabilite come boschi ripari (Populo-Saliceti ed Ontanete) dove può formare dormitori comuni composti anche da qualche decina di individui. Lungo il corso del Piave ne sono stati rilevati alcuni negli ultimi anni, ma sempre in località diverse tra loro. Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

0: non idoneo
 1: bassa idoneità
 2: media idoneità
 3: alta idoneità

Categoria Corine Land Cover	Idoneità
112 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121 Case sparse	0
1123 Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211 Insediamenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0

1213	Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti, etc)	0
1222	Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	1
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOSCADE (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGLIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	1
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324	Aree a ricolonizzazione naturale	0
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41	ZONE UMIDE INTERNE	0
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	3
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	2
5111	Fiumi	2
5113	Canali artificiali	2
512	BACINI D'ACQUA	2
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	1

Minacce principali e trend nel sito

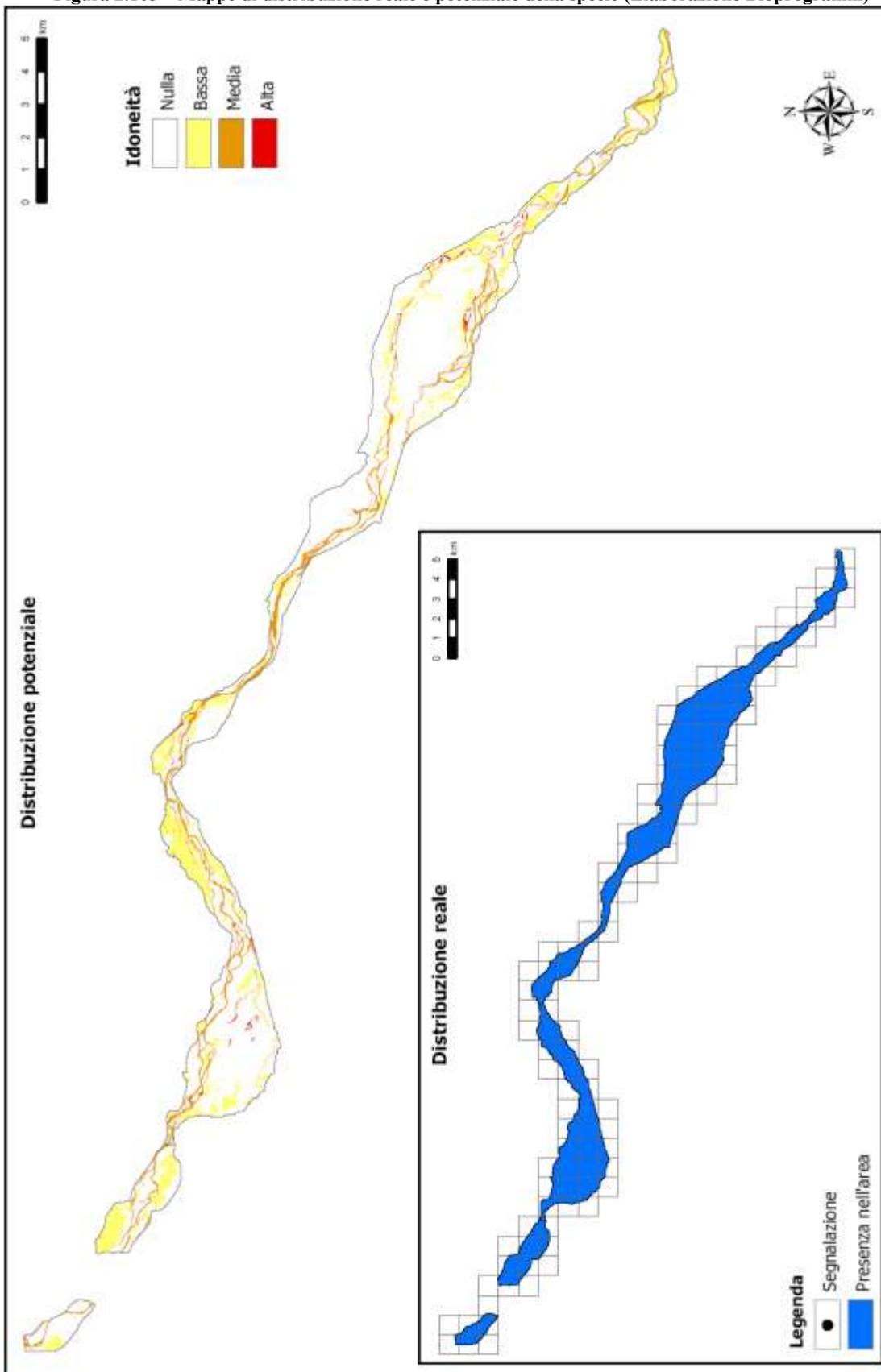
Attualmente la Garzetta non presenta evidenti minacce per la sua sopravvivenza. La stessa garzaia di Pederobba non ha mai evidenziato un forte attaccamento della specie al

sito. Ciò potrebbe essere collegabile alla preponderanza e/o dominanza dell'airone cenerino, ma anche ad altri fattori non noti.

Figura 2.104 – Garzetta (Tratto da <http://netfugl.dk>)



Figura 2.105 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.4.6 Airone rosso *Ardea purpurea*

Ordine: Ciconiiformes
Famiglia: Ardeidae
Specie: *Ardea purpurea* (Linnaeus, 1766)

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE



Tratto da <http://netfugl.dk>

Caratteristiche della specie

E' uno degli aironi più rari presenti nell'ambito provinciale trevigiano; leggermente più piccolo dell'airone cenerino, presenta un lungo collo marrone a forma di S, ed un piumaggio di tonalità variabile dal rosso al bruno porpora. La sua dieta è generalmente composta da vari animali acquatici, quali pesci, rane, insetti e piccoli mammiferi, che cattura camminando nelle acque basse, o più di frequente posato in acqua o su ammassi di vegetazione palustre ed attendendo che le prede giungano a portata di becco. Si riproduce in colonia nel periodo tra aprile e maggio. La femmina depone da 4 a 6 uova che schiudono dopo circa 26 giorni di incubazione, portata a termine da entrambi i genitori. La specie non nidifica in provincia di Treviso (Mezzavilla e Scarton 2005; Mezzavilla e Bettiol 2007).

Distribuzione ecologica

In Italia l'Airone rosso è migratore, nidificante ed in parte estivante. Gli individui estivanti sono quelli che frequentano anche il corso del Piave senza però nidificare. I dati relativo al suo svernamento in Veneto sono molto limitati ed in questa stagione non è mai stato osservato nel Piave.

Anche per questa specie gli habitat maggiormente frequentati sono rappresentati dai corsi fluviali ed in minore misura dalle zone umide di origine artificiale (cave, canali artificiali). Si osserva frequentemente anche nelle aree agrarie dominate da monoculture dove caccia lungo le scoline e tra le stoppie dove più cibarsi anche di macroinvertebrati, anfibi e micromammiferi. Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

- 0: non idoneo
- 1: bassa idoneità
- 2: media idoneità
- 3: alta idoneità

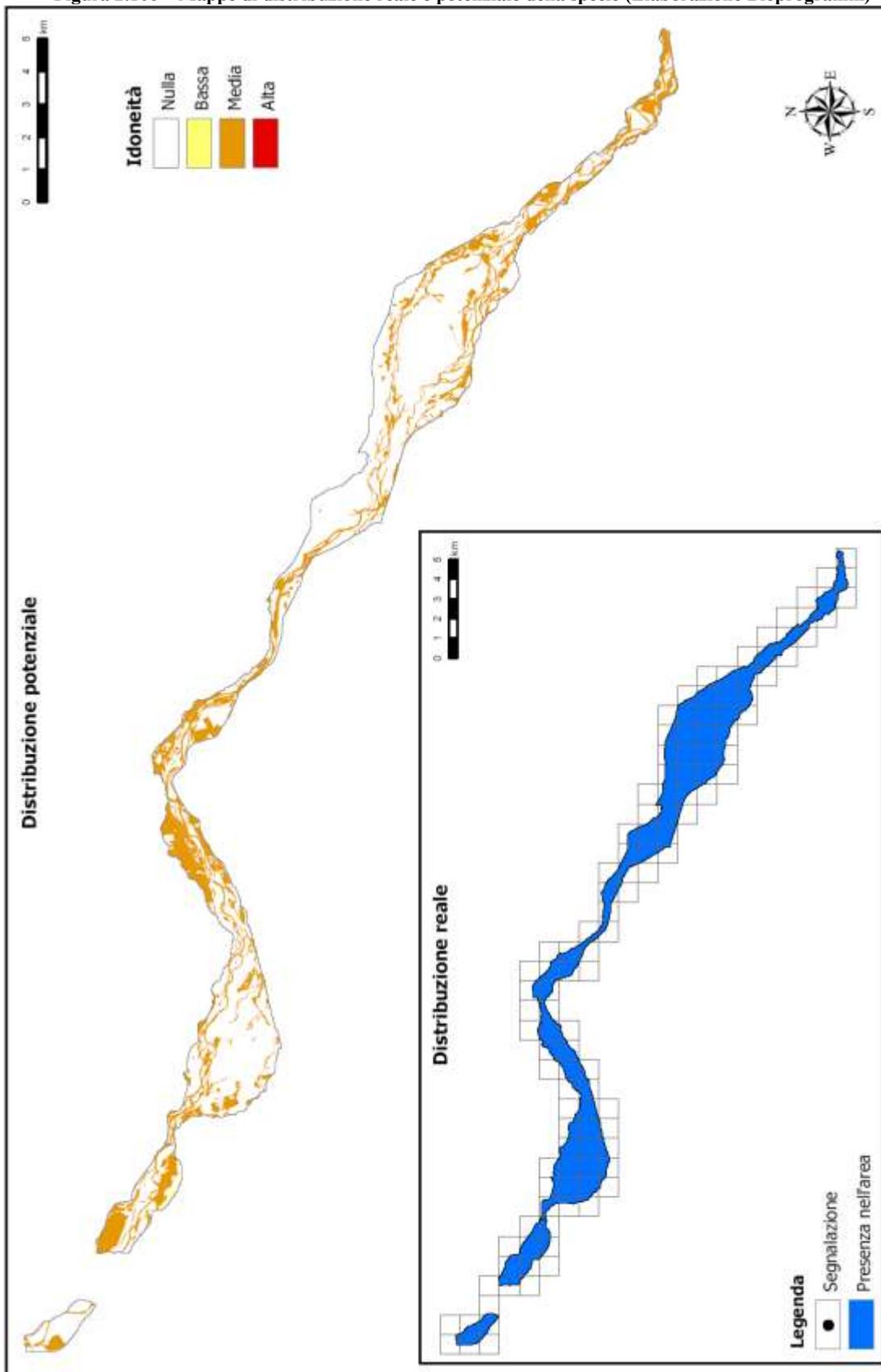
Categoria Corine Land Cover	Idoneità
112 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121 Case sparse	0
1123 Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0

1211	Insedimenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213	Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222	Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	1
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	2
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	1
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	2
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324	Aree a ricolonizzazione naturale	0
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41	ZONE UMIDE INTERNE	0
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	2
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	2
5111	Fiumi	2
5113	Canali artificiali	1
512	BACINI D'ACQUA	2
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	2

Minacce principali e trend nel sito

Nell'area in esame le minacce possono derivare dalla eccessiva presenza dell'uomo, dalla riduzione delle superfici delle zone umide, ma soprattutto dall'inquinamento delle acque che in molti casi riduce le risorse trofiche. Anche questo airone può talvolta essere minacciato dai cavi aerei (linee elettriche ed altro) contro i quali può scontrarsi.

Figura 2.106 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.4.7 Cicogna nera *Ciconia nigra*

Ordine: Ciconiiformes
Famiglia: Ciconiidae
Specie: *Ciconia nigra* (Linnaeus, 1758)

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE



Tratto da <http://netfugl.dk>

Caratteristiche della specie

Leggermente più piccola ed esile della Cicogna bianca, possiede un piumaggio nero brillante, con riflessi metallici verdi e purpurei, ventre e fianchi bianchi mentre il becco e le zampe sono rossi. Si ciba di crostacei, molluschi, anfibi, rettili, pesci, roditori, insetti e larve. Frequenta zone palustri isolate e praterie tra i boschi ove nidifica molto in alto sugli alberi. Le coppie rimangono unite per anni e, secondo alcuni, per tutta la vita. Si riproduce in primavera e le femmine depongono grosse uova bianche che, con l'aiuto dei maschi, covano per circa un mese.

Distribuzione ecologica

La specie è una delle più rare tra quelle che frequentano il corso del Piave. Negli ultimi anni però alcune coppie si sono insediate in Italia per nidificare. In tale contesto si inseriscono alcune osservazioni fatte nel corso superiore del Piave, tra il Montello e la chiusa di Fener, in periodo adatto alla nidificazione, che avevano fatto ipotizzare una sua riproduzione in loco (Mezzavilla *et al.*, in Bordignon 2005) però mai verificata. L'area in esame però risulta particolarmente importante a livello regionale perché è quella maggiormente frequentata dalla specie ed in futuro potrebbe essere quella maggiormente vocata per un suo eventuale insediamento.

In Italia è una specie migratrice, nidificante di recente immigrazione. L'area in esame viene frequentata con pochi individui soprattutto nei periodi delle migrazioni ed in particolare nei mesi di agosto e settembre. Il totale degli individui che sorvolano l'area in migrazione supera molto quello degli individui visti a terra lungo il greto. Negli ultimi anni il fenomeno della sua estivazione nel Piave si è notevolmente ridotto.

Ama frequentare tutti i corsi d'acqua con ampi spazi aperti. Spesso però trova rifugio nei boschi ripari e nelle pareti rocciose che confinano con i corsi d'acqua come ad esempio lungo la sponda destra del Piave in prossimità della garzaia di Pederobba, dove si trovano i contrafforti montuosi che costituiscono il limite settentrionale del Monfenera.

Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

- 0: non idoneo
- 1: bassa idoneità
- 2: media idoneità
- 3: alta idoneità

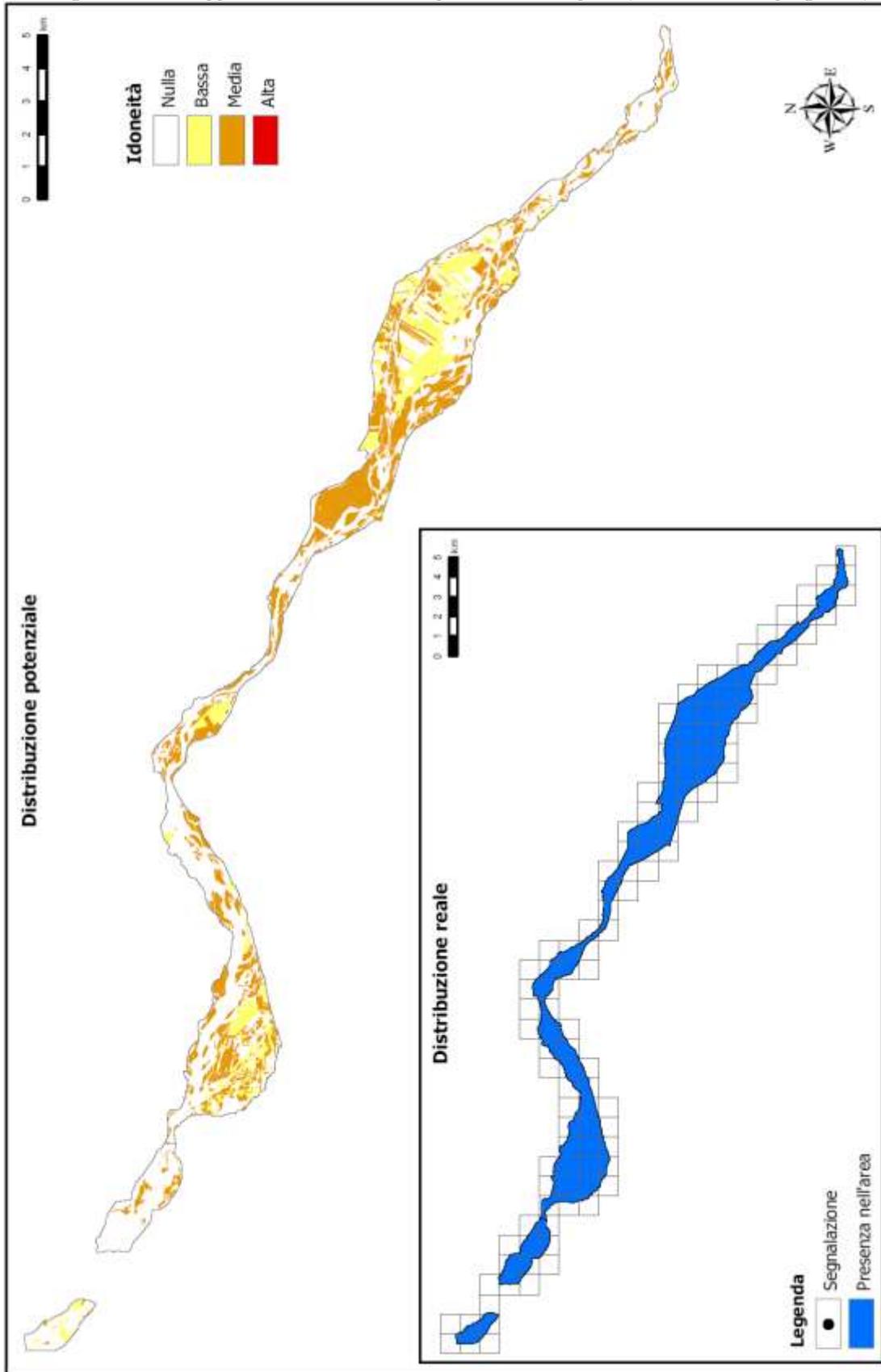
Categoria Corine Land Cover	Idoneità	
112	ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121	Case sparse	0
1123	Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211	Insedimenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213	Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222	Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	1
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	1
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	2
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	2
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	2
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	1
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	0
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	2
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	2
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	2
324	Aree a ricolonizzazione naturale	1
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	2
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	1
41	ZONE UMIDE INTERNE	0
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	0
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	0
5111	Fiumi	0
5113	Canali artificiali	0

512	BACINI D'ACQUA	0
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	0

Minacce principali e trend nel sito

La specie ricerca ambienti poco frequentati dall'uomo, ricchi di risorse trofiche. Per la ricerca del cibo può giornalmente compiere spostamenti anche superiori al centinaio di chilometri, per cui risulta spesso difficile definire il suo areale. La presenza di corsi d'acqua con abbondanti risorse alimentari costituisce un fattore limitante di primaria importanza. Il disturbo umano di qualsiasi tipo, determina l'abbandono del sito di insediamento o di sosta temporanea. Da non trascurare anche le possibili attività di cattura da parte di bracconieri.

Figura 2.107 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.4.8 Cicogna bianca *Ciconia ciconia*

Ordine: Ciconiiformes
Famiglia: Ciconiidae
Specie: *Ciconia ciconia* (Linnaeus, 1758)

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE



Tratto da <http://netfugl.dk>

Caratteristiche della specie

La Cicogna bianca è un uccello di dimensioni notevoli; il piumaggio nell'adulto è bianco candido, ad eccezione delle penne remiganti, di colore scuro, il becco e le zampe assumono la tipica colorazione rosso-aranciata, che diviene più intensa durante la stagione riproduttiva. I giovani, sebbene possano già presentare le dimensioni degli adulti, si distinguono da questi ultimi per il becco e le zampe di colore grigiastro. E' una specie essenzialmente carnivora, la dieta è costituita principalmente da anfibi, rettili (lucertole, bisce d'acqua,), piccoli mammiferi (soprattutto topi e talpe) ed invertebrati. Di comportamento gregario, tende a formare colonie di numerosi individui, spesso nidificanti gli uni accanto agli altri. Una volta terminato il nido, la femmina depone da 1 a 6 uova. La cova, effettuata alternativamente da entrambi i genitori, ha una durata di 33-34 giorni.

Distribuzione ecologica

La cicogna bianca ha ripreso a nidificare in Italia a seguito di un maggior livello di protezione dato alla specie ed in concomitanza con la creazione di certo numero di "Centri Cicogne" appositamente creati per la sua reintroduzione. Attualmente in provincia di Treviso esistono due Centri di questo tipo, uno a Silea ed uno a Quinto di Treviso. Un terzo Centro da cui si irradiano nel territorio individui non inanellati è presente nei pressi di Bassano. Parte di questi ultimi individui potrebbero arrivare anche nel Piave.

In Italia è una specie nidificante e migratrice. Gli individui allevati allo stato libero nei centri cicogne, sono in gran parte svernanti perché sono attratti al sito dalla disponibilità alimentare che viene offerta nel corso dell'anno. Nell'area in esame la cicogna bianca è presente esclusivamente nei periodi interessati dalle migrazioni in primavera ed autunno.

Nei periodi di frequentazione dei siti Natura in esame, la specie frequenta tutti gli habitat compresi entro il corso del fiume, le campagne coltivate e le aree antropizzate compresi i capannoni industriali e le singole abitazioni dove è stata spesso osservata in sosta. Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

0: non idoneo

1: bassa idoneità

2: media idoneità

3: alta idoneità

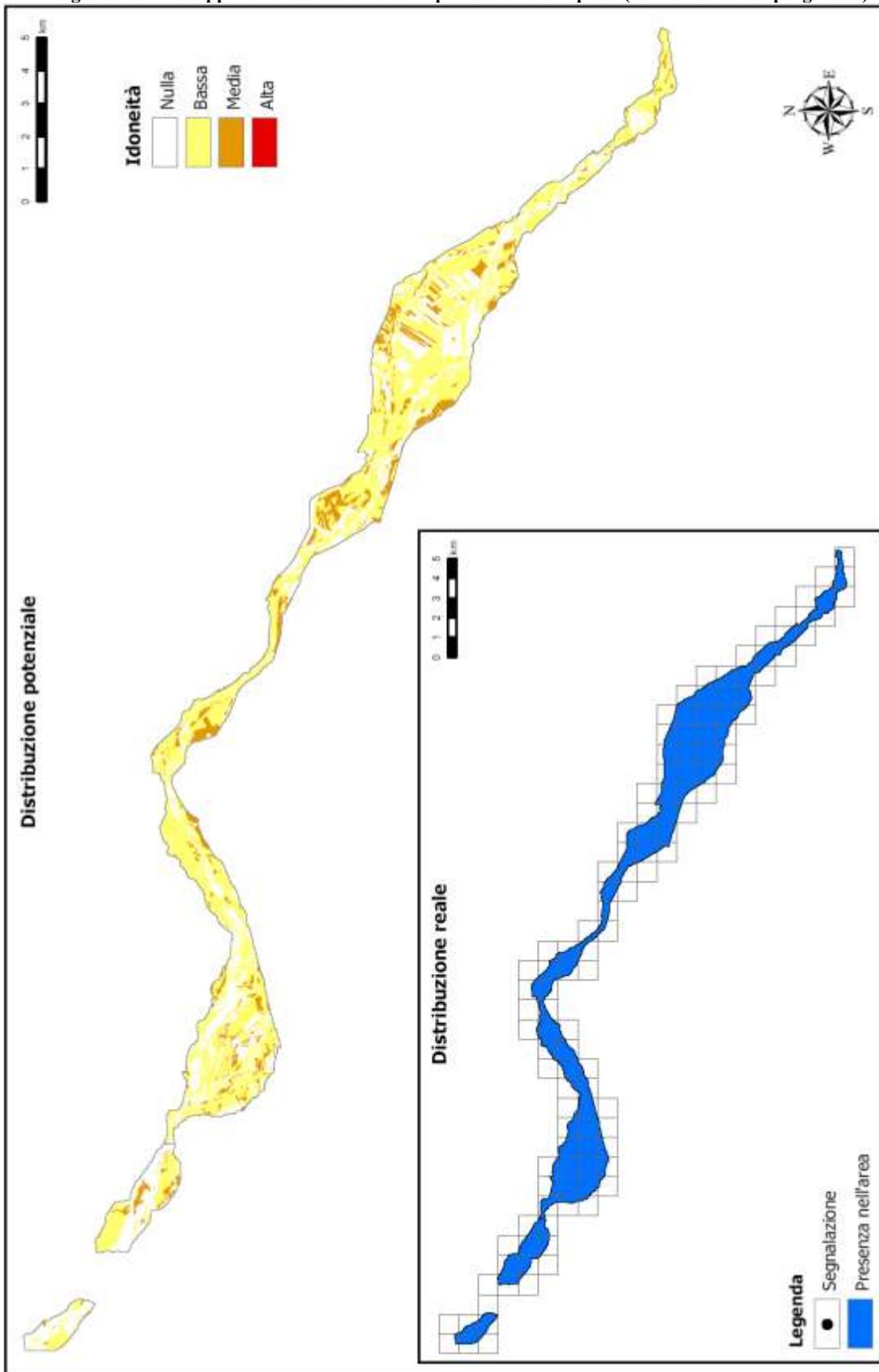
Categoria Corine Land Cover	Idoneità	
112	ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121	Case sparse	0
1123	Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211	Insedimenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213	Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222	Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	2
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	1
2111	Colture intensive	1
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	2
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	2
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	2
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	1
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	1
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	1
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	2
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	2
324	Aree a ricolonizzazione naturale	1
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	2
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	1
41	ZONE UMIDE INTERNE	0

411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	0
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	1
5111	Fiumi	0
5113	Canali artificiali	0
512	BACINI D'ACQUA	0
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	0

Minacce principali e trend nel sito

Le modificazioni dell'habitat ed il disturbo antropico sono le cause maggiori di minaccia alla specie. Anche l'inquinamento con la conseguente riduzione delle risorse trofiche, costituisce un fattore limitante, così come le possibilità di impatto o di elettrocuzione derivate dallo scontro contro linee elettriche. Le attività bracconaggio e cattura, anche se in via di diminuzione negli anni, costituiscono una causa di mancato inserimento nel territorio.

Figura 2.108 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.4.9 Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*

Ordine: Falconiformes
Famiglia: Accipitridae
Specie: *Pernis apivorus* (Linnaeus, 1758)



Foto M. Giordano

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE

Caratteristiche della specie

Rapace di medie dimensioni, può essere confuso, se osservato a distanza, con la più comune Poiana con la quale probabilmente condivide il primato, tra i rapaci italiani, per il piumaggio cromaticamente più variabile. Possiede un capo esile ed un collo particolarmente lungo, ali molto larghe alla base e coda relativamente lunga, caratteristiche che aiutano a distinguerlo dalla poiana.

Le prede elettive sono rappresentate da larve ed adulti di imenotteri sociali, quali vespe o bombi, più raramente api. Nei periodi in cui scarseggiano questi artropodi, la dieta viene integrata con le più svariate fonti alimentari, sia animali (altri insetti, rettili, anfibi, micromammiferi, nidiacei e uova), sia vegetali (frutti, bacche ecc.). Nidifica sugli alberi in boschi d'alto fusto maturi, deponendo in genere 1-2 uova, incubate da entrambi i sessi per 30-40 giorni.

Distribuzione ecologica

Alcune coppie nidificano lungo il corso del Piave a partire da Pederobba fino a Ponte di Piave.

In Italia, così come nell'area in esame, la specie è migratrice e nidificante. Nei mesi di aprile-maggio e agosto-settembre, tutta l'area in esame è interessata dall'attraversamento di un flusso migratorio composto al massimo da 10-15.000 individui (Mezzavilla et al, in stampa). Pochi di questi però si posano a terra ed il corso del Piave può essere solo un ricovero temporaneo in caso di necessità o ricovero notturno.

Tutta l'area può essere frequentata dalla specie ad esclusione degli ambienti più antropizzati. I boschi ripari costituiscono però gli ambienti più importanti per il ricovero, la nidificazione e talvolta anche per le attività di caccia. Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

0: non idoneo

1: bassa idoneità

2: media idoneità

3: alta idoneità

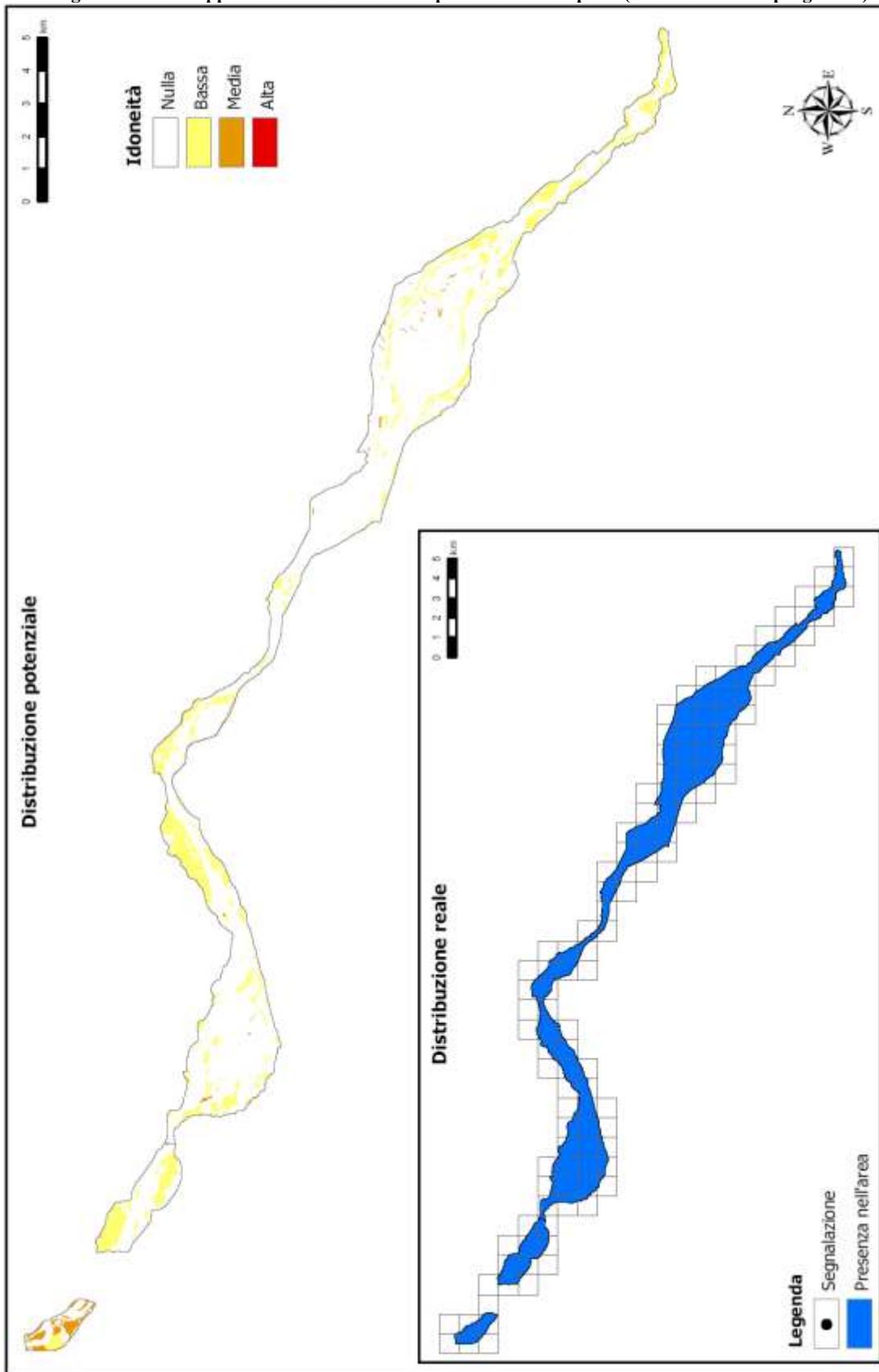
Categoria Corine Land Cover	Idoneità	
112	ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121	Case sparse	0
1123	Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211	Insedimenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213	Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222	Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	2
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	2
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	2
3116	Boschi di specie igrofile	1
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324	Aree a ricolonizzazione naturale	0
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41	ZONE UMIDE INTERNE	0

411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	0
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	0
5111	Fiumi	0
5113	Canali artificiali	0
512	BACINI D'ACQUA	0
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	0

Minacce principali e trend nel sito

Il disturbo costituisce una delle principali minacce. In secondo luogo l'uso di biocidi che possono ridurre la presenza di imenotteri (api, vespe) e delle altre prede. Talvolta sono stati segnalati sporadici atti di abbattimento da parte di bracconieri che confondono questa specie per una Poiana.

Figura 2.109 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.4.10 Nibbio bruno *Milvus migrans*

Ordine: Falconiformes
Famiglia: Accipitridae
Specie: *Milvus migrans* (Boddaert, 1783)

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE



Tratto da <http://netfugl.dk>

Caratteristiche della specie

E' un rapace dalle dimensioni medio-grandi, di colore marrone scuro piuttosto uniforme e dalla tipica coda forcuta. La dieta è altamente variabile; si ciba infatti di quasi tutto sia abbondante nel proprio territorio: piccoli mammiferi, uccelli, rettili, anfibi, pesci, invertebrati, carogne ed ancora rifiuti di origine antropica. Scaltro pescatore, diviene spiccatamente ittiofago nelle vicinanze di zone umide ricche di pesce. E' un uccello che vive in branchi anche di 50 individui ed è dunque molto socievole. Il nido viene generalmente costruito su vecchi alberi in un ambiente alto con rami secchi; la covata consta di 2 o 3 uova, che la femmina cova per 32 giorni. Le cure parentali vengono svolte da entrambi i genitori. Attualmente il suo areale riproduttivo è sovrapponibile in gran parte alle aree umide (fiumi e laghi) presenti nella fascia pedemontana.

Distribuzione ecologica

La specie è migratrice, nidificante ed estivante. Non si conoscono casi di svernamento di Nibbio bruno nell'area in esame. Nei mesi delle migrazioni la sua presenza aumenta perché talvolta si fermano individui attorno il fiume Piave.

Frequenta tutti gli ambienti dell'area in esame ed in maniera più elevata il tratto di fiume posto a monte di Ponte della Priula e del Colle del Montello. Più a valle nonostante sia stato più volte osservato in caccia, anche in periodo riproduttivo, risulta meno abbondante. Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

- 0: non idoneo
- 1: bassa idoneità
- 2: media idoneità
- 3: alta idoneità

Categoria Corine Land Cover	Idoneità
112 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121 Case sparse	0
1123 Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	1
1211 Insediamenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213 Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222 Viabilità stradale e sue pertinenze	1

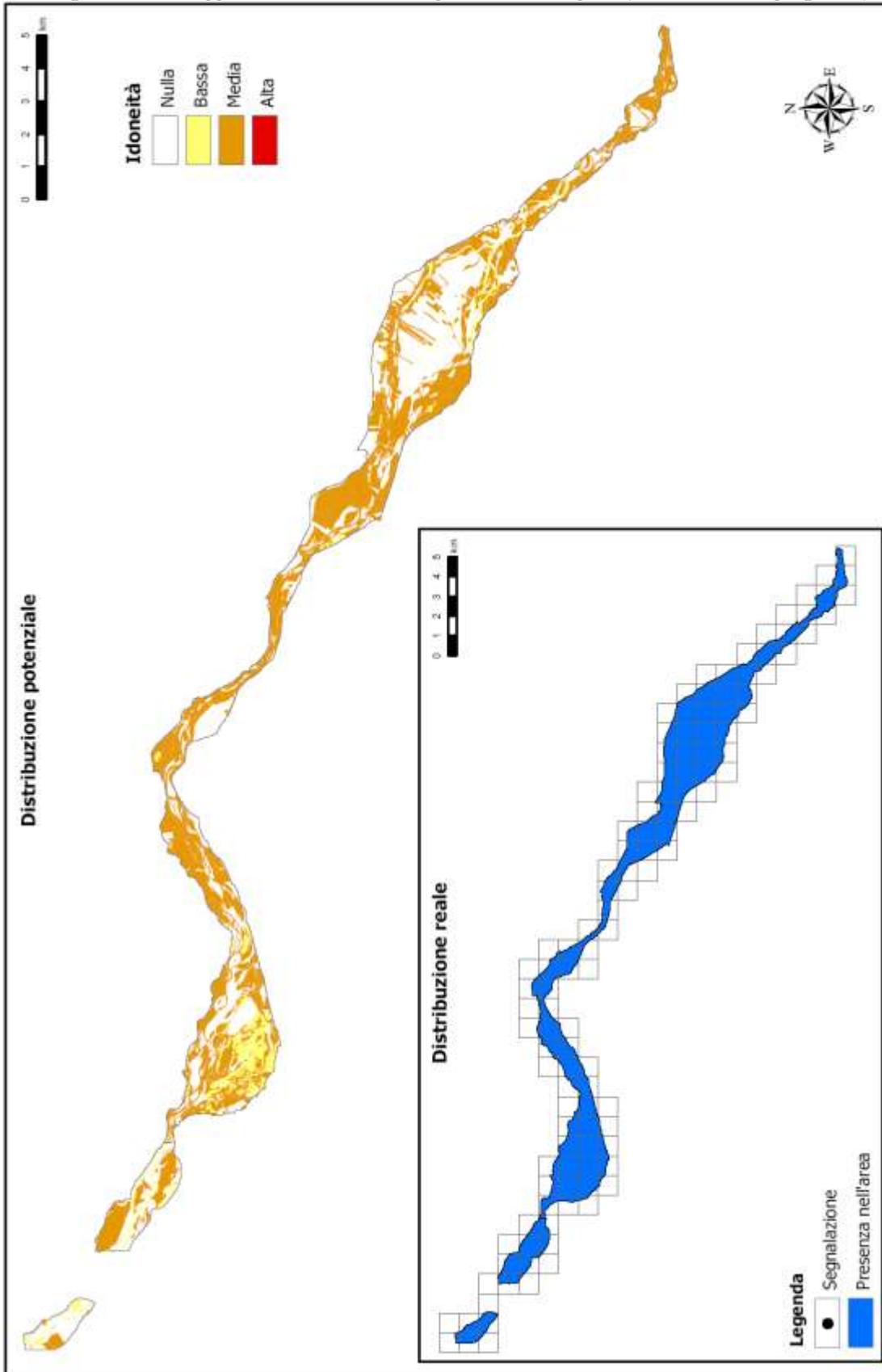
12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	1
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	1
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	2
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robinieti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	2
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	2
3211	Praterie aride calcaree	1
3214	Praterie mesofile	1
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	2
324	Aree a ricolonizzazione naturale	1
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	1
41	ZONE UMIDE INTERNE	0
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	0
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	2
5111	Fiumi	1
5113	Canali artificiali	1
512	BACINI D'ACQUA	2
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	1

Minacce principali e trend nel sito

Paradossalmente le minacce più importanti per la specie sono risultate la chiusura delle discariche di RSU e la copertura con reti degli allevamenti ittici presenti in area pedemontana e collinare. Come gli altri rapaci risente del disturbo portato ai siti di nidificazione e determinati dalla costruzione di strade ed altri manufatti. Anche la

diminuzione di risorse trofiche lungo il corso dei fiumi e dei laghi, soprattutto di pesci, costituisce una forte limitazione al suo insediamento per questa specie che presenta una dieta ampiamente ittiofaga.

Figura 2.110 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.4.11 Nibbio reale *Milvus milvus*

Ordine: Falconiformes
Famiglia: Accipitridae
Specie: *Milvus milvus* (Linnaeus 1758)

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE



Tratto da <http://netfugl.dk>

Caratteristiche della specie

Il suo piumaggio è molto più chiaro di quello del Nibbio bruno, da cui si distingue per la caratteristica coda rossiccia profondamente forcuta. Se si osserva in volo si distingue anche per la macchia biancastra sul lato inferiore delle remiganti primarie. È un animale dalla coda stupenda ed essendo molto larga permette al nibbio di planare più facilmente. La sua dieta principale sono piccoli mammiferi, uccelli, ma anche pesci, e qualche carogna.

Inizia la riproduzione in primavera, depone in media tre uova, che cova fin dal primo, che porta a fare schiudere le uova in tempi diversi, ma sempre dopo circa un mese. Per far sì che i pulli siano autosufficienti, occorrono anche quattro mesi, anche se il primo involo c'è dopo sette settimane.

Distribuzione ecologica

La specie è migratrice accidentale in tutta la zona di interesse. Il numero di osservazioni fatte negli ultimi 20 anni infatti è inferiore a 5-10.

6.2.2.4.12 *Biancone Circaetus gallicus*

Ordine: Accipitriformes
Famiglia: Accipitridae
Specie: *Circaetus gallicus* (Gmelin 1788)

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE



Tratto da <http://netflugl.dk>

Caratteristiche della specie

E' un rapace diurno di grandi dimensioni, contraddistinto da un basso tasso riproduttivo (depone infatti un singolo uovo), da una maturità sessuale ritardata, da una bassa densità di popolazione e soprattutto da una estrema specializzazione alimentare, dal momento che si nutre quasi esclusivamente di serpenti Colubridi, ed in misura minore Viperidi. Nidifica preferibilmente sugli alberi alti dislocati sui pendii; la femmina cova, tra maggio e giugno, per circa 35-40 giorni un uovo bianco lungo più di 7 cm. Il piccolo resta nel nido per 60-80 giorni.

Distribuzione ecologica

L'area in esame, pur non ospitando coppie nidificanti, assume un forte valore perché viene spesso frequentata nelle fasi di caccia. Il corso del Piave fino a Vidor e talvolta anche più a valle fino a Ponte della Priula ed oltre, viene sorvolato dal biancone alla ricerca di serpenti che si trovano relativamente abbondanti sul letto del fiume. Considerato che in Veneto le coppie nidificanti sono stimate in meno di una decina e che il sito in esame è l'area di caccia di almeno due coppie, si comprende l'importanza assunta dal greto del Piave per questa specie.

E' una specie migratrice e nidificante. La presenza maggiore si rileva nel mese di Agosto fino alla seconda decade di Settembre, quando si possono osservare gli adulti componenti la coppia seguiti da un giovane. La presenza di due giovani risulta piuttosto rara.

In fase riproduttiva si osserva lungo tutto il corso del Piave da Fener al Montello, mentre in periodo migratorio si osserva anche più a valle fino a Ponte di Piave.

Gli ambienti maggiormente sorvolati sono quelli dominati da boschi ripari e dal letto ghiaioso ed asciutto del fiume. L'habitat più consono al biancone è costituito dalle distese con vegetazione pioniera bassa di natura prettamente xerofila. Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

0: non idoneo

1: bassa idoneità

2: media idoneità

3: alta idoneità

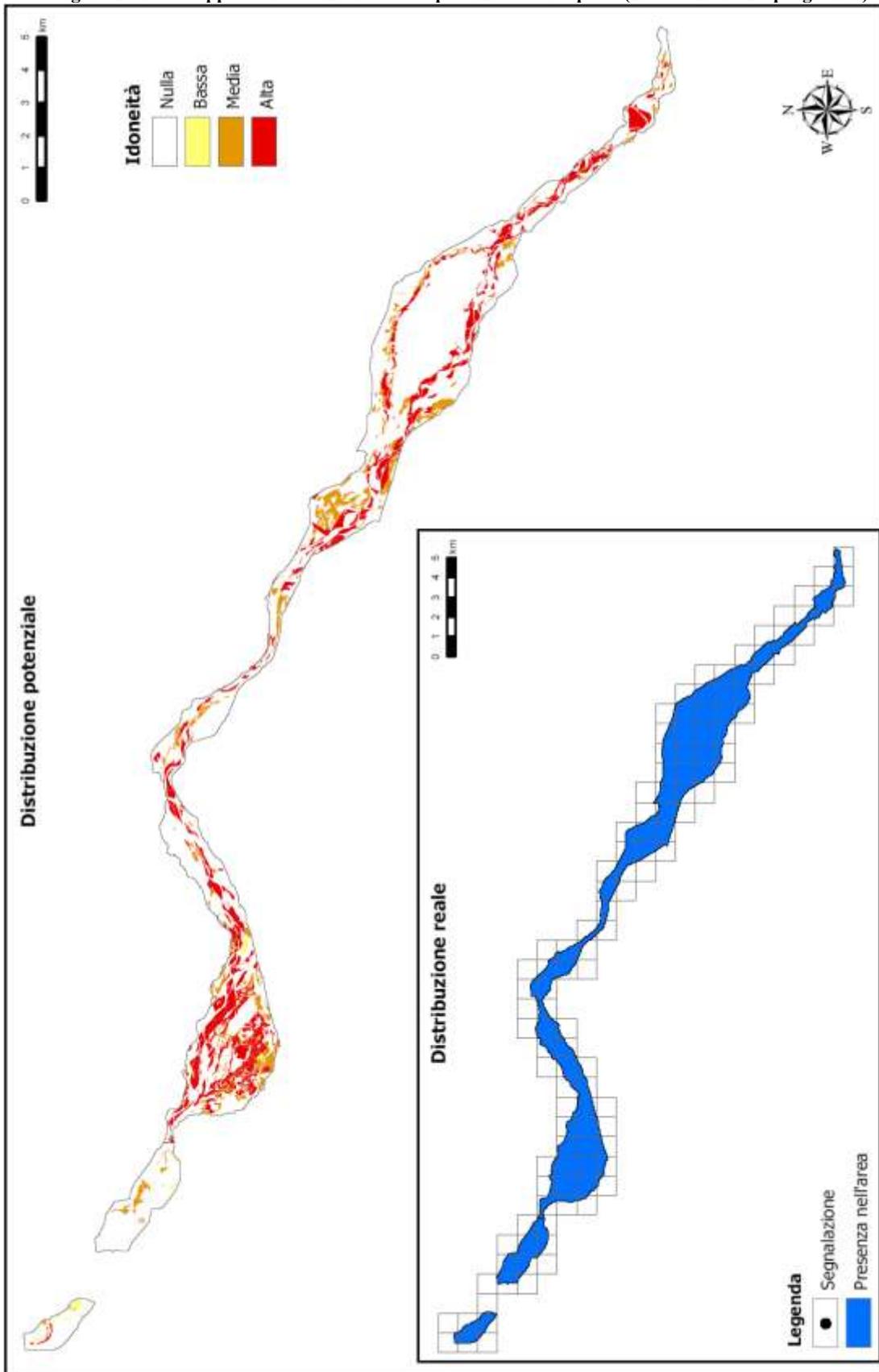
Categoria Corine Land Cover	Idoneità	
112	ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121	Case sparse	0
1123	Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211	Insedimenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213	Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222	Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOSCADE (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	0
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211	Praterie aride calcaree	3
3214	Praterie mesofile	2
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	2
324	Aree a ricolonizzazione naturale	1
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	3
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	3

41	ZONE UMIDE INTERNE	0
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	0
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	0
5111	Fiumi	0
5113	Canali artificiali	0
512	BACINI D'ACQUA	0
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	0

Minacce principali e trend nel sito

La minaccia primaria è costituita dal disturbo ai siti di nidificazione che sono posti in area collinare non compresa nel territorio in esame. L'eccessiva diffusione del bosco riduce le sue possibilità di caccia a causa della progressiva scomparsa dei rettili di cui si alimenta. Il biancone infatti ama le praterie e le aree incolte con vegetazione bassa dove più cacciare le sue prede.

Figura 2.111 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.4.13 Falco di palude *Circus aeruginosus*

Ordine: Falconiformes
Famiglia: Accipitridae
Specie: *Circus aeruginosus* (Linnaeus, 1758)



Tratto da <http://netfugl.dk>

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE**Caratteristiche della specie**

E' un rapace di medie dimensioni tipico delle zone umide come i corsi dei fiumi, le paludi, le lagune ed i ristagni d'acqua artificiali. Le fonti trofiche più frequenti sono rappresentate da piccoli mammiferi, passeriformi e uccelli acquatici (soprattutto pulli e giovani). La dieta viene integrata inoltre con rettili, anfibi, pesci e grossi invertebrati. Si riproduce generalmente a coppie sparse, nidificando al suolo soprattutto tra i fitti canneti e spesso sul pelo dell'acqua; dalla metà di aprile (con anticipi dalla fine di marzo) vengono deposte da 3 a 8 uova (più frequentemente 4-5) che schiudono dopo un periodo d'incubazione di 31-38 giorni (a cura quasi esclusivamente della femmina).

Distribuzione ecologica

Non si riproduce nell'area, nonostante sia presente in prossimità dell'Isolona di Ciano del Montello e presso l'Isola dei Morti un habitat adatto alla nidificazione.

E' una specie prettamente migratrice e nei mesi estivi della nidificazione si osserva solo in maniera molto limitata. In primavera ed in misura minore in autunno, tutto il corso del Piave è interessato dal sorvolo della specie. Il fiume infatti costituisce una delle più importanti *fly way* migratorie per il falco di palude. Pochi però sono gli individui migratori che si fermano a cacciare e questo avviene dove il greto del fiume diventa più ampio e maggiormente ricco di risorse. La specie è anche parzialmente svernante, ma in questo periodo non risulta molto abbondante nel corso superiore, mentre si osserva di più nel tratto compreso tra Ponte di Piave e Maserada.

Gli habitat preferiti sono il greto del fiume, le grave e le aree coltivate. I boschi ripari, svolgono un ruolo marginale e vengono usati soprattutto nelle ore serali quando sono ricercati per la fase notturna di riposo. Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

0: non idoneo

1: bassa idoneità

2: media idoneità

3: alta idoneità

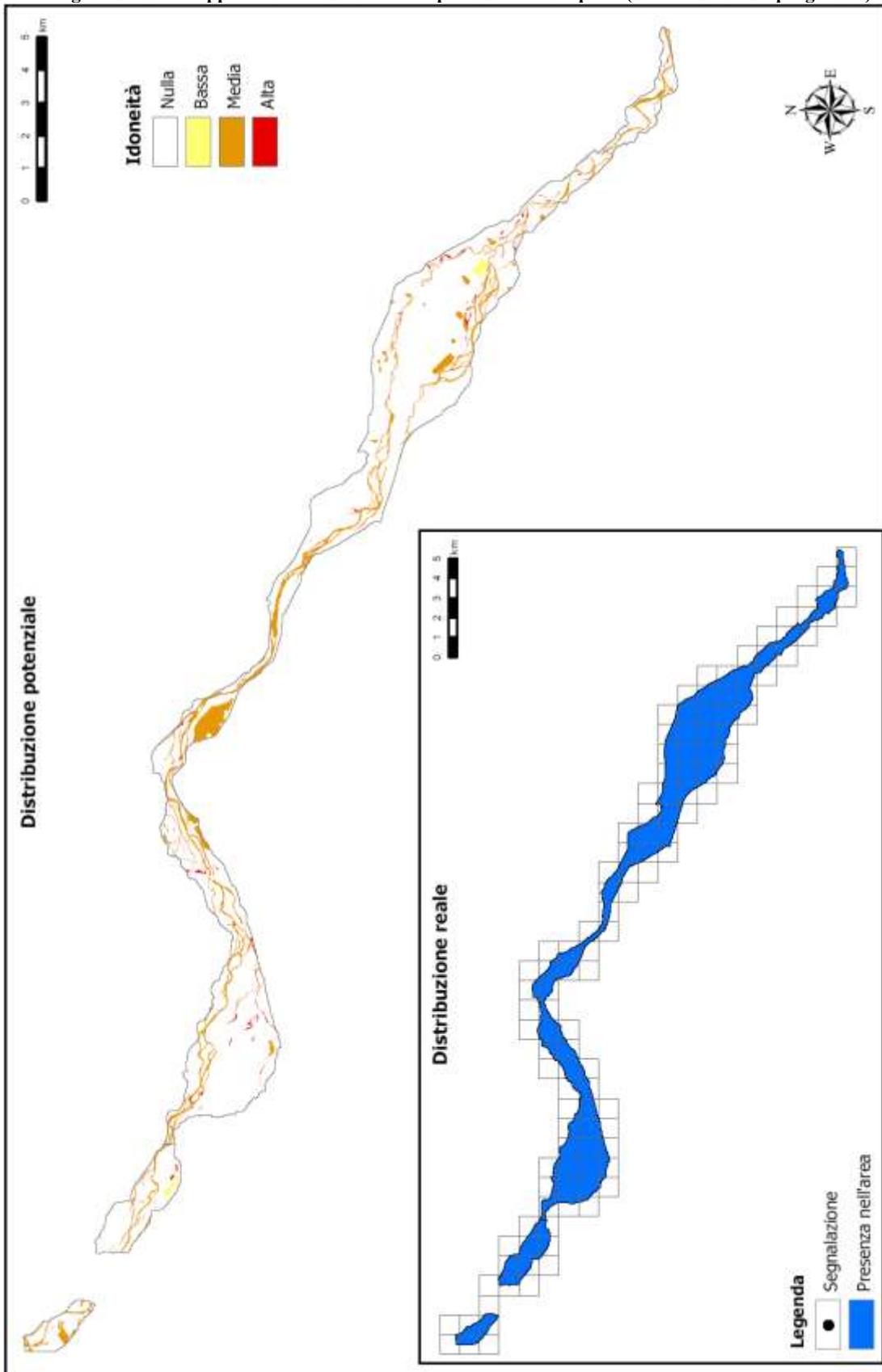
Categoria Corine Land Cover	Idoneità	
112	ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121	Case sparse	0
1123	Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211	Insedimenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213	Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222	Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	2
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	2
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	1
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	2
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	0
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324	Aree a ricolonizzazione naturale	0
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	2
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41	ZONE UMIDE INTERNE	3

411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	3
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	2
5111	Fiumi	2
5113	Canali artificiali	1
512	BACINI D'ACQUA	2
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	2

Minacce principali e trend nel sito

La presenza invasiva dell'uomo costituisce una discreta fonte di minaccia, comprese tutte le attività svolte nel greto, od in sua prossimità, che comportano l'occupazione di territori di caccia per tempi lunghi. Anche la presenza di risorse trofiche costituisce un fattore molto importante, senza le quali questo rapace ha difficoltà di insediamento. Nel passato è stato spesso sottoposto ad atti di bracconaggio che però attualmente sembrano essere in fase di diminuzione.

Figura 2.112 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.4.14 Albanella reale *Circus cyaneus*

Ordine: Falconiformes
Famiglia: Accipitridae
Specie: *Circus cyaneus* (Linnaeus, 1766)



Tratto da <http://netflugl.dk>

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE

Caratteristiche della specie

È un rapace di medie-grandi dimensioni, dal piumaggio differente nei due sessi; il maschio si presenta grigio cenere con le punte delle ali nere mentre la femmina è solitamente marrone. Entrambi presentano una macchia bianca all'inizio della coda. L'albanella reale si ciba principalmente di mammiferi ed uccelli di piccole dimensioni, in minor percentuale di rettili ed invertebrati. Nidifica a terra tra la vegetazione, spesso vicino all'acqua. Le uova vengono deposte tra fine aprile e giugno, in numero variabile da 3 a 5, e vengono covate per circa 1 mese.

Distribuzione ecologica

La specie è presente in Italia solo nei periodi migratori, durante i mesi primaverili ed autunnali. La nidificazione del tutto accidentale sembra sia avvenuta in Italia negli ultimi decenni solo in 2-3 casi verificati. Si osserva invece con una certa frequenza nei mesi invernali.

Specie ritenuta migratrice, svernante e nidificante solo in pochi casi (2-3), non più ripetutesi negli anni recenti. Nel territorio in esame si osserva soprattutto nei mesi di aprile, agosto e settembre e d'inverno tra dicembre e febbraio.

L'Albanella reale frequenta quasi esclusivamente le aree aperte come il letto del fiume e le distese agrarie che confinano con questo. Non ama le aree boscate che raggiunge solo per trovare un ricovero notturno. Rifugge anche dagli ambienti antropizzati come paesi e nuclei abitati. Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

0: non idoneo

1: bassa idoneità

2: media idoneità

3: alta idoneità

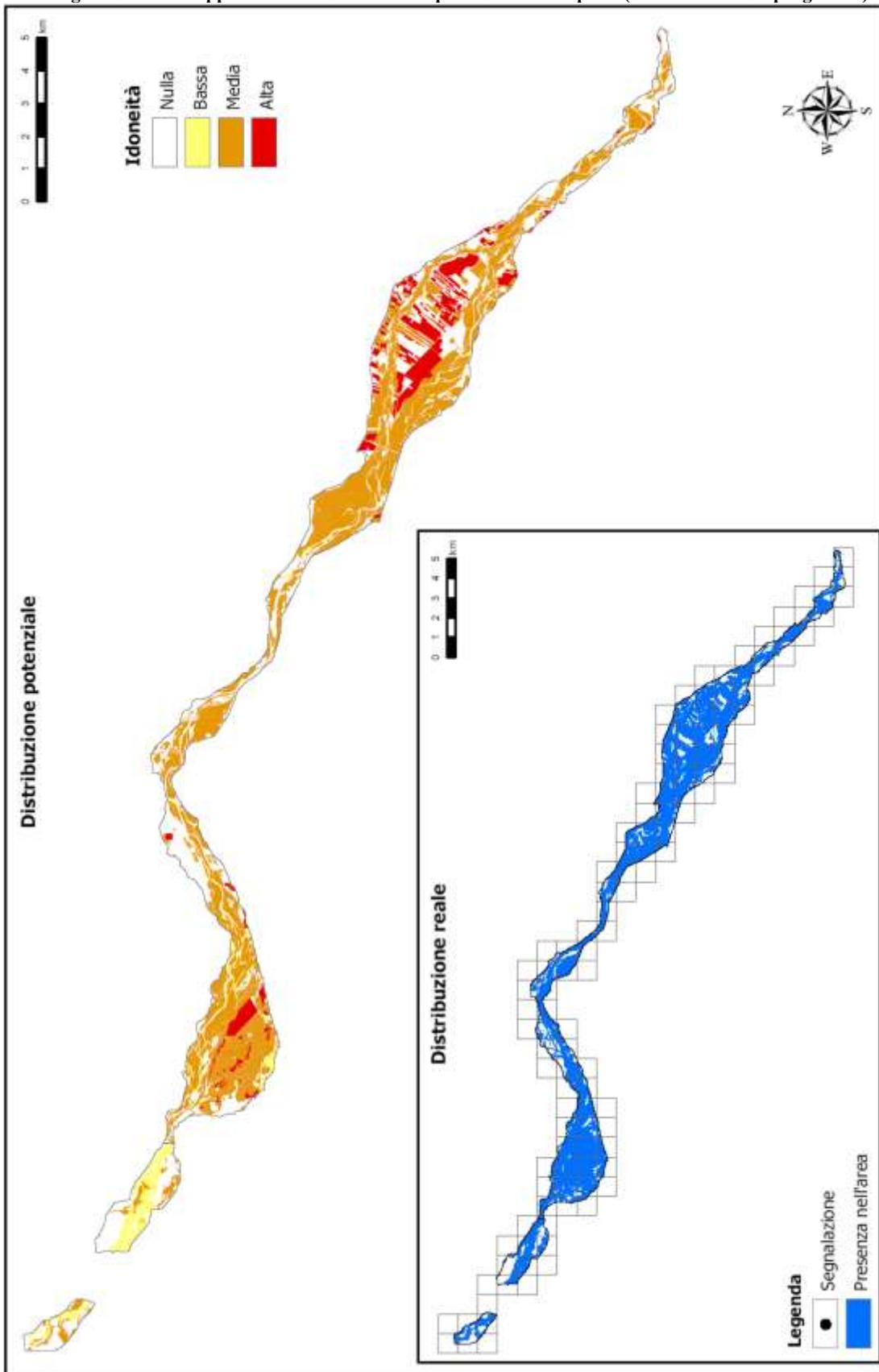
Categoria Corine Land Cover	Idoneità	
112	ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121	Case sparse	0
1123	Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211	Insedimenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213	Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222	Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	3
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	3
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	2
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	2
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	2
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	2
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	0
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	2
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	2
3211	Praterie aride calcaree	2
3214	Praterie mesofile	1
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	2
324	Aree a ricolonizzazione naturale	2
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	2
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	1
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	2
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	2
41	ZONE UMIDE INTERNE	0

411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	2
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	0
5111	Fiumi	0
5113	Canali artificiali	0
512	BACINI D'ACQUA	0
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	0

Minacce principali e trend nel sito

Una delle maggiori fonti di minaccia è costituita dalla caccia da appostamento. Questa albanella infatti, nei mesi invernali caccia soprattutto piccoli passeriformi e roditori che cattura sorvolando la campagna a volo radente. In questa fase più essere attratta dai richiami messi in atto per la caccia da capanno, avvicinandosi troppo all'appostamento. Una minaccia ancora è costituita dai fili spinati od altri fili di ferro posti in prossimità del suolo per delimitare le proprietà e contro i quali può scontrarsi nei periodi di minore visibilità (nebbia). Anche la diffusione di esche con rodenticidi di terza generazione costituisce una forte minaccia per la specie.

Figura 2.113 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.4.15 Albanella minore *Circus pygargus*

Ordine: Falconiformes
Famiglia: Accipitridae
Specie: *Circus pygargus* (Linnaeus, 1758)



Tratto da <http://netfugl.dk>

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE**Caratteristiche della specie**

Rapace di medie dimensioni, tipico degli ambienti agrari dominati da monoculture cerealicole. Talvolta è presente anche negli incolti e negli ambienti arbustati dell'area pre-appenninica emiliana. La specie caccia in volo, sorvolando le zone aperte e bassa quota e catturando le prede con manovre acrobatiche; si nutre di piccoli mammiferi, rettili ed insetti, oltre che adulti e nidiacei di uccelli, in particolare di allodole. Si riproduce generalmente tra marzo e aprile, deponendo 4-5 uova in un nido costruito a terra in zone aperte, quali colture di cereali, incolti, zone golenali, pascoli, ecc. In Veneto nidifica attorno le aree umide del delta del Po' e della laguna di Venezia.

Distribuzione ecologica

In Veneto nidifica attorno le aree umide del delta del Po' e della laguna di Venezia. Nell'area in esame ha tentato di nidificare ma senza successo presso l'Isola dei Morti a Moriago (fuori dai confini della ZPS) e presso l'Isolona di Ciano del Montello. E' una specie migratrice e nidificante, si osserva con maggiore frequenza nei mesi primaverili quando individui isolati o in piccoli gruppi si osservano anche lungo il corso del Piave. Frequenta ambienti erbosi od ampiamente cespugliati come alcuni tratti del letto del fiume. Anche le zone umide vengono spesso visitate nei momenti di caccia. Infine una terza tipologia ambientale è costituita dalle steppe cerealicole, i prati pascoli ed i rimboschimenti in fase di avvio dell'impianto.

Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

- 0: non idoneo
- 1: bassa idoneità
- 2: media idoneità
- 3: alta idoneità

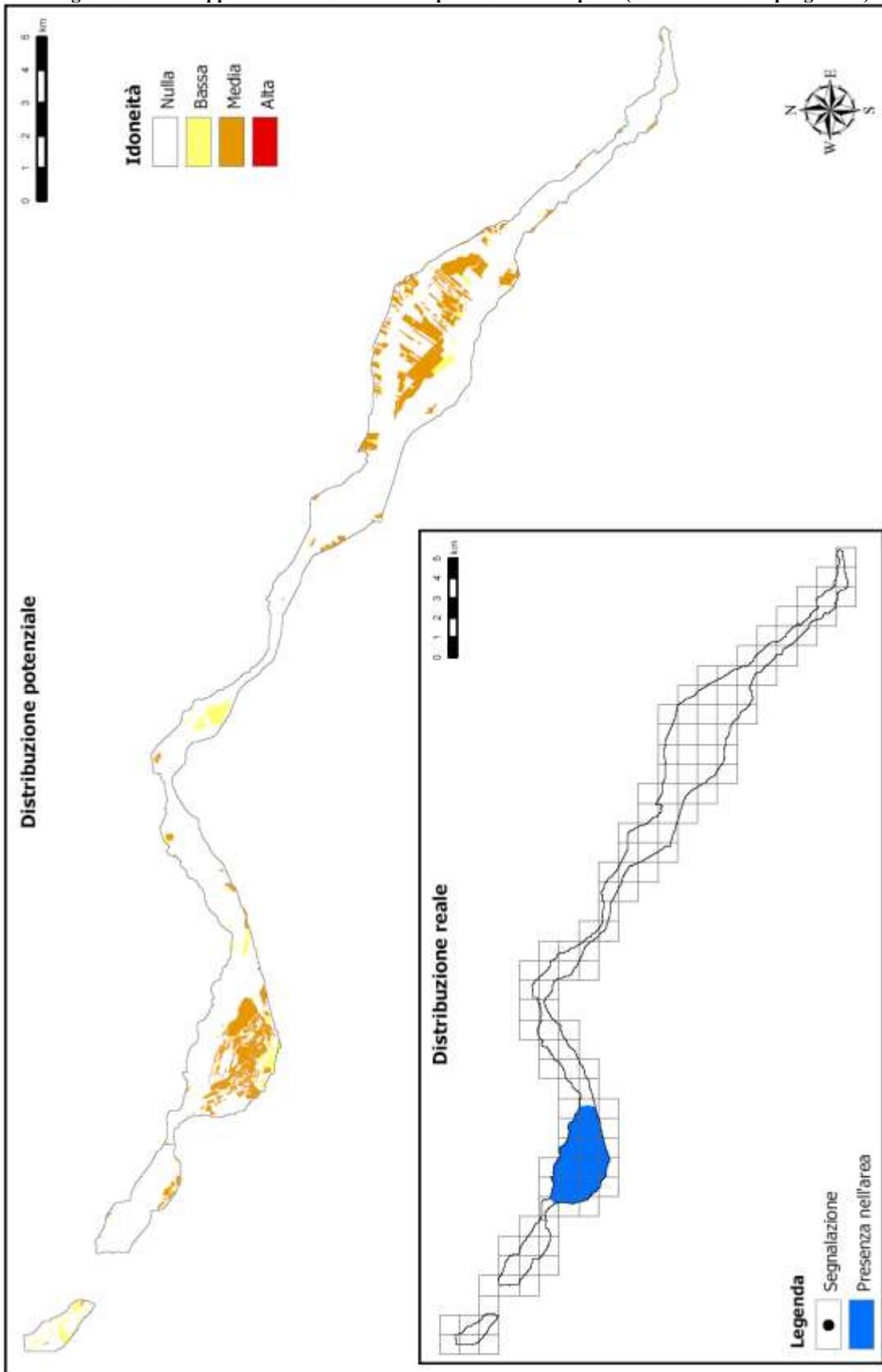
Categoria Corine Land Cover	Idoneità
112 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121 Case sparse	0
1123 Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211 Insediamenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213 Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti, etc)	0
1222 Viabilità stradale e sue pertinenze	0

12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	2
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	2
2111	Colture intensive	2
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	2
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	2
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	1
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	0
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robinieti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211	Praterie aride calcaree	2
3214	Praterie mesofile	1
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324	Aree a ricolonizzazione naturale	1
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	2
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	2
41	ZONE UMIDE INTERNE	0
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	0
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	0
5111	Fiumi	0
5113	Canali artificiali	0
512	BACINI D'ACQUA	0
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	0

Minacce principali e trend nel sito

Una minaccia forte per questa specie è derivata dall'agricoltura che nel corso della mietitura meccanica dei cereali, determina la distruzione dei nidi e l'uccisione dei giovani non ancora involati. Valgono poi tutte le minacce riportate in precedenza per la congenera Albanella reale.

Figura 2.114 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.4.16 Falco pescatore *Pandion haliaetus*

Ordine: Falconiformes

Famiglia: Pandionidae

Specie: *Pandion haliaetus* (Linnaeus, 1758)



Tratto da <http://netfugl.dk>

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE

Caratteristiche della specie

Il falco pescatore è l'unica specie vivente di uccello facente parte della famiglia dei Pandionidae. Si tratta di un rapace dalle grandi dimensioni, facilmente riconoscibile per il ventre bianco candido e per la testa bianca, su cui spicca una larga banda nera che attraversa l'occhio, proseguendo posteriormente al collo. Si nutre esclusivamente di pesci che vengono catturati con picchiate rapide a pelo d'acqua o con un tuffo. Nidifica in aprile-giugno vicino a laghi e stagni, su grandi alberi. Le uova, in numero di 2-4, vengono covate da entrambi i sessi per circa 35 giorni.

Distribuzione ecologica

E' un rapace migratore e parzialmente estivante, ossia presente senza nidificare nei mesi adatti.

Si osserva in tutti gli ambienti rappresentati all'interno della ZPS ad esclusione di quelli maggiormente antropizzati.

Il corso del Piave costituisce un'area molto importante per la sosta in fase migratoria da parte di questa specie. Sebbene non nidifichi in Italia da decenni, si osserva lungo il Piave anche in alcuni mesi interessati dalla sua nidificazione. Tale fattore, molto importante, potrebbe essere la premessa per una eventuale nidificazione entro la ZPS. Tale fenomeno, atteso da diverso tempo ma mai verificato, potrebbe avvenire in futuro incrementando il valore dell'area naturale in esame. Negli ultimi decenni si assiste ad un lento recupero delle popolazioni nidificanti nei diversi paesi europei, solo in Italia non riesce ancora a riprodursi.

E' solito cacciare pesci lungo il corso del fiume per poi riposare sopra le aree boschive poste sia all'interno dell'alveo sia ai suoi margini.

Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

0: non idoneo

1: bassa idoneità

2: media idoneità

3: alta idoneità

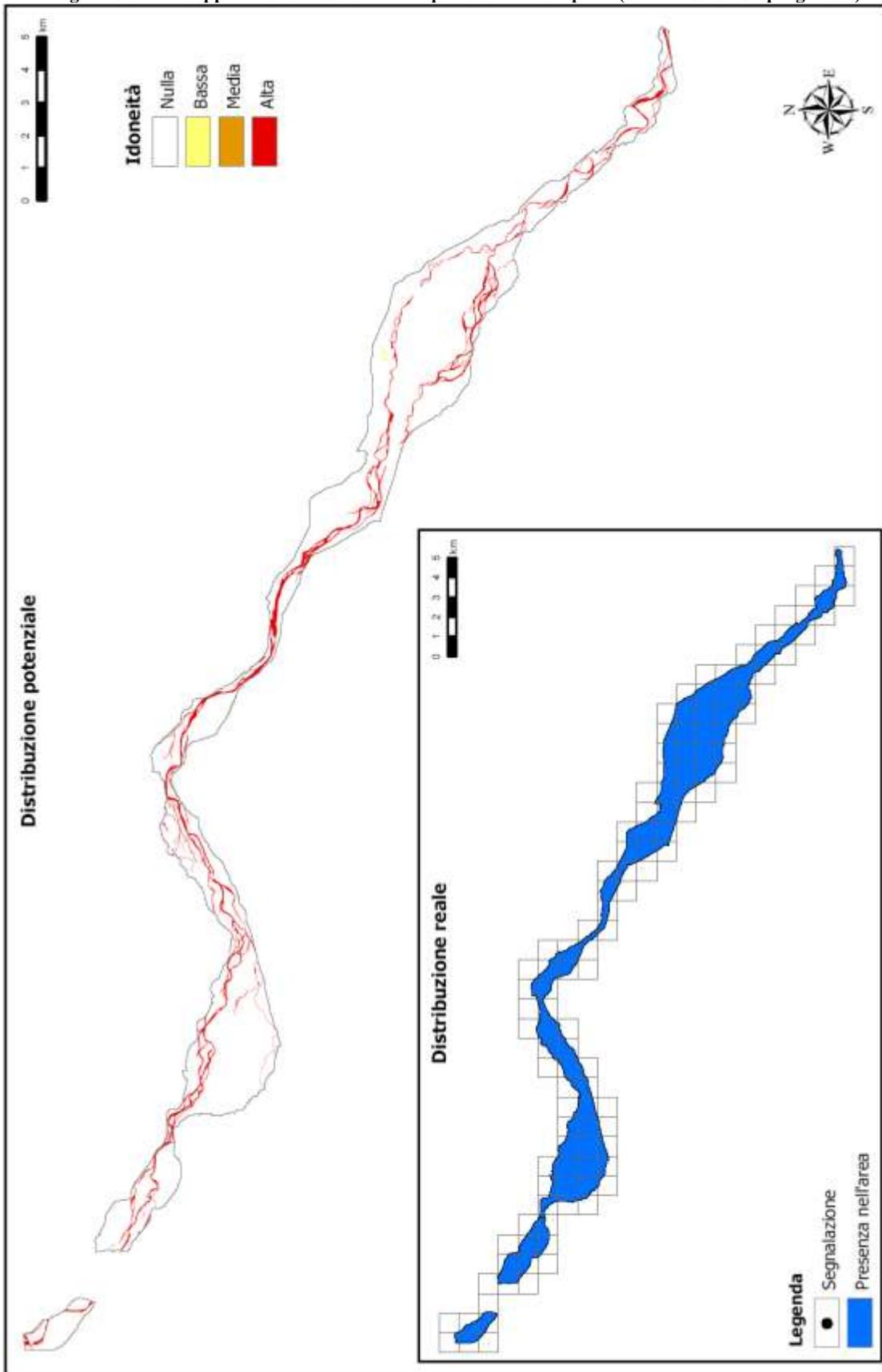
Categoria Corine Land Cover	Idoneità	
112	ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121	Case sparse	0
1123	Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211	Insedimenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213	Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222	Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	3
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	0
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324	Aree a ricolonizzazione naturale	0
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41	ZONE UMIDE INTERNE	0

411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	0
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	3
5111	Fiumi	3
5113	Canali artificiali	2
512	BACINI D'ACQUA	0
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	1

Minacce principali e trend nel sito

Fino a pochi anni fa la minaccia maggiore era l'uccisione illegale ma ora tale fenomeno sembra in fase di riduzione. Rimane comunque sempre la possibilità di impatto contro cavi aerei e la contaminazione in alcune aree da metalli pesanti ed organoclorurati.

Figura 2.115 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.4.17 Falco cuculo *Falco vespertinus*

Ordine: Falconiformes
Famiglia: Falconidae
Specie: *Falco vespertinus* (Linnaeus
1766)



Tratto da <http://netfugl.dk>

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE

Caratteristiche della specie

Simile per taglia a un Gheppio comune, presenta dimorfismo sessuale molto marcato. Il maschio possiede un piumaggio grigio ardesia, contrastante con il rosso corallo delle zampe, della base del becco e dell'anello orbitale. La femmina si distingue per avere zampe grigie, dorso grigio striato di nero, ventre castano macchiettato, calotta e nuca giallastre. I giovani sono riconoscibili per il dorso brunastro, il ventre chiaro, striato di nero e le zampe gialle. Piumino bianco.

Nidifica sugli alberi in ampie pianure. Epoca di nidificazione: maggio-giugno. La covata è composta da 4-5 uova punteggiate di bruno che vengono incubate da entrambi i genitori per 22-23 giorni. I giovani lasciano il nido dopo 26-28 giorni. Alimentazione: quasi esclusivamente insetti (coleotteri, libellule, cavallette).

Distribuzione ecologica

Nelle tre ZPS è da considerarsi come specie migratrice.

6.2.2.4.18 Falco pellegrino *Falco peregrinus*

Ordine: Falconiformes
Famiglia: Falconidae
Specie: *Falco peregrinus* (Tunstall, 1771)

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE



Tratto da <http://netflugl.dk>

Caratteristiche della specie

E' uno dei rapaci più veloci e potenti, dalle abitudini prevalentemente crepuscolari e solitarie. Si nutre quasi esclusivamente di uccelli soprattutto cornacchie, pernici, anatre e gabbiani. Il periodo di riproduzione va da aprile a luglio, nidifica normalmente in nicchie di roccia, più raramente su alberi ed edifici. L'incubazione dura circa 30 giorni (una covata all'anno).

Distribuzione ecologica

Nell'area è presente in quasi tutti i mesi dell'anno. Gran parte degli individui sono giovani od adulti erratici che provengono probabilmente dalle aree pedemontane di nidificazione.

Frequenta tutti gli ambienti presenti nell'area in esame, compresi i paesi, le aree industriali ed i tralicci delle linee elettriche dove può sostare per lunghi periodi in attesa di mettere in atto le sue strategie di caccia.

Il falco pellegrino non nidifica all'interno dell'area in esame ma la frequenta spesso nei periodi di caccia ed in particolare nel corso di tutti i mesi non interessati dalla riproduzione. L'arrivo di individui lungo il Piave, provenienti da località vicine sono piuttosto comuni nel corso dell'anno. In alcuni casi ed in particolare nei mesi invernali, alcuni adulti si fissano entro territori particolarmente ricchi di prede come la ZRC Medio Piave a Spresiano e Maserada, dove cacciano anatre, tortore e colombacci.

Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

0: non idoneo

1: bassa idoneità

2: media idoneità

3: alta idoneità

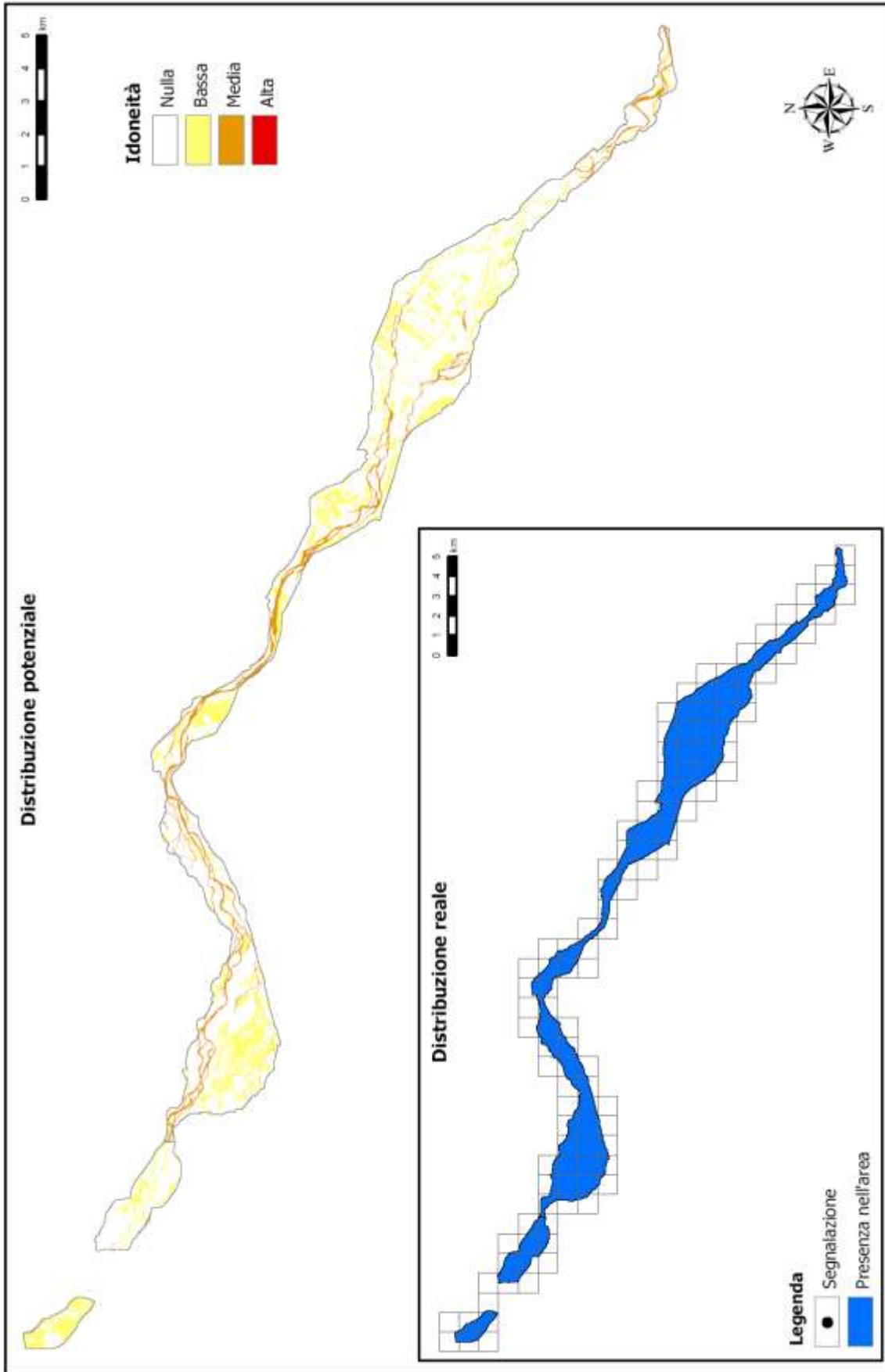
Categoria Corine Land Cover	Idoneità	
112	ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121	Case sparse	1
1123	Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	1
1211	Insedimenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213	Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222	Viabilità stradale e sue pertinenze	1
12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	1
12224	Altre strade a fondo sterrato	1
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	1
1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	1
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	1
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	1
3116	Boschi di specie igrofile	0
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	1
3211	Praterie aride calcaree	1
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	1
324	Aree a ricolonizzazione naturale	1
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	1
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0

41	ZONE UMIDE INTERNE	0
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	0
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	2
5111	Fiumi	1
5113	Canali artificiali	1
512	BACINI D'ACQUA	1
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	0

Minacce principali e trend nel sito

Il disturbo antropico e le uccisioni illegali costituiscono le maggiori minacce. Secondariamente si riporta l'uso di pesticidi che nel passato con il DDT aveva determinato un tracollo della sua popolazione mondiale; infine si cita la collisione con cavi aerei.

Figura 2.116 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.4.19 Voltolino *Porzana porzana*

Ordine: Gruiformes

Famiglia: Rallidae

Specie: *Porzana porzana* (Linnaeus 1766)

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE



Tratto da <http://netfugl.dk>

Caratteristiche della specie

Piccolo uccello caratteristico delle zone umide, con ali corte e arrotondate, preferisce correre o nuotare piuttosto che volare. La specie non è molto conosciuta, perché raramente esce allo scoperto.

Si nutre di piccoli molluschi, insetti, larve, vermi, semi.

Depone 8 - 12 uova due volte all'anno. Il nido viene costruito assieme dal maschio e dalla femmina, consiste in un fitto intreccio di materiale vegetale situato nella vegetazione fitta nei pressi dell'acqua: L'incubazione delle uova viene fatta sia dal maschio che dalla femmina, per 18 - 19 giorni.

Distribuzione ecologica

Nell'area di interesse è da considerarsi come migratrice accidentale, cioè negli ultimi 20 anni le osservazioni fatte sono inferiori a 5-10 individui.

6.2.2.4.20 Schiribilla *Porzana parva*

Ordine: Gruiformes
Famiglia: Rallidae
Specie: *Porzana parva* (Scopoli, 1769)



Tratto da <http://netfugl.dk>

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE

Caratteristiche della specie

E' una delle specie di cui si possiedono un numero limitatissimo di informazioni. Non si conosce quasi nulla rispetto la sua presenza in Veneto ed in provincia di Treviso. Ciò è collegabile solo in parte al suo comportamento elusivo, ma soprattutto alla scarsa presenza nel territorio.

Distribuzione ecologica

In Veneto è considerata migratrice e nidificante parziale presso le lagune dell'Alto Adriatico. E' stata osservata a Settolo Basso, nelle Fontane S. Giacomo e a Crocetta del Montello in località S. Urbano, nella zona umida del Nasson. Tali dati però dovrebbero essere supportati da ricerche più approfondite. Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

- 0: non idoneo
- 1: bassa idoneità
- 2: media idoneità
- 3: alta idoneità

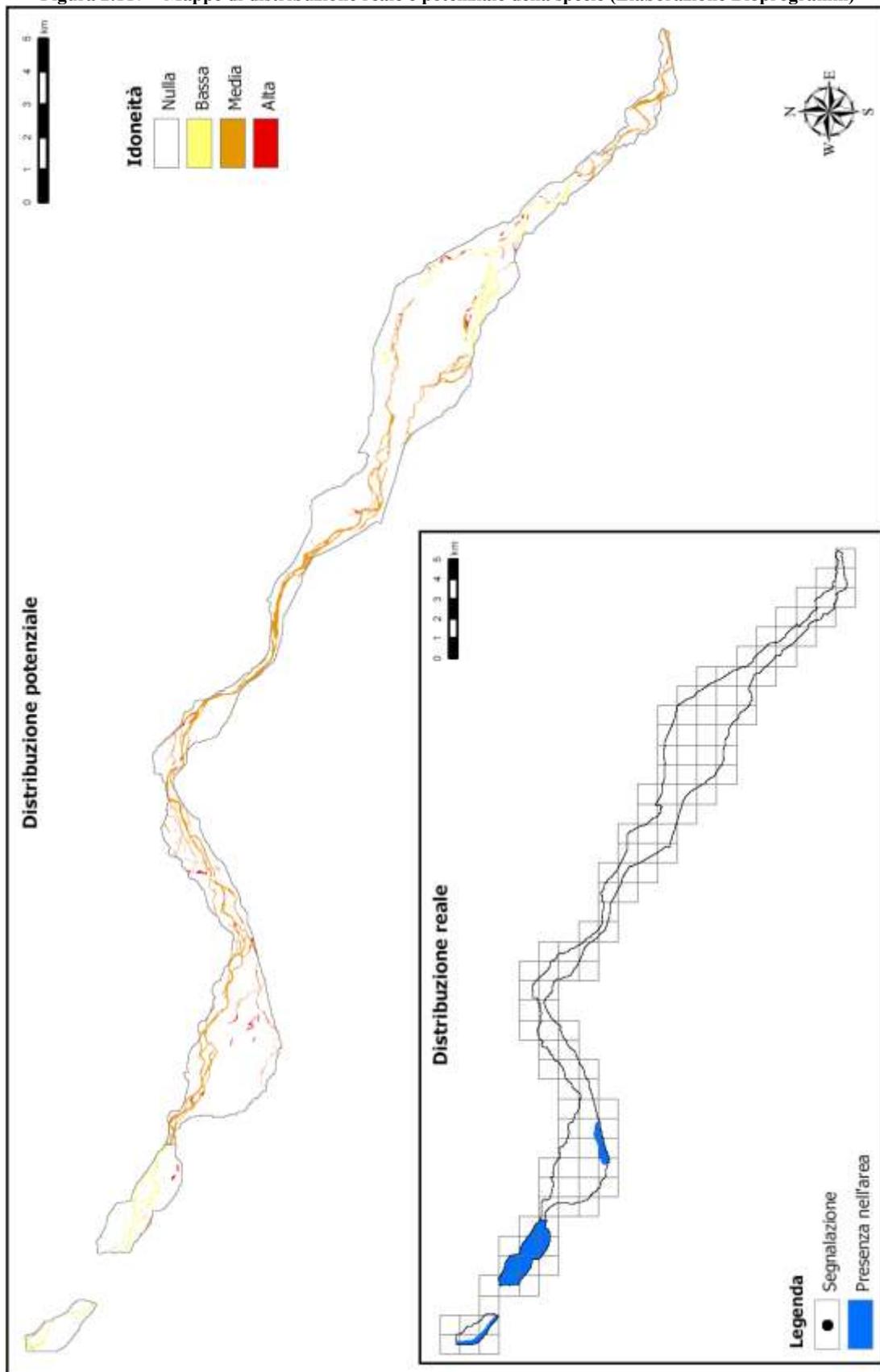
Categoria Corine Land Cover	Idoneità
112 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121 Case sparse	0
1123 Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211 Insediamenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213 Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222 Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221 Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224 Altre strade a fondo sterrato	0
1223 Opere d'arte	0
12231 Ponti, viadotti	0
1225 Dighe, chiuse, centrali	0
131 AREE ESTRATTIVE	0
133 CANTIERI	0
1331 Spazi in costruzione	0
14 ZONE VERDI	0

142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231	PRATIE PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	0
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robinieti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324	Aree a ricolonizzazione naturale	0
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41	ZONE UMIDE INTERNE	3
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	3
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	2
5111	Fiumi	1
5113	Canali artificiali	1
512	BACINI D'ACQUA	1
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	1

Minacce principali e trend nel sito

E' minacciata soprattutto dalla distruzione, frammentazione e trasformazione degli ambienti umidi. Anche le attività di addestramento cani e la presenza continua dell'uomo, nel corso di attività ricreative (pesca, pic nic etc), creano disturbo alla specie.

Figura 2.117 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.4.21 Re di Quaglie *Crex crex*

Ordine: Gruiformes

Famiglia: Rallidae

Specie: *Crex crex* (Linnaeus, 1758)



Tratto da <http://netfugl.dk>

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE

Caratteristiche della specie

È un uccello di medie dimensioni dal piumaggio fulvo giallastro macchiato di nero. Molto difficile da vedere per l'indole schiva e ritirata, se ne rileva la presenza per l'inconfondibile canto emesso per lo più di notte. Attivo sia di giorno che di notte, si nutre di semi e di piccoli invertebrati.

Distribuzione ecologica

Frequenta praterie, pascoli, spesso anche ai limiti di zone boscate o umide. Di regola gli ambienti adatti hanno una fitta e alta vegetazione erbacea dove gli individui si rifugiano. Nidifica sul terreno, dalla pianura alle zone montane fino a circa 1500 m s.l.m. Alle nostre latitudini è un visitatore estivo, dopo lo svernamento in Africa migra verso la parte centro-settentrionale e orientale dell'Europa. In Italia nidifica con numeri molto ridotti soprattutto sulle Alpi centro-orientali. Nella Garzaia di Pederobba è da considerarsi come una presenza accidentale durante la fase migratoria.

6.2.2.4.22 Gru *Grus grus*

Ordine: Gruiformes
Famiglia: Gruidae
Specie: *Grus grus* (Linnaeus 1758)

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE



Tratto da <http://netfugl.dk>

Caratteristiche della specie

La gru è un grande e slanciato uccello con zampe e collo particolarmente lunghi. Il piumaggio è prevalentemente grigio cenerino e marrone chiaro sulle ali. La coda cascante termina con un ciuffo di penne grigie con le estremità scure. Il lungo becco è circondato da un piumaggio nero che si allunga verso la gola, sulla nuca e sulla fronte; lateralmente agli occhi si prolunga una mascherina bianca. Sopra il capo è talvolta presente una macchia rossa.

La gru cenerina è alta 110-120 cm, possiede un'apertura alare di 220-250 cm e pesa circa 5 Kg.

La gru, al di fuori del periodo riproduttivo, manifesta delle abitudini gregarie molto intense costituendo dei gruppi numerosi e grazie ai continui richiami sonori tutti i componenti si mantengono in contatto. Qualche individuo si posiziona leggermente all'esterno del gruppo così da avvertire i compagni in caso di pericolo. Anche durante le migrazioni, quando lo stormo si sposta con la tipica formazione a V, i vari componenti emettono un caratteristico suono a tromba, comunicando tra loro incessantemente.

Come gli altri Gruidi, anche la gru cenerina è famosa sia per le esibizioni durante il periodo riproduttivo, sia per le danze che coinvolgono gli elementi del gruppo al di fuori della stagione degli amori.

Durante la nidificazione, in primavera e all'inizio dell'estate, le gru sono estremamente diffidenti e guardinghe e con estrema difficoltà si fanno scorgere. Nella stagione degli amori i due partner s'allungano l'uno verso l'altro, dispiegano le ali, tendono il becco verso il cielo e producono un verso simile al suono della tromba. I maschi sono monogami (quindi si accoppiano con una sola compagna) e partecipano attivamente sia alla cova sia all'allevamento dei piccoli. Questi subito dopo la schiusa lasciano il nido. Le gru si nutrono di semi e altre sostanze vegetali, oltre che di insetti, vermi, rane e molluschi.

Distribuzione ecologica

La zona oggetto di studio è compresa nelle rotte migratrici della gru cenerina.

6.2.2.4.23 Occhione *Burhinus oedicnemus*

Ordine: Charadriiformes

Famiglia: Burhinidae

Specie: *Burhinus oedicnemus* (Linnaeus 1758)

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE



Tratto da <http://netfugl.dk>

Caratteristiche della specie

Uccello di taglia media, deve il suo nome ai grandi occhi che lo rendono inconfondibile e ne tradiscono le abitudini crepuscolari e notturne. Si nutre prevalentemente di invertebrati (coleotteri, oligocheti), anfibi e piccoli mammiferi. L'occhione nidifica prevalentemente in aree aperte con ampia visibilità e terreni asciutti (prati aridi, pascoli, dune sabbiose) o substrati ghiaiosi in ambiente fluviale. La specie è monogama e le coppie sono caratterizzate da un legame molto forte che può durare anche tutta la vita.

Distribuzione ecologica

In Veneto è un migratore, parzialmente nidificante. La popolazione italiana è stimata in circa 1000 coppie, di cui almeno 3-5 sono nidificanti lungo il corso del Piave. Nuove e più approfondite indagini potrebbero però portare ad abbondanze maggiori, trattandosi di una specie molto elusiva e difficile da indagare.

Le coppie rimangono sul sito di nidificazione con i giovani fino ai primi mesi autunnali prima di intraprendere la migrazione.

Si riproduce quasi esclusivamente nelle zone di grava di maggiore estensione e con un livello più elevato di naturalità. Attualmente la sua presenza sembra esclusiva delle Grave di Ciano del Montello (Isolona) e delle Grave di Papadopoli all'interno della ZRC Medio Piave. L'habitat preferito è il greto secco del fiume, ma si porta spesso in pastura anche nei prati stabili (medicai) e nelle coltivazioni di mais, finché questo non raggiunge altezze troppo elevate.

Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

0: non idoneo

1: bassa idoneità

2: media idoneità

3: alta idoneità

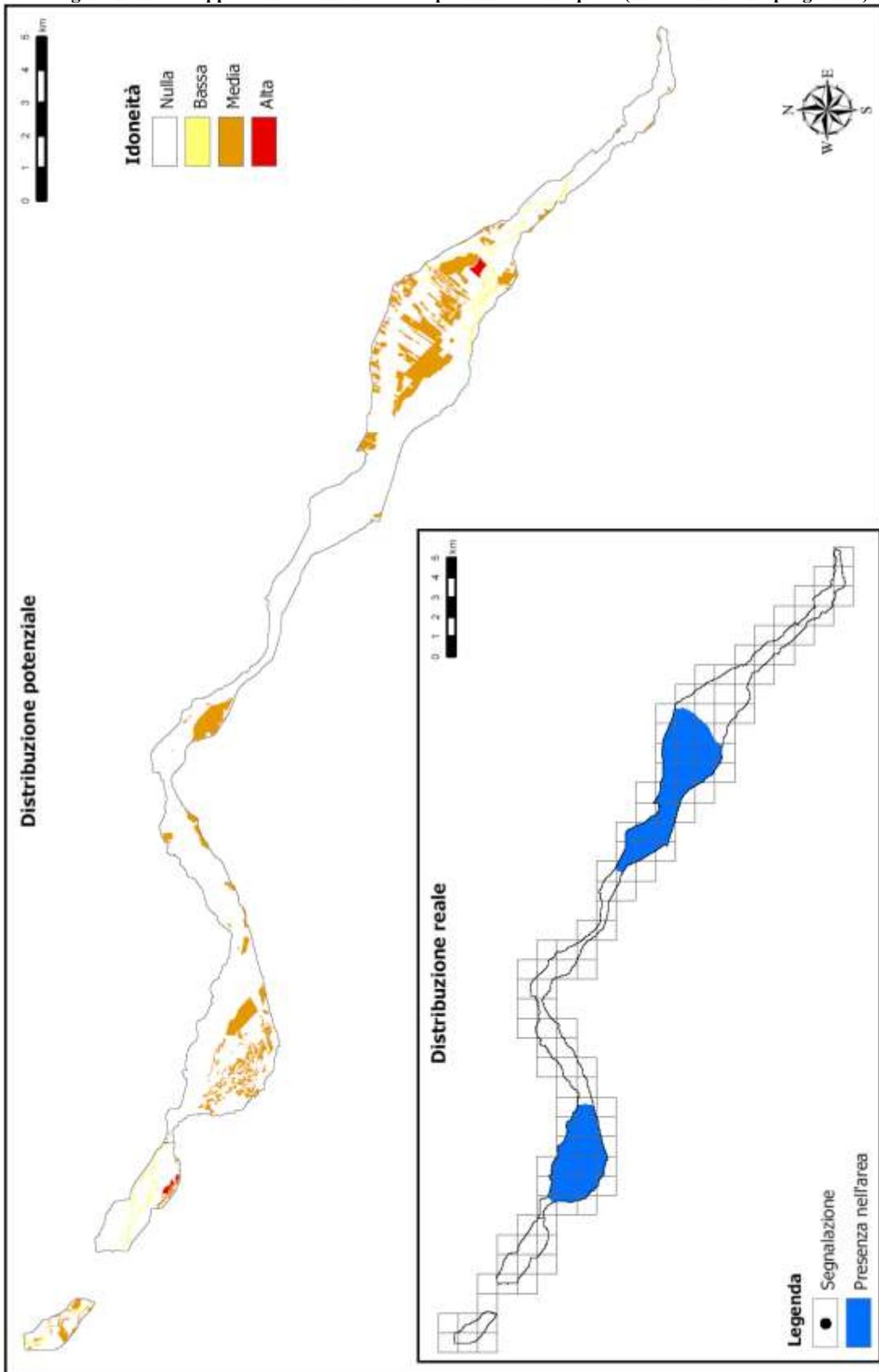
Categoria Corine Land Cover	Idoneità	
112	ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121	Case sparse	0
1123	Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211	Insedimenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213	Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222	Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	2
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	2
2111	Colture intensive	2
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	2
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	3
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	2
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	2
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	0
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324	Aree a ricolonizzazione naturale	2
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	2

41	ZONE UMIDE INTERNE	0
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	0
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	0
5111	Fiumi	1
5113	Canali artificiali	0
512	BACINI D'ACQUA	0
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	0

Minacce principali e trend nel sito

Distruzione o modificazione dell'ambiente di nidificazione (grava), uso di biocidi in agricoltura, estrazione di ghiaia od inerti dal letto dei fiumi, disturbo antropico e venatorio (balneazione, addestramento cani) nelle aree occupate per la nidificazione. Un effetto molto negativo è determinato dal passaggio di greggi transumanti che distruggono il nido e le covate.

Figura 2.118 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.4.24 Combattente *Philomachus pugnax*

Ordine: Charadriiformes
Famiglia: Scolopacidae
Specie: *Philomachus pugnax* (Linnaeus 1758)

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE



Tratto da <http://netfugl.dk>

Caratteristiche della specie

Combattente nell'abito invernale (con il quale si presenta nel nostro paese) non è una specie di facile riconoscimento. Aiuta in questo senso la presenza dei maschi, che sono di dimensioni maggiori ed hanno zampe e collo più lunghi rispetto alle femmine ed alla maggior parte dei limicoli congeneri. Sempre nel maschio spesso si osserva un certo contrasto nelle copritrici alari fra tinte fulve e "gocciolatura" nera. Le cose cambiano con la muta pre-nuziale, allorquando i maschi acquistano livree molto appariscenti e variabili da individuo a individuo, con ciuffi di varia forma e grandezza attorno al capo e sul dorso. Questi ultimi opportunamente sollevati fanno sembrare l'animale molto più grande. Anche le femmine assumono un piumaggio piuttosto contrastato. E' questo il momento dei combattimenti che si svolgono nei quartieri di nidificazione dell'estremo nord del continente europeo e della Siberia. Durante la migrazione è molto gregario e forma branchi solitamente più numerosi e silenziosi rispetto ad altre specie affini. Il volo è molto veloce e i branchi sono capaci di evoluzioni spettacolari.

Distribuzione ecologica

Nella nostra penisola il Combattente è presente come migratore regolare, più comune in primavera. Nella zona oggetto di studio è migratore accidentale, cioè gli avvistamenti degli ultimi 20 anni sono stati inferiori a 5-10 individui.

6.2.2.4.25 Piro piro boschereccio *Tringa glareola*

Ordine: Charadriiformes
Famiglia: Scolopacidae
Specie: *Tringa glareola* (Linnaeus, 1758)



Tratto da <http://netfugl.dk>

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE

Caratteristiche della specie

E' un Caradriiforme di medie dimensioni, tipico frequentatore delle zone umide con acque basse e ricche di nutrimento. Di regola si riconosce per il tipico abito macchiettato che lo distingue dal congenere Piro piro culbianco, che talvolta frequenta gli stessi habitat. Si nutre prevalentemente di lombrichi, larve di insetti, aracnidi e sostanze vegetali. Si riproduce sul terreno aperto o in radure della foresta; il nido è una semplice cavità nel terreno in cui vengono deposte da tre a quattro uova incubate dalla sola femmina mentre i piccoli sono accuditi prevalentemente dal maschio. La specie effettua una sola covata.

Distribuzione ecologica

E' un uccello tipicamente migratore. Presunte nidificazioni avvenute nel passato anche in Veneto non sono mai state confermate.

E' presente lungo tutto il corso del Piave in esame. Si rileva esclusivamente nelle aree di contatto tra il corso d'acqua e le sue sponde, soprattutto all'interno di spazi aperti. Si osserva in pastura anche nelle aree marginali con acque stagnanti od a corso molto lento ma sempre poco profonde.

Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

- 0: non idoneo
- 1: bassa idoneità
- 2: media idoneità
- 3: alta idoneità

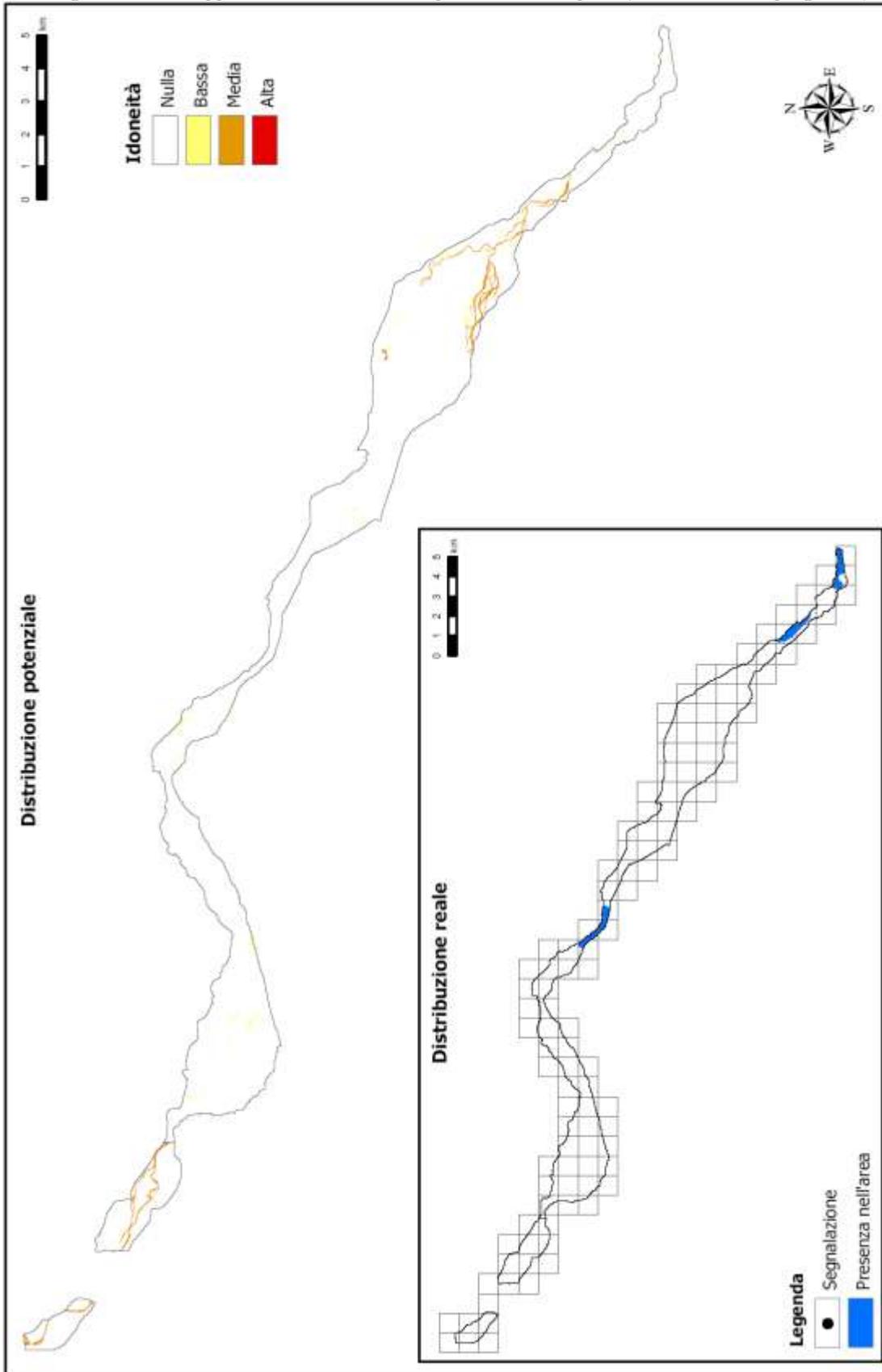
Categoria Corine Land Cover	Idoneità
112 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121 Case sparse	0
1123 Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211 Insediamenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213 Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222 Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221 Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0

12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	0
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324	Aree a ricolonizzazione naturale	0
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41	ZONE UMIDE INTERNE	0
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	1
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	0
5111	Fiumi	2
5113	Canali artificiali	1
512	BACINI D'ACQUA	0
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	2

Minacce principali e trend nel sito

Può essere minacciato dal disturbo dell'uomo che riduce i tempi di sosta ed alimentazione in fase migratoria. Le uccisioni illegali ora sembrano più limitate rispetto al passato.

Figura 2.119 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.4.26 Mignattino *Chlidonias niger*

Ordine: Charadriiformes

Famiglia: Sterniidae

Specie: *Chlidonias niger* (Linnaeus 1758)

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE



Tratto da <http://netfugl.dk>

Caratteristiche della specie

Maschi e femmine adulti sono indistinguibili. In abito nuziale hanno le parti superiori grigie, comprese le ali che sono però nerastre verso le estremità. Tutto il capo, il petto e buona parte dell'addome sono neri, mentre il sottocoda e la parte posteriore dell'addome sono bianchi. Becco e zampe sono neri. Nell'abito invernale le parti del corpo diventano tutte bianche ad eccezione di alcune aree del capo e una "spallina" grigia che forma quasi un collare incompleto verso il petto. Alcune parti interne delle ali, superiormente, scuriscono e le zampe diventano rosso scuro. I giovani assomigliano sensibilmente agli adulti in abito invernale avendo però più nero sul capo e il dorso grigio - marrone con orlature delle penne copritrici più chiare.

E' una specie, che se presente e in volo è difficile non rilevare, vista anche la sua intensa e frequente attività nella ricerca del cibo che avviene volando ad una quota di pochi metri ed eseguendo veloci tuffi parziali che gli consentono di catturare invertebrati acquatici nei pressi della superficie dell'acqua. Il volo è piuttosto sussultante (con la frequenza del battito alare). E' abbastanza gregario anche al di fuori del periodo riproduttivo e si possono osservare facilmente vari individui sparsi pattugliare una zona ricca di cibo; in queste occasioni può anche mostrarsi abbastanza confidente con l'uomo avvicinandosi a pochi metri di distanza.

Distribuzione ecologica

Nella zona oggetto di studio è da considerarsi come specie migratrice.

6.2.2.4.27 Succiacapre *Caprimulgus europaeus*

Ordine: Caprimulgiformes
Famiglia: Caprimulgidae
Specie: *Caprimulgus europaeus*
 (Linnaeus, 1758)

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE



Tratto da <http://netfugl.dk>

Caratteristiche della specie

Il succiacapre, noto anche come caprimulgo e nottolone, raggiunge la lunghezza di 26 cm ed ha un piumaggio di colore grigio-bruno fittamente macchiettato e striato di fulvo e nero-bruno che lo rende assolutamente invisibile quando di giorno resta immobile su di un ramo o al suolo. Di abitudini crepuscolari e notturne si ciba di falene, ed altri insetti notturni, che costituiscono il suo alimento abituale. Le prede vengono ingoiate al volo nell'enorme becco, circondato da piume filiformi che ne impediscono la fuga. Il succiacapre cova due volte all'anno; la femmina depone una o due uova, preferibilmente sotto i cespugli i cui rami scendono sino a terra. Il periodo di incubazione dura 17 giorni. I genitori restano tutto il giorno posati sopra i nidiacei, anche quando questi sono già atti al volo.

Distribuzione ecologica

La specie, nidificante e migratrice, risulta particolarmente abbondante lungo il corso del fiume in esame; la sua presenza è limitata ai mesi compresi tra aprile e settembre.

Gli ambienti preferiti sono le aree xeriche cespugliate, ma con vegetazione bassa, poste entro il greto del fiume. Gli ambienti agrari marginali sono frequentati esclusivamente a scopi trofici, mentre non ama le aree boscate.

Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

- 0: non idoneo
- 1: bassa idoneità
- 2: media idoneità
- 3: alta idoneità

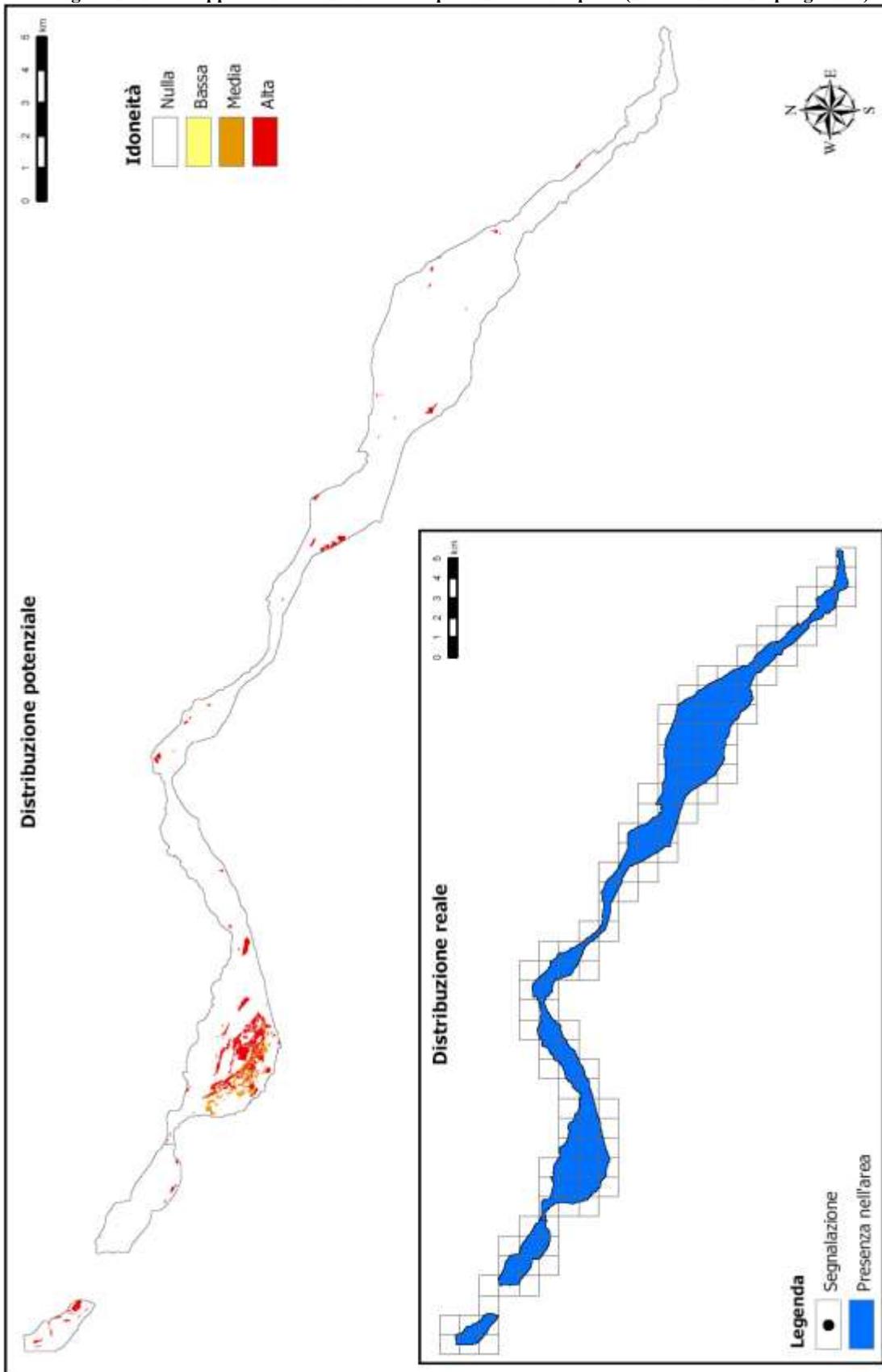
Categoria Corine Land Cover	Idoneità
112 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121 Case sparse	0
1123 Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211 Insediamenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213 Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222 Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221 Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0

12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	0
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211	Praterie aride calcaree	3
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324	Aree a ricolonizzazione naturale	3
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	2
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	2
41	ZONE UMIDE INTERNE	0
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	0
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	0
5111	Fiumi	0
5113	Canali artificiali	0
512	BACINI D'ACQUA	0
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	0

Minacce principali e trend nel sito

Diverse nidificazioni vanno perse nel caso di piene del fiume. Altre minacce sono legate alla balneazione, al pascolo di pecore transumanti ed all'attività dei mezzi fuoristrada.

Figura 2.120 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.4.28 Martin pescatore *Alcedo atthis*

Ordine: Coraciiformes
Famiglia: Alcedinidae
Specie: *Alcedo atthis* (Linnaeus, 1758)

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE



Tratto da <http://netfugl.dk>

Caratteristiche della specie

È un uccello di piccole-medie dimensioni, facilmente riconoscibile dal piumaggio assai vistoso e colorato. Poco socievole, vive solitario non tollerando alcun concorrente nel suo territorio di caccia. Si nutre principalmente di pesci e granchi, a cui aggiunge anche insetti, destinati soprattutto ai piccoli. L'accoppiamento ha luogo a fine marzo o ai primi di aprile, periodo in cui la coppia si mette alla ricerca di un luogo adatto alla nidificazione. Il nido, di solito è situato su di un cunicolo scavato in argini sabbiosi, e richiede il lavoro di entrambi i coniugi per circa tre settimane. Nel nido vengono deposte 6 o 7 uova dalle quali sgusciano dopo circa quindici giorni i piccoli che vengono nutriti da entrambi i genitori.

Distribuzione ecologica

Nel Piave è discretamente presente; la sua densità è legata alla presenza di risorse trofiche e di siti adatti alla nidificazione, non eccessivamente disturbati dalle attività umane.

È una specie che presenta aspetti piuttosto marcati di sedentarietà. Fenomeni di erratismo si osservano negli individui giovani e nei periodi invernali di forte gelo, quando anche gli adulti si possono spostare alla ricerca di ambienti umidi con le superfici non ghiacciate.

Frequenta sia i corsi d'acqua corrente che quelli con acque a regime lento o stagnanti. Difficilmente si allontana dal greto del fiume e se ciò avviene è limitato a tratti brevi. Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

0: non idoneo

1: bassa idoneità

2: media idoneità

3: alta idoneità

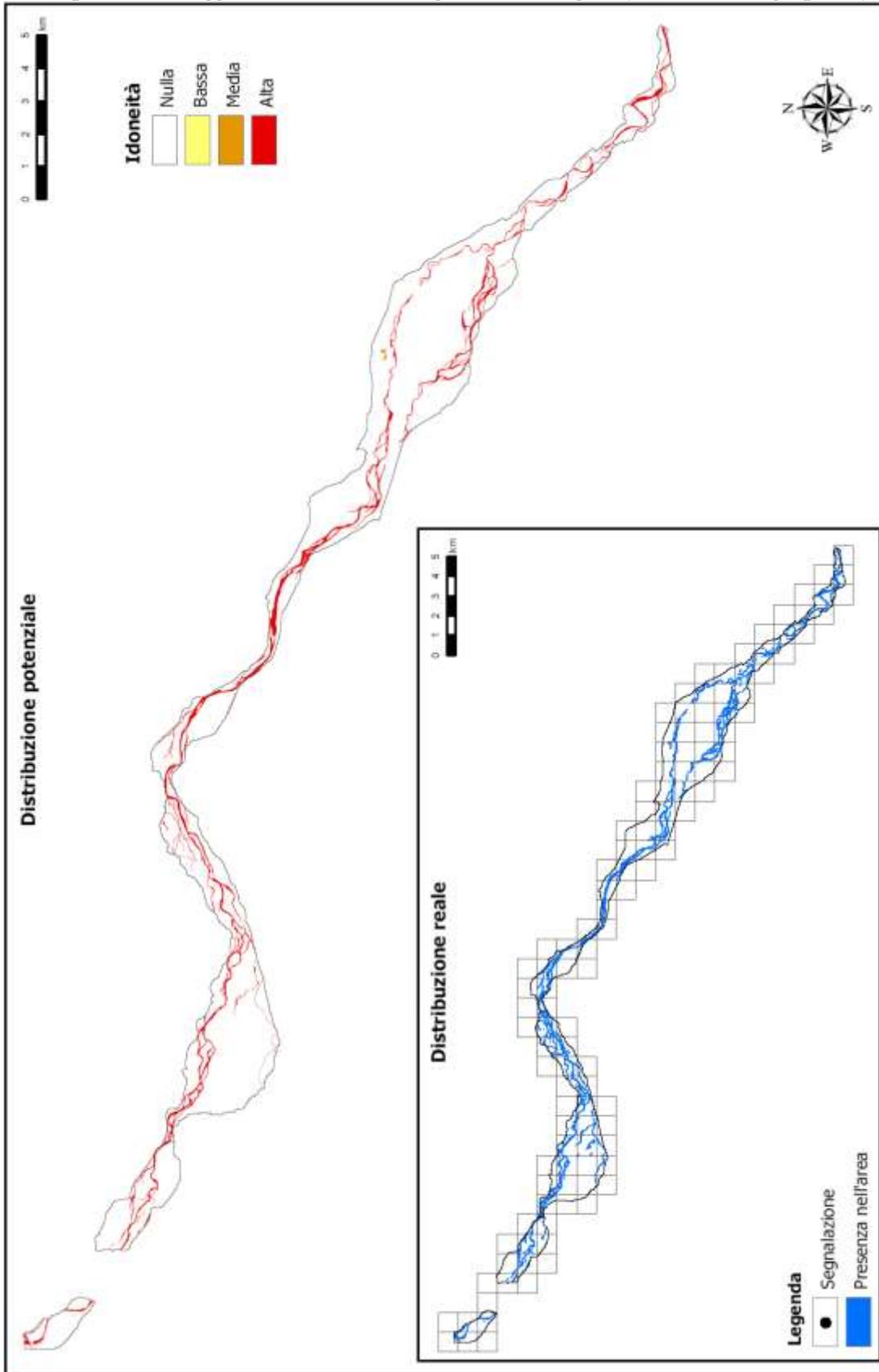
Categoria Corine Land Cover	Idoneità	
112	ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121	Case sparse	0
1123	Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211	Insedimenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213	Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222	Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	0
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324	Aree a ricolonizzazione naturale	0
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41	ZONE UMIDE INTERNE	0

411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	0
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	3
5111	Fiumi	3
5113	Canali artificiali	3
512	BACINI D'ACQUA	2
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	2

Minacce principali e trend nel sito

Le minacce più evidenti vengono portate in periodo riproduttivo quando si effettuano lavori alle sponde dei fiumi. Questo è successo più volte lungo il corso del Piave negli ultimi anni, quando interventi effettuati dall'uomo lungo le sponde hanno portato all'abbandono di colonie di topini comprendenti anche qualche coppia isolata di martin pescatore e talvolta anche di gruccione, tutte specie di particolare valore ambientale. Anche le piene improvvise con l'inevitabile attività di erosione delle sponde portano alla distruzione dei nidi. Attività di balneazione in prossimità dei siti di nidificazione risultano altrettanto impattanti sulla specie.

Figura 2.121 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.4.29 Tottavilla *Lullula arborea*

Ordine: Passeriformes

Famiglia: Alaudidae

Specie: *Lullula arborea* (Linnaeus 1758)

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE



Tratto da <http://netfugl.dk>

Caratteristiche della specie

Raggiunge la lunghezza di 15 cm. L'apertura alare è di 27-30 cm. Si presenta con il becco sottile, le guance di colore bruno tendente al rossiccio, i segni sopracigliari che si congiungono alla nuca. La marca sopra-alare è bianca. La coda è corta.

Mentre canta in volo, la tottavilla vola a spirale verso il cielo spesso partendo dalla cima di un albero. A parte questo, è soprattutto un uccello terrestre che si nutre di insetti catturati nel terreno arido. Allo stesso modo costruisce il nido sul suolo. Il nido è ben mimetizzato fra i ciuffi d'erba. I pulcini lo lasciano prima di saper volare.

Ha un periodo di nidificazione molto lungo, da Marzo, fino ad Agosto. La covata è composta da 3 a 6 uova biancastre picchiettate di marrone. Fa da 1 a 2 covate all'anno

Distribuzione ecologica

La sua presenza nelle tre ZPS è da considerarsi come accidentale.

6.2.2.4.30 Calandro *Anthus campestris*

Ordine: Passeriformes
Famiglia: Motacillidae
Specie: *Anthus campestris* (Linnaeus, 1758)



Tratto da <http://netfugl.dk>

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE

Caratteristiche della specie

Il calandro ha una lunghezza che oscilla fra i 15 e i 20 cm con un corpo color sabbia con macchie brune nella livrea e sul ventre è un po' più chiaro. Costruisce nidi in depressioni del terreno, foderandoli di erba secca e radici nella parte interna; foglie secche, muschio e radici nella parte esterna. Le uova sono covate dalle femmine e sono generalmente 4 o 6 per covata e di colore bianco striate sul rossiccio quasi marrone.

Distribuzione ecologica

Specie nel complesso poco nota, ma di cui si sono raccolte notizie più approfondite negli ultimi anni. Presente quasi esclusivamente nel periodo delle migrazioni, per il corso del Piave costituisce una entità piuttosto importante.

Specie in Veneto quasi esclusivamente migratrice. Non si conoscono casi di nidificazione in provincia di Treviso, anche se il fenomeno non è da escludersi completamente. Migra tra marzo-maggio ed agosto-ottobre.

E' singolare che la specie sia stata osservata negli ultimi anni in prossimità dell'area denominata delle Calandrine all'interno dell'Isola di Papadopoli. Il toponimo potrebbe fare riferimento proprio alla presenza di questa specie. Frequenta habitat dominati da spazi aperti e secchi con vegetazione erbacea rada, anche in zone agricole.

Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

- 0: non idoneo
- 1: bassa idoneità
- 2: media idoneità
- 3: alta idoneità

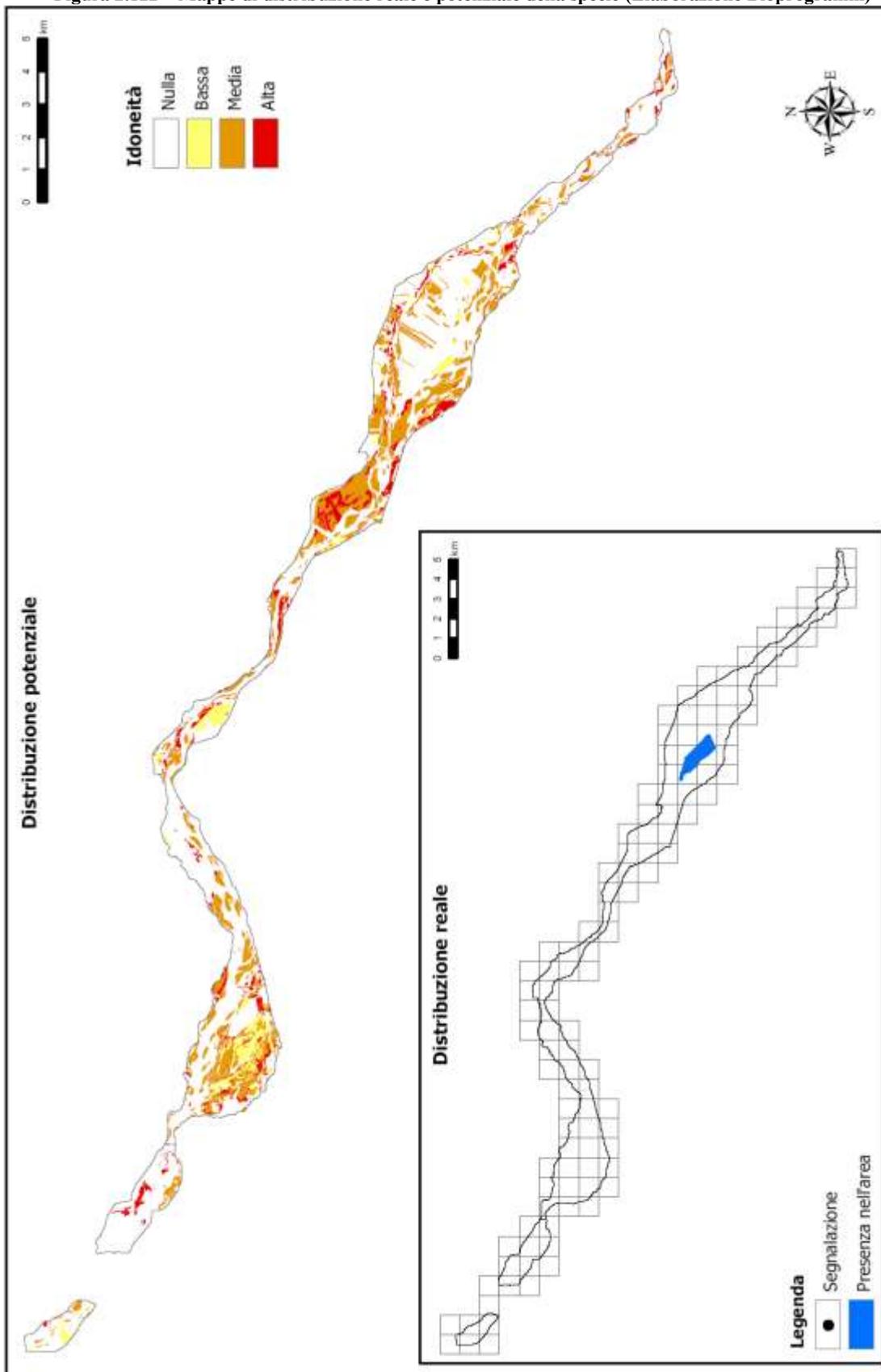
Categoria Corine Land Cover	Idoneità
112 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121 Case sparse	0
1123 Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211 Insediamenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213 Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222 Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221 Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0

12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	2
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	1
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	2
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	2
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	1
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	0
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	2
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	2
3211	Praterie aride calcaree	1
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	3
324	Aree a ricolonizzazione naturale	2
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	2
41	ZONE UMIDE INTERNE	0
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	0
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	0
5111	Fiumi	0
5113	Canali artificiali	0
512	BACINI D'ACQUA	0
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	0

Minacce principali e trend nel sito

Trasformazione e riduzione degli habitat di nidificazione e sosta in fase migratoria. Uso di biocidi, pascolo di greggi transumanti.

Figura 2.122 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.4.31 Averla piccola *Lanius collurio*

Ordine: Passeriformes
Famiglia: Laniidae
Specie: *Lanius collurio* (Linnaeus, 1758)

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE



Tratto da <http://netfugl.dk>

Caratteristiche della specie

Il maschio è facilmente riconoscibile per la sua colorazione. Ha il capo di colore grigio - azzurro, la maschera nera, il dorso di colore nocciola, la coda nera incorniciata da delle bande chiare. La parte inferiore del corpo è di colore rosa - salmone e il becco è scuro. La femmina e gli individui che non hanno ancora raggiunto la maturità non possiedono la maschera e sono di colore marrone; gli individui più giovani hanno delle strisce sul dorso. Quando caccia, si posiziona in luoghi che gli permettono un'ampia visuale, come le staccionate. Cattura le prede secondo diverse modalità: cala rapidamente sugli scarafaggi e altri invertebrati che si trovano sul terreno, ma insegue anche gli insetti in volo. Preda anche piccoli uccelli, mammiferi, lucertole e rane, che vengono uccise con dei colpi di becco alla nuca. Spesso infilza le sue prede sulle spine, e queste costituiranno la sua riserva di cibo per le stagioni più difficili.

Il nido è costruito con steli di piante, radici ed erba, viene foderato con muschio e peli, e viene collocato nelle zone più basse dei cespugli spinosi. Depone 3 - 6 uova all'anno tra la fine di maggio e la fine di luglio in un'unica covata.

Distribuzione ecologica

L'averla piccola è una specie particolarmente sensibile all'impiego di biocidi in agricoltura. A partire dagli anni '60 ha evidenziato un tracollo delle sue popolazioni nidificanti in ambienti di pianura, sottoposti all'impiego di nuovi insetticidi sfruttati nella viticoltura. Dopo la totale scomparsa come nidificante, negli ultimi due-tre anni si evidenzia una leggera ripresa che però interessa nel complesso solo poche decine di coppie. Nel tratto superiore del fiume Piave in esame, risulta però più comune, così come nelle aree pedemontane e montane non interessate dalla viticoltura.

Specie migratrice e parzialmente nidificante nelle aree adatte.

L'habitat è costituito dalle aree con vegetazione rada ed alberi sparsi tipici di gran parte delle grave del Piave. Diventa più rara in prossimità delle aree coltivate. La nidificazione è stata rilevata quasi lungo tutto il tratto fluviale in esame ma con abbondanze molto limitate (Mezzavilla e Bettiol 2007).

Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

0: non idoneo

1: bassa idoneità

2: media idoneità

3: alta idoneità

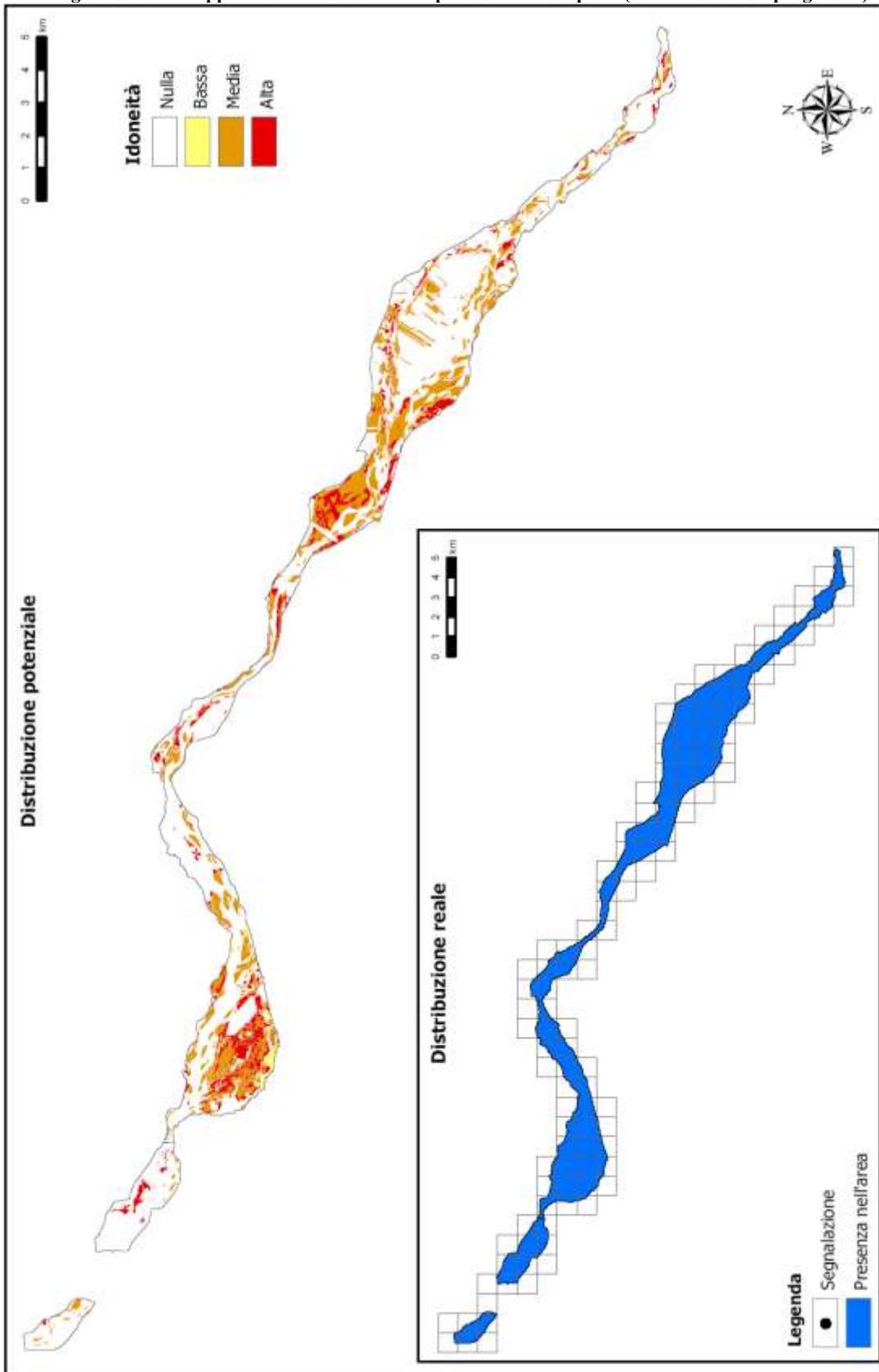
Categoria Corine Land Cover	Idoneità	
112	ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121	Case sparse	0
1123	Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	1
1211	Insedimenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213	Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222	Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	0
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	2
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	2
3211	Praterie aride calcaree	3
3214	Praterie mesofile	1
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	3
324	Aree a ricolonizzazione naturale	2
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	2
41	ZONE UMIDE INTERNE	0

411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	0
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	0
5111	Fiumi	0
5113	Canali artificiali	0
512	BACINI D'ACQUA	0
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	0

Minacce principali e trend nel sito

Le modificazioni dell'habitat e l'uso di insetticidi in agricoltura costituiscono le cause maggiori di minaccia. Il transito di ovini transumanti determina effetti contrastanti tra loro; da una parte incrementa il quantitativo di insetti e mantiene le aree spoglie da vegetazione arbustiva, dall'altro però può portare alla distruzione delle covate.

Figura 2.123 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.4.32 Marangone minore *Phalacrocorax pygmeus*

Ordine: Pelecaniformes
Famiglia: Phalacrocoracidae
Specie: *Phalacrocorax pygmeus* (Pallas, 1773)

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE



Tratto da <http://netfugl.dk>

Caratteristiche della specie

Come indica il suo nome, è un piccolo cormorano, con la coda relativamente lunga e il becco corto e sottile. Nel periodo riproduttivo la testa e il collo sono marroni ed il corpo è nero con sfumature verdastre. Piccole penne bianche sul corpo gli fanno assumere un aspetto macchiettato. Al di fuori del periodo riproduttivo però le macchie scompaiono e compare il sottogola biancastro. I giovani sono invece marroni scuri con gola e parte del collo bianchi. Il Cormorano pigmeo predilige ambienti d'acqua dolce come anse fluviali o paludi. Nei pressi della costa lo si incontra più facilmente alla foce dei fiumi. Si ciba soprattutto di pesci e grossi invertebrati acquatici. Animale coloniale, nidifica in boschetti circondati da canneti dove costruisce un rudimentale nido tra cespugli o alberi bassi e densi.

Distribuzione ecologica

E' un cormorano di piccole dimensioni, tipico delle zone umide dell'est Europa. In Italia ha fatto la sua prima comparsa all'inizio degli anni '80 del secolo scorso e da allora ha progressivamente aumentato la sua presenza e distribuzione.

In Veneto si riproduce con almeno 200-300 coppie distribuite tra le Cave di Cinto Caomaggiore, la Laguna Nord di Venezia ed il delta del Po. Da queste aree si diffonde anche nell'entroterra veneto frequentando soprattutto il corso inferiore dei fiumi Piave, Sile e Livenza.

La specie è considerata in Italia parzialmente sedentaria e nidificante, di recente immigrazione. Gli spostamenti, soprattutto invernali e primaverili, risultano nel complesso di breve entità, ma continuando nel tempo, lo portano ad insediarsi in ambienti non occupati in precedenza.

Da poco tempo si assiste ad una progressiva colonizzazione del tratto inferiore del Piave fino a Ponte della Priula, ma in futuro potrà insediarsi anche nel suo tratto superiore, fino a raggiungere la città di Belluno.

Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

0: non idoneo

1: bassa idoneità

2: media idoneità

3: alta idoneità

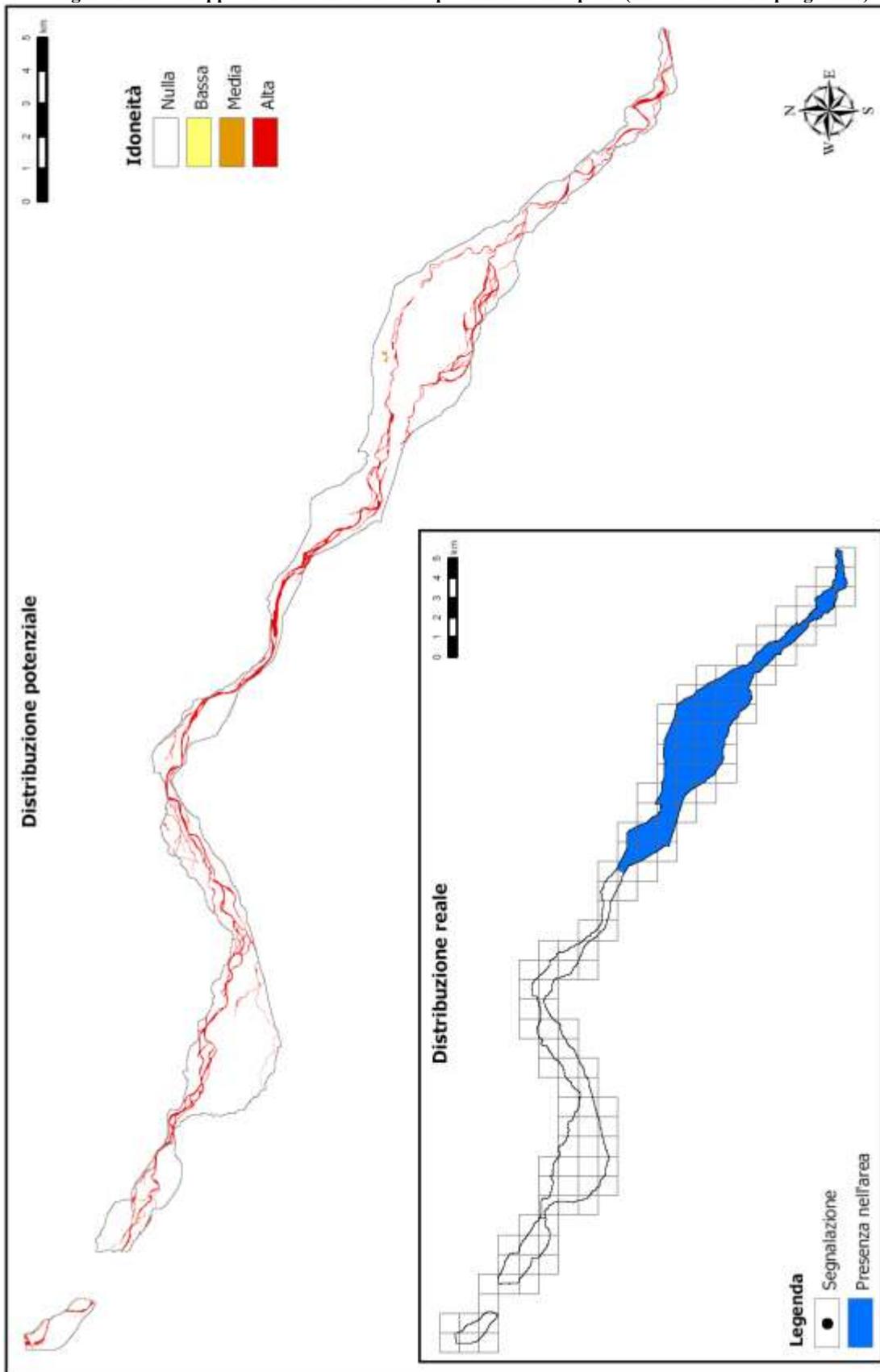
Categoria Corine Land Cover	Idoneità	
112	ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121	Case sparse	0
1123	Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211	Insedimenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213	Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222	Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	2
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	0
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324	Aree a ricolonizzazione naturale	0
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41	ZONE UMIDE INTERNE	0

411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	0
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	3
5111	Fiumi	3
5113	Canali artificiali	2
512	BACINI D'ACQUA	2
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	2

Minacce principali e trend nel sito

Attualmente la specie non risulta minacciata, perché ancora poco nota e perché i dormitori serali sono ancora di modesta entità. In futuro le minacce potranno essere rappresentate dalla presenza dell'uomo e dal disturbo portato ai siti di ricovero notturno. Un fattore limitante è costituito dalla presenza di risorse trofiche che nel corso del Piave possono subire variazioni in funzione delle attività di gestione ed in particolare dei ripopolamenti ittici effettuati.

Figura 2.124 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.4.33 Airone bianco *Egretta alba*

Ordine: Ciconiiformes
Famiglia: Ardeidae
Specie: *Egretta alba* (Linnaeus, 1758)

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE



Tratto da <http://netfugl.dk>

Caratteristiche della specie

Ha il piumaggio completamente bianco che non cambia nell'arco dell'anno. Il becco è generalmente giallo e le zampe sono di colore nerastro o giallo sbiadito alla base durante l'anno. Nidifica sia in coppie che in colonia, anche con altri Ardeidi. Il nido ha un diametro inferiore al metro ed è posto in canneti o sugli alberi. I giovani sono di colore bianco. Si allontanano dal nido dopo una ventina di giorni e volano dopo circa 6 settimane di vita.

Si nutre in maniera solitaria, a volte in piccoli gruppi, principalmente in zone umide. Usa solitamente la tecnica "walking slowly". Si nutre generalmente di pesci ma anche di insetti, anfibi e rettili; occasionalmente cattura anche piccoli mammiferi (roditori) o nidiacei di uccelli.

Distribuzione ecologica

E' l'airone più grande presente in Veneto. Arrivato in Italia pochi decenni fa, ha espanso il suo areale, in tutti gli ambienti adatti. Pur essendo relativamente comune anche in provincia di Treviso, non si riproduce e la sua presenza lungo il corso del Piave è riferibile ad individui erratici.

In Italia è una specie parzialmente sedentaria e nidificante di recente immigrazione. Gli individui che si osservano lungo il corso del Piave sono erratici, svernanti in provincia di Treviso. Finora non si sono mai accertati casi di nidificazione in provincia di Treviso. Gli habitat maggiormente frequentati sono rappresentati dai corsi fluviali ed in minore misura dalle zone umide di origine artificiale (cave, canali artificiali). Nei mesi invernali si osserva frequentemente anche nelle aree agrarie dominate da monoculture dove caccia lungo le scoline e tra le stoppie dove più cibarsi anche di micromammiferi. Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

0: non idoneo

1: bassa idoneità

2: media idoneità

3: alta idoneità

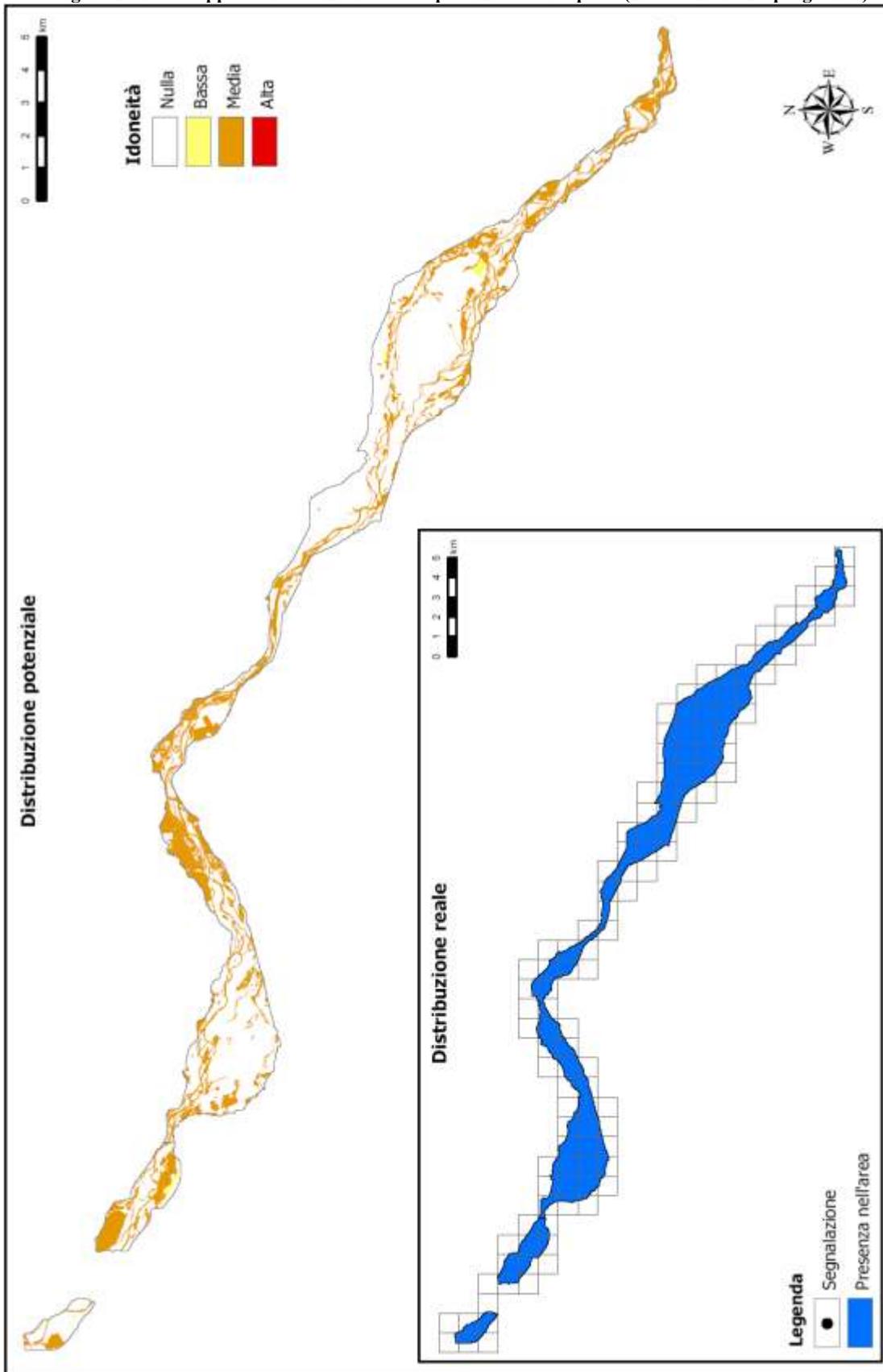
Categoria Corine Land Cover	Idoneità	
112	ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121	Case sparse	0
1123	Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211	Insedimenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213	Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222	Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	1
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	2
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	2
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	1
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	2
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324	Aree a ricolonizzazione naturale	0
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41	ZONE UMIDE INTERNE	0

411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	2
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	2
5111	Fiumi	2
5113	Canali artificiali	1
512	BACINI D'ACQUA	2
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	1

Minacce principali e trend nel sito

La specie viene spesso minacciata dalla presenza invadente dell'uomo che può favorire il suo allontanamento dalle aree di alimentazione. Nel Piave le minacce possono essere determinate dalla presenza di linee elettriche (bird strike), dalla riduzione delle zone umide, dalla ridotta presenza di risorse alimentari determinate dall'inquinamento o da attività che deteriorano lo stato di salute delle acque.

Figura 2.125 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.4.34 Aquila anatria maggiore *Aquila clanga*

Ordine: Accipitriformes
Famiglia: Accipitridae
Specie: *Aquila clanga* (Pallas, 1811)

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE



Tratto da <http://netflugl.dk>

Caratteristiche della specie

Lunghezza 70 cm. Si nutre di animali acquatici (pesci, anfibi, serpenti) e mammiferi di piccola e media mole. Frequenta boschi e foreste e zone alberate presso fiumi, laghi e paludi.

Distribuzione ecologica

Specie molto rara nell'area in esame. Nel complesso sono note solo due-tre segnalazioni certe avvenute negli ultimi due decenni. Ciò nonostante anche se altri possibili avvistamenti potrebbero essere mancati, questa aquila anatraia si caratterizza per l'estrema rarità.

La presenza accidentale è esclusiva dei periodi delle migrazioni.

Le segnalazioni si riferiscono all'area delle grave di Ciano del Montello ed al bosco ripario presente in alveo nei pressi di Saletto di Piave. In entrambi i casi più che di frequentazione continuata di entrambe le aree si è trattato di sosta temporanea in fase di migrazione e di sosta all'interno dei boschi ripari.

Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

- 0: non idoneo
- 1: bassa idoneità
- 2: media idoneità
- 3: alta idoneità

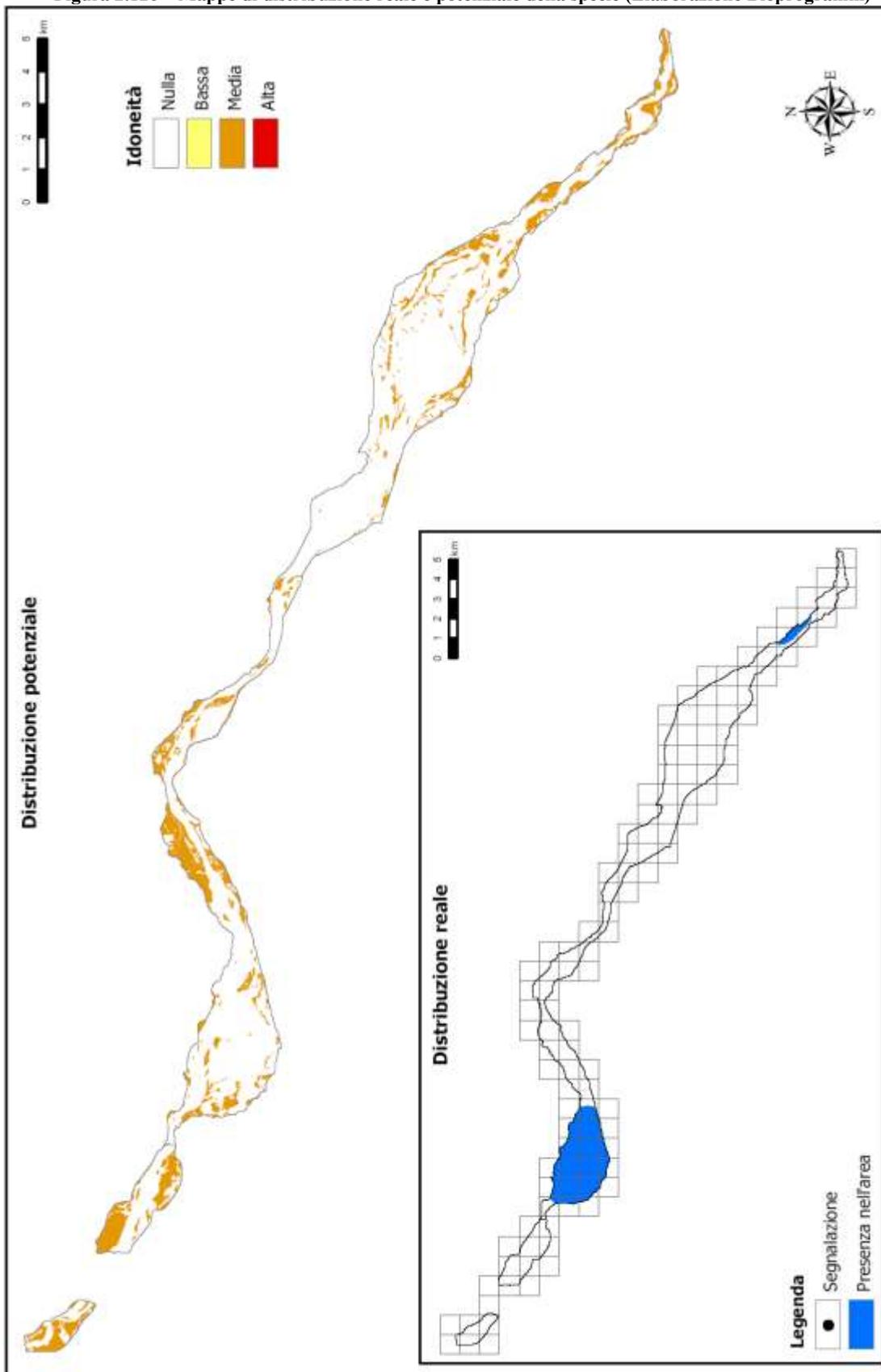
Categoria Corine Land Cover	Idoneità
112 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121 Case sparse	0
1123 Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211 Insediamenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213 Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222 Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221 Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224 Altre strade a fondo sterrato	0
1223 Opere d'arte	0
12231 Ponti, viadotti	0
1225 Dighe, chiuse, centrali	0

131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	2
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	2
3116	Boschi di specie igrofile	2
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	2
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324	Aree a ricolonizzazione naturale	0
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41	ZONE UMIDE INTERNE	0
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	0
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	0
5111	Fiumi	0
5113	Canali artificiali	0
512	BACINI D'ACQUA	0
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	0

Minacce principali e trend nel sito

Data la rarità della specie risulta difficile definire le minacce che potrebbero in parte derivare da uccisioni illegali e da disturbo antropico.

Figura 2.126 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.4.35 Aquila reale *Aquila chrysaetos*

Ordine: Accipitriformes
Famiglia: Accipitridae
Specie: *Aquila chrysaetos*, Linnaeus
1758

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE



Tratto da <http://netfugl.dk>

Caratteristiche della specie

Ha una lunghezza di 74 - 87 cm; la coda misura dai 26 ai 33 cm, con un'apertura alare di 203-240 cm. Il suo peso varia dai 2,9 kg, ai 6,6 kg; la femmina è del 20% circa più grande del maschio. Le sue parti superiori sono di color bruno castano, con penne e piume copritrici più pallide, le parti inferiori sono di color castano scuro, la testa invece è di color castano dorato. Il colorito varia a seconda dell'età e l'abito adulto viene completato a 5 anni di vita.

L'aquila si alimenta di mammiferi ed uccelli, a seconda delle zone. In certe zone anche di rettili. Tra i mammiferi preferisce roditori, lepri, marmotte, conigli selvatici e scoiattoli. Invece tra gli uccelli, si nutre soprattutto di galliformi e anche di carogne in inverno. Tra i rettili preda serpenti, tartarughe (che cattura e sfracella sulle rocce) e talvolta, se non trova di più, ramarri e altri sauri.

Fedeli per la vita, il maschio e la femmina di aquila reale, una volta formata la coppia e conquistato un territorio, rimangono stanziali per molti anni costruendo nei dintorni, sulle pareti a picco dei dirupi o, più raramente, fra i rami degli alberi più alti, anche una decina di nidi scegliendo, di anno in anno, quello che sembra il più adatto.

Distribuzione ecologica

L'aquila reale si osserva talvolta in volo sopra la Garzaia di Pederobba ed in misura minore lungo il corso del Piave fino al Montello. Nel primo caso si tratta di individui in spostamento tra il Monte Cesen ed il complesso Monfenera e Monte Grappa. Solo in pochi casi hanno preso contatto con il corso del Piave anche a causa del disturbo portato dall'uomo. Altri individui, spesso giovani, si spingono più a sud fino quasi a sorvolare la pianura, ma quasi mai prendono contatto con l'area in esame.

La specie è potenzialmente presente tutto l'anno ma le osservazioni più frequenti avvengono nei mesi precedenti e successivi la nidificazione.

A causa delle osservazioni quasi sempre di individui in volo, appare difficile definire un habitat privilegiato da questa specie. I boschi ripari sono stati talvolta usati come posatoio. Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

0: non idoneo

1: bassa idoneità

2: media idoneità

3: alta idoneità

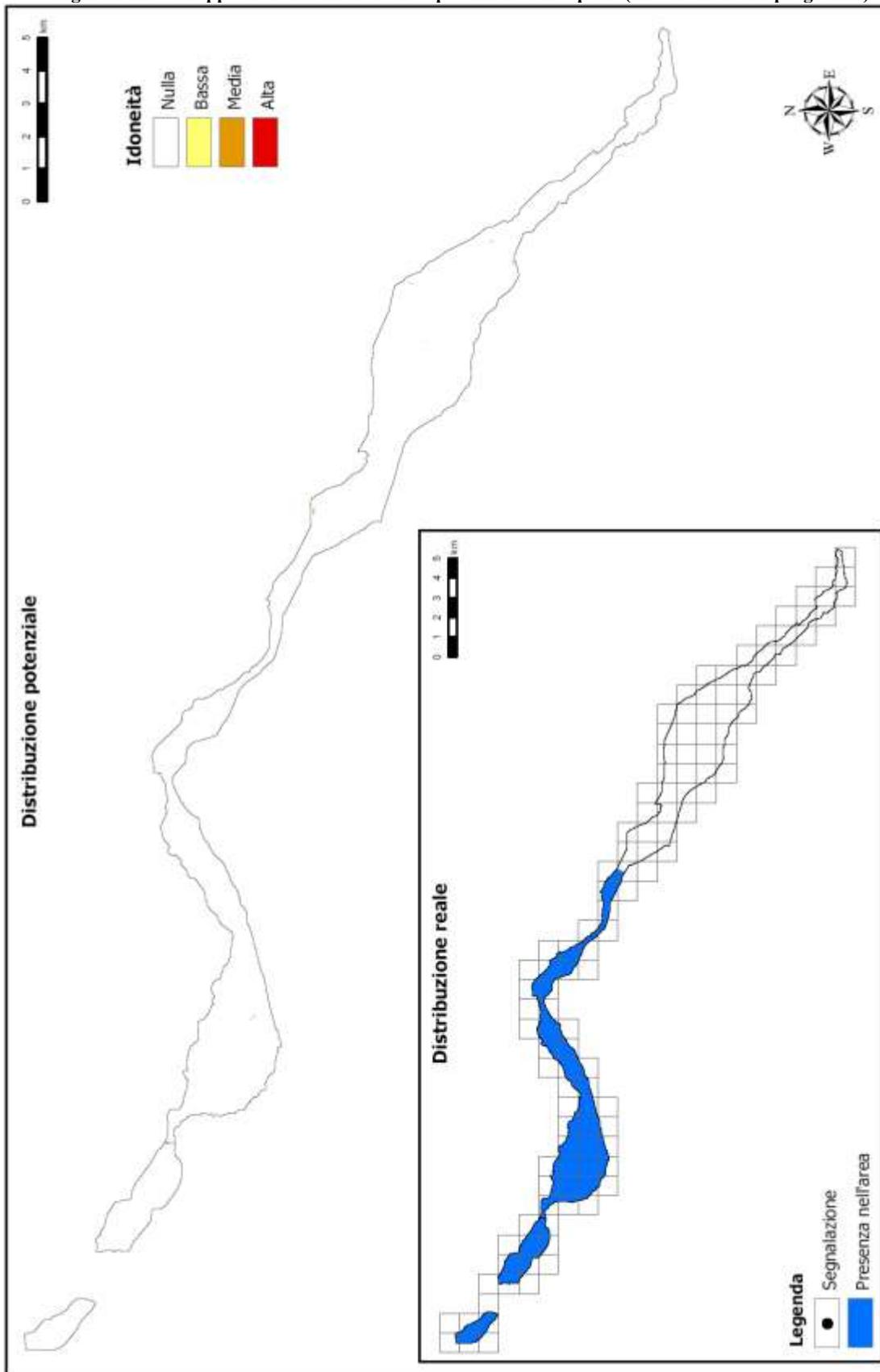
Categoria Corine Land Cover	Idoneità	
112	ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121	Case sparse	0
1123	Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211	Insedimenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213	Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222	Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	2
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	0
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324	Aree a ricolonizzazione naturale	0
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41	ZONE UMIDE INTERNE	0

411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	0
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	0
5111	Fiumi	0
5113	Canali artificiali	0
512	BACINI D'ACQUA	0
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	0

Minacce principali e trend nel sito

Le minacce derivano dalla trasformazione degli ambienti frequentati e da uccisioni illegali. Anche l'elettrocuzione e l'impatto contro le centrali eoliche costituiscono elementi di minaccia per la specie.

Figura 2.127 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.4.36 Smeriglio *Falco columbarius*

Ordine: Falconiformes
Famiglia: Falconidae
Specie: *Falco columbarius*
 (Linnaeus, 1758)



Tratto da <http://netfugl.dk>

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE

Caratteristiche della specie

E' il più piccolo dei rapaci europei, raggiungendo i 25-30 cm di lunghezza e i 55-60 di apertura alare; il maschio, più piccolo della femmina, presenta la caratteristica colorazione grigio-azzurra sul dorso e rossiccia ventralmente. Si tratta di un agilissimo volatore che cattura le sue prede (essenzialmente piccoli uccelli) in aria. Assai tipica è la silhouette, con ali corte e appuntite e coda relativamente lunga.

Distribuzione ecologica

Nel complesso è poco comune nell'area in esame. Il maggior numero di avvistamenti è stato fatto nel tratto superiore, a monte del Montello e del ponte di Vidor.

Specie migratrice e svernante, si osserva soprattutto nei primi mesi dell'anno quando individui nidificanti nel nord Europa si portano più a sud per svernare.

Le aree maggiormente frequentate sono la Garzaia di Pederobba, le Grave di Ciano e quelle di Cimadolmo. Si osserva soprattutto nelle distese coltivate dominate da stoppie o campi arati. Un secondo ambiente è costituito dal greto del fiume, privo di vegetazione arborea dove caccia con un tipico volo radente il suolo. Le aree boscate sono frequentate solo nel corso del ricovero notturno oppure durante il giorno quando non svolge attività di caccia.

Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

- 0: non idoneo
- 1: bassa idoneità
- 2: media idoneità
- 3: alta idoneità

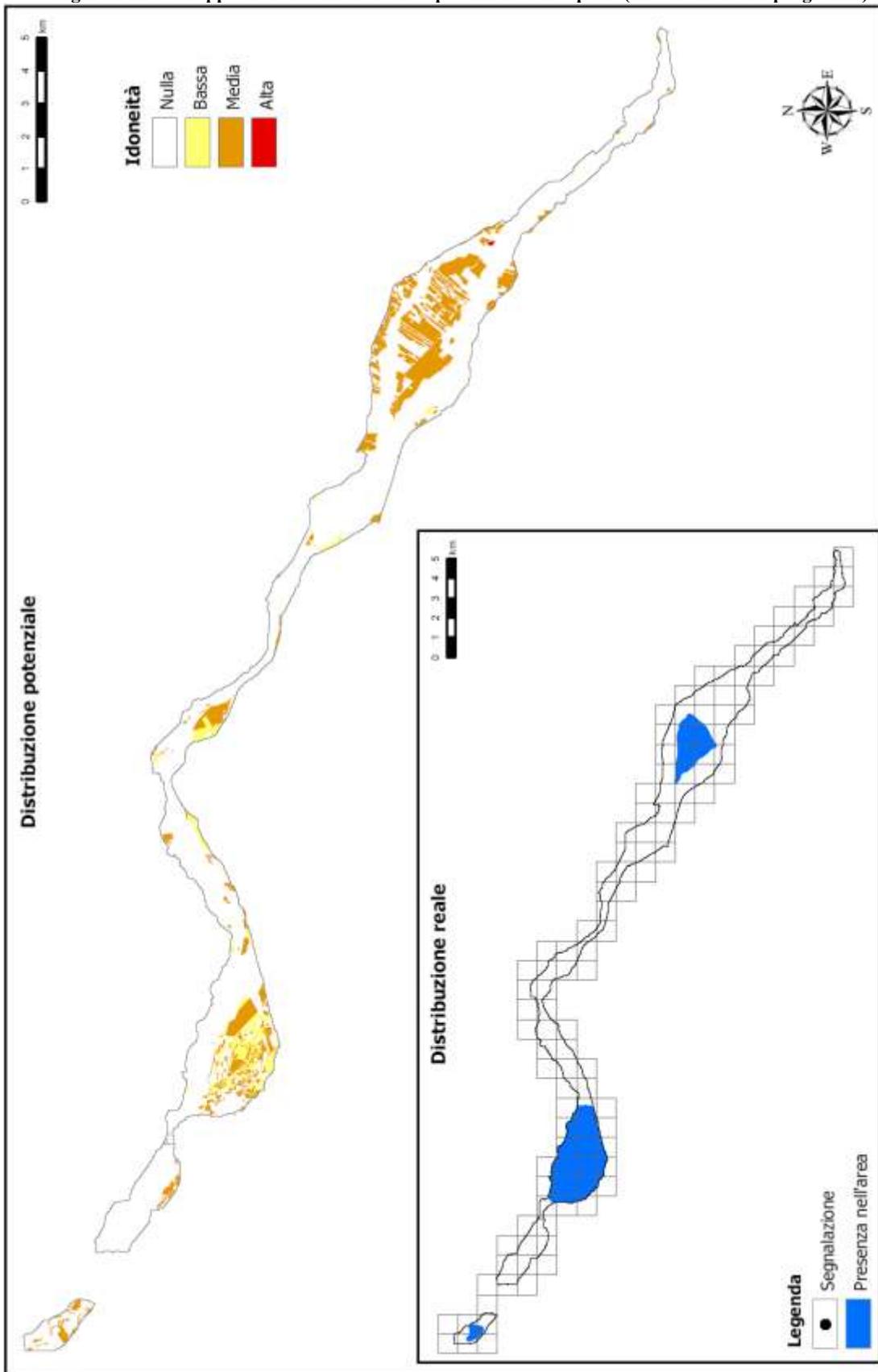
Categoria Corine Land Cover	Idoneità
112 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121 Case sparse	0
1123 Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211 Insediamenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213 Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222 Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221 Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224 Altre strade a fondo sterrato	0
1223 Opere d'arte	0

12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	3
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	2
2111	Colture intensive	2
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	1
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	2
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	2
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	2
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	0
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	2
3211	Praterie aride calcaree	1
3214	Praterie mesofile	1
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324	Aree a ricolonizzazione naturale	2
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	2
41	ZONE UMIDE INTERNE	0
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	0
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	0
5111	Fiumi	0
5113	Canali artificiali	0
512	BACINI D'ACQUA	0
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	0

Minacce principali e trend nel sito

Presenta modalità di caccia simili a quelle delle albanelle. Nei mesi invernali cattura soprattutto piccoli passeriformi e roditori che ricerca sorvolando la campagna a volo radente. In questa fase può essere attratto dai richiami messi in atto per la caccia da capanno, avvicinandosi troppo all'appostamento. Una minaccia ancora è costituita dalla rete di fili spinati od altri fili di ferro posti in prossimità del suolo per delimitare le proprietà e contro i quali può scontrarsi.

Figura 2.128 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.4.37 Piviere tortolino *Charadrius morinellus*

Ordine: Charadriiformes
Famiglia: Charadriidae
Specie: *Charadrius morinellus* (Linnaeus 1758)



Tratto da <http://netfugl.dk>

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE**Caratteristiche della specie**

Specie molto confidente. Si distingue per una banda bianca che attraversa il petto bruno e per le parti inferiori castano-arancio, il vertice nerastro, una larga striscia bianca sopra l'occhio che si riunisce in una caratteristica V sopra il capo. Nidifica nei terreni elevati e privi di vegetazione.

Distribuzione ecologica

Specie nidificante nelle zone artiche, in Italia si è riprodotta nel passato con poche coppie nell'Appennino Centrale, in Alto Adige e probabilmente in Lombardia. In tutti questi casi si è sempre trattato di eventi episodici mai ripetuti in seguito. Migratrice e nidificante accidentale, la sua presenza risulta relativamente abbondante nelle aree adatte, soprattutto nei mesi di agosto e settembre. Sembra più rara in periodo primaverile.

Difficile specificare l'habitat di questa specie, soprattutto per il numero molto esiguo di avvistamenti lungo il corso del Piave. Le osservazioni sono state effettuate in ambiente di grava con vegetazione bassa e lungo una strada interpodereale sempre caratterizzata da sassi affioranti e vegetazione molto bassa.

Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

0: non idoneo
 1: bassa idoneità
 2: media idoneità
 3: alta idoneità

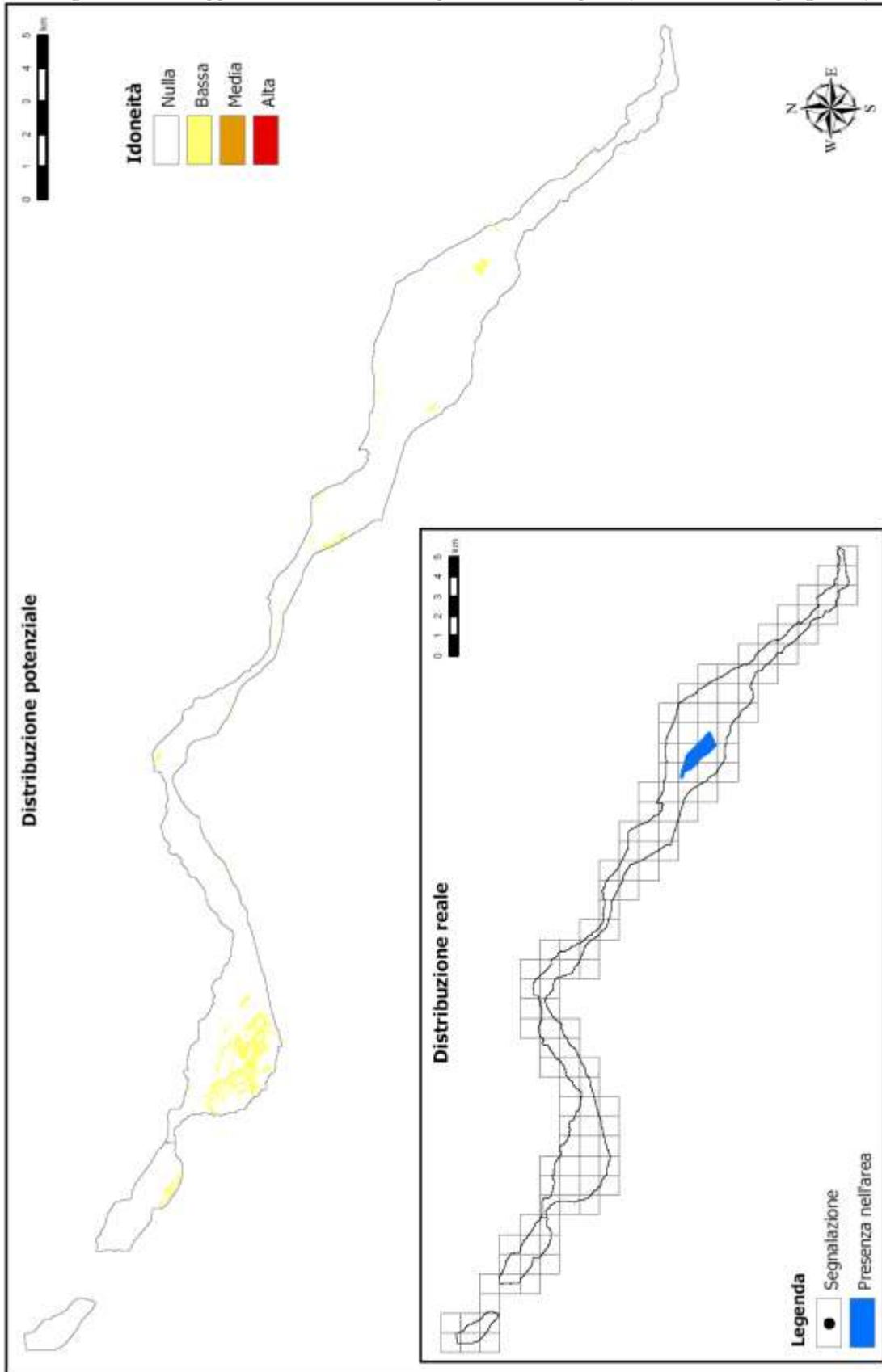
Categoria Corine Land Cover	Idoneità
112 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121 Case sparse	0
1123 Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211 Insediamenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213 Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222 Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221 Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224 Altre strade a fondo sterrato	1
1223 Opere d'arte	0
12231 Ponti, viadotti	0

1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	1
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	1
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOSCADE (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	0
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211	Praterie aride calcaree	1
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324	Aree a ricolonizzazione naturale	0
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	1
41	ZONE UMIDE INTERNE	0
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	0
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	0
5111	Fiumi	0
5113	Canali artificiali	0
512	BACINI D'ACQUA	0
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	0

Minacce principali e trend nel sito

Nel caso dell'area in esame le uniche minacce sembrano legate al disturbo portato dall'uomo agli esemplari in riposo nel corso della migrazione. La permanenza della specie d'altro canto appare così limitata da rendere difficile una sua analisi più dettagliata.

Figura 2.129 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.4.38 Sterna comune *Sterna hirundo*

Ordine: Charadriiformes
Famiglia: Sternidae
Specie: *Sterna hirundo* (Linnaeus, 1758)



Tratto da <http://netfugl.dk>

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE

Caratteristiche della specie

E' conosciuta anche come rondine di mare per il suo modo di volare particolarmente agile. È una delle sterne più abbondanti e si caratterizza per i tuffi spettacolari che è in grado di fare durante il volo di foraggiamento. La sua notevole abilità di manovra in volo è dovuta alla lunga coda forcuta.

Distribuzione ecologica

Specie tipica delle aree costiere marine e delle zone umide interne. Il corso del Piave è un ambiente importante per la specie perché rappresenta una delle poche aree dell'entroterra veneto dove si riproduce. Poche coppie infatti nidificano in maniera alterna negli anni nei pressi dell'invaso di Busche, nel tratto fluviale bellunese.

Specie migratrice e nidificante. Nel tratto in esame del Piave è presente soprattutto nei periodi delle migrazioni.

Si osserva lungo tutto il corso del fiume in esame. Frequenta soprattutto le aree dominate da acque correnti od a corso lento, mentre nelle fasi di spostamento si osserva sopra tutto il letto fluviale.

Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

- 0: non idoneo
- 1: bassa idoneità
- 2: media idoneità
- 3: alta idoneità

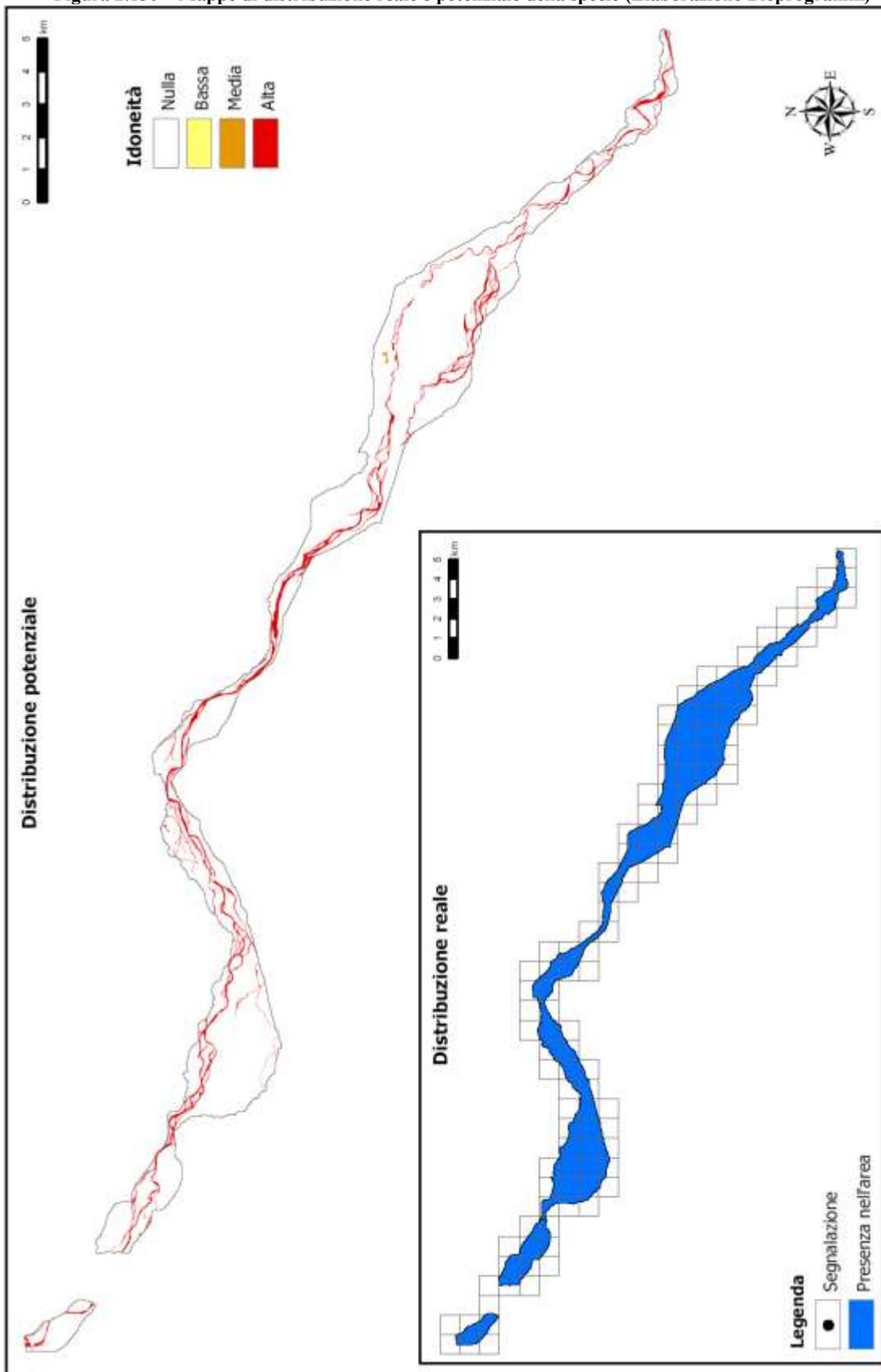
Categoria Corine Land Cover	Idoneità
112 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121 Case sparse	0
1123 Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211 Insediamenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213 Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222 Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221 Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224 Altre strade a fondo sterrato	0
1223 Opere d'arte	0
12231 Ponti, viadotti	0
1225 Dighe, chiuse, centrali	0

131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	0
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robinieti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324	Aree a ricolonizzazione naturale	0
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41	ZONE UMIDE INTERNE	0
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	0
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	3
5111	Fiumi	3
5113	Canali artificiali	2
512	BACINI D'ACQUA	0
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	2

Minacce principali e trend nel sito

Disturbi antropici alle aree di nidificazione o di alimentazione, variazione del livello delle acque e riduzione delle risorse trofiche.

Figura 2.130 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.4.39 Ghiandaia marina *Coracias garrulus*

Ordine: Coraciiformes
Famiglia: Coraciidae
Specie: *Coracias garrulus* (Linnaeus, 1758)



Tratto da <http://netfugl.dk>

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE

Caratteristiche della specie

Specie dalla caratteristica livrea dominata da una colorazione azzurro-turchese che contraddistingue entrambi i sessi. Nidifica all'interno di cavità come gran parte degli uccelli molto colorati che non godono di alcun fattore mimetico.

Distribuzione ecologica

E' una specie molto rara nel corso del Piave ed in tutto il Veneto. Risulta invece un po' più comune nelle Grave di Ciano del Montello e presso la Garzaia di Pederobba. In questi due siti ha nidificato in annate alterne incrementando il valore naturale delle due aree.

La specie è migratrice e parzialmente nidificante od estivante.

Frequenta soprattutto le aree del letto del fiume con vegetazione bassa in ambiente asciutto. Le cosiddette aree di "grava" costituiscono il suo ambiente elettivo anche se talvolta per cacciare si sposta in prossimità ed all'interno dei boschi ripari e nelle campagne che circondano i siti di nidificazione o di sosta temporanea in fase migratoria. Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

- 0: non idoneo
- 1: bassa idoneità
- 2: media idoneità
- 3: alta idoneità

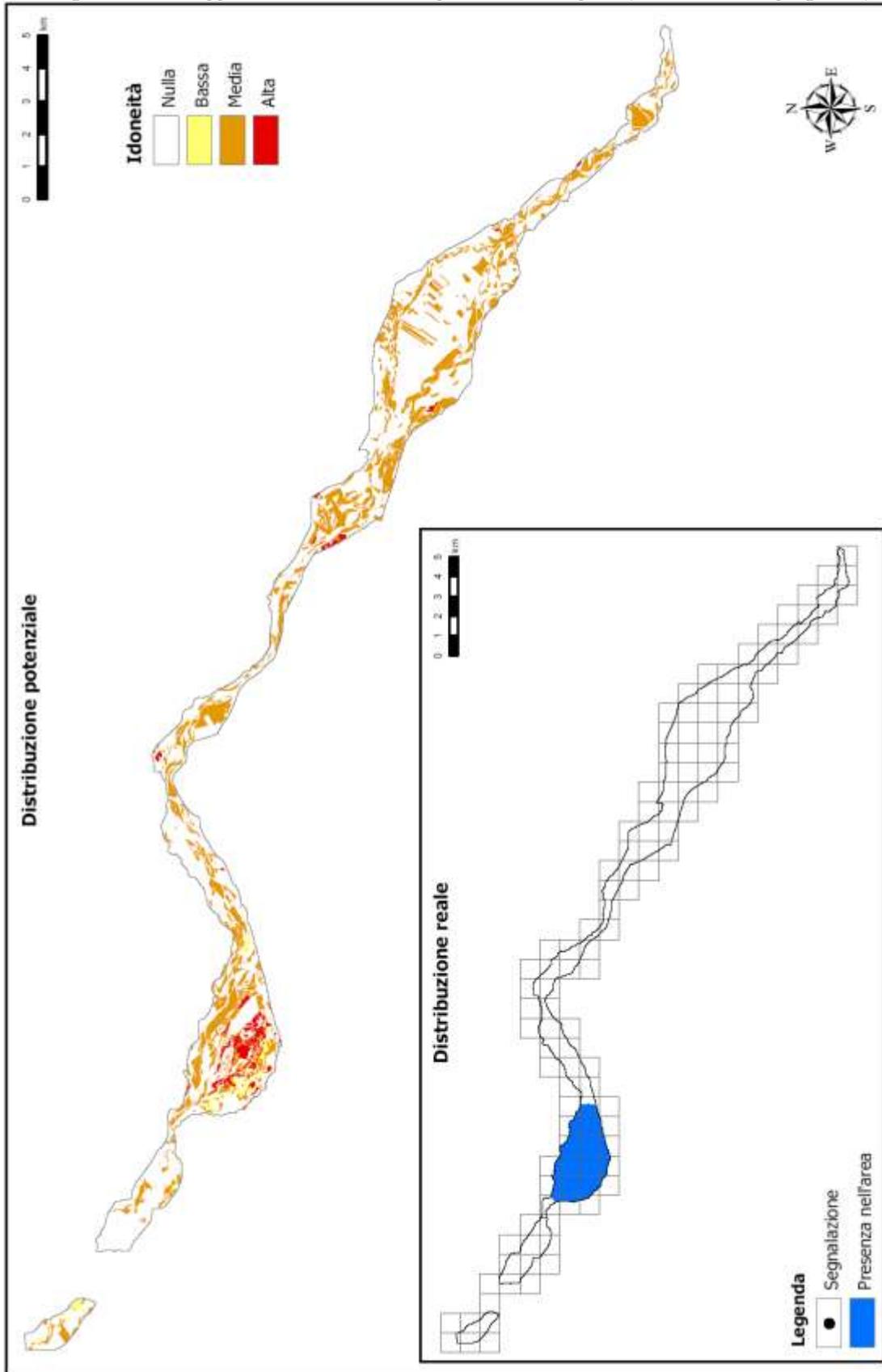
Categoria Corine Land Cover	Idoneità
112 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121 Case sparse	0
1123 Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211 Insediamenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213 Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222 Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221 Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224 Altre strade a fondo sterrato	0
1223 Opere d'arte	0
12231 Ponti, viadotti	0
1225 Dighe, chiuse, centrali	0
131 AREE ESTRATTIVE	0

133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	2
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	2
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	2
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	2
31	ZONE BOSCADE (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	0
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	2
3211	Praterie aride calcaree	3
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	2
324	Aree a ricolonizzazione naturale	1
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	2
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	2
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	1
41	ZONE UMIDE INTERNE	0
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	0
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	0
5111	Fiumi	0
5113	Canali artificiali	0
512	BACINI D'ACQUA	0
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	0

Minacce principali e trend nel sito

Le alterazioni dell'habitat ed il disturbo ai siti riproduttivi costituiscono le minacce principali. A queste poi si aggiungono le catture ed uccisioni illegali e l'uso di biocidi.

Figura 2.131 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.4.40 Picchio nero *Dryocopus martius*

Ordine: Piciformes
Famiglia: Picidae
Specie: *Dryocopus martius* (Linnaeus 1758)

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE



Tratto da <http://netfugl.dk>

Caratteristiche della specie

E' il picchio più grande presente in Italia che si caratterizza per il mantello completamente nero ed una colorazione rossa delle piume della nuca che risulta più ampia nei maschi rispetto le femmine.

Col forte becco scava il legno sia di alberi vivi, sia di tronchi secchi o marcescenti alla ricerca di insetti. Anche i grandi formicai vengono divelti a colpi di becco, con successiva cattura delle piccole prede agevolata dalla lunga lingua, resa vischiosa dal secreto delle ghiandole salivari.

Nidifica da marzo ad inizio estate. Ogni coppia nidificante necessita di ampie porzioni di foresta (dai 300 ai 600 ettari), all'interno o al margine delle quali costruisce più nidi scavati su varie essenze. Le 4-5 uova sono covate da entrambi i sessi per 12-14 giorni e i piccoli abbandonano la cavità all'età di circa un mese.

Distribuzione ecologica

Negli ultimi anni si assiste ad una progressiva espansione dell'areale verso sud con nidificazioni anche nei Colli Asolani e nel Montello. Lungo il corso del Piave diventa sempre più raro procedendo nel nostro caso verso Ponte di Piave, il limite inferiore dell'area analizzata. Specie tendenzialmente stanziana e nidificante. I giovani e talvolta anche gli adulti compiono spostamenti di modesta entità, soprattutto invernali, definibili soprattutto come erratismi.

Le aree maggiormente frequentate sono l'Isola dei Morti, le Grave di Ciano e la Garzaia di Pederobba. Frequenta quasi esclusivamente i boschi ripari di qualsiasi natura e composizione, dalle pinete dell'Isola dei Morti ai Populo-Saliceti alle Ontanete. Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

0: non idoneo

1: bassa idoneità

2: media idoneità

3: alta idoneità

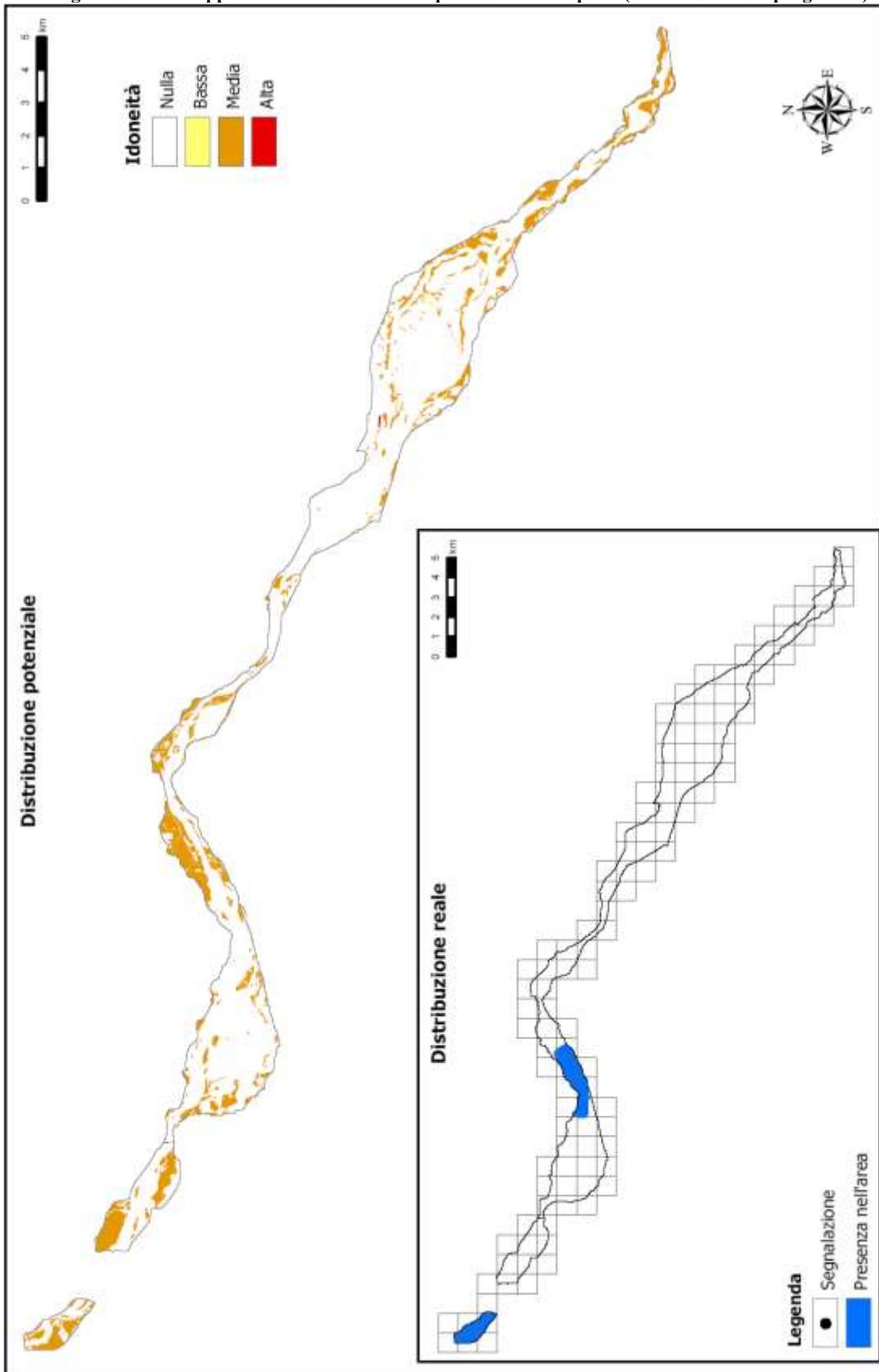
Categoria Corine Land Cover	Idoneità	
112	ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121	Case sparse	0
1123	Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211	Insedimenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213	Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222	Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	3
2242	Noceti	1
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOSCADE (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	2
3116	Boschi di specie igrofile	2
3117	Boschi di latifoglie esotiche	1
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324	Aree a ricolonizzazione naturale	0
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0

41	ZONE UMIDE INTERNE	0
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	0
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	0
5111	Fiumi	0
5113	Canali artificiali	0
512	BACINI D'ACQUA	0
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	0

Minacce principali e trend nel sito

La maggiore minaccia consiste nella eliminazione dei boschi presenti in alveo e lungo le sponde. In particolare il taglio effettuato per soddisfare il principio, in verità poco ecologico di rinnovazione del bosco, porta alla distruzione degli alberi marcescenti che costituiscono una fonte di alimentazione molto importante per la specie.

Figura 2.132 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.4.41 Averla cenerina *Lanius minor*

Ordine: Passeriformes
Famiglia: Laniidae
Specie: *Lanius minor* (Gmelin 1788)

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE



Tratto da <http://netfugl.dk>

Caratteristiche della specie

E' un uccello della famiglia dei Laniidae che si nutre prevalentemente di insetti, millepiedi e qualche frutto ma anche piccoli mammiferi e rettili, che usa uccidere e poi infilzare in spine. Quando capita pulisce piccole parti di carogne di animali più grossi. Effettua una sola covata annuale di 5 o 7 uova verde-azzurgnole con macchie olivastre, dopo un'incubazione di 16 giorni si schiudono le uova, i pulli saranno svezzati dopo 20 giorni. Mostra temperamento aggressivo a chi tenta di darle fastidio a lei, alle sue uova ed ai pulli. Può aggredire anche i suoi simili e pure animali più grossi. Si fa un nido emisferico regolare con graminacee ed altre piante erbacee o arbustive.

Distribuzione ecologica

E' da considerarsi una specie molto rara e poco conosciuta per l'area in esame e per l'intera Regione del Veneto. E' stata rilevata come nidificante presso le Grave di Ciano del Montello (Silvieri in Mezzavilla e Bettiol 2007) ed il fenomeno non sembra più essersi ripetuto negli ultimi anni.

La specie è accidentale, migrante e nidificante parziale nell'area in esame.

Preferisce gli spazi aperti con vegetazione arbustiva rada. Sono particolarmente frequentate le aree ecotonali da dove può controllare i territori di caccia nei vicini spazi aperti. La limitatezza delle osservazioni induce comunque ad essere poco precisi per mancanza di dati estesi nel tempo.

Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

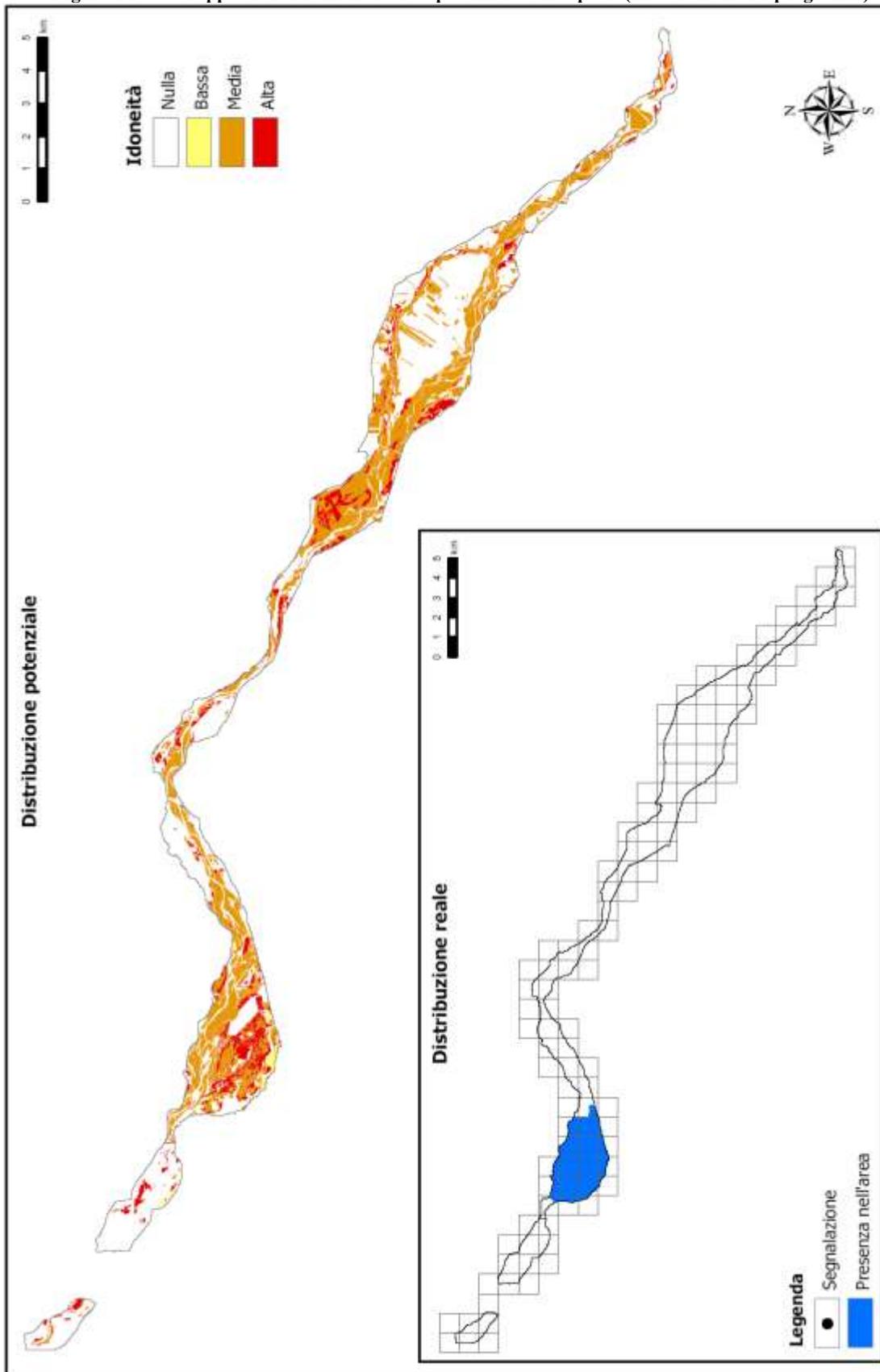
- 0: non idoneo
- 1: bassa idoneità
- 2: media idoneità
- 3: alta idoneità

Categoria Corine Land Cover	Idoneità
112 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121 Case sparse	0
1123 Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211 Insediamenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213 Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222 Viabilità stradale e sue pertinenze	0

12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	1
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	0
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robinieti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	2
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	2
3211	Praterie aride calcaree	3
3214	Praterie mesofile	1
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	3
324	Aree a ricolonizzazione naturale	3
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	2
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	2
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	2
41	ZONE UMIDE INTERNE	0
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	2
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	0
5111	Fiumi	0
5113	Canali artificiali	0
512	BACINI D'ACQUA	0
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	0

Minacce principali e trend nel sito Modificazioni dell'habitat.

Figura 2.133 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.4.42 Ortolano *Emberiza hortulana*

Ordine: Passeriformes
Famiglia: Emberizidae
Specie: *Emberiza hortulana* (Linnaeus, 1758)



Tratto da <http://netfugl.dk>

Allegato I Direttiva 2009/147/CEE

Caratteristiche della specie

È un piccolo uccello, con la testa grigio-verdastra ed il corpo di colore giallo limone; la regione dorsale è bruno-rossiccia con sfumature nere, dimorfismo sessuale rappresentato dai colori più opachi della femmina. Taglia media di 16,5 cm, per un peso di 24 grammi.

Distribuzione ecologica

E' poco diffuso ed in continua diminuzione nel territorio e nell'intero continente europeo. Risente molto delle alterazioni ambientali e soprattutto delle sostanze chimiche che vengono diffuse nell'ambiente. Nel complesso è una specie poco abbondante nel Piave, ma è stato rilevato come nidificante presso le Grave di Ciano del Montello (Mezzavilla e Bettiol 2007). Rientra nelle categorie dei migratori regolari e dei nidificanti in Veneto così come nell'area in esame. In periodo migratorio risulta un po' più abbondante.

Il suo areale è molto limitato agli habitat arbustati o con alberi sparsi tipici delle Grave del Piave. Preferisce ambienti xero-termofili presenti nel letto del fiume.

Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

- 0: non idoneo
- 1: bassa idoneità
- 2: media idoneità
- 3: alta idoneità

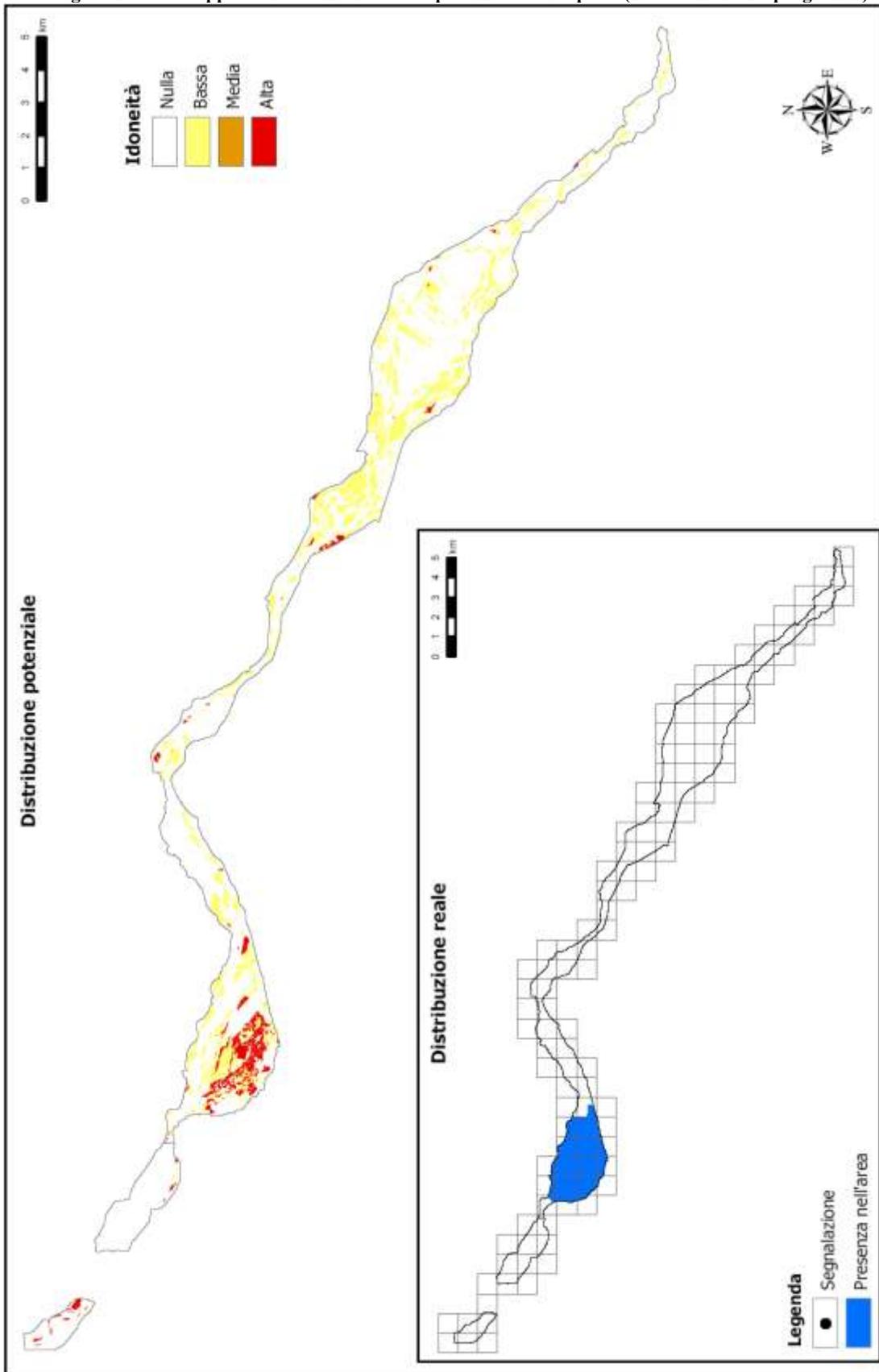
Categoria Corine Land Cover	Idoneità
112 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121 Case sparse	0
1123 Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211 Insediamenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213 Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222 Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221 Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224 Altre strade a fondo sterrato	0
1223 Opere d'arte	0
12231 Ponti, viadotti	0

1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOSCADE (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	0
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	1
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	1
3211	Praterie aride calcaree	3
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324	Aree a ricolonizzazione naturale	3
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	3
41	ZONE UMIDE INTERNE	0
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	0
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	0
5111	Fiumi	0
5113	Canali artificiali	0
512	BACINI D'ACQUA	0
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	0

Minacce principali e trend nel sito

I cambiamenti dell'habitat e l'uso di biocidi costituiscono i principali fattori di minaccia. Così come l'averla piccola, il transito di ovini transumanti determina effetti contrastanti tra loro; da una parte incrementa il quantitativo di insetti e mantiene le aree spoglie da vegetazione arbustiva, dall'altro però può portare alla distruzione delle covate.

Figura 2.134 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.5 Teriofauna

Le conoscenze sulla teriofauna del Piave sono ancora piuttosto limitate. Negli ultimi due decenni, indagini puntuali sono state svolte da F. Mezzavilla (inedit) lungo il corso del fiume compreso tra Ponte della Priula e Ponte di Piave, a nord del Montello (compresa l'Isola dei Morti) ed in parte all'interno della Garzaia di Pederobba e dentro l'area del Settolo Basso.

Parte di questi dati sono stati pubblicati nell'Atlante dei Mammiferi del Veneto (Bon *et al.*, 1995), ma la maggior parte non sono ancora stati pubblicati perché saranno inseriti nel Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto in corso di redazione.

Per la raccolta dai dati si è fatto ricorso allo studio di impronte, fatte, osservazioni dirette e raccolta di segnalazioni certe. In alcune aree si è fatto ricorso a catture di micromammiferi, ma soprattutto alla raccolta ed analisi di borre di rapaci notturni.

Importante è stata anche la raccolta delle segnalazioni inerenti animali trovati deceduti, alla cui identificazione si è fatto ricorso mediante analisi delle foto oppure direttamente delle spoglie.

Nell'ambito dei tre siti in esame, quello del Settolo Basso, richiederebbe ulteriori approfondimenti, ma nel complesso le conoscenze acquisite si possono ritenere soddisfacenti.

Nella seguente tabella viene riportato lo stato del popolamento di tutte le specie di mammifero segnalate nei tre formulari standard.

Figura 2.135 – Check list dei mammiferi segnalati nei formulari standard e presente nell’Allegato II, IV e V della Direttiva Habitat (Legenda: CR = in pericolo critico, EN = in pericolo, VU = vulnerabile, NT= quasi minacciata, LR o LC= a più basso rischio, DD = carenza di informazioni, *ceppo indigeno), (Elaborazioni Bioprogramm).

COD. NATURA 2000	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	DIRETTIVA 92/43/CEE	IUCN	FORMULARIO STANDARD	SPECIE SEGNALATA NEL FORMULARIO STANDARD	STATO DEL POPOLAMENTO ALL'INTERNO DEL SITO	FONTE
1357	<i>Martes martes</i>	Martora	All.V	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Assente	Mezzavilla, oss. pers
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Assente	Bissoni, oss. pers
					IT3240035 Settolo Basso	no	Assente	Bissoni, oss. pers
1358	<i>Mustela putorius</i>	Puzzola	All.V	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Assente	Mezzavilla, oss. Pers.
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Assente	Mezzavilla, oss. pers
					IT3240035 Settolo Basso	no	Assente	Mezzavilla, oss. pers

Tabella 2.25 – Check list dei mammiferi segnalati nei formulari standard come ‘altre specie importanti’ (Legenda: CR = in pericolo critico, EN = in pericolo, VU = vulnerabile, NT= quasi minacciata, LR o LC= a più basso rischio, DD = carenza di informazioni, *ceppo indigeno), (Elaborazioni Bioprogramm).

COD. NATURA 2000	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	DIRETTIVA 92/43/CEE	IUCN	FORMULARIO STANDARD	SPECIE SEGNALATA NEL FORMULARIO STANDARD	STATO DEL POPOLAMENTO ALL'INTERNO DEL SITO	FONTE
1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino		LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Diffuso in maniera puntuale	Mezzavilla, oss. pers
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Presente	Mezzavilla, oss. pers
					IT3240035 Settolo Basso	no	Presente, raro	Mezzavilla, oss. pers
-	<i>Capreolus capreolus</i>	Capriolo		LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Presente	Mezzavilla, oss. pers
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Presente	Mezzavilla, oss. pers

					IT3240035 Settolo Basso	no	Presente, raro	Mezzavilla, oss. pers
-	<i>Erinaceus europaeus</i>	Riccio	LC		IT3240023 Grave del Piave	no	Presente	Mezzavilla, oss. pers
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Presente	Mezzavilla, oss. pers
					IT3240035 Settolo Basso	si	Presente	Mezzavilla, oss. pers
-	<i>Martes foina</i>	Faina	LC		IT3240023 Grave del Piave	no	Presente	Mezzavilla, oss. pers
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Presente	Mezzavilla, oss. pers
					IT3240035 Settolo Basso	si	Presente	Mezzavilla, oss. pers
-	<i>Meles meles</i>	Tasso	LC		IT3240023 Grave del Piave	no	Presente, raro	Mezzavilla, oss. pers
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Presente, raro	Mezzavilla, oss. pers
					IT3240035 Settolo Basso	no	Presente	Mezzavilla, oss. pers
-	<i>Mustela nivalis</i>	Donnola	LC		IT3240023 Grave del Piave	no	Presente, raro	Mezzavilla, oss. pers
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Presente, raro	Mezzavilla, oss. pers
					IT3240035 Settolo Basso	si	Presente, raro	Mezzavilla, oss. pers
-	<i>Neomys fodiens</i>	Toporagno d'acqua	LC		IT3240023 Grave del Piave	si	Presente, raro	Mezzavilla, oss. pers
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Presente, raro	Mezzavilla, oss. pers
					IT3240035 Settolo Basso	no	Presente, raro	Mezzavilla, oss. pers

Tabella 2.26 – Check list aggiornata dei mammiferi presenti nelle tre ZPS.

COD. NATURA 2000	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	DIRETTIVA 92/43/CEE	IUCN	FORMULARIO STANDARD	SPECIE SEGNALATA NEL FORMULARIO STANDARD	SPECIE DA LASCIARE, AGGIUNGERE O TOGLIERE NEL FORMULARIO STANDARD DI RIFERIMENTO
1341	<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino		LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
1357	<i>Martes martes</i>	Martora	All.V	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Confermata assenza

					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	TOGLIERE
					IT3240035 Settolo Basso	no	Confermata assenza
1358	<i>Mustela putorius</i>	Puzzola	AII.V	LC	IT3240023 Grave del Piave	si	TOGLIERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Confermata assenza
					IT3240035 Settolo Basso	no	Confermata assenza
-	<i>Capreolus capreolus</i>	Capriolo		LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
-	<i>Erinaceus europaeus</i>	Riccio		LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
					IT3240035 Settolo Basso	si	Confermata presenza
-	<i>Martes foina</i>	Faina		LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
					IT3240035 Settolo Basso	si	Confermata presenza
-	<i>Meles meles</i>	Tasso		LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
-	<i>Mustela nivalis</i>	Donnola		LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	si	Confermata presenza
					IT3240035 Settolo Basso	si	Confermata presenza
-	<i>Neomys fodiens</i>	Toporagno d'acqua		LC	IT3240023 Grave del Piave	si	Confermata presenza
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	AGGIUNGERE
					IT3240035 Settolo Basso	no	AGGIUNGERE
-	<i>Neomys anomalus</i>	Toporagno d'acqua mediterraneo		LC	IT3240023 Grave del Piave	no	AGGIUNGERE
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Confermata assenza
					IT3240035 Settolo Basso	no	Confermata assenza

6.2.2.5.1 Moscardino *Muscardinus avellanarius*

Ordine: Rodentia
Famiglia: Gliridae
Specie: *Muscardinus avellanarius*
 (Linnaeus, 1758)



Tratto da <http://it.wikipedia.org>

Caratteristiche della specie

E' il più piccolo appartenente della famiglia ed uno dei più piccoli mammiferi italiani. Ha lunghezza testa – corpo di 60-90 mm e coda di 55-77 mm e peso di 15-40 grammi. Ha occhi neri sporgenti, orecchie piccole e colore del manto rosso arancio sul dorso e bianco crema sul ventre. Ha dita munite di cuscinetti plantari e coda parzialmente prensile, adattamenti che gli consentono di aderire su ogni tipo di substrato.

Distribuzione ecologica

E' specie tipica di ambienti forestali (di latifoglie, misti o di conifere) caratterizzati dalla presenza di uno stato arbustivo denso e vario e delle zone ecotonali ai margini dei boschi e diffusa dal livello del mare fino a circa 1500 m. Le densità della specie, salvo rare eccezioni, non superano i 5-8 esemplari adulti per ettaro e dove gli habitat sono frammentati le popolazioni possono essere anche molto piccole. In natura si riproduce una volta l'anno da maggio a settembre. La gestazione dura 22-24 giorni. Le nidiate sono composte da 2-7 piccoli (mediamente 4) ciechi fino ai 15-16 giorni che vengono svezzati fino alle 6-8 settimane di vita e restano con la madre fino a circa 10 settimane. La maturità sessuale è raggiunta a un anno di vita. La massima longevità registrata in natura per la specie è 4 anni. Ha alimentazione prevalentemente vegetariana basata su componenti altamente nutrienti quali fiori e frutti, ma si nutre anche di insetti reperendoli quasi esclusivamente sulla vegetazione arbustiva ed arborea. La specie viene predata da rettili, mammiferi carnivori e occasionalmente da rapaci notturni, corvidi e scoiattoli. Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

0: non idoneo
 1: bassa idoneità
 2: media idoneità
 3: alta idoneità

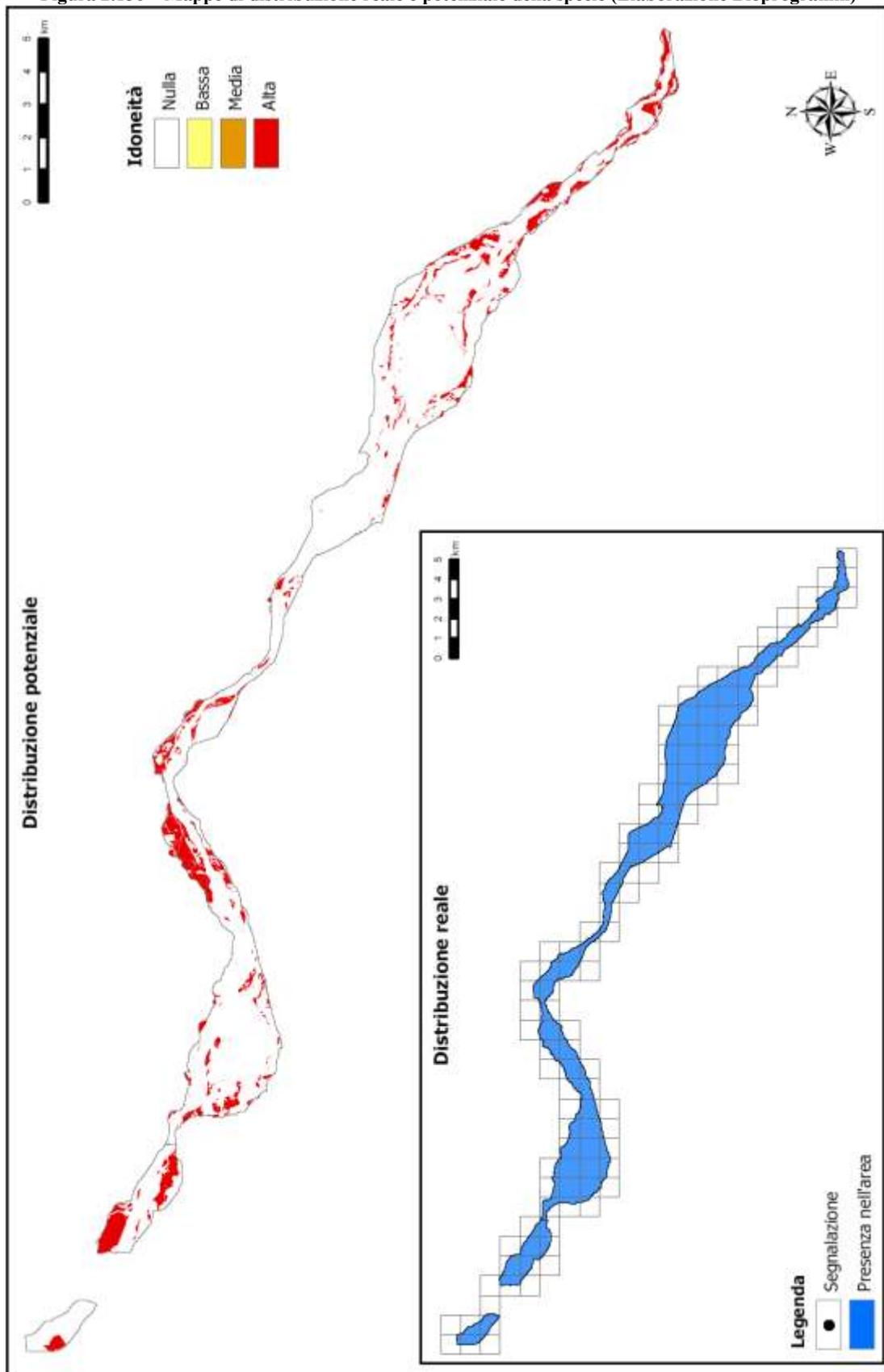
Categoria Corine Land Cover	Idoneità
112 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121 Case sparse	0
1123 Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211 Insediamenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213 Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0

1222	Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	0
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	0
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	3
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324	Aree a ricolonizzazione naturale	0
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41	ZONE UMIDE INTERNE	0
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	0
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	0
5111	Fiumi	0
5113	Canali artificiali	0
512	BACINI D'ACQUA	0
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	0

Minacce principali e trend nel sito

E' specie minacciata dalla distruzione ed alterazione del bosco in particolare dello strato arbustivo, nonché dalla generale frammentazione dell'habitat che la espone, data la sua scarsa mobilità, a rischio di estinzione locale.

Figura 2.136 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.6 Grotte, fauna troglobia e delle sorgenti

Nei tre formulari standard non è menzionato alcun pipistrello. Nella zona sono invece presenti quattro chiroteri: il ferro di cavallo maggiore, il ferro di cavallo minore, il miniottero, tutti e tre inseriti nell'Allegato II della Direttiva Habitat, ed il vespertilio d'acqua.

Per tutte queste specie si dovranno attuare indagini che permettano di approfondire le conoscenze finora acquisite.

Figura 2.137 – Check list dei Chiroterri presenti nelle tre ZPS sulla base degli studi già effettuati e della ricerca bibliografica.

COD. NATURA 2000	NOME SCIENTIFICO	NOME COMUNE	DIRETTIVA 92/43/CEE	IUCN	FORMULARIO STANDARD	SPECIE SEGNALATA NEL FORMULARIO STANDARD	STATO DEL POPOLAMENTO ALL'INTERNO DEL SITO	FONTE
1304	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Ferro di cavallo maggiore	All II	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Presente	Fiorentini R., 1998; Fiorentini et al., 2000
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Presente	Fiorentini R., 1998; Fiorentini et al., 2000
					IT3240035 Settolo Basso	no	Non Presente	Fiorentini R., 1998; Fiorentini et al., 2000
1303	<i>Rhinolophus hipposideros</i>	Ferro di cavallo minore	All II	LC	IT3240023 Grave del Piave	no	Presente	Fiorentini R., 1998; Fiorentini et al., 2000
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Presente	Fiorentini R., 1998; Fiorentini et al., 2000
					IT3240035 Settolo Basso	no	Non presente	Fiorentini R., 1998; Fiorentini et al., 2000
1310	<i>Miniopterus schreibersi</i>	Miniottero	All II	NT	IT3240023 Grave del Piave	no	Non presente	Fiorentini R., 1998; Fiorentini et al., 2000
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Presente	Fiorentini R., 1998; Fiorentini et al., 2000
					IT3240035 Settolo Basso	no	Non presente	Fiorentini R., 1998; Fiorentini et al., 2000
1314	<i>Myotis daubentonii</i>	Vespertilio d'acqua			IT3240023 Grave del Piave	no	Presente	Fiorentini R., 1998; Fiorentini et al., 2000
					IT3240034 Garzaia di Pederobba	no	Presente	Fiorentini R., 1998; Fiorentini et al., 2000
					IT3240035 Settolo Basso	no	Non presente	Fiorentini R., 1998; Fiorentini et al., 2000

6.2.2.6.1 Ferro di cavallo maggiore *Rhinolophus ferrumequinum*

Ordine: Chiroptera
Famiglia: Rhinolophidae
Specie: *Rhinolophus ferrumequinum*
 (Schreber 1774)



Foto di P. Paolucci

Allegato II Direttiva 92/43/CEE**Caratteristiche della specie**

Si tratta di animali dalle abitudini crepuscolari e notturne: passano il giorno a dormire in fessure dei muri od in cavità dei tronchi d'albero. Fra settembre ed aprile la specie va in letargo, anche se questo stato può essere interrotto più volte nel corso dell'inverno: per ibernare, l'animale sceglie cavità sotterranee di varia natura (grotte, cantine), purché al loro interno la temperatura si mantenga sempre attorno a 10°C e questi rifugi non siano assai distanti dai quartieri estivi in cui la specie vive (generalmente entro un raggio di 30 km, anche se individui isolati hanno percorso fino a 350 km). L'animale è prevalentemente solitario e tende a riposare appeso per le zampe posteriori al soffitto od alle pareti del luogo in cui si trova: qualora lo si trovi in gruppi, i vari individui (generalmente sempre meno di dieci) mantengono sempre le distanze l'uno dall'altro. Il ferro di cavallo maggiore lascia il proprio rifugio al tramonto, volando al di sotto dei sei metri con volo ondulato e lento.

Distribuzione ecologica

Come gran parte dei Pipistrelli, il Rinolofo maggiore è ancora poco conosciuto. Dalle indagini svolte sembra che il suo areale sia esteso esclusivamente nell'area collinare pedemontana trevigiana (Fiorentini e Vernier, 2000). Fino a qualche decennio fa era segnalato lungo il corso del Piave a Pederobba e del Montello. All'inizio degli anni '80 questo pipistrello è stato rilevato all'interno della grotta del Tavarano Grandi nel settore più settentrionale del Montello in comune di Nervesa della Battaglia (Mezzavilla, oss. pers.). Attualmente mancano dati certi di presenza, anche a seguito di alcune specifiche uscite effettuate per la sua ricerca mediante l'impiego del bat detector nel mese di agosto 2010. Per questo Piano di Gestione, sono stati presi in esame i dati pregressi e come habitat di specie, sono stati indicati quelli prossimi alle cavità dove era stato censito. Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

- 0: non idoneo
- 1: bassa idoneità
- 2: media idoneità
- 3: alta idoneità

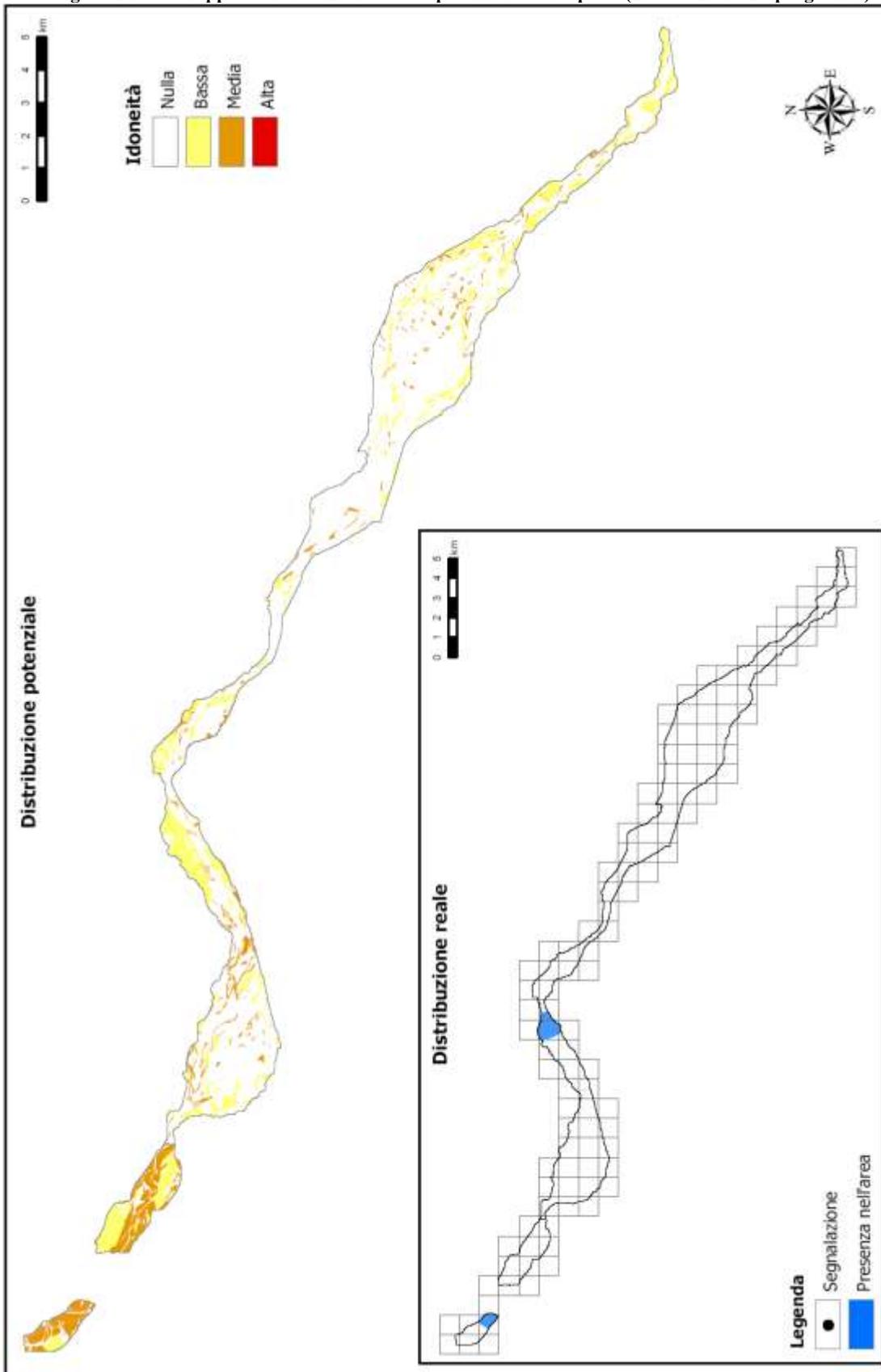
Categoria Corine Land Cover	Idoneità
112 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121 Case sparse	2
1123 Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	1
1211 Insediamenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0

1213	Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti, etc)	0
1222	Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	1
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	1
2242	Noceti	1
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	1
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOSCADE (con identificazione del grado di copertura)	2
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	2
3116	Boschi di specie igrofile	1
3117	Boschi di latifoglie esotiche	1
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	2
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324	Aree a ricolonizzazione naturale	2
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	2
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41	ZONE UMIDE INTERNE	0
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	2
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	0
5111	Fiumi	0
5113	Canali artificiali	0
512	BACINI D'ACQUA	0
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	0

Minacce principali e trend nel sito

Distruzione dell'habitat, impiego di pesticidi e biocidi in genere nelle aree prossime al sito di insediamento. Disturbo nelle aree di riposo, grotte e cavità

Figura 2.138 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.6.2 Ferro di cavallo minore *Rhinolophus hipposideros*

Ordine: Chiroptera
Famiglia: Rhinolophidae
Specie: *Rhinolophus hipposideros*
 (Bechstein, 1800)

Allegato II Direttiva 92/43/CEE



Tratto da <http://it.wikipedia.org>

Caratteristiche della specie

E' la specie più piccola tra i Rhinolophidae (ferro di cavallo). Tale genere si riconosce facilmente per la tipica conformazione della protuberanza che compone la parte superiore del naso. L'orecchio piuttosto lungo, quando disteso in avanti, supera di qualche mm la punta del muso. La distinzione dal rinolofa maggiore può essere fatta anche dall'analisi del cranio e dalla dentatura.

Distribuzione ecologica

Anche questa specie, come la precedente risulta poco nota per l'area in esame. Le osservazioni nel passato riguardano soprattutto l'area del Montello e tra queste la grotta del Tavarano Grande in comune di Nervesa della Battaglia (Fiorentini, 1998). Mancano però dati recenti che possano confermare la permanenza nell'area. Anche per questo chiroterro, le indagini svolte lungo il corso del Piave nel suo settore più settentrionale, effettuate con il bat detector nell'agosto del 2010, non hanno portato ad alcun risultato. Per correttezza però si deve rilevare che non bastano poche sessioni di indagine per accertare o meno la presenza di una specie nell'area, poiché molteplici sono i fattori che influenzano la sua rilevabilità con questo strumento.

Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

- 0: non idoneo
- 1: bassa idoneità
- 2: media idoneità
- 3: alta idoneità

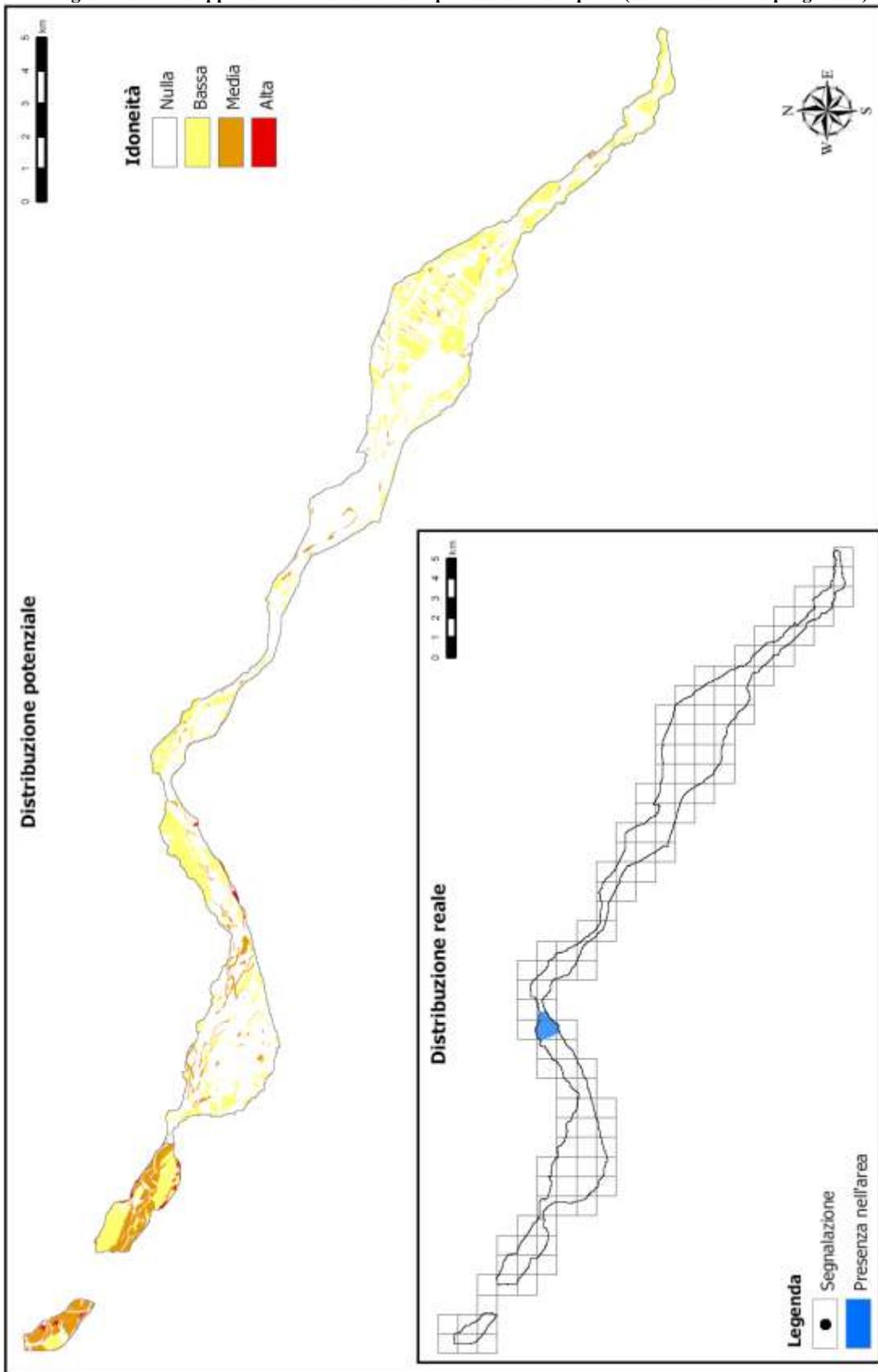
Categoria Corine Land Cover	Idoneità
112 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121 Case sparse	1
1123 Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211 Insediamenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213 Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0

1222	Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221	Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0
12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	1
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	1
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	1
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	1
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	1
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	1
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	2
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	2
3116	Boschi di specie igrofile	1
3117	Boschi di latifoglie esotiche	1
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (<i>Robinia pseudoacacia</i> , L.).	3
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324	Aree a ricolonizzazione naturale	2
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	2
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41	ZONE UMIDE INTERNE	0
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	1
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	0
5111	Fiumi	0
5113	Canali artificiali	0
512	BACINI D'ACQUA	0
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	0

Minacce principali e trend nel sito

Distruzione dell'habitat, impiego di pesticidi e biocidi in genere nelle aree prossime al sito di insediamento. Disturbo nelle aree di riposo, grotte e cavità

Figura 2.139 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.6.3 Miniottero *Miniopterus schreibersi*

Ordine: Chiroptera
Famiglia: Miniopteridae
Specie: *Miniopterus schreibersi*



Tratto da <http://it.wikipedia.org>

Allegato II Direttiva 92/43/CEE

Caratteristiche della specie

Appartenente alla famiglia dei Vespertilionidi, questo pipistrello di media taglia, si caratterizza per la testa arrotondata e relativamente piccola. Anche le orecchie sono piccole e superano di poco la distanza dagli occhi. Il muso appare largo in rapporto alla grandezza totale del cranio; quest'ultimo presenta una caratteristica gobba che si erge nella parte frontale. Pur essendo presente talvolta anche in città, preferisce le aree naturali ed in particolare le cavità sotterranee. Le colonie sono spesso composte da un numero elevato di individui che stanno molto vicini gli uni agli altri.

Distribuzione ecologica

Specie in ampio regresso in tutto il contesto provinciale trevigiano. L'unica segnalazione, relativamente recente, si riferisce ad una colonia censita all'interno della Grotta della Bislonga, a Pederobba (Fiorentini e Vernier, 2000). La segnalazione inerente il Colle del Montello, dentro la cavità del Castel Sotterra (Giavera), non viene presa in esame perché troppo lontana dal corso del Piave in esame. Nel complesso la presenza della specie nell'area in esame è molto limitata e richiederebbe ulteriori indagini.

Nella tabella successiva si riportano gli habitat preferenziali per la specie.

PUNTEGGI DI IDONEITA' AMBIENTALE

- 0: non idoneo
- 1: bassa idoneità
- 2: media idoneità
- 3: alta idoneità

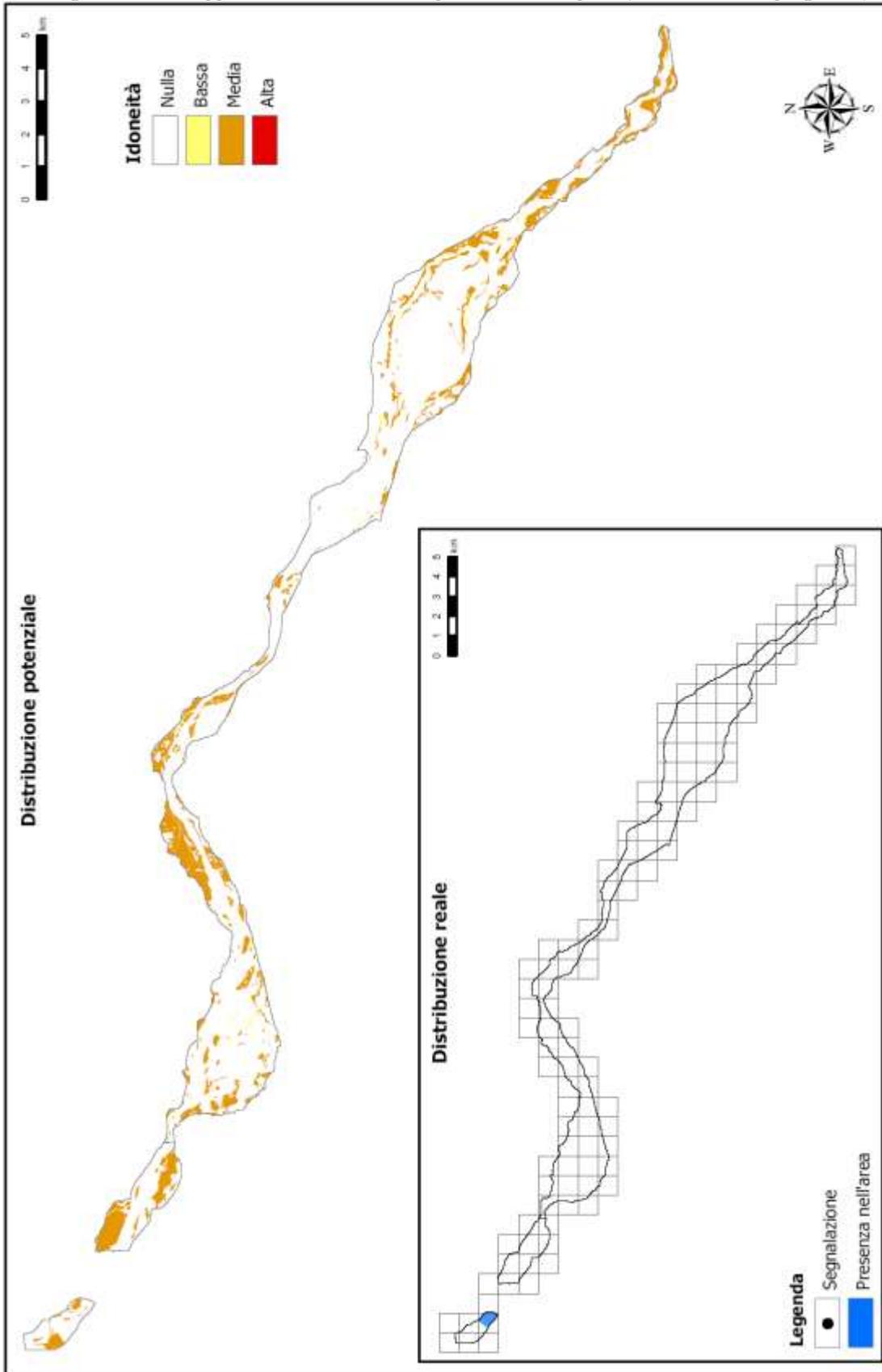
Categoria Corine Land Cover	Idoneità
112 ZONE RESIDENZIALI A TESSUTO DISCONTINUO E RADO	0
1121 Case sparse	0
1123 Aziende agricole e annessi, casali, cascine e masserie	0
1211 Insediamenti industriali/artig.e comm. e spazi annessi	0
1213 Strutture turistico-ricettive (alberghi, ristoranti,etc)	0
1222 Viabilità stradale e sue pertinenze	0
12221 Autostrade, caselli e raccordi autostradali	0

12224	Altre strade a fondo sterrato	0
1223	Opere d'arte	0
12231	Ponti, viadotti	0
1225	Dighe, chiuse, centrali	0
131	AREE ESTRATTIVE	0
133	CANTIERI	0
1331	Spazi in costruzione	0
14	ZONE VERDI	1
142	AREE RICREATIVE E SPORTIVE	0
21	SEMINATIVI	0
211	SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	0
2111	Colture intensive	0
212	SEMINATIVI IN AREE IRRIGUE	0
21213	Colture orto-floro-vivaistiche	0
21221	Seminativi semplici.	0
2123	Vivai	0
221	VIGNETI.	0
222	FRUTTETI.	0
224	ALTRE COLTURE PERMANENTI	0
2241	Pioppeti	1
2242	Noceti	0
23	PRATI STABILI (FORAGGERE ARTIFICIALI)	0
231	PRATI E PRATI-PASCOLI AVVICENDATI	0
31	ZONE BOScate (con identificazione del grado di copertura)	0
311	BOSCHI DI LATIFOGIE	0
3116	Boschi di specie igrofile	2
3117	Boschi di latifoglie esotiche	0
31171	Robineti Boschi d'invasione a dominanza di robinia (Robinia pseudoacacia, L.).	0
32	ZONE CARATTERIZZATE DA VEGETAZIONE ARBUSTIVA E ERBACEA	0
321	PRATI-PASCOLI NATURALI E PRATERIE	0
3211	Praterie aride calcaree	0
3214	Praterie mesofile	0
322	BRUGHIERE E CESPUGLIETI	0
324	Aree a ricolonizzazione naturale	2
33	ZONE APERTE CON VEGETAZIONE RADA O ASSENTE	0
3312	Aree dunali non coperte da vegetazione di ampiezza superiore a 25m	0
333	AREE CON VEGETAZIONE RADA	0
3332	Zone aperte con vegetazione rada o assente	0
41	ZONE UMIDE INTERNE	0
411	Vegetazione delle aree umide interne e delle torbiere	1
511	CORSI D'ACQUA, CANALI, IDROVIE	0
5111	Fiumi	0
5113	Canali artificiali	0
512	BACINI D'ACQUA	0
5123	Bacini idrici da attività estrattive interessanti la falda	0

Minacce principali e trend nel sito

Distruzione dell'habitat, impiego di pesticidi e biocidi in genere nelle aree prossime al sito di insediamento. Disturbo nelle aree di riposo, grotte e cavità. Gli spostamenti anche notevoli compiuti dalla specie richiederebbero una ricerca in ambito territoriale molto più ampia rispetto al sito in esame.

Figura 2.140 – Mappe di distribuzione reale e potenziale della specie (Elaborazione Bioprogramm)



6.2.2.6.4 Vespertilio d'acqua *Myotis daubentonii*

Specie in ampio regresso in tutto il contesto provinciale trevigiano. L'unica segnalazione, relativamente recente, si riferisce ad una colonia censita all'interno della Grotta della Bislonga, a Pederobba (Fiorentini e Vernier, 2000). La segnalazione inerente il Colle del Montello, dentro la cavità del Castel Sotterra (Giavera), non viene presa in esame perché troppo lontana dal corso del Piave in esame.

6.2.3 Fonti di informazione

Si rimanda alla Bibliografia riportata nel capitolo dedicato.